STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

Anno 111 / numero 122 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo I/70

Giornale di Trieste

Martedì 26 maggio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ... L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilite L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

SVOLTA ALLA SEDICESIMA VOTAZIONE SULL'ONDA DEL DRAMMA DI PALERMO

E' Scalfaro il Presidente

Ha ottenuto 672 voti, 164 in più del quorum: appoggio da Dc, Psi, Pds Psdi, Pli, Rete, verdi e radicali
Novarese, 73 anni, ha una figlia, vedovo dal '44 - Lunga militanza politica, è il nono capo dello Stato

Giovedì il giuramento e l'ingresso al Quirinale

PAGINE 2–3

Fino a ieri mattina Spadolini il favorito

Un «Pertini cattolico» gran nemico di Cossiga

Tra franchi tiratori e padri della Patria

La sofferta svolta del partito di Occhetto

Ma il governo è in alto mare

Giulio gran sconfitto con Craxi e La Malfa

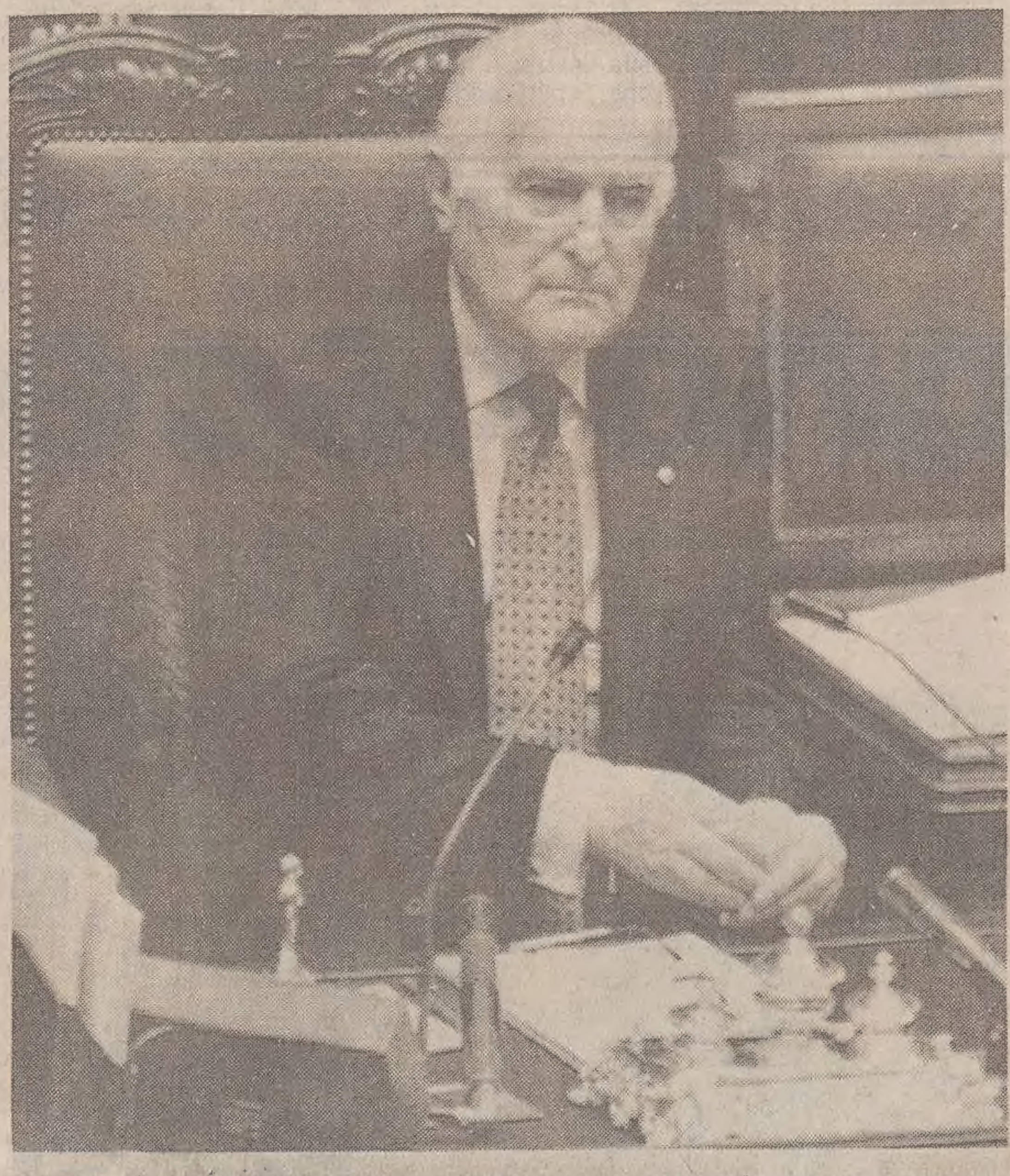
Prevalsa la scelta istituzionale. Un attore atipico della politica. Magistrato, è stato al vertice dell'Azione cattolica italiana

ROMA — La Repubblica italiana ha il suo nono Presidente. E' Oscar Luigi Scalfaro, già eletto presidente della Camera un mese fa. Ha ottenuto 672 voti sui 508 previsti per passare il traguardo. Quando sul tabellone elettronico Scalfaro ha raggiunto il limite dei 507 voti che gli stavano per aprire la porta del Quirinale un lungo applauso ha patrocinato la nomina giunta alla sedicesima convocazione delle Camere, alle ore 21.15 esatte. Giovedì l'insediamento.

Oscar Luigi Scalfaro ha 73 anni. E' nato a Novara il 9 settembre 1918. Sposato, è rimasto vedovo nel 1944; ha una figlia. Già eletto deputato all'Assemblea costituente, è sempre stato riconfermato per undici legislature. Fu presidente dell'Azione Cattolica. Magistrato, ne ricavò un'esperienza profonda che ha segnato la sua vita.

Che quella di ieri fosse la giornata decisiva per l'elezione era apparsa evidente fin dal giorno prima. Nessuno può nascondere l'impatto che la strage di Palermo ha avuto per accelerare la nomina di fronte a quella che appariva ormai come una pericolosa «impasse». Da ciò la scelta cosiddetta «istituzionale» di un uomo che, pur provenendo da una posizione partitica precisa, la Dc, tuttavia sfugge a collocazioni più caratterizzanti. Sul nome di Scalfaro si sono concentrati i voti di Dc, Psi, Psdi, Pli, Pds, verdi, radicali e Rete. La Lega ha mantenuto il voto per Miglio, il Msi per Cossiga, il Pri per Valiani, Rifondazione comunista per Volponi. I votanti sono stati 1002 su 1004.

A pagina 2-3



Oscar Luigi Scalfaro mentre preside la riunione del Parlamento a camere riunite che al 16° scrutinio l'ha eletto nono Presidente della Repubblica italiana.

IL COLLE PIU' ALTO

Una scelta obbligata

Commento di **Giorgio Vecchiato**

ROMA — Senza alcun dubbio il processo è stato accelerato dalla strage di Palermo. Forse i mille di Montecitorio sarebbero giunti ugualmente, giorno più o giorno meno, alle stesse conclusioni. L'importante, l'essenziale è che le Camere siano riuscite finalmente a eleggere il presidente. La speranza, adesso, è che questa scelta apra davvero un capitolo nuovo nella politica italiana.

Oscar Luigi Scalfaro sembra per molti aspetti l'uomo giusto, quello che nel momento opportuno sa prendersi le proprie responsabilità, anche correndo gli inevitabili rischi. Può essere vero che, nell'attuale fase, egli non abbia una precisa caratterizzazione politica. Quanto meno, la sua figura appare nettamente al di fuori delle parti, nel senso che nessun settore può appropriarsene. La statura che tutti gli riconoscono è anzitutto morale, legalitaria, istituzionale.

Scalfaro, in altri termini, dovrebbe essere tra i protagonisti del passaggio fra questa Repubblica e un assetto più consono ai tempi: anche se, con ogni probabilità, si sbaglia chi pensa a una Seconda Repubblica costruita sulle macerie di quella che oggi è frastornata e zoppicante, ma ancora viva.

Che si dovesse arrivare a Scalfaro — l'altro outsider era Spadolini — lo si prevedeva in molti fin dalla vigilia del voto. Una volta che il 5 aprile aveva frantumato i rapporti di forza in Parlamento, non si ravvisava in effetti alcuna maggioranza politica. Questa prima constatazione racchiude già, in se, il nucleo degli indirizzi che d'ora in poi sarà obbligatorio seguire. Se con le attuali procedure una maggioranza non riesce a prendere forma, è necessario cambiarle: ecco quindi la prospettiva di una diversa legge elettorale che consenta in modo netto, per un'intera legislatura, la distinzione fra chi governa e chi sta all'opposizione. Se così verranno impostate le cose, si avrà come logico corollario anche un modo nuovo per eleggere il capo dello Stato. Poiché una futura maggioranza potrà anche essere solida in sede di governo, ma divisa nelle prospettive per il Quirinale, in luogo degli estenuanti scrutini cui si è assistito nel dopoguerra servirà una formula più agile.

Questi tuttavia sono discorsi a tempi più o meno lunghi, mentre Scalfaro è atteso a prove immediate: prima la formazione di un governo, poi il contributo alle scelte del Parlamento. Qui va detto subito che il nuovo capo dello Stato è da sempre un assertore convinto della sovranità parlamentare, concetto che ha sostenuto anche nella polemica assai aspra con Cossiga. Al riguardo andrà pure sciolto qualche equivoco. Se Cossiga era in certa misura l'uomo del rinnovamento, e Scalfaro si opponeva, si dovrà capire adesso quali erano i punti reali di dissenso.

Per quanto sia impossibile, a botta calda, esercitarsi in pronostici, il primo gesto che in proposito ci si attende da Scalfaro non è tanto di modifica quanto di autentico rispetto della Costituzione. Se da decenni erano le segreterie dei partiti a nominare presidenti del Consiglio, ministri e sottosegretari, ciò non avveniva secondo la lettera e lo spirito della Carta statale ma, al contrario, in dispregio dei suoi contenuti. Gli italiani confidano quindi che Scalfaro scelga in autonomia il suo primo ministro e controlli il modo in cui saranno nominati i suoi collaboratori. Questo per dire che non tutti gli articoli in vigore dal '48 sono da buttar via.

Naturalmente sarà pure da tenere conto delle forze che hanno contribuito all'elezione. Sono settori che oggi divergono su molti problemi, ma domani potrebbero incontrarsi. Comincia dunque una fase, come si usa dire, di «transizione»: una fase che il capo dello Stato tenderà, verosimilmente, assai più a guidare che a subire. Quest'uomo dal tratto così cortese, dal linguaggio così amabile, sa essere un duro. Qualcuno dovrà accorgersene.

Un errore sarebbe comunque, come tante volte si è scritto, caricare il Presidente di attese miracolistiche. La politica nazionale, le scelte concrete spetteranno come sempre al governo e al Parlamento. Se negli ultimi giorni i deputati e senatori chiusi a Montecitorio non hanno prestato molto orecchio alle voci esterne, fatti cruenti come l'assassinio di Falcone, arresti di notabili corrotti come quelli di Milano, richiami sovrannazionali come quello della Cee convinceranno i più che bisogna cambiare. O almeno così si spera.

PALERMO ATTONITA AD UNA CERIMONIA GIA' VISTA TROPPE VOLTE

Falcone, lacrime e rabbia

L'Fbi offre la sua collaborazione - Trovato il luogo da cui s'innescò l'esplosione

Momenti strazianti e di grande tensione ai funerali di Palermo: nella foto la moglie dell'agente Schifano accasciata sulla bara del marito assassinato assieme ai due commilitoni e ai coniugi Falcone.

Autorità contestate ai funerali al grido di 'buffoni'. Dure parole di Pappalardo a mafiosi politici e semplici cittadini

PALERMO — «Io vi perdono, ma voi dovete mettervi in ginocchio ed avere il coraggio di cambiare. Ma voi non cambiate, non volete cambiare». Con la voce rotta dalle lacrime Rosalia Costa, moglie di un agente assassinato assieme a due commilitoni ed ai coniugi Falcone, ha letto l'orazione durante i funerali celebrati ieri nella cattedrale di Palermo dopo l'ultima barbara strage di mafia. Funerali celebrati in un clima di forte tensione ed emozione. «Giustizia, giustizia» scandiva la folla dentro e fuori della chiesa mentre alle autorità riservava uno sprezzante «buffoni, buffoni». Durissime le parole del cardinale Pappalardo che durante l'omelia non ha risparmiato nessuno, mafiosi; politici e cittadini: «tutti dobbiamo essere protagonisti di una profonda azione liberatrice dai poteri criminali, non solo le autorità e i politici».

Sul piano delle indagini della strage intanto c'è da registrare l'offerta di aiuto agli investigatori da parte dell'Fbi americana a riconferma della stima che Falcone vantava addirittura negli Usa. Sarebbe poi già statata individuata la postazione - su una collinetta a 300 metri in linea d'aria dall'eccidio - da cui sarebbe stato premuto il comando dell'esplosione. Smentite invece le ipotesi di un impulso lanciato da un aereo, e di una talpa a Roma.

A pagina 4-5

Duomo connection
Intrecci droga, mafia, politica Tutti condannati a Milano
A PAGINA 10

Coni «indagato»
Italia '90: avvisi di garanzia per i lavori allo stadio Olimpico
A PAGINA 10

Sale l'inflazione
Nelle grandi città in maggio indice del costo della vita +0,6
IN ECONOMIA

Speciale Tito
Belgrado, in sordina il centenario della nascita del «maresciallo»
A PAGINA 6

Il «Verdi» chiude
Vidusso: il prossimo cartellone nella stazione autocorriere
A PAGINA 7

INSERZIONE ELETTORALE A PAGAMENTO
TRIESTE PULITA
CON TRIESTINI PULITI

ECCEZIONALE TESTIMONIANZA NELLA CITTA'-CATACOMBA

Una voce dall'inferno di Sarajevo

Ma profughi non sono il confine ultimo del dolore e della disperazione. Sta peggio chi è rimasto nell'inferno, chi ha solo acqua e zucchero per i propri figli, chi ha dovuto seppellire suo padre in giardino perché i cecchini sparano sui funerali. Questa la testimonianza eccezionale da Sarajevo di Gordana Knezevic, una giornalista serba che si è rifiutata di lasciare la sua città per svolgere fino in fondo il suo lavoro di giornalista.

Articolo di **Gordana Knezevic**

SARAJEVO — «Per voi italiani i profughi in arrivo sono il primo, tangibile segno della guerra che ha colpito la nostra piccola, povera e soprattutto infelice Bosnia-Erzegovina. Sappiamo che sentite il dolore di coloro che sono stati costretti a lasciare le loro case senza poter portare con sé nulla, spesso solo un bimbo in braccio. Sappiamo quel che pensate: Dio che tragedia».

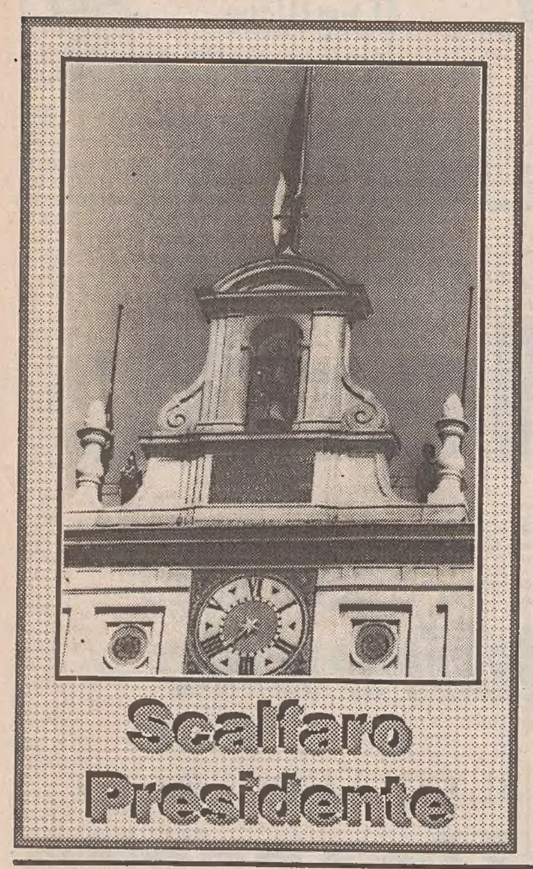
«Tuttavia qui, dalla nostra Sarajevo assediata, possiamo dire che questi sventurati hanno almeno avuto la fortuna di scappare dall'inferno della guerra. Una guerra di cui noi, qui, non scorgiamo la fine, non vediamo i confini. Dei seicentomila abitanti, trecentomila se ne sono già andati, quando era ancora possibile farlo. I cannoni e i mortai bombardano ogni giorno senza obiettivi prefissati, i cecchini sparano su tutto ciò che si muove».

«Con i telefoni in gran parte tagliati, l'unica comunicazione fra le famiglie è la radio, che trasmette appelli e messaggi. Ma col passare del tempo, diminuiscono anche gli appelli e i messaggi. La gente non aspetta più. Seppellisce i morti nei giardini pubblici e lungo le strade; spegne da sola il fuoco nelle case in fiamme; improvvisa ospedale negli appartamenti per soccorrere i feriti».

«Il quartiere periferico di Dobrinja è completamente accerchiato: non si entra, non si esce, non ci si muove per le strade. Non c'è acqua, non c'è gas, non c'è elettricità, il cibo è agli sgoccioli, è pericoloso persino uscire dai rifugi per raggiungere gli appartamenti. Si cucina con il legno dei mobili, in una famiglia l'acqua tiepida con un po' di zucchero è l'unico cibo per un bimbo di sette mesi. Si vive nei sotterranei, come topi. Mustafà Hajlovic, che non ce l'ha fatta, è uscito allo scoperto urlando. Lo hanno falciato. Ora giace insepolto da giorni, sulla strada. Ma almeno, per lui, è finita».

A pagina 8

illy. Il caffè perfettamente espresso.



SCALFARO COMMOSSO RINGRAZIA AMICI E «NEMICI»

Alla fine un coro da stadio

Il neo Capo dello Stato frequenta il Transatlantico dal giugno del 1946

ROMA — Meno cinque, meno quattro, meno tre.... Una ventina di grandi elettori cominciano a gridare in aula, come in un coro da stadio, il conto alla rovescia dei voti che mancano alla vittoria di Scalfaro. A quel benedetto quorum di 508 voti che da sedici votazioni il Parlamento sta inutilmente inseguendo per proclamare il nuovo Capo dello Stato. Poi scoppia l'atteso grande applauso che segna la fine del tour de force (oltre 46 ore) di Montecitorio.

Ma lui, ieri in giacca blu, camicia azzurra, cravatta sui toni del rosso, ha preferito lasciare l'aula di Montecitorio prima di iniziare lo spoglio delle schede. Ci tornerà dopodomani per il giuramento da Presidente della Repubblica. Salutato da un applauso, ha affidato al vicepresidente della Camera Stefano Rodotà le operazioni di scrutinio e si è ritirato nel suo studio al primo piano di Montecitorio.

Durante la «chiama» dei grandi elettori il futuro Capo dello Stato, aria abbastanza rilassata, aveva ingannato l'attesa chiacchierando con il vicepresidente del Senato Giorgio Di Giuseppe, seduto alla sua destra. E' possibile che, aspettando il risultato delle urne, l'investitura già annunciata, abbia sentito la necessità di una preghiera, da cattolico fervente, devoto e studioso della Madonna.

Intanto l'aula regala un caldo applauso a Forlani, quando su una scheda salta fuori il suo nome. In tanti si alzano e guardano il segretario della Dc che, dopotutto, si è immolato con spirito di sacrificio sul rogo dei franchi tiratori ed ha accolto con molto stile la sconfitta. Un applauso, un pò ironico, accoglie il voto per De Mita. Il presidente della Dc, ieri molto polemico, abbandona poi Montecitorio nel momento stesso in cui Scalfaro raggiunge il quorum, schiva i giornalisti e dice soltanto «non faccio commenti, io non c'entro».

Altri applausi divertiti per i due voti di seguito al direttore di «Repubblica» Eugenio Scalfari. E al giornalista de «L'Espresso» Guido Quaranta. Ma Scalfaro va avanti come un treno e questa volta sarà molto meglio che per la presidenza della Camera, dove, il 24 aprile scorso, ce la fece per soli tre voti.

Alla fine dello scrutinio altro lungo applauso, poi Rodotà va a comunicare ufficialmente i risultati a Scalfaro, che intanto è sceso nello studio a pianterreno, accanto agli ingressi all'aula. I solleciti commessi della Camera hanno già preparato champagne e bicchieri di cristallo. A questo punto l'emozione lo travolge visibilmente. Il neo Presidente comincia i ringraziamenti. «Ringrazio — dice ai giornalisti — quelli che mi hanno votato e quelli che, in piena libertà, non lo hanno fatto. Sono entrato in quest'aula il 25 giugno 1946 e sono uscito per sempre, perché potrò entrare per il messaggio, ma non posso più entrarci... Farò il mio dovere, con l'aiuto di Dio».

Il sedicesimo scrutinio
(Raffronto dei voti ottenuti con i voti potenziali)

	Voti ottenuti	Voti potenziali	Differenza
SCALFARO (Dc-Psi-Psdi Pli-Pds-Verdi Rete-Radicali)	672	777	–105
MIGLIO (Lega Nord)	75	80	–5
COSSIGA (Candidato Msi-Dn)	63	50	+13
VOLPONI (Rif. Com.)	50	55	–5

OSCAR LUIGI SCALFARO CAPO DELLO STATO CON 164 VOTI IN PIU' DEL QUORUM

Lo hanno «scelto» in 672

E' terziario laico e ama il Manzoni

ROMA — Oscar Luigi Scalfaro, 73 anni, (è nato il 9 settembre del 1918 a Novara da una famiglia calabro-piemontese), ha un passato di dirigente dell'Azione cattolica. Laureatosi in giurisprudenza all'Università Cattolica del Sacro cuore di Milano, negli anni in cui l'ateneo era diretto da padre Agostino Gemelli, è stato per molti anni un dirigente dell'Azione cattolica, prima come presidente diocesano della gioventù maschile a Novara, e poi nella giunta diocesana e delegato regionale per il Piemonte.

Durante gli anni della dittatura ha partecipato alla lotta antifascista, aiutando le famiglie dei perseguitati politici. Magistrato, dopo la liberazione è pubblico ministero presso le Corti d'assise speciali di Novara e Alessandria. Eletto deputato alla Costituente nel '46, nella circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli, viene poi sempre riconfermato e nella sua lunga attività politica e di governo è stato più volte ministro dei Trasporti (nel terzo governo Moro del '66, riconfermato nel secondo governo Leone del '68 e poi ancora nel primo governo Andreotti nel febbraio '72) e della Pubblica istruzione (nel secondo governo Andreotti del giugno '72) e dell'Interno (primo e secondo governo Craxi dall'83 all'87 e sesto governo Fanfani, sempre nell'87) nonché vicepresidente della Camera.

Dopo aver retto il dicastero dell'Interno — dal quale fu attento difensore delle istituzioni contro la minaccia del terrorismo interno e internazionale — è stato anche in predicato per l'incarico di presidente del Consiglio: nell'aprile dell'87 infatti, a seguito delle divergenze sorte tra Dc e Psi e conseguente crisi di governo, il presidente Cossiga lo incarica di formare il nuovo governo. Dopo i colloqui con gli esponenti dei cinque partiti della coalizione, si vede però costretto a rinunciare; ne segue la costituzione del sesto governo Fanfani nel quale Scalfaro è riconfermato ministro dell'Interno.

Nel partito, Scalfaro ha nel corso degli anni ricoperto varie cariche, pur mantenendo l'indipendenza di giudizio che gli è riconosciuta. «Centrista», leader assieme a Mario Scelba della corrente centrale della Dc, nei primi anni '70 si schierò con Forlani quando quest'ultimo lasciò la corrente di «Nuove cronache» guidata da Fanfani. Tra l'altro dal 1964 al 1966 è stato vicesegretario politico, mentre dal 1970 al 1972 è stato segretario organizzativo, incarico che ha lasciato per assumere quello di dirigente dell'ufficio legislativo.

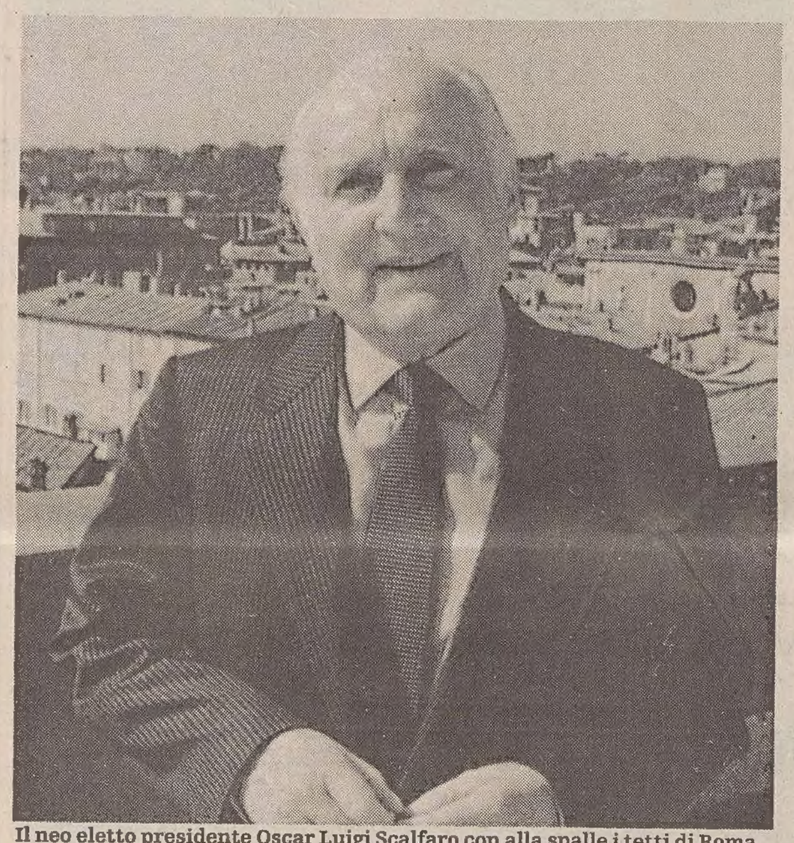
«No, non ha un sarto personale, né fa vita mondana. Lo zio affronta con semplicità le abitudini e le lusinghe della Roma politica». Paolo Cattaneo, nipote del nuovo Presidente della Repubblica, traccia un ritratto di Oscar Luigi Scalfaro che combacia perfettamente con la figura austera e «spartana» propria del personaggio.

Commentando a caldo l'avvenuta elezione dello zio — la madre di Cattaneo, Concetta, è sorella di Scalfaro — ne rileva «la personalità ferma eppure comprensiva, l'attenzione costante ai valori umani, la profonda fede cristiana (è terziario francescano, laico non consacrato), la preoccupazione per le emergenze sociali, a partire dal flagello della droga».

Molto legato al Piemonte e alla Calabria (il padre, Guglielmo, era originario di Sambiase, Catanzaro), Scalfaro potrebbe rappresentare per Paolo Cattaneo «un'iniezione di speranza in un Paese sconvolto dagli ultimi, terribili episodi».

Concetta, sorella del Presidente, sta preparando i festeggiamenti per il nuovo Capo dello Stato. «E' molto emozionata — confessa Cattaneo — speriamo che zio Oscar trovi il tempo di passare da queste parti nei prossimi giorni. C'è da formare il nuovo governo, chissà...».

Appassionato lettore, il nuovo Presidente della Repubblica predilige le opere di Alessandro Manzoni. Per divagarsi con la grande musica, niente di meglio che qualche brano scelto di Beethoven. A tavola pochi peccati di gola, preferenza a cibi semplici e a pietanze frugali come nello stile austero del personaggio. E' l'Oscar Luigi Scalfaro «privato», raccontato dal cognato del Capo dello Stato, l'ing. Gaudenzio Cattaneo, marito di Concetta.


Il neo eletto presidente Oscar Luigi Scalfaro con alla spalle i tetti di Roma.

E giovedì in 120 minuti il solenne insediamento

ROMA — Tredici lunghi giorni per essere eletto e solo centoventi minuti, giovedì, per diventare a tutti gli effetti presidente della Repubblica. E al novantesimo minuto del minuzioso cerimoniale di insediamento al Quirinale, l'incontro con le alte cariche dello Stato nel salone delle feste. Un «novantesimo» che segnerà per Oscar Luigi Scalfaro il primo atto da presidente nella sua sede istituzionale.

Il cronometro del cerimoniale — che si fermerà al centoventesimo minuto — scatta quando il nuovo presidente fa ingresso nell'aula di Montecitorio. Il nuovo capo dello Stato ha trenta minuti per prestare giuramento, annunciato da salve di artiglieria e dai rintocchi della campana di Montecitorio e pronunciare il messaggio. All'uscita, il presidente viene accolto nell'atrio del presidente del Consiglio, con il quale si reca all'Altare della Patria, dopo aver passato in rassegna il reparto d'onore schierato con bandiera e banda.

Dall'Altare della Patria, il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio, scortati da corazzieri a cavallo, raggiungono il Quirinale a bordo della «Lancia Flaminia» d'epoca, scoperta, che ha avuto come passeggeri re e presidenti, quali John Kennedy.

Dopo l'inno nazionale e la rassegna della guardia e dello squadrone corazzieri a cavallo nel cortile d'onore, il presidente si reca nello studio alla vetrata, con il presidente del Consiglio e il segretario generale della presidenza.

Al «novantesimo» il presidente entra nel salone delle feste, dove rivolge un indirizzo di saluto alle alte cariche dello Stato. Mezz'ora per la presentazione delle personalità intervenute all'insediamento nella sala di rappresentanza e un rinfresco nel salone dei corazzieri.

ROMA — Una sequela interminabile di «Scalfaro... Scalfaro» e poi, alle 21.15 un fragoroso applauso. Oscar Luigi Scalfaro, presidente della Camera, democristiano e cattolico, è il nono Capo dello Stato italiano, successore di Francesco Cossiga.

E' stato eletto dal Parlamento in seduta congiunta alla sedicesima votazione: ha ottenuto 672 voti, 164 in più del quorum previsto. A votarlo sono stati i grandi elettori della Dc, del Pds, del Psi, del Psdi, del Pli, dei Verdi, della Rete, del gruppo Pannella e della Svp.

Anche questa volta non sono mancati i «franchi tiratori»: 107 potenziali elettori non hanno infatti votato per Scalfaro. Non ha inoltre avuto i consensi del Pri che ha votato Valiani (36 voti), della Lega che ha votato Miglio (75), del Msi che ha dato i suoi voti a Cossiga (63), e di Rifondazione Comunista i cui voti sono andati a Paolo Volponi (50).

Il giuramento del nuovo Presidente è stato fissato per giovedì mattina alle 10. «Una vicenda tormentata che si è conclusa nel modo migliore», è stato il primo commento del segretario della Dc Arnaldo Forlani.

«Sarà un buon Presidente», è il parere del segretario del Psi Bettino Craxi. Il Pds ha rivendicato l'elezione di Scalfaro: «Noi — ha affermato Occhetto — siamo stati determinanti nell'impedire le soluzioni peggiori». Ed ha posto un aut-aut alla Dc.

Secondo il leader pidiessino ora la Democrazia cristiana si trova davanti a due strade: scegliere coraggiosamente la via delle riforme istituzionali per aprire poi, attraverso nuove elezioni, la fase delle alternative programmatiche.

Oppure, la strada della svolta a destra o dell'alleanza con le Leghe. Ed a Craxi Occhetto ha rivolto l'invito a tener conto della «lezione del voto», altrimenti tra Pds e Psi ci sarà sempre un «dialogo tra sordi».

Per il segretario del Pli Altissimo è importante che sia stato eletto un uomo che si è sempre dimostrato al di sopra delle parti.

Il leader liberale ha comunque ribadito la necessità che il Capo dello Stato venga eletto direttamente dal popolo.

Il presidente della Dc De Mita ha messo in evidenza la grande convergenza parlamentare che ha portato all'elezione di Scalfaro, che — ha affermato — potrà essere un punto di riferimento utile per per costruire un processo di cambiamento delle istituzioni.

Molto soddisfatto anche Mario Segni: è l'uomo giusto — ha detto — per garantire la legalità e il rispetto della costituzione. Per il segretario del Psdi Vizzini, Scalfaro è il segnale chiaro di pulizia e di volontà di rafforzare le istituzioni.

Negativi ovviamente i commenti dei repubblicani, dei leghisti, dei missini e di Rifondazione comunista.

La Malfa ha affermato che Scalfaro è la garanzia dell'intoccabilità del vecchio sistema.

Per il sen. Gianfranco Miglio l'elezione di Scalfaro servirà solo a compattare la Dc e perciò la Lega è decisa a fare una opposizione durissima.

Per il segretario di Rifondazione, Garavini, Scalfaro è tutto fuorché un segnale di mutamento.

«E' il simbolo della conservazione ed un segnale di arretramento», ha commentato il segretario del Msi Gianfranco Fini per il quale Scalfaro è stato eletto attraverso una spartizione tra Dc, Psi ed il Pds delle maggiori cariche istituzionali.

Secondo il senatore Dc Zamberletti, amico di Cossiga, infine, l'elezione di Scalfaro sarebbe una vittoria dell'ex presidente della Repubblica perché sarebbe stato sconfitto il partito trasversale.

A scrutinare le schede della votazione finale, per volontà di Scalfaro, è stato il vicepresidente anziano della Camera Stefano Rodotà. Ed è stato lo stesso Rodotà alla fine a comunicare l'esito positivo al neo eletto Presidente.

A partecipare alla votazione di ieri sono stati 1002 dei 1014 grandi elettori.

Le schede bianche sono state 38 e 11 quelle nulle. Due voti sono andati anche al direttore di «Repubblica», Scalfari, ed al giornalista dell'«Espresso» Guido Quaranta.

Elvio Sarrocco

L'ULTIMO ATTO

In un'aula ormai vuota verbale-scioglilingua

ROMA — E' stato letto a grande velocità, che sembrava uno scioglilingua il processo verbale della seduta per l'elezione del Presidente della Repubblica. Velocissimo il segretario ha dato lettura dei fogli dattiloscritti al punto che era quasi impossibile capirne il senso. Il lungo verbale è stato così letto in solo 16 minuti, di fronte ad un'aula ormai vuota. Alla fine erano presenti solo quattro grandi elettori di cui tre leggevano il giornale.

Alle 21.56, terminata la lettura da parte del segretario, il vice presidente Rodotà ha detto "se non ci sono obiezioni il processo verbale si intende approvato". Uno solo ha applaudito. Alle 21.57 Rodotà ha dichiarato "la seduta è tolta". L'ultimo operatore del telegiornale filmava dalla tribuna stampa l'uscita dei funzionari e degli altri componenti l'ufficio di presidenza, mentre squillava in aula l'ennesimo telefonino.

Gli otto presidenti

	ANNO	Scrutini necessari
Enrico De Nicola	1946	1
Luigi Einaudi	1948	4
Giovanni Gronchi	1955	4
Antonio Segni	1962	9
Giuseppe Saragat	1964	21
Giovanni Leone	1971	23
Sandro Pertini	1978	16
Francesco Cossiga	1985	1

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 24 maggio 1992 è stata di 65.300 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LA FIGURA DI CONSERVATORE ILLUMINATO

Il 'Pertini cattolico' grande avversario di Cossiga

ROMA — E' vero che gli dei amano giocare con il destino degli uomini. Nessuno poteva immaginare, appena un mese fa, che sulla poltrona di Francesco Cossiga, al Quirinale, si sarebbe seduto il suo critico più duro. Quell'Oscar Luigi Scalfaro che, senza tanti giri di parole, aveva detto: «Quando Cossiga se ne andrà a casa sarà sempre troppo tardi». L'allora capo dello Stato aveva visto in quella elezione alla presidenza della Camera, il 24 aprile, il segno di uno schiaffo nei suoi confronti. E non si era fatto trovare, al Quirinale, per la visita protocollare del neoeletto. Ma poi, nel lanciargli contro l'ultima frecciata prima di dimettersi, Cossiga aveva vaticinato per Scalfaro l'ascesa al Colle: «Ho il massimo rispetto per le sue idee — aveva detto — e gli riconosco pienamente il diritto di concorrere all'elezione del prossimo presidente della Repubblica». Gli dei lo hanno preso in parola.

«Gentile, cortese, ottocentesca persona», lo aveva definito nella stessa occasione Cossiga. E mai sintetico ritratto è stato tanto calzante per questo democristiano d'altri tempi. Un 74.enne che porta benissimo i suoi anni, dal parlare lento in cui una leggera cadenza della natia Novara gli arrota leggermente le erre. Basette bianche, abiti sempre scuri, e sul risvolto di tutte le giacce appuntato perennemente il distintivo dell'Azione cattolica. Perché l'Azione cattolica è la sua vita e la sua battaglia. La «Navicella», quel volume che raccoglie le biografie di tutti i parlamentari, scritte da loro medesimi, reca, subito dopo l'indicazione della professione un tempo esercitata: «magistrato», quest'altra indicazione: «presidente diocesano a Novara, prima della gioventù maschile e poi degli uomini d'Azione cattolica; infine della giunta diocesana e delegato regionale del Piemonte».

Una scelta di vita, che lo ha portato, appena eletto alla presidenza della Camera, ad affermare con l'umiltà che solo un vero credente può esprimere, dinnanzi ad altri uomini d'Azione cattolica, convenuti a Roma per onorarlo: «Di qui sono partito, qui torno». No, Oscar Luigi Scalfaro non è un cattolico per caso, non è uno di quelli che hanno scelto la Dc e quindi la professione di fede perché essa rappresenta in Italia, da quarantacinque anni, il potere, il governo. Scalfaro è cattolico e uomo di governo da sempre, da quando è stato eletto nel 1946 all'Assemblea costituente, a quando, pochi anni dopo, Fanfani lo chiama come sottosegretario al Lavoro nel suo primo governo. Uomo della Resistenza, non ha fatto mai di quella parte della sua vita un mestiere.

Non è mai stato, invece, uomo di potere, neppure quando la corrente dc in cui militava, quella che faceva capo a Mario Scelba, ministro dell'Interno dei governi centristi, di potere ne gestiva non poco. Erano, è vero, tempi lontani e se i dc di allora venivano dipinti dall'opposizione social-comunista come «forchettoni», i casi di arricchiti inopinatamente si contavano sulle dita di una mano. Era l'Italia appena uscita dalla guerra, ancora l'Italietta prefascista che si affacciava sulla scena politica. E Oscar Luigi Scalfaro se non è un gentiluomo dell'Ottocento, come lo ha dipinto Cossiga, certo è un gentiluomo di un'altra Italia.

Neri Paoloni

IERI MATTINA IL «VIA LIBERA» DEI PARTITI

La sofferta svolta del Pds

In dieci minuti i grandi elettori dc hanno deciso di votare per il neo Presidente

ROMA — Sono bastati dieci minuti ai grandi elettori dc ieri mattina per dare l'ultimo via libera a Scalfaro capo dello Stato. Un intervento lampo del presidente della Dc Ciriaco De Mita per proporre la candidatura, ormai già accettata anche dal Pds, poi il «sì» dell'assemblea, per acclamazione. Con la battuta ammonitrice del capogruppo alla Camera Gerardo Bianco ai franchi tiratori: «Mi auguro che a questo applauso corrisponda anche un voto unanime».

Molto festeggiato dai parlamentari dc il segretario dimissionario Arnaldo Forlani, che De Mita ha convinto a sedersi alla presidenza, visto che si era sistemato in platea, come «semplice deputato pesarese». L'ultimo «sì» del partito, invece, c'era stato qualche ora prima a piazza del Gesù. Un'ora di ufficio politico per sancire che tutte le consultazioni con le altre forze avevano registrato una sola indicazione: Scalfaro. E a piazza del Gesù si era affacciato anche il presidente della Repubblica in pectore, dopo aver assistito a una funzione religiosa nella vicina chiesa: una visita di cortesia per ringraziare i big del partito.

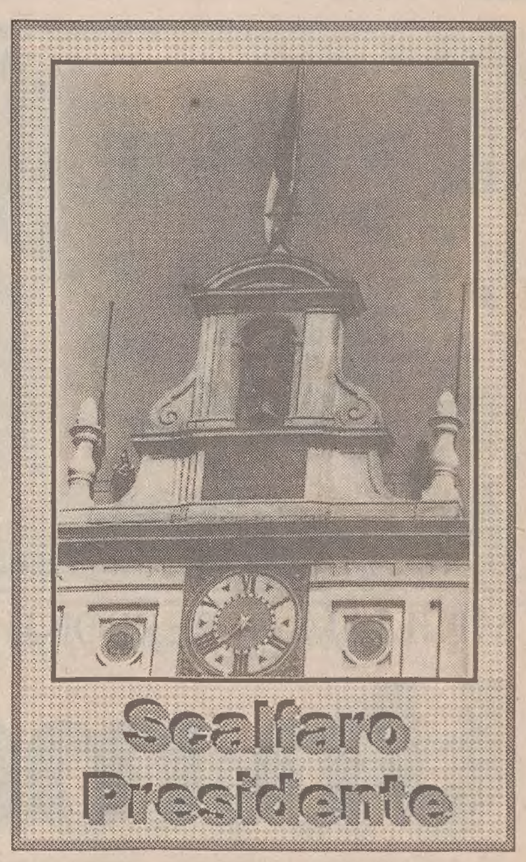
Più tardi un Forlani molto cordiale mostrava in Transatlantico sollievo per la fine delle estenuanti trattative. «Per la Dc — ha detto — andavano bene tutte e due le candidature istituzionali, sia Scalfaro che Spadolini. Anzi, se la Dc potesse decidere, proporrebbe una soluzione alla San Marino: due capitani reggenti». «In realtà — ha rivelato il leader dc — c'è stata una fase in cui le propensioni di diversi gruppi erano per Spadolini; poi l'ultimo giro ha fatto registrare la prevalenza dei consensi per Scalfaro». In realtà, dopo il fallimento, per colpa dei «traditori» dc, di Forlani, determinante è stato il netto rifiuto della stessa Dc a scegliere il presidente del Senato.

Più scuro in volto e un pò polemico Ciriaco De Mita. «Il modo in cui viene eletto Scalfaro è quello che avevo indicato io: hanno fatto la stessa cosa prendendo la prima tela che hanno trovato, mentre avrebbero potuto fare un bel quadro». Non è sembrato proprio elogiare la scelta fatta. Avrebbe preferito Spadolini? «Se avessi avuto un'opinione determinante — ha risposto — sarebbe stato difficile arrivare all'accordo, invece si è concluso perché nella fase finale c'è stata una disponibilità pressoché generale».

Dopo una riunione di un paio d'ore a largo del Nazareno, nel quartier generale del leader referendario Mario Segni, è arrivato il «sì» a Scalfaro dei parlamentari del «patto». «Scalfaro non è un riformista in materia istituzionale — ha spiegato Segni — ma è una garanzia per il processo riformatore».

Se non proprio lacerante certo il «sì» del Pds a Scalfaro è stato difficile. 159 grandi elettori della Quercia si sono pronunciati a favore, 21 contrari, 7 astenuti, dopo tre ore di dibattito. «Scalfaro — ha spiegato Achille Occhetto — non rappresenterà la soluzione del rinnovamento ma è la soluzione di garanzia».

m. m.



ALLA RICERCA DI UNA MAGGIORANZA CHE COMUNQUE NON C'È PIÙ

Ma il governo è in alto mare

L'ultimo conciliabolo tra Forlani e De Mita prima dell'inzio del sedicesimo scrutinio.

ROMA — "Presi singolarmente i vari problemi alla fine possono anche essere risolti", diceva alla vigilia delle votazioni per l'elezione del capo dello Stato, il segretario del Psi Bettino Craxi. Secondo questa logica anche la nomina del successore di Cossiga è stata alla fine varata; ma a quale prezzo: candidati eccellenti impallinati nel segreto dell'urna, il segretario del partito di maggioranza relativa costretto dagli eventi alle dimissioni, la rottura del rapporto a sinistra, i repubblicani sempre più lontani dalla vecchia maggioranza della quale per altro, avevano fatto parte.

Ora il timore è che la stessa litania si ripeta per la formazione del nuovo governo senza tener conto delle emergenze che strozzano il Paese e imporrebbero e impongono rapidità di scelte e di interventi. Come puntualizzava De Mita, che continua a riproporre il suo "metodo", bisognerà inventarsi qualcosa "perché una maggioranza non c'è. L'ho detto anche ad Altissimo" ricordava il presidente della Dc: "Per il Quirinale hai potuto far finta che il problema non esistesse. Ma da domani in poi ti voglio vedere".

Non c'è dubbio che a livello di governo sarà difficile riproporre quel variegato consenso che ha portato alla nomina di Scalfaro: i repubblicani intendono restare sull'Aventino mentre il Pds, per entrare a far parte di una futura maggioranza, chiederà garanzie tali che in questo momento il vecchio quadripartito non potrà garantire.

Senza contare il peso che sul futuro esecutivo avrà la discussione sulle riforme da avviare o da scartare, sul come dovranno essere attuate, con chi e soprattutto da chi. Preoccupazioni che fanno dire a De Mita: "Si può presumere che il governo durerà per tutta la stagione delle riforme. Se non riusciremo a farle, infatti, non ci sarebbe un altro governo nella legislatura, ma le elezioni anticipate".

Il governo, dunque, non pare poter avere la stessa base politico-parlamentare che ha lanciato Scalfaro al Quirinale, ma non c'è dubbio che se allargamento ci sarà, questo non potrà che essere indirizzato verso repubblicani e pidiessini. Questioni che si intrecciano con le discussioni e le ipotesi su chi sarà il presidente designato da Scalfaro.

Spadolini, magari per cercare di recuperare il rapporto con un Pri oggi inviperito? (ma La Malfa ha commentato: "Così gli portano via anche la presidenza del Senato"); Craxi, che nell'ottica di una nuova allenza privilegiata con la Dc non avrebbe perso tutte le speranze di raggiungere l'obiettivo che si era fissato? E i verdi entreranno a far parte della nuova coalizione? Discussioni che solo le consultazioni che avvierà Scalfaro potranno risolvere.

D'altra parte c'è anche da risolvere il problema della presidenza della Camera lasciata "libera" da Scalfaro. Il tam-tam di Montecitorio accredita la possibilità che il Pds abbia concesso i suoi voti a Scalfaro nella speranza e forse nella certezza, di poter tornare alla guida della Camera. La rosa dei papabili sarebbe già pronta: Rodotà, Napolitano e forse la stessa Iotti. Ma c'è anche chi dice che i socialisti avanzerebbero consistenti pretese su questo ramo del Parlamento, pretese che erano già state parzialmente avanzate alla vigilia della nomina del successore di Nilde Iotti.

Infine, e non è cosa da poco, c'è la questione democristiana, intesa come nomina del nuovo segretario. Forlani ieri ha affermato che il consiglio nazionale del partito, cui è demandata l'elezione del segretario, "si dovrà riunire entro una settimana" aggiungendo, a chi glielo chiedeva, che non ha nessuna intenzione di vedersi respinte le dimissioni e dunque riconfermato nella carica. Questa giustificata fretta di Forlani non sembra aver fatto molta breccia nei "cuori" e nella testa dei maggiorenti della Dc, nonostante si accrediti la tesi che già lunedì prossimo potrebbe riunirsi il parlamentino del partito.

Riccardo Bormioli

REGIONE

Turello: «Determinante l'alta autorità morale»

TRIESTE — Il presidente della Regione, Vinicio Turello, ha espresso, a nome della intera comunità del Friuli-Venezia Giulia e dell'amministrazione regionale, soddisfazione per la elezione di Oscar Luigi Scalfaro a Presidente della Repubblica. Turello ha sottolineato come l'alta autorità morale e civile di Scalfaro potrà sicuramente consentire di superare il complesso e difficile momento che le istituzioni repubblicane stanno attraversando.

Ricordando l'esperienza maturata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia negli ultimi anni anche al vertice della presidenza delle Regioni italiane, il presidente Turello ha ribadito che il rapporto con la presidenza della Repubblica, oltre che con gli altri organi costituzionali, è fondamentale per avviare concretamente il processo di rinnovamento del Paese che deve avere nell'autonomia regionale il momento essenziale per il governo del Paese.

E l'elezione dell'on. Scalfaro al Quirinale — ha ribadito il presidente Turello — è sicura garanzia del mantenimento e rafforzamento di tale rapporto e dell'impegno a realizzare le riforme istituzionali e regionale.

VINCITORI E VINTI NELLA CORSA PER IL COLLE

Giulio, volpe sconfitta

Ma anche La Malfa, Craxi e Forlani non sorridono

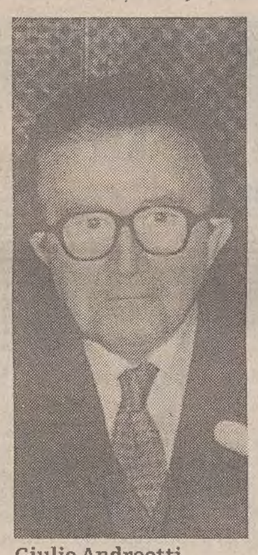
ROMA — A voler essere onesti e pignoli si dovrebbe dire che l'elezione di Oscar Luigi Scalfaro a successore di Cossiga ha un solo vincitore: Marco Pannella. Fu infatti il leader radicale a suggerire il suo nome per la presidenza della Camera; fu ancora lui, infine, a riproporlo come possibile via di uscita da una situazione che tra veti e controveti aveva già bruciato fior di candidati. Lode dunque a Pannella anche se i suoi meriti, indubbi lo si è visto, non sono spendibili in termini rigorosamente politici. Quel che interessa capire invece è proprio questo: chi politicamente esce sconfitto da queste sedici sedute parlamentari e chi invece può cantare vittoria.

Una premessa è d'obbligo: checché se ne dica l'omicidio di Giovanni Falcone lascia sul campo più vinti che vincitori; e se è vero che l'ipotesi della soluzione istituzionale era già stata adombrata prima che il «palazzo» fosse squassato dal'esplosione di Palermo, non si può negare che i colpi della mafia abbiano convinto i più riottosi (e ancora ce n'erano) a riporre nel cassetto aspirazioni e progetti. Tra questi certamente Giulio Andreotti, uno dei grandi sconfitti di questa elezione. Per giorni e giorni i suoi uomini hanno lavorato a demolire questa o quella candidatura erigendo quella impalcatura fatta di relazioni interpersonali che avrebbe dovuto portare Andreotti da Palazzo Chigi al Quirinale. Non solo il progetto si è rivelato irrealizzabile, non solo il presidente del Consiglio è rimasto ai margini delle trattative che hanno portato Scalfaro ai vertici della Repubblica, ma lo stesso suo peso dentro gli equilibri di Piazza del Gesù risulta significativamente ridotto. Palazzo Chigi, infine, lo ha già perso. E se è vero che nella Dc che si appresta a risolvere il problema del segretario, è nato un forte raccordo tra De Mita, Gava e Forlani, non è difficile pensare che la prima vittima di questo nuovo fronte potrebbe essere proprio Andreotti.

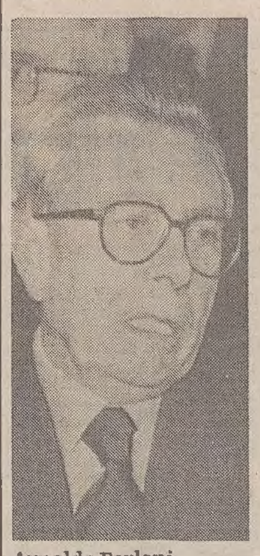
Di sconfitta dovrebbe parlare anche Giorgio La Malfa. Arroccato sull'Aventino della politica italiana, il segretario repubblicano ha coltivato per lungo tempo il sogno di poter ottenere, da questa elezione, il massimo del risultato con il minimo sforzo, inteso come «dazio» da pagare a quel quadripartito che per mesi e mesi aveva dileggiato. Ha perso per strada prima Valiani e poi Spadolini e si è ritrovato con un Pds che votando Scalfaro, lo ha scavalcato al centro. Da oggi i voti repubblicani contano un po' meno di prima per fare un nuovo governo. Ci sono sullo sfondo quelli di Occhetto. Per parte sua il presidente della Dc può anche sostenere di aver visto emergere, se non proprio trionfare, il suo metodo. De Mita non ha ripetuto l'exploit raggiunto con Cossiga, quando riuscì a farlo eleggere con il massimo dei consensi, ma ha comunque ottenuto il risultato di aver coinvolto nell'elezione del nuovo capo dello Stato il Pds. Ha perso per strada i repubblicani però è riuscito, senza ombra di dubbio, a far fallire i progetti di Forlani, di Craxi e di Andreotti. Ha guidato le sue truppe al siluramento della candidatura del segretario della Dc determinandone di fatto le dimissioni, ha bruciato i designati del Psi diventando di fatto e più di quanto poteva essere prima, l'interlocutore privilegiato di Occhetto nella nebulosa democristiana. De Mita ha certamente capito prima di altri che il quadripartito era ormai morto e sepolto e che le riforme che si dovranno fare non potranno essere approntate senza un ampio schieramento politico che comprenda anche il Pds e il Pri. In prospettiva non è azzardato ipotizzare per De Mita un ritorno alla segreteria del partito o addirittura a Palazzo Chigi. Non aver compreso ciò che stava cambiando è stata probabilmente la ragione prima della sconfitta di Arnaldo Forlani. Il suo gesto (le dimissioni dalla segreteria dopo la bocciatura di Vassalli) lo nobilita agli occhi di tutti: resta però il fatto che con quelle dimissioni è stata marcata una sconfitta politica. Forlani ha cercato, secondo la sua natura, di assecondare le ragioni di chi chiedeva più larghe maggioranze, con quelle di chi riteneva vincolante il rapporto con il Psi. Al momento di scegliere, forse perché anche costretto dagli eventi a questo, ha scelto Craxi pagando anche un prezzo forse più alto dei suoi stessi demeriti. Sulla stessa barca si è ritrovato Craxi. Il leader socialista non è stato costretto alle dimissioni e forse non lo sarà mai, ma è indubbio che non ha portato a casa niente. Craxi aveva puntato su due soluzioni: o Forlani come espressione di un quadripartito monolitico o un socialista concordato con il Pds e fatto digerire alla Dc. In subordine poteva anche andare la soluzione Spadolini. La nomina di un Dc come Scalfaro al Quirinale gli lascia aperta la strada per Palazzo Chigi.

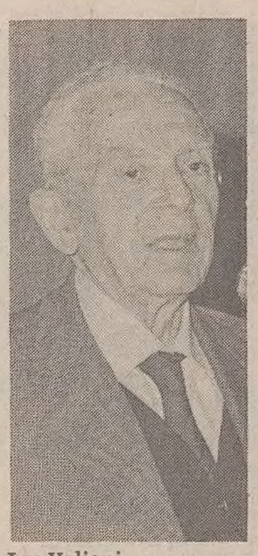
E infine Occhetto. I suoi candidati non sono passati però è rientrato nel gioco anche se al prezzo di una ulteriore frattura a sinistra e di qualche malumore interno. Piano piano sta entrando nell'area di maggioranza, e non è escluso che il «sì» pidiessino a Scalfaro venga premiato con la presidenza della Camera. Rimane da dire di Cossiga. Puntava probabilmente alla rielezione e invece si ritrová con Scalfaro. Una sorta di insulto considerati gli scontri verbali dei mesi scorsi.

Riccardo Bormioli


Giulio Andreotti

Giovanni Spadolini


Arnaldo Forlani


Leo Valiani

Giuliano Vassalli

Tra franchi tiratori e padri della Patria impallinati

ROMA — Sedici votazioni in tredici giorni, diversi candidati eccellenti impallinati dai franchi tiratori, candidature contrattate ed affondate in un mare di schede bianche. Ed infine un nome «emergente», quello di Oscar Luigi Scalfaro, subito dopo l'orrenda strage mafiosa di Palermo.

L'elezione del nuovo Capo dello Stato, come in passato, prima della tanto sospirata «fumata bianca» ha provocato fratture nei partiti e questa volta anche le dimissioni del segretario della Dc. Nel segreto dell'urna ad essere bocciati, nonostante le ottimistiche previsioni della vigilia, sono stati i candidati dei partiti di governo: è toccata al leader della Dc Arnaldo Forlani ed al candidato del Psi Giuliano Vassalli. Ma la stessa sorte è stata riservata anche al candidato del Pds Nilde Iotti ed a quello proposto dal Pri (su indicazione del Psi), Leo Valiani.

Dietro le quinte è rimasto Giovanni Spadolini, ritenuto fino all'altro ieri «papabile» al pari di Oscar Luigi Scalfaro. Ed anche Giulio Andreotti, per questa volta attento testimone ma non protagonista.

La corsa verso il Quirinale ha avuto inizio il 13 maggio. Si è cominciato a votare al buio ed ogni partito, in mancanza di un accordo, ha presentato un suo candidato di «bandiera». La Dc ha iniziato a votare per il vicepresidente del Senato, il democristiano Giorgio De Giuseppe, il Psi per Vassalli, il Pds per Nilde Iotti, la Lega per il prof. Miglio, il Psdi per Cariglia, il Pli per Valitutti, il Msi per Pazzaglia, i verdi per Norberto Bobbio, Rifondazione comunista per Paolo Volponi e la Rete per Tina Anselmi. La prima votazione si è svolta in un clima infuocato, tra polemiche e scambi di insulti tra missini e democristiani. E solo il rigore dimostrato dal presidente della Camera Oscar Luigi Scalfaro ha riportato la calma e la serenità nell'aula di Montecitorio.

Per la prima volta nella storia della Repubblica si è presentato anche il problema della segretezza del voto e dei tentativi di brogli. Per porre rimedio, sono state costruite delle cabine elettorali. E ad ogni elettore è stata consegnata, subito prima del voto, una unica scheda. Questo perché qualche «onorevole imbroglione» aveva pensato bene di votare e deporre con destrezza nell'urna più di una scheda.

Mentre i 1014 «grandi elettori» votavano, nelle sedi dei partiti si trattava. Tra i leader politici si sono susseguiti incontri in continuazione e più di una volta è sembrata imminente l'elezione del successore di Francesco Cossiga.

Ma i «franchi tiratori» hanno prima «abbattuto» Arnaldo Forlani e poi hanno sparato a raffica contro il socialista Giuliano Vassalli. Nelle segrete stanze dei partiti sono state concordate candidature a sorpresa che hanno provocato contrasti e riserve, anche nell'opinione pubblica.

Nel tentativo di trovare una soluzione per il Quirinale Giorgio La Malfa, su proposta di Craxi, ha rilanciato la candidatura del senatore a vita Leo Valiani, 83 anni suonati e non certo in ottima salute. Ma il no dei liberali ha convinto la Dc ad annunciare l'astensione e la discussa candidatura è tramontata prima di essere bocciata dagli elettori.

Il Pds ha tentato la carta di un socialista, Francesco De Martino, per bruciare la candidatura di un altro socialista, Giuliano Vassalli. Sulla scena si sono affacciate anche delle candidature istituzionali come quelle degli ex presidenti della Corte Costituzionale Giovanni Conso (candidato dal Pds e dai verdi) ed Ettore Gallo (Rifondazione comunista).

Infine, sabato, l'orrore del massacro di Palermo ha impresso una svolta: dopo aver rinviato la seduta di domenica in segno di lutto, Scalfaro ha indetto la sedicesima votazione per ieri sera. Una «fumata bianca» era già data per scontata.

Elvio Sarrocco

APPASSIONATA OMELIA DEL CARDINALE PAPPALARDO

«Non possiamo più subire»

PALERMO — Ai solenni funerali di Stato del giudice Giovanni Falcone, della moglie e dei tre agenti di scorta, il cardinale arcivescovo Salvatore Pappalardo ha ritrovato i toni duri e accorati della celebre omelia di Sagunto, pronunciata alle esequie del generale Dalla Chiesa. In un clima di grande commozione, ma anche di rabbia sfociata in ripetute contestazioni degli esponenti politici presenti, il cardinale ha detto che «più che le tante disquisizioni e contraddizioni alle quali talora penosamente si assiste, e che non sempre riflettono generali interessi, si vorrebbe meglio scorgere che in ogni caso e per tutti la salvezza della Repubblica, cioè della comunità, fosse la legge suprema». Il presule ha richiamato la ferma condanna del Papa per l'attentato e ha sollevato una serie di interrogativi: «E' certamente motivo di particolare sgomento — ha detto Pappalardo — l'avere appreso che il giudice Falcone si muoveva in vie e con mezzi che dovevano rimanere coperti dal più sicuro riserbo. Chi li conosceva? Chi li ha rivelati ai nemici del giudice, mandanti ed esecutori che hanno potuto agire con tanta decisione e precisione? La pubblica opinione ne è sconvolta e, additando le vittime dell'immane strage, chiede che si scoprano, dovunque e chiunque essi siano, i responsabili. Lo Stato non può mancare a questo dovere». Pappalardo ha sottolineato la terribile forza eversiva della strage con parole dirette e pesanti: «Non è questo un attentato — ha affermato — restringibile alle dimensioni di Palermo. Ha, per il modo e il momento in cui esso è avvenuto, i connotati di un attacco allo Stato e alla civile convivenza nazionale in una sua delicata e difficile congiuntura. Proviene dalle inquietanti sorgenti di un occulto potere deciso ad eliminare chiunque, in nome della legge, tenti di contrastare l'affermarsi e l'espandersi del suo infame dominio basato sulla prepotenza e sulla forza del denaro». L'esortazione di Pappalardo è stata veemente: «Non possiamo fatalmente subire tutto ciò, non possiamo rassegnarci a quanto ciò gravemente deturpa l'immagine della nostra città e della nostra isola. Quale futuro dobbiamo chiederci per la Sicilia se continua ad essere teatro di violenza, di sangue, di morte?». Senza appello la condanna per i sicari, definiti membri della «sinagoga di satana». Il cardinale ha concluso con un monito alla speranza: «Ed anche se le forze del male, diabolicamente scatenate, sembrano riportare successi, che il nostro cuore non vacilli! Le potenze dell'inferno non prevarranno, la nostra fede ci sostiene anche nel dolore. E' per questo che nonostante tutto noi continuiamo a pregare e operare, perché dopo la notte spunti l'aurora».

MIGLIAIA DI PERSONE AI FUNERALI TRA APPLAUSI E CONTESTAZIONI

Un mare di folla rabbiosa

Spadolini condivide la protesta della gente: 'Il Paese manifesta un'insoddisazione che trovo legittima e comprensibile'

Il capo della polizia Parisi ha espresso la volontà di reazione dello Stato «che - ha detto - deve vincere»

PALERMO — Il sostituto procuratore della repubblica Vittorio Teresi, nella camera ardente allestita al palazzo di giustizia di Palermo, aveva sottolineato «l'assenza della città». Ieri invece se non tutta la città, un pezzo imponente di essa ha voluto onorare la memoria di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Antonio Montinari, Vito Schifani e Rosario Di Cillo. Migliaia di persone hanno gremito la piazza antistante il pantheon di San Domenico e un quadrilatero di strade per il raggio di almeno un chilometro. Nel tempio moltissimi i giovani e gli studenti.

Sono stati vari i momenti di tensione quando la gente, carica di rabbia, voleva ad ogni costo entrare in chiesa e si è vista sbarrare la strada da un massiccio dispositivo di sicurezza formato da polizia, carabinieri e guardie di finanza. Il presidente supplente della repubblica, Giovanni Spadolini, e i ministri Martelli, Scotti, Vizzini, per l'impossibilità di accedere a san domenico attraverso la piazza, sono entrati dalla sacrestia. Fuori intanto, mentre piovigginava, si sono ripetute le contestazioni già vissute domenica da parte degli uomini delle istituzioni durante l'omaggio alle salme nella camera ardente.

I feretri già alcune ore prima dell'inizio della cerimonia funebre (quelli degli agenti con il tricolore, quelli di Falcone e della moglie con la toga rossa), sono stati vegliati dai magistrati palermitani.

Fra i tanti amici, prima che colleghi, di Giovanni Falcone, l'espressione tangibile dello sgomento. Accanto all'altare, davanti alle bare, si è seduto Paolo Cappuzzo, con il braccio sinistro ingessato, uno degli agenti dela scorta scampati alla strage. Vicino a lui, Rosaria Costa, 22 anni, vedova di Vito Schifani.

Spadolini, Martelli e Scotti hanno preso posto nella prima fila di sinistra (Scotti rimase a lungo col viso nascosto tra le mani), mentre Vizzini ha seguito la cerimonia con Giuseppe Ayala (oggi deputato del Pri, ex sostituto a Palermo) nella zona a sinistra dell'altare. Molti i rappresentanti dei partiti e della società civile. Poco prima Spadolini che era stato contestato aveva dimostrato di condividere lo spirito della protesta popolare: «C'è un'ansia di Stato, un'ansia di legalità dello Stato che deve essere ristabilita. Il Paese manifesta una forma di insoddisfazione e di protesta che io trovo legittima e comprensibile». Il Capo della Polizia Parisi, da parte sua, ha espresso la volontà di reazione dell'apparato statale con queste parole: «Lo Stato sta applicando nella lotta uomini pronti a dare la vita per le istituzioni e questo è uno Stato che deve vincere, non c'è possibilità alternativa, non vi sono incertezze».

Intanto fuori si erano assiepati a migliaia sotto la pioggia, nella porzione di piazza lasciata libera dalla forze dell'ordine e in un lunghissimo tratto di via Roma. Studenti, gente comune, lavoratori in un atmosfera di tensione contenuta e di commozione. La folla ha sottolineato con applausi o con fischi l'arrivo di quelle personalità che hanno preferito entrare nella basilica di San Domenico dalla porta principale.

Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione parlamentare antimafia, viene accolto da fischi; riceve applausi invece Leoluca Orlando che preferisce poi confondersi tra la folla e Marco Pannella che entra per pochi minuti nella chiesa. «Buffoni-Buffoni», «giustizia-giustizia», «fuori la mafia dallo stato», «Falcone-Falcone», sono gli slogan più ripetuti. C'è anche chi saltella, come negli stadi, al ritmo di «chi non salta è mafioso».

Si è consumata così un'attesa di oltre un' ora e mezza, tutti gli occhi rivolti verso l'ingresso della basilica in attesa dell'uscita delle bare. Alle 12.06 esce la prima e dalla piazza di leva un applauso commovente, scrosciante, liberatorio che continua, con brevissime interruzioni, fino alle 12.30 quando si è fatto frenetico all'uscita del feretro del giudice Falcone.

Le bare del giudice Falcone, della moglie e dei tre agenti di scorta nel Pantheon di San Domenico a Palermo dove si è svolta la cerimonia funebre.

La vedova dell'agente Schifani mentre pronuncia il suo toccante appello.

«Vi prego, basta»

PALERMO — Il momento più toccante della liturgia nel Pantheon di San Domenico dove si sono svolti ieri i funerali di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e dei tre agenti della scorta, è stato quando la vedova di Vito Schifani, Rosaria Costa, 22 anni, dall'ambone si è rivolta agli assassini.

Scandendo il proprio nome e l'appartenenza alla chiesa nel battesimo, la donna ha detto: «A nome di tutti coloro che hanno dato la vita per lo stato chiedo innanzitutto che venga fatta giustizia. Adesso, rivolgendomi agli uomini della mafia che sono anche qui dentro, certamente non cristiani, sappiate che anche per voi c'è la possibilità di perdono. Io vi perdono». Nella commozione generale, Rosaria, esangue in volto e vicino al collasso, ha così proseguito: «Solo dovete mettervi in ginocchio se avete il coraggio di cambiare, di cambiare radicalmente, (mentre la voce le si affievoliva), i progetti mortali che avete. Tornate a essere cristiani, per questo preghiamo in nome del Signore che ha detto sulla croce "Padre perdona loro perché non sanno quel che fanno"».

Prima di svenire, la donna ha avuto la forza di gridare ancora: «Ti preghiamo per la città di Palermo che avete reso una città di sangue, di operare anche voi per la pace, la giustizia e la speranza».

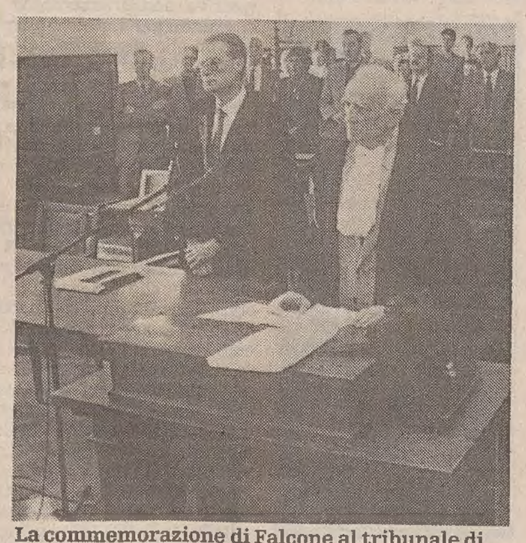
COMMEMORAZIONE AL TRIBUNALE DI TRIESTE - IL RICORDO DEI COLLEGHI CHE LO CONOBBERO

'Quel mese insieme a lui'

TRIESTE — «Era una persona squisita, di grande carisma determinazione. Pretendeva molto da sé e dai suoi collaboratori. Viveva già scortato, ma si preoccupava della sorte dei colleghi. A volte andavamo assieme al carcere per gli interrogatori: non mi ha mai fatto viaggare con sé nella sua auto blindata, temeva un'attacco». Filippo Gullotta, sostituto procuratore della repubblica a Trieste, palermitano come Falcone, nell'estate '80 fu assegnato per l'uditorato all'ufficio istruzione proprio al «vice» di Martelli. Un mese gomito a gomito nel quale apprezzò le qualità umane e morali dell'ultima vittoria della mafia.

Un gentleman meridionale, permeato di una cortesia estrema, una disponibilità quasi cavalleresca insieme con una fermezza a tutta prova, fino alla durezza richiesta dalle circostanze. Domenico Maltese, procuratore generale presso la Corte d'appello del Tribunale di Trieste, tratteggia così la figura di Giovanni Falcone, suo conterraneo.

Nella penombra dell'ufficio al primo piano del palazzo di Giustizia niente può risultare declamatorio, «ufficiale». Ed emergono così tratti di un uomo che pur alle prese con le difficoltà quotidiane imposte dal suo incarico non ha mai rinunciato ad apprezzare la vita e a gioirne. «Un personaggio colto, complesso, sottile — afferma il magistrato — di una finezza argomentativa e di una professionalità uniche».



La commemorazione di Falcone al tribunale di Trieste.

E' stata austera e commossa la commemorazione di Giovanni Falcone, di sua moglie, il giudice Francesca Morvillo e dei tre agenti della loro scorta ieri mattina nell'aula della Corte d'appello, gremita di giudici e di legali. La figura del magistrato così barbaramente assassinato dalla mafia è stata rievocata dal presidente della corte Corrado De Biase, che aveva avuto l'avventura di conoscerlo a Firenze, apprezzando la grande forza interiore dell'uomo candidato al vertice della Dna (Direzione nazionale antimafia). Proprio allora era in programmazione il film «La piovra», e De Biase aveva detto celiando a Falcone di avere avuto il sospetto che egli fosse l'autore della sceneggiatura, augurandogli però caldamente di non fare la stessa fine del protagonista. «L'avvenimento è enorme — ha detto ancora il presidente — per la pericolosità verso lo Stato e le sue istituzioni ma noi dobbiamo rimanere sul nostro fronte». Il procuratore generale Domenico Maltese ha ricordato qualcosa di personale legato a Falcone: l'incontro del 30 maggio del '90 di tutti i procuratori generali per discutere l'organizzazione degli uffici delle procure, durante il quale si discusse anche dell'avocazione dei processi. «L'attentato — ha concluso Maltese — rientra nella strategia dell'anti-Stato e la mafia ha voluto colpire proprio Falcone che era uno dei personaggi più rappresentativi nel momento in cui la magistratura riscuote il più vasto consenso nazionale». Per ultimo ha preso la parola Sergio Moze, presidente dell'Ordine forense, il quale ha annotato tra l'altro che la strage è un lutto dell'intera nazione. L'udienza è stata poi sospesa. In apertura delle udienze penali il pretore Fulvio Vida ha commemorato tutte le vittime dell'attentato e poi ha ordinato ai presenti di osservare un minuto di raccoglimento.

Luigi Dainotti, rappresentante della Ges (Giunta esecutiva sezionale dell'Associazione nazionale magistrati di Trieste) ha ricordato che anche a Trieste e in tutta la regione ovviamente c'è grande sconcerto, un grande senso di rabbia e di sdegno per questo fatto che viene ritenuto tanto più grave per il particolare contesto politico e istituzionale in cui è avvenuto. Per quanto riguarda le prospettive nella lotta alla mafia Dainotti ha dichiarato che da questo attentato emerge la necessità di arrivare a creare tanti futuri Falcone: nel senso di non creare pochi uomini-simbolo che sono più facilmente esposti quindi agli attentati e alle vendette ma di creare una professionalità diffusa in tutti i territori in cui si devono compiere indagini di criminalità organizzata.

SCIOPERO DI UN'ORA IN FABBRICHE E UFFICI

Protesta in silenzio

La manifestazione sindacale indetta da Cgil, Cisl, Uil e Siulp in piazza della Borsa.

TRIESTE — Un messaggio breve, poche parole in tutto per condannare l'omicidio del giudice Falcone, della moglie e della scorta e difendere la democrazia dai tentativi di destabilizzazione. Un ritornello ripetuto più volte a intervalli di cinque minuti, ieri pomeriggio in piazza della Borsa a Trieste, dai segretari e dai responsabili di Cgil, Cisl, Uil e Siulp (sindacato di polizia) per «ricordare il sacrificio di chi è caduto contro la criminalità organizzata e la mafia». Una manifestazione silenziosa che ha coinvolto operai, impiegati, pensionati, disoccupati e poliziotti. Una attestazione di solidarietà senza enfasi e senza retorica. «Ogni parola sarebbe inutile — hanno spiegato i sindacalisti — e i comizi in questo momento non servono».

Così per un'ora e mezza, in piazza della Borsa hanno parlato solo i manifesti di condanna e la bandiere dei lavoratori listate a lutto. Il Siulp ha distribuito un volantino con «dure» espressioni per l'attentato e un invito alla solidarietà con le forze di polizia impegnate nella difesa dello Stato.

Un'ora di sciopero, concomitante sul territorio regionale e nazionale, è stata proclamata da tutte le organizzazioni sindacali dalle 11 alle 12, mentre i metalmeccanici della piccola e media industria si sono astenuti dal lavoro l'ultima ora di ogni turno. Articolazioni diverse sono state seguite nei servizi pubblici e in quelli essenziali. Non ha aderito il Lisipo (Libero sindacato di polizia) ritenendo inadeguato lo sciopero per combattere i criminali. Il consiglio di fabbrica de «Il Piccolo», in una nota, esprime lo sdegno per il «gravissimo crimine» e sottolinea che «il diritto all'informazione diviene fondamentale per assicurare la condizione primaria per la vita e l'ordinamento democratico». Una condanna alla Rai, invece, per non aver interrotto i varietà a vantaggio dell'informazione. Molti gli interventi dei politici e dei partiti, con Pds, Lega Democratica e Rifondazione comunista in testa.

Altre manifestazioni, promosse da Cgil, Cisl e Uil si sono tenute nei capoluoghi di provincia della regione.

RIUNIONE DEL CSM - «LO HANNO CALUNNIATO»

Martelli attacca i giudici

PALERMO — «Le amarezze più sofferte, a Giovanni Falcone, sono state inflitte dai suoi colleghi che lo hanno talvolta legittimamente criticato e talvolta calunniato». Il ministro di Grazia e giustizia, Claudio Martelli, non ci sta a leggere un formale panegirico per il suo prezioso collaboratore e grande amico in occasione della seduta del Consiglio superiore della magistratura convocato a Palermo per solennizzare il funerale di Giovanni Falcone.

Martelli prende la parola subito dopo il presidente supplente Giovanni Spadolini che ha concluso il suo intervento con un accorato invito a «ricreare la stessa atmosfera che ci consentì di fronteggiare e debellare la minaccia terroristica». Il tono e il contenuto del discorso del vice segretario socialista non hanno nulla di celebrativo. «La mafia non sbaglia nell'individuare i suoi veri nemici e Giovanni Falcone era il nemico numero uno», è il nocciolo del duro attacco di Martelli che definisce «tecnici improvvisati, magistrati di parte, politici faziosi» tutti coloro che si erano opposti alla sua nomina a capo della «superprocura».

Falcone, insiste il ministro, «non era venuto a Roma per fare carriera». Se non l'avessero trucidato barbaramente avrebbe trasferito sul terreno delle scelte politiche e delle azioni legislative e di governo l'esperienza compiuta sul terreno giudiziario.

Il vice presidente del Csm, Giovanni Galloni, chiamato direttamente in causa sul delicatissimo tema della mancata designazione di Falcone al vertice della superprocura, contrattacca immediatamente riversando su Martelli la colpa della mancata nomina del «superprocuratore».

Il plenum del Consiglio superiore della magistratura, ricorda, non si è potuto esprimere su chi sia il più idoneo a ricoprire la carica di responsabile del Dna perchè non è ancora giunto il «concerto» del ministro di Grazia e giustizia. Quanto poi ai criteri che sono stati posti a base della scelta: «I magistrati bravi sono tanti — dice —. Ce ne sono anche qui». «Falcone non era uno come tanti altri — grida qualcuno dal settore riservato al pubblico — a noi queste cose non le racconti». La seduta finisce. I magistrati si avviano verso l'uscita. Galloni prende sottobraccio il giudice Di Pietro, il protagonista della guerra alle tangenti: «Sono questi i giudici che apprezzo — dice, rivolto ai giornalisti che li attorniano — quelli come lei che aspettano a parlare di aver concluso il loro lavoro». Sopraggiunge Martelli: «L'esasperazione dei familiari, dei poliziotti, si può capire — commenta — quello che è intollerabile è la faziosità di parte. La strumentalizzazione». Ma di strumentalizzazione parlano anche i magistrati nel corso dell'assemblea tenuta al termine della riunione del Csm. «Abbiamo la mente piena di disgusto e di pena — si sfoga il sostituto procuratore della Repubblica Gioacchino Scaduto —. Le calunnie di Martelli sono una delle concause di questa situazione. E' venuto a provocare e a strumentalizzare la morte di Giovanni Falcone».

Salvatore Arcella

SMENTITA L'IPOTESI DEL «PIPER»: IL REGISTA DELLA STRAGE VEDEVA TUTTO DA UNA COLLINA

Indagini in tutto il mondo

PALERMO — Febbrili indagini sulla strage di Falcone, con collegamenti della polizia di tutto il mondo. Sino a questo momento è stata compiuta quella che viene definita una ricognizione di «teatro». Da quanto è emerso è stata fatta giustizia sommaria di tante voci incontrollate che tuttavia hanno punteggiato le prime ore convulse dopo l'eccidio. Gli investigatori ritengono che la scelta del luogo dell'agguato sia stata fatta in funzione di una vicina base operativa. Dunque è nel circondario dei piccoli comuni di Capaci e di Isola delle Femmine che l'intelligence si muove alla ricerca della più labile traccia di quanti hanno fornito un supporto logistico. Ma correlato al punto di fuoco dell'esplosione c'è anche un secondo punto di fondamentale importanza, che viene ricercato. E' quello di «osservazione» dove il killer «finale» della mafia è rimasto in agguato per premere al momento opportuno un pulsante.

Questo punto potrebbe trovarsi a cento metri di distanza dal luogo del massacro, sulla sommità di una collinetta, dove sono state notate e rivelate su calco varie impronte di scarpe. Non solo, ma lungo la traiettoria visiva che collega questo «punto» ed il luogo dell'esplosione sono stati potati i rami di alcuni alberi di ulivo. Non è certo questa la stagione in cui l'albero della pace, carico di minuscoli frutti, viene sfrondato. Intanto «fantasie di menti malate» e di «mitomani» vengono definiti in ambienti investigativi responsabili quelle di coloro che hanno ipotizzato che i killer abbiano tenuto sotto controllo il campo d'azione sorvolando con un piccolo aereo. Questo «piccolo aereo» notato nel pomeriggio della strage da alcuni abitanti di Capaci altro non era che quello del Sismi che riconduceva a Palermo i coniugi Falcone.

Egualmente priva di consistenza viene definita l'ipotesi che prevede la presenza di una talpa che ha svelato l'arrivo a Palermo delle vittime. Una talpa c'è — ha osservato un investigatore — ed è quella che ha lavorato dentro il cunicolo sotto l'autostrada dove ha preparato il «fornello» dell'esplosione. E' stato anche seccamente smentito il ritrovamento di un ordigno inesploso sotto un altro tratto di autostrada. Sulla base di una prima ricognizione ed in attesa di valutazioni di laboratorio, infatti si ritiene che gli attentatori abbiano «minato» le strutture dell'autostrada per esaltare al massimo le conseguenze dell'esplosione.

Quando questo sia avvenuto nessuno è in grado di dirlo, al momento. L'operazione — ed è questa la ricostruzione definita al momento «più attendibile» — ha avuto due distinti momenti di esecuzione: la posa dell'esplosivo e poi la strage. Tra questi due fatti possono essere intercorse anche «alcune settimane». La mafia non aveva bisogno di «talpe» per sapere quando Falcone sarebbe tornato a Palermo. Il direttore generale degli Affari Penali, infatti, quasi sempre trascorreva il fine settimana nella sua città ed il suo arrivo a Punta Raisi, tra venerdì e sabato, poteva essere segnalata da una sola vedetta collocata in vista delle piste aeroportuali. La strada per entrare a Palermo era priva di alternative e dunque attendendo con pazienza l'«obiettivo», questo, nell'arco massimo di 15 giorni, si sarebbe presentato. E, notano gli investigatori, per la mafia «non è un problema la predisposizione di un servizio di controllo ininterrotto». Al tempo stesso l'ingresso della scorta blindata di Falcone sulle piste di Punta Raisi costituiva annuncio certo del suo prossimo arrivo. Una considerazione valida anche per quel che concerne Ciampino.

Rino Farneti

Una terrificante immagine dell'attentato che è costato la vita a Falcone, alla moglie e agli uomini della scorta.

Appoggio Fbi alle indagini «Palermo come Medellin»

BOGOTA' — Stampa, radio e televisione in Colombia hanno dato ampio risalto alle notizie sull'uccisione del giudice Giovanni Falcone e qualcuno ha notato che alcuni giornali italiani hanno scritto a proposito dell'eccidio «L'Italia come la Colombia». In effetti, in un paese come la Colombia, dove le forme più estreme di cortesia si mescolano alle forme più irrazionali di violenza, la vita dei giudici e in generale quella della magistratura è molto difficile e pericolosa. Non a caso è stata creata recentemente la figura del «giudice senza volto», un magistrato protetto dall'anonimato che indaga su fatti particolarmente violenti, connessi con il traffico di cocaina e la guerriglia.

I narcotrafficanti di Medellin, che nei circoli giornalistici di qui si dice siano soci delle mafie italiane in lucrosi affari di droga, hanno finalmente messo fine alla lotta frontale contro lo stato. Ma prima avevano fatto un vero massacro.

D'altra parte il dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti e l'Fbi sono disponibili a inviare, se richiesti, specialisti e tecnici e a fornire tutta la cooperazione necessaria per le indagini sull'attentato contro il giudice Falcone.

Lo ha detto l'ambasciatore Usa in Italia Peter Secchia, dopo aver partecipato, nella chiesa di San Domenico, ai funerali delle cinque vittime della strage. Secchia ha riferito dell'impressione suscitata nel suo Paese dall'eccidio, affermando che il direttore dell'Fbi e il segretario alla Giustizia gli hanno confermato, telefonicamente, la piena disponibilità a un diretto impegno nelle indagini.

Un alleato prezioso per Di Pietro

ROMA — E' vero. Giovanni Falcone era in stretto contatto con il sostituto procuratore Antonio Di Pietro nelle sue indagini sulle tangenti a Milano dove sono coinvolti molti politici e imprenditori. Dalla sua scrivania della Direzione generale degli affari penali del ministero della Giustizia seguiva con attenzione l'evolversi della delicata inchiesta. E dava anche qualche suggerimento, soprattutto per le indagini da svolgere all'estero, come quelle sui conti bancari che diversi imputati avevano in Svizzera. Raccomandava così di fare «grande attenzione» nell'inoltrare la necessaria documentazione per evitare possibili complicazioni o «forme di irricevibilità» da parte delle autorità elvetiche.

A confermare questa notizia è lo stesso ministero che ieri ha diffuso una nota per precisare i particolari della collaborazione tra il giudice ucciso sabato a Palermo e il neopopolare magistrato milanese.

«Falcone — si legge nel breve comunicato — aveva da tempo individuato nella cooperazione internazionale un settore fondamentale per favorire l'espletamento delle indagini all'estero dell'autorità giudiziaria.

«E in questo solo intento — si precisa — egli ha scrupolosamente seguito le richieste di rogatorie avanzate dai giudici di Milano, nel rispetto rigoroso delle competenze previste dalla legge e dunque con esclusione di qualsiasi intervento nella materia dell'indagine».

Insomma, nessuna intromissione diretta ma solo dei suggerimenti ad «accelerare» determinate richieste o a «completare» quelle incomplete e inviti a ritirare rapidamente le documentazioni di risposta provenienti dalla Svizzera.

C'è da essere certi che un giudice coscienzioso e attento come Di Pietro abbia accettato di buon grado questi suggerimenti. Da un personaggio del calibro e dell'esperienza di Falcone non sarebbero potute certo venire assurde intromissioni ma solo utili aiuti.

Inoltre a seguire in Svizzera la vicenda è Carla Del Ponte, un giudice con il quale Falcone era in ottimi rapporti e con il quale aveva ripetutamente collaborato in varie inchieste sul riciclaggio all'estero dei soldi della mafia. Proprio lei si trovava nella villa dell'Addaura il giorno del fallito attentato di tre anni fa al giudice palermitano.

Non è un caso infine che lo stesso Di Pietro abbia voluto far parte personalmente della delegazione di giudici milanesi inviata a Palermo a partecipare ai funerali di Stato nella chiesa di San Domenico assieme all'altro sostituto che lo affianca nelle indagini, Gherardo Colombo.

Valerio Pietrantoni

ANDREOTTI IN PARLAMENTO: «AUTO BLINDATE E SESSANTA UOMINI NON SON BASTATI A SALVARLO»

Scorte, scacco allo Stato

La bara del giudice Falcone portata a spalla mentre esce dalla chiesa dopo il rito funebre.

ROMA — Le misure di sicurezza, dimostratesi purtroppo inutili, disposte per proteggere Giovanni Falcone e il suo ruolo cardine all'interno della strategia del governo nella difficile lotta alla mafia sono stati al centro dell'intervento con il quale il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha risposto ieri pomeriggio alla Camera alle numerose interpellanze e interrogazioni presentate da vari partiti sulla strage di Palermo. I killer mafiosi sono riusciti a colpire il loro nemico giurato — ha spiegato in pratica Andreotti — ma non certo per una carenza del sistema di protezione del giudice. A suo servizio nei vari turni, c'erano infatti ben sessanta agenti, trenta per la vigilanza e trenta per la scorta.

Andreotti ha spiegato che dopo il fallito attentato del 1989, quello dell'esplosivo nella villa dell'Addaura, furono ulteriormente rafforzate le già consistenti misure di sicurezza attorno al giudice, in particolar modo quando si trovava a Palermo. A sua disposizione c'era un'auto blindata con autista e altre due auto blindate per la scorta, ciascuna con tre agenti a bordo, che precedevano e seguivano sempre la vettura del giudice. C'era poi una vigilanza fissa presso l'abitazione palermitana con tanto di garitte blindate davanti e sul retro, di una pattuglia con funzioni di "staffetta" per gli spostamenti in città, di perlustrazioni preventive all'interno dell'abitazione stessa. I sessanta agenti erano scelti e selezionati personalmente dal questore con il pieno gradimento del magistrato.

Il giudice Falcone con gli uomini della scorta.

Dopo aver rievocato i macabri particolari dell'attentato sull'autostrada Palermo-Punta Raisi e le diverse e poco credibili rivendicazioni, Andreotti ha voluto sottolineare come "il disegno del giudice Falcone in materia di lotta alla criminalità organizzata coincideva perfettamente con la visione complessiva del governo". E molte delle misure messe in atto negli ultimi mesi nella battaglia contro la mafia erano in linea con la strategia che lo stesso Falcone ha sempre portato avanti ossia "il potenziamento dell'efficienza delle strutture", il "controllo delle attività economiche", la "lotta all'inquinamento mafioso delle amministrazioni locali", l'"ammodernamento costante dell'impianto normativo" e la "capillare ricerca dei latitanti". Ma soprattutto "l'organizzazione degli uffici di procura" e la "costruzione di una centrale di coordinamento degli inquirenti" ossia il sistema dei pool antimafia e la cosiddetta superprocura. E qui il presidente del Consiglio ha preso spunto per condannare chi, nel mondo giudiziario, ha contestato e continua a contestare questi strumenti.

Andreotti ha sottolineato come "dinanzi alle proposte concrete non sempre si mantiene lo stesso rigore e la necessaria coerente fermezza" a proposito della richiesta di più mezzi nella lotta alla mafia. Ma non è solo un fatto di mezzi. "Non posso dimenticare infatti — ha ricordato — che l'accoglienza a dir poco perplessa che l'Associazione nazionale magistrati riservò al progetto della cosiddetta superprocura creò momenti di grande e ingiustificata tensione istituzionale, che si acuì proprio quando Falcone presentò domanda per l'incarico di procuratore nazionale antimafia".

Dopo l'intervento di Andreotti sono intervenuti nel dibattito gli esponenti di tutti i partiti. Gerardo Bianco per la Dc ha definito la strage di Palermo una "simbolica sfida allo Stato" mentre il socialista Salvo Andò se l'è presa con chi "criticava e accusava" Falcone. Massimo D'Alema del Pds ha affermato che restano aperti ancora molti "interrogativi", Giorgio La Malfa (Pri) ha paragonato l'attentato a quello di Aldo Moro. Il leader della Lega Umberto Bossi ha parlato infine di "analogie con gli altri delitti della strategia della tensione".

v. p.

«Uomo d'onore»

NEW YORK — «Hanno ucciso l'unico uomo d'onore della Sicilia»: è stato questo il commento del superpentito Tommaso Buscetta alla notizia dell'assassinio del giudice Giovanni Falcone, l'uomo che lo aveva convinto a collaborare con la giustizia.

Buscetta, che vive superprotetto e inavvicinabile negli Usa, lo ha detto a Charles Rose, assistente procuratore federale e capo dela «task force» per la lotta al crimine organizzato della Corte federale di Brooklyn.

Lo riferisce John Cappelli, che ha intervistato Charles Rose sul quotidiano «America oggi». Nell'ufficio di Rose, che del giudice Falcone era amico personale, Buscetta aveva più volte incontrato il magistrato palermitano per rivelargli quanto sapeva sull'organizzazione della mafia.

Intanto il giudice Carlo Palermo, sfuggito nel 1985 a un attentato analogo a quello nel quale ha trovato la morte Falcone, ha dichiarato che «una delle chiavi per comprendere la strage di Capaci è nelle carte di Salvo Lima, sequestrate dai magistrati». Secondo Palermo, dopo la morte di Lima sulla base delle sue carte i magistrati si stavano recando negli Stati Uniti per interrogare nuovamente i pentiti Mannoia, Contorno e Buscetta sul «terzo livello» della mafia, ovvero i legami tra questa e la politica. Carlo Palermo sostiene che Falcone seguiva da vicino gli sviluppi di questa vicenda.

DALLA STAMPA ESTERA

Coro di critiche ai politici «Una umiliazione per l'Italia»

LONDRA — La stampa britannica si è occupata anche ieri ampiamente dell'assassinio del giudice Giovanni Falcone, e in particolare «The Independent» pubblica un duro editoriale dal titolo «L'umiliazione dell'Italia». «Il colpo è stato portato in un momento in cui l'Italia è, per sua vergogna, senza presidente e senza governo. La peggiore commemorazione di Falcone — dice il giornale — sarebbe la formazione di un nuovo governo in cui tutte le vecchie facce riprendessero le posizioni chiave del potere. La migliore sarebbe un governo che segnasse genuinamente una rottura con il passato e si impegnasse inequivocabilmente a tagliare i molti nessi tra politica e crimine».

«Gli italiani hanno la reputazione, ben giustificata, di possedere capacità di recupero e di sapersi tirare indietro dall'orlo di un'apparente anarchia politica», scrive, inoltre, «The Independent», che così conclude: «Tuttavia devono esserci limiti per quello che perfino il più cinico di essi è disposto ad accettare quanto a inettitudine, interessi personali e irresponsabilità da parte dei loro rappresentanti eletti».

Tra i giornali francesi, «Le Quotidien», sotto il titolo «Italia, la mafia pugnala lo Stato», scrive che «questo episodio tragico permette alla mafia di fornire la prova della propria onnipotenza, contrastante con il disfacimento dello Stato italiano».

«Le Figaro», da parte sua, scrive che in Italia, mentre «una organizzazione segreta tende sempre più a costituirsi in governo parallelo (...), i parlamentari girano in tondo nella loro giostra multicolore e non riescono a eleggere un presidente».

Quattro giorni prima della sua morte, Falcone ha definito, in una intervista al quotidiano tedesco «Die Welt» che la pubblica oggi, la limitazione del potere economico della mafia come il compito più importante nella lotta a questo genere di criminalità.

«L'attentato potrebbe avere ben altri obiettivi — secondo il quotidiano di sinistra "Tageszeitung" (Taz) di Berlino — come per esempio distrarre da quello che sta succedendo a Milano, dove finora circa 200 persone sono coinvolte in una inchiesta per corruzione e associazione a delinquere».

CENTENARIO / JOSIP BROZ

In nome dell'unità, divise

Ieri, un secolo fa, nasceva Josip Broz, detto Tito, il creatore della Jugoslavia che oggi va in frantumi. Di lui sono state scritte decine di biografie, ma non vi è dubbio che gli eventi di queste settimane contribuiscono a gettare una luce nuova sulla sua figura.

Le popolazioni in fuga da Sarajevo oggi tornano a invocare il suo nome, quasi a evocare un'epoca di pace e benessere. In realtà Tito creò le premesse del disfacimento e della disintegrazione. Senza il suo pugno di ferro, il Paese è quasi immediatamente crollato.

Tito, è vero, era profondamente antinazionalista, ha schiacciato sotto il suo tallone ogni possibile risorgenza di sciovinismo. Ma al tempo stesso, per rafforzare il ruolo del partito, ha cinicamente giocato sul «divide et impera», esacerbando la divisione fra i due principali popoli jugoslavi, i serbi e i croati. Come dire lo scontro che oggi deflagra in modo sanguinoso e irreversibile.

Su questa divisione, e sulle conseguenti frustrazioni incrociate di Zagabria e Belgrado, Tito ha costruito l'architrave della sua dittatura personale e la forza del partito. Da questo punto di vista si può dire che la Jugoslavia è sempre stata una finzione, non è mai nata, almeno come stato basato sul consenso dei suoi popoli.

L'incapacità dell'Occidente di comprendere questo dato di fatto ha impedito di prevedere con lucidità una guerra pur lungamente annunciata, che oggi rischia di internazionalizzarsi nel quadrante incendiario del Balcani. Un conflitto che mette sempre più in luce la fragilità della Nuova Europa e l'impotenza di quella vecchia.

p. r.

BIOGRAFIA / DALLA DISINTEGRAZIONE ASBURGICA ALL'INIZIO DI QUELLA JUGOSLAVA

Da Sarajevo a... Sarajevo

1892 — Josip Broz, l'uomo che sarebbe passato alla storia col nome di Tito, nasce il 25 maggio a Kumrovec in Croazia, in una modesta famiglia di contadini, da padre croato e madre slovena. Un'ascendenza che, dopo la sua morte, gli sarà rimproverata dai serbi.

1913 — Dopo aver lavorato per due anni in Slovenia, Cecoslovacchia, Germania e Austria, Broz svolge a Zagabria il servizio di leva nell'esercito asburgico. Respira il clima del grande impero multinazionale e ne vive poi il collasso improvviso. Scriverà Claudio Magris: «Il Maresciallo Tito ha finito per assomigliare sempre più a Francesco Giuseppe, e non certo per aver militato sotto le sue bandiere nella prima guerra mondiale, bensì per la consapevolezza o il desiderio di raccoglierne un'eredità — e una leadership — sovranazionale danubiana».

1914 — Il 28 giugno il serbo Gavrilo Princip a Sarajevo uccide il Kronprinz Franz Ferdinand, reo, secondo Belgrado, di progettare un maggiore decentramento di poteri verso Zagabria in funzione di contenimento della Serbia. Un mese dopo scoppia la Grande Guerra e Tito si trova ancora sotto le armi.

1916 — Sul fronte della Galizia Josip Broz viene fatto prigioniero dai russi. L'anno successivo il suo destino cambia: viene travolto dalla rivoluzione leninista contro lo zar. Tito vi prende parte e si iscrive al Partito comunista sovietico.

1920 — Rientra in Jugoslavia, dove si dedica alla politica, passando subito alla clandestinità quando il partito viene messo al bando. La neonata Jugoslavia, creata dai rottami dell'impero asburgico sulla base del consenso paritario fra nazioni, risente nel frattempo delle crescenti dendenze egemoniche serbe (dinastia Karadjordjevic).

1928 — Josip Broz è arrestato e condannato a cinque anni di carcere. Assieme a Mosa Pijade approfondisce le conoscenze teoretiche del marxismo.

1934 — Torna a Mosca e lavora presso il Comintern. Assiste all'orrore delle purghe staliniane e cerca di mimetizzarsi come «innocuo burocrate». La «grande notte» inghiotte molti suoi compagni della vecchia guardia internazionalista.

1935 — Tito vive la stagione dei primi contrasti fra il Pcj e Mosca. Quando i comunisti jugoslavi cercano di fare fronte comune «contro il governo reazionario di Belgrado», Stalin annulla brutalmente il patto. Accade che il dittatore non tollera un fronte unitario perché considera la Jugoslavia «una creazione articifiale dell'imperialismo anglo-francese». In realtà già pensa a dissolverla sotto l'urto del proprio imperialismo, tanto è vero che favorisce le spinte centrifughe e nazionaliste disgregatrici dell'unità statale. Negli anni successivi cambierà idea solo per la necessità tattica di contrastare Hitler.

1937 — Tito diventa segretario generale del partito e ne ringiovanisce a ranghi, chiamando successivamente accanto a sé Milovan Djilas, Edvard Kardelj, Aleksandar Rankovic, Ivo Lola Ribar e Boris Kidric.

1941 — Mentre la Croazia è assorbita dai nazisti (governo «ustascia» di Ante Pavelic), Tito si mette a capo del fronte popolare contro l'invasore. Rompe dopo un po' l'alleanza tattica con i «cetnici» (monarchici gran-serbi) di Draza Mihailovic e riesce a farsi sponsorizzare dall'Occidente. Il conflitto fra due si aggrava al punto che i «cetnici» collaborano col nemico pur di combattere i comunisti.

1942 — Nasce l'armata popolare jugoslava, che attraverso successiva riorganizzazioni, passa da 80 mila a 300 mila uomini. E' la premessa della grande controffensiva.

Vignetta di Franco Juri per «Il Piccolo»

Dopo di lui il vuoto politico

1943 — La guerra di resistenza entra nel suo anno cruciale. I tedeschi sono battuti sulla Neretva e gran parte della Bosnia viene riconquistata. E' la prima volta che una sollevazione in territorio hitleriano va a buon fine. A Jaice in Bosnia vengono gettate le basi della nuova Jugoslavia federale. Si sovrappongono in Jugoslavia tre lotte sanguinose: quella fra nazionalisti serbi e nazionalisti croati, quella fra comunisti e nazionalisti in generale e quella fra partigiani di Tito e «deviazionisti» nel partito (Tito arriva al punto di servirsi della Gestapo per eliminarli).

1944 — Liberazione di Belgrado, il 20 ottobre, grazie a una manovra a tenaglia dei sovietici e dei partigiani di Tito.

1945 — Capitolazione tedesca l'8 maggio 1945, quando ormai solo il Nord della Croazia e della Slovenia sono occupati. L'epopea della lotta di liberazione nazionale sarà uno degli elementi di coesione della nuova Jugoslavia. Ma è un successo acquisito a prezzo di tanto sangue: un milione 706 mila morti, oltre il dieci per cento della popolazione. Come se non bastasse, all'emorragia bellica segue una coda di guerre civili, religiose e interetniche, complicate dallo scontro, spesso violento, fra stalinisti e titoisti all'interno del partito.

1948 — I pessimi rapporti di Tito con Stalin sfociano nella scomunica del Cominform e l'accusa di «deviazionismo» e «titofascismo» rivolta da Mosca a Belgrado. Tito non cede, spedisce i dissidenti (cominformisti) al carcere duro di Goli Otok.

1950 — Prima legge sull'autogestione operaia. L'esperimento jugoslavo accelera la rinascita del Paese ma accentua il conflitto ideologico e politico con il Cremlino.

1953 — Viene nominato presidente della repubblica jugoslava, carica che ricoprirà fino alla morte (poi sarà istituita la rotazione annuale della carica fra le sei repubbliche e le due regioni autonome).

1954 — Milovan Djilas propone una democratizzazione del partito, ma viene tacciato di eresia e successivamente imprigionato. In carcere denuncerà, in un libro, la nascita di una burocrazia privilegiata, la «nuova classe».

1955 — Riconciliazione (effimera) con Mosca dopo il viaggio di Nikita Kruscev a Belgrado e, nell'anno successivo, nascita del movimento dei Non allineati, di cui Tito si fa il patrocinatore con Nehru e Nasser. E' il momento di massimo prestigio per Belgrado, che sfrutta (e monetizza) con l'Occidente il suo ruolo di cuscinetto fra i due blocchi.

1968 — Dopo una fase di notevole liberalizzazione economica, esplode a Belgrado la rivolta sudentesca in favore di una maggiore democrazià politica. Tito, abilmente, disinnesca la bomba dando ragione agli studenti. Ma subito dopo pigia sul freno delle riforme economiche, nel timore di mettere in crisi il sistema.

1971 — Reprime con durezza inaudita la ribellione autonomista croata contro il centralismo belgradese. Inasprisce la serbizzazione della burocrazia e della polizia zagabrese, creando le premesse dello «strappo» croato del 1991.

1974 — Cerca di smorzare le crescenti tendenze centrifughe varando una monumentale costituzione che rafforza l'autonomia delle sei repubbliche e delle due regioni autonome. Attenua così il centralismo, ma contemporaneamente crea un nuovo mostro: il policentrismo burocratico, detonatore della successiva disintegrazione.

1977 — Un gruppo di «evoluzionisti» nel partito cerca di prendere il sopravvento sui «grigi». Tito stronca il movimento e divorzia dalla moglie Jovanka, considerata connivente. Fautore del «divide et impera», cerca fino all'ultimo di stroncare ogni alleanza fra serbi e croati in seno al partito.

1980 — Muore il 4 maggio, dopo un'agonia lunghissima. Al suo funerale partecipano i capi di stato di tutto il mondo (tranne Usa e Francia). Il potere passa ai «grigi» Baltic e Dragosevaz, entrambi serbi e fautori della reazione e dell'immobilismo. L'egemonismo serbo riprende immediatamente il sopravvento con la dura repressione dell'anno successivo in Kosovo. L'edificio federale già mostra le prime crepe.

INTERVISTA / FRANCOIS FEJTO

«Ma fu sempre un leninista»

Intervista di
Paolo Rumiz

La guerra jugoslava? Non è una guerra fra popoli, ma una guerra delle élite al potere contro i popoli: dunque una lotta di classe, una lotta di classe di cui fu Tito stesso a gettare le basi. Lo ribadisce con forza François Fejto, il più grande storico vivente delle cosiddette «democrazie popolari» nell'Est Europa. Nato nel 1909 in Ungheria, perseguitato dai nazionalisti di Horty e successivamente osteggiato dai comunisti, in esilio a Parigi per mezzo secolo, è tornato sul suolo ungherese solo dopo la riabilitazione dei martiri del 1956, su invito ufficiale dei socialisti magiari. Si occupa ancora appassionatamente di storia. Il suo ultimo libro: «Où va le temps qui passe?».

Professor Fejto, in questa guerra il popolo jugoslavo, la gente, i rifugiati parlano di Tito con nostalgia. Non così le classi dirigenti. Perché?

«Questa nostalgia per Tito è simile alla nostalgia che riemerge per la monarchia austro-ungarica o l'impero ottomano. In tempo di guerra, è semplicemente la nostalgia della pace, la nostalgia di un certo ordine sopranazionale. E non è senza motivo che a provarla in Jugoslavia siano proprio i popoli, cioé le prime vittime della propaganda ultranazionalista. Di Tito restano così solo i buoni ricordi, l'ordine, la pace, un certo benessere».

Tito ha risolto i problemi o li ha semplicemente accantonati?

«Non ha risolto il problema essenziale. Perché fin dall'inizio Tito ha fatto esattamente ciò che Lenin e Stalin fecero dell'impero multi-etnico dello Zar, preservandone l'integrità. L'ortodossia che era la base della legittimità dello Zar venne sostituita dall'ideologia proletaria-internazionalista e, analogamente, la vecchia nobiltà fu rimpiazzata da una nuova élite militar-burocratico-poliziesca: i bolscevichi. Ma l'unità dell'impero rimase. Così fece Tito in Jugoslavia».

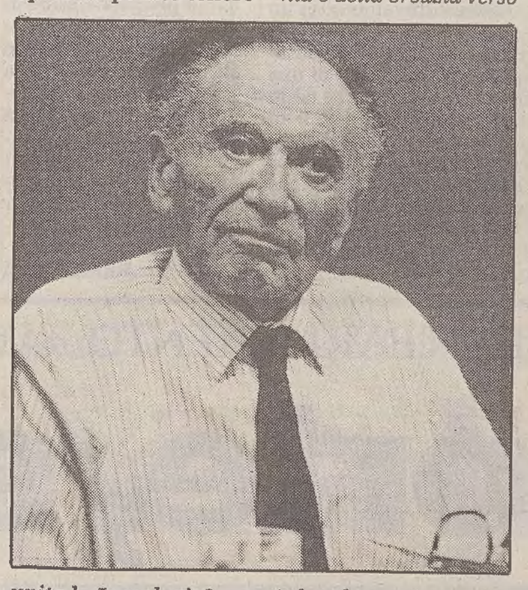
Si è dunque conservata un'unità forzata, artificiale...

«L'entità jugoslava era un'utopia, una finzione, a meno che si volesse rifondare questa entità sulla base del consenso dei popoli e sulla democrazia. Il crollo odierno nasce proprio da questa debolezza nelle fondamenta stesse dell'edificio; un edificio che era l'erede di un sistema artificiale, quasi colonialista».

Anche Stalin è stato contro l'unità jugoslava. Per quale motivo?

«Per il Comintern la Jugoslavia e la Cecoslovacchia, le entità nate dalla prima guerra mondiale, erano prodotti artificiali dell'imperialismo anglo-francese. Per disgregarle, Stalin incoraggiò di consenguenza in questi Paesi le forze centrifughe e nazionaliste. Poi, nel '35, col materializzarsi della minaccia nazista, il Comintern cambiò idea, accettò Belgrado e Praga come soggetti statuali. Il motivo? Ne aveva bisogno come alleati contro Hitler. Tito arrivò al potere proprio in quel momento».

Come mai solo un despota ha potuto tenere unita la Jugoslavia?



«Tito aveva solo due possibilità, non trentasei. O fare una confederazione sulla base del consenso dei popoli, oppure dar vita a una forma di autocrazia. Soprattutto dopo il 1973 Tito ha dato vita un ibrido, a qualcosa che non era né totalitarismo né democrazia. Ha dato l'autonomia alle singole repubbliche, ma senza democrazia reale. E proprio qui sta l'origine della crisi attuale, nel leninismo di fondo che ha impedito a Tito di uscire dalla gabbia del ruolo-guida del partito, un ruolo guida fondato sulla burocrazia, l'Armata e la polizia segreta».

L'ibrido ha partorito dei mostri...

«Senza democrazia, sono nate spontaneamente le frustrazioni dei diversi popoli. Da una parte i serbi, il popolo maggioritario, si sono sentiti sottovalutati. Dall'altra i croati hanno visto in Tito l'oppressione serba. In realtà, Tito non ha tradito nessuno, era semplicemente antinazionalista, a causa delle sue radici internazionaliste. Djilas stesso ha riconosciuto che Tito non era un totalitario, era semplicemente un autocrate. Era abbastanza pragmatico per lasciare spazi all'iniziativa individuale, sia in economia che in cultura».

Lei parla di leninismo. Ma perché proprio il Paese comunista meno sovietizzato è quello che ora si spacca nel modo più sanguinoso?

«Perché la frustrazione delle élites politiche del Kosovo, della Slovenia e della Croazia verso Belgrado non è neanche lontanamente comparabile col senso di oppressione che gli slovacchi provano nei confronti dei boemi. C'è un onda di ricordi storici terribili che fa la differenza. Soprattutto i massacri degli ustascia e la guerra feroce dei cetnici contro di questi».

Dunque secondo lei questa guerra era inevitabile, è una risorgenza di odi antichi...

«La storia ha mostrato che l'apparato di potere messo su da Tito era addirittura più forte di quello creato dal suo Paese-modello, l'Unione Sovietica. Una forza incredibile, spaventosamente attaccata al potere, costi quello che costi; un potere capace di un controllo molto più forte dell'Armata e della polizia e soprattutto deciso a difendere fino all'ultimo i suoi privilegi. Per questo è fuorviante dire che quella jugoslava è una guerra inter-etnica. No, è una lotta di classe».

Una lotta di classe nel suo senso più pieno?

«Eccome, una lotta portata avanti con dei sistemi sofisticatissimi di propaganda. Una lotta di classe condotta attraverso un uso diabolico dei mass media, come il suo giornale ha messo ripetutamente e giustamente in evidenza. Il potere ha saputo governare a suo beneficio giornali, radio e televisione, eccitando le masse con capacità straordinaria. E' difficile riscontrare qulcosa di simile nella storia».

Quindi non odio fra popoli, ma guerra di una élite contro i popoli in generale...

«Assolutamente sì, tutti i popoli sono le vittime della guerra. E purtroppo, temo di dover dire che la più grande vittima, alla fine, saranno proprio i serbi».

Non credo che il potere di Belgrado si fermerà anche di fronte a questo.

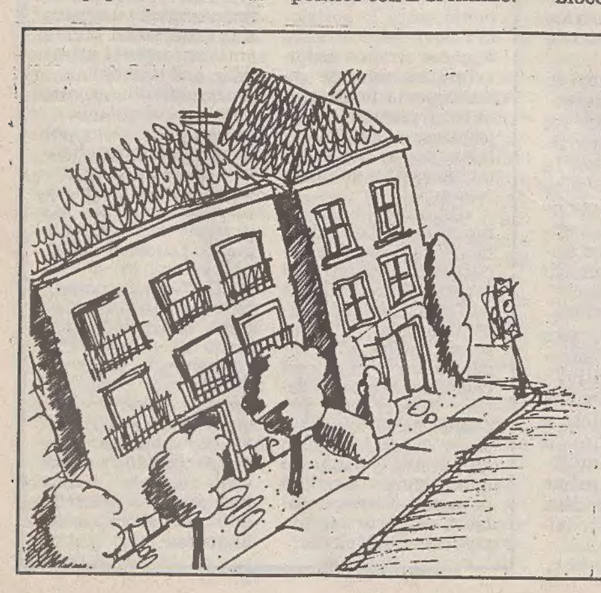
«Può essere. A meno che l'opposizione democratica in Serbia non si svegli e cerchi di fermare questi massacri con una sollevazione popolare, sfruttando l'enorme insoddisfazione latente della popolazione. Ci sono troppi morti, il livello di vita cala vertiginosamente».

Ma non vede che, grazie alla propaganda, il popolo peggio sta e più si attacca al potere? Come uscire da questa spirale perversa?

«Forse con un intervento militare. Gli Stati Uniti, per la prima volta, hanno manifestato il loro sostegno a un'azione militare europea. Il fatto è che è un po' ipocrita da parte americana, perché gli Usa hanno un esercito in Europa e l'Europa non ce l'ha ancora. Solo da pochi giorni si pensa a un'Armata franco-tedesca, anche altri ci pensano, ma non c'è ancora niente di concreto».

E allora, quando si fermerà questo incendio?

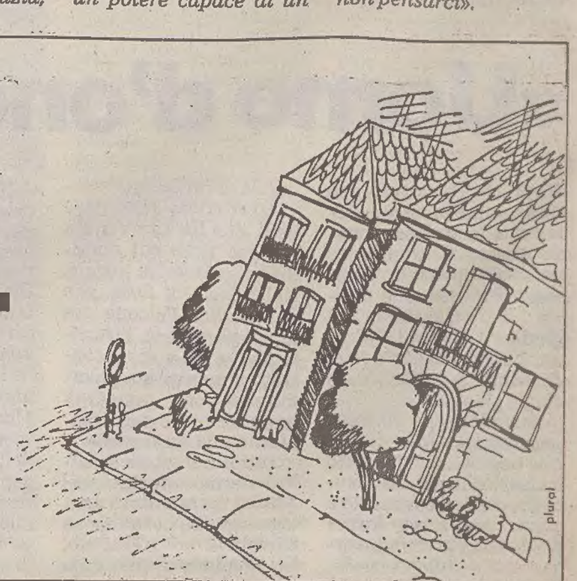
«Quando finirà? Non lo so. Forse quando la Jugoslavia sarà terra bruciata, distrutta e piena di mendicanti. Forse solo allora finirà. Meglio non pensarci».



LA TUA CASA IDEALE
NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



«VERDI» / INTERVISTA

Carissimo teatro, ritorna vincitor...

Parla Giorgio Vidusso, sovrintendente del Comunale triestino, a pochi giorni dalla chiusura per restauro

Servizio di
Renzo Sanson

Agli inizi del 1994 la riapertura; intanto, fiducia nell'autostazione per la prossima stagione. «Scommetto un caffè che sarà pronta entro il gennaio del '93, ma non molto più che un caffè...» dice il responsabile del teatro (nella foto qui sotto). E in prospettiva? «C'è una lobby interpartitica che ritiene necessaria la riduzione degli enti lirici. Se vincerà, non credo che noi saremo tra quelli che sopravviveranno. Anche per la nostra troppa correttezza...».

TRIESTE — Anche se la Triestina è in serie C, Trieste avrà presto uno stadio da 32.500 posti. In compenso da lunedì prossimo il Teatro Verdi chiuderà e già da qualche mese gli uffici sono stati trasferiti al quarto piano di via Battisti 18, dove incontriamo il sovrintendente Giorgio Vidusso. Sulle prime sembra non voglia dirci nemmeno che tempo fa. Ammette soltanto: «Mentre un mese fa ero estremamente preoccupato, adesso lo sono molto meno e confido che le cose si possano risolvere rapidamente. Ma non voglio cantar vittoria prima di avere tutte le carte firmate».

Quando riaprirà il teatro?

«Posso solo dire che, secondo l'impegno ufficiale dichiarato dai responsabili del Comune, la fine dei lavori è prevista per la metà del '94, anche se il Comunale dovrebbe essere agibile dal gennaio '94 per la ripresa delle prove. Quindi, il teatro resterà chiuso dal 31 maggio '92 al 1.o gennaio '94».

Tenere la prossima stagione all'autostazione di piazza Libertà non sarà una cosa semplice...

«Effettivamente, non tutti si rendono conto della complessità del lavoro che presiede a un'esecuzione. C'è una specie d'immaginario collettivo secondo cui gli spettacoli si fanno con truppe aviotrasportate che vengono paracadutate sul luogo dell'esecuzione, per cui il secondo violino è paracadutato esattamente sulla sua sedia, pronto a suonare. Lo stesso si presume valga per i cantanti, per i costumi e così via. Invece non è così: ci sono 3-400 persone, suddivise in gruppi distinti, che hanno bisogno di sale, salette, spogliatoi, luoghi di prova individuale e collettiva. Insomma, c'è bisogno di un'immensa organizzazione e di un grande spazio. Potrà sembrare sproporzionato rispetto al risultato, ma il teatro è questo».

Scommettiamo un caffè che l'autostazione non sarà pronta entro il gennaio '93?

«Scommetto un caffè che sarà pronta, ma non molto più che un caffè...».

Come vestirà la prossima mezza-stagione lirica e sinfonica?

«Distinguiamo: intanto non è che dalla chiusura del teatro, domenica prossima, si salterà al 1.o gennaio '93. Prima si faranno al Politeama Rossetti tutte le operette e parte della stagione sinfonica d'autunno. Non sarà la soluzione ideale, ma si sta lavorando per renderla praticabile e almeno una cosa ci è stata già garantita: l'aria condizionata».

Riducendo l'attività e le produzioni, il Teatro Verdi non rischierà di finire tra gli enti lirici di serie B?

«Non è questo il problema. Il rischio maggiore è rappresentato dalla lobby interpartitica che postula come necessaria la riduzione degli enti lirici. Ora, pochi o molti che siano, se li ridurranno, non credo che noi saremo tra quelli che sopravviveranno».

Perché?

«Innanzitutto, paradossalmente, perché Trieste ha sempre amministrato correttamente il teatro. E poiché per 15-20 anni lo Stato ha ripianato i bilanci degli enti lirici a piè di lista, è successo che quelli che avevano più debiti avevano anche il bilancio più consistente. Così, quando si è fatta una legge che fotografasse la situazione, il 'Verdi' si è trovato in coda. Inoltre, noi operiamo nella città più piccola tra quelle che sono sede di enti lirici nazionali e, quindi, serviamo un minor numero di spettatori. Come se non bastasse, le condizioni che ora portano alla chiusura del Comunale, hanno ridotto la capienza dai 1400-1500 spettatori di un tempo a un massimo di 960-970. Infine, non ci è possibile aumentare i prezzi come dovremmo, con il risultato, per esempio, che alla Scala incassano in media 200-250 milioni a recita e al Regio di Torino 150, mentre noi (quando siamo strapieni e 'la gente se 'mazza per entrar') incassiamo 39 milioni...».

E per quel che riguarda gli abbonamenti?

«Personalmente sono contrario al sistema degli abbonamenti, perché limita a una colonia privilegiata di 5-6000 persone il numero di quanti possono accostarsi a spettacoli lirici, sinfonici e così via. La questione degli abbonamenti va vista, però, a seconda del momento storico che si vive. Se c'è una grande tensione verso l'opera, se c'è molta gente che vuol venire e i bilanci sono floridi, gli abbonati non devono essere considerati come essenziali. Ma ben vengano gli abbonati se costituiscono, come oggi — senza soldi, senza sostegno politico, senza niente —, un nucleo di affezionati che può diventare una lobby di pressione (in senso buono) affinchè il teatro continui».

Quali concrete previsioni si possono fare per il futuro?

«Assolutamente nessuna. Naturalmente noi lavoriamo 'come se'; però dall'aria che tira nel paese e per il disinteresse reale che c'è, in genere, nei politici verso i teatri, e in particolare nei nostri politici (pochi, come sappiamo) verso il nostro teatro (aggiungendo il contenzioso fra triestini e friulani), non siamo certi che i deputati regionali difenderanno compatti il Teatro Verdi. Una cosa è certa: se fossi Muzio Scevola, rischierei non una ma entrambe le mani per quanto riguarda l'onestà, la capacità e l'impegno di tutti i lavoratori del Teatro Verdi. E voglio aggiungere che anche la situazione sindacale è soddisfacente. Ci possono essere reazioni anche violentemente emotive, ma non c'è mai stato un atteggiamento che potesse definirsi irresponsabile nei confronti del Teatro».

Lei è spesso nelle giurie dei concorsi e dei premi musicali e ha fama di «talent scout». Ci sono novità?

«Un nome nuovo sarà proposto al pubblico nell'ottobre/novembre del '93 ed è la pianista Giorgia Tomassi, 22 anni di Roma, che ha vinto all'unanimità il premio Rubinstein e che conosco molto bene perché è stata mia allieva per due anni».

Uto Ughi ha recentemente lanciato un grido d'allarme, sostenendo che «l'acustica di sale antiche e perfette è danneggiata da restauri sbagliati».

«Ha perfettamente ragione e sono completamente solidale con lui. Una volta, fosse il materiale impiegato o il 'naso' degli architetti, fatto sta che i teatri, in genere, avevano una buona acustica. Ed era tradizione che, quando un teatro non aveva una buona acustica, l'architetto si suicidava, perché rappresentava la catastrofe di un'onorata carriera. E' successo molte volte. Oggi fanno delle porcate inaudite, nessuno se ne accorge o nessuno ammette di aver sbagliato. Tutti dicono 'che bello!', poi succede che Rubinstein vada a suonare al 'nuovo' Auditorium della Rai a Torino e dica: 'Mai più!' e Michelangeli vada al nuovo Auditorium della Rai di Napoli e dica la stessa cosa».

Durante i lavori al «Verdi», quindi, starete bene attenti...

«Ci affideremo al buon senso e alla competenza dell'ingegner Malgrande, che è anche uomo di teatro e sovrintenderà per noi ai lavori. D'altra parte, la sala sostanzialmente rimarrà quella che è. Ma questa ristrutturazione, secondo me, sarà manchevole: valeva la pena spendere altri 10-15 miliardi e fare un lavoro molto più grande e più importante. Però, conoscendo Trieste, ho preferito fare quel che era possibile, tutto e subito, evitando di procedere un 'lottino' alla volta, con il rischio di arenarsi».

E' soddisfatto?

«A questo punto devo dichiararmi soddisfatto, anche se, in realtà, non lo sono. In ogni modo avremo un teatro 'simile' a un teatro moderno, pur senza gli eccessi e le fughe in avanti predicati da profeti improvvidi, che farneticano di teatri pieni di 5-6-10 mila persone plaudenti ogni sera».

Se, come tante altre «grandi opere» triestine, il «Verdi» rischiasse di diventare «la fiaba de sior Intento», cosa farebbe?

«Per il teatro farei tutta la confusione che posso. Ma le battaglie non si possono fare da soli, altrimenti diventano ridicole. Bisogna trovare alleati. A Trieste ce ne sono pochissimi. Abbiamo visto la vicenda degli sponsor... Grandi pacche sulle spalle, quando andava bene e non passavo per un seccatore».

Agli sponsor cosa chiede?

«Chiedo opere d'interesse comune, anche se in questo momento non siamo in grado di offrire ricadute d'immagine così importanti da giustificare grandi investimenti. Ma sono anche convinto che c'è gente in grado di tirar fuori 50 milioni all'anno. In fondo, il nostro deficit è strutturale e incolmabile: non possiamo ridurre le spese neanche di una lira. Non faremo mai spettacoli da parrocchia. Facciamo già miracoli: un nostro allestimento nuovo costa al massimo 200 milioni, in un qualunque altro teatro italiano costa dai 400 milioni ai tre miliardi».

E i cachet lievitano...

«Direttori d'orchestra o cantanti da 25-35 milioni a serata non verrebbero a Trieste per 15. Ma contribuire alla dilatazione dei costi — determinati soprattutto dalle grandi case discografiche — sarebbe criminale. Meglio rivolgersi ad altri artisti, pur sempre bravi, o amici o a giovani di cui mi fido, anche se ci lasceranno quando diventeranno famosi».

Il «Verdi» ha in mano una carta vincente, il Festival dell'Operetta. Quando rilancerà?

«Quando avremo l'appoggio definitivo del Ministero degli esteri. Oggi, in Italia, siamo il numero uno,. non facilmente scalzabile. Il problema è che questo festival poteva essere 'il' Festival della Mitteleuropa, invece sono state presentate altre candidature e abbiamo dovuto accettare, senza molti rammarichi, che la sede possa essere itinerante: una volta Trieste, una volta Vienna o Budapest».

L'8 per mille delle imposte a chi lo darebbe?

«Alla cultura, evidentemente. Ma prima di decidere a chi, vorrei sapere chi lo amministrerà».

«VERDI»

Stagione e tour

Dopo il Festival dell'Operetta, il «Verdi» farà una tournée in varie città italiane con la «Petit Messe solemnelle» di Rossini nella versione per grande orchestra, coro e quattro solisti, mentre in regione proporrà la Nona Sinfonia. Intanto si prepara la prossima stagione lirica al «PalaTripcovich».

Tre opere sono già note: **«Il flauto magico»** di Mozart, **«Cavalleria rusticana»** di Mascagni, **«Lucia di Lammermoor»** di Donizetti.

«Abbiamo preparato un repertorio correlato ad alcune condizioni d'emergenza — dice Vidusso, — perché ci saranno meno posti (circa 900) e non avremo una 'soffitta', quindi abbiamo scelto opere in cui le scene non costituiscono il fascino principale dello spettacolo. Comunque, non rinunceremo a far cose di una certa importanza culturale come **'La signorina Giulia'** di Antonio Bibalo e un lavoro moltò sofisticato ma anche popolare, **'Ulissea'** di Anthony Burgess, ovvero un musical ispirato all'**'Ulisse'** di Joyce, in cui i monologhi interiori saranno canzonette in un italiano triestinizzato. Questa sarà la base della stagione. E nel '93, sempre pensando alle difficoltà cui andiamo incontro e alla necessità di girare in regione, faremo tutte le Sinfonie di Beethoven e tutti i suoi Concerti per strumento e, forse, tutti i pezzi di Beethoven per coro e orchestra: insomma un grande ciclo che durerà due o tre mesi e sarà affidato interamente a Lu Jia. Sono convinto che darà vita a un Beethoven fresco, vivace, giovane, ma comunque serio e interessante».

LIBRI: «SALONE»

La fiera finisce. E lascia dubbi

Molto gente e alte vendite al Lingotto. Ma, dicono gli editori, non basta più

Servizio di
Piero Spirito

Si sente il bisogno di un rinnovamento che dia più spazio a incontri di cultura e agli scrittori, quest'anno «persi» nel grande viavai.

TORINO — Sarà l'atmosfera da garage, da officina dismessa, di quel monumento di archeologia industriale che è il Lingotto ex-Fiat, dove i libri sembrano quasi stare a disagio. Sarà che l'organizzazione ha allestito una specie di labirinto nel quale è facile perdersi, difficile orientarsi, seguendo una pista d'asfalto che non concede tregua al visitatore. Sarà che, tra divi e saltimbanchi della tv, dibattiti sul nulla e chioschi con magliette e «gadget» colorati (per i quali l'accostamento al mondo della cultura e dei libri pare piuttosto azzardato), la gente è tentata più dall'oroscopo personalizzato che dai tomi esposti. Sarà infine che adesso l'Italia e gli italiani hanno altro a cui pensare e che l'attentato a Falcone ha gelato la fiera e i suoi operatori, ma questo quinto Salone del libro di Torino chiude oggi i battenti su una specie di spazio vuoto, nel quale sembra di vedere chiaramente come la manifestazione cominci a mostrare la corda. E non tanto per l'affluenza di pubblico — che ha risposto con generosità all'invito fino a sfondare (sabato, con quasi trentamila presenze) il record dello scorso anno —, e nemmeno per le vendite dei volumi agli stand (vendite nella maggior parte dei casi insufficienti a coprire i costi di allestimento), quanto per la sua funzione prettamente culturale, per quel ruolo di locomotiva della produzione libraria che ha contraddistinto le prime edizioni.

GLI EDITORI — *Seguendo un'antica distinzione, gli editori presenti alla fiera si possono grosso modo dividere in due categorie: apocalittici e integrati. Non necessariamente i primi sono i piccoli e medio-piccoli, stavolta non più relegati negli angoli ma affogati nel mare comune degli spazi espositivi. E comunque — dicono — non va bene: «Non è neppure questione di collocazione degli stand — dice Maria Gabriella Carbone della Biblioteca del Vascello di Roma —, il punto è che l'aver favorito l'aspetto commerciale della manifestazione ci ha penalizzati sotto il profilo dei rapporti con altri autori, editori, traduttori, collaboratori e sotto quello dello scambio di idee: insomma è venuto a mancare il momento più creativo, propriamente culturale».*

«Ormai il marchio del Salone è molto conosciuto e affermato, e sarebbe ora di farlo girare in altre città, altrimenti l'iniziativa rischia di perdere di senso», interviene Laura Lisci, capo ufficio stampa della Zanichelli, casa editrice che può essere definita in molti modi tranne che piccola, e che vanta una delle vetrine più ricche del Lingotto. Vola invece sulle ali dell'entusiasmo Orietta Fatucci della triestina E. Elle («Abbiamo avuto un successo enorme, non occorre modificare nulla di questo Salone»), e sorride ottimista l'altro editore corregionale presente a Torino, Campanotto di Udine («Teniamo alta la bandiera, qui ci hanno conosciuti in molti», spiega il direttore editoriale Carlo Marcello Conti).

Per non parlare poi del «grandi», non solo Mondadori, Garzanti & C., ma anche case di alta cultura come l'Adelphi, al cui stand la fila di persone era simile a quelle di tipo moscovita che si vedevano al negozietto di orologi «Swatch» (sì, anche questo c'era al Salone): «Il libro di qualità premia sempre», gongola senza falsa modestia Manola Monticelli, addetto stampa dell'editrice di Roberto Calasso. E della grande esposizione non si lamenta troppo Giuliano Gagliardini, responsabile dell'ufficio commerciale dell'editrice palermitana Sellerio, che da professionista di marketing e distribuzione parla senza mezzi termini della libreria come di «un vero ostacolo per chi si vuole avvicinare ai libri».

GLI AUTORI — *I veri protagonisti sono stati loro, gli scrittori o pseudo-scrittori del piccolo schermo. Inutile ripeterlo, senza televisione i libri non esistono, e per capirlo è bastato osservare quanta folla attiravano i vari Maurizio Ferrini, Enzo Facchetti, Francesco Salvi (per limitarsi ai giullari mondadoriani). Ma l'autore-rivelazione in assoluto può essere considerato Gianni Riotta, che con il suo «Cambio di stagione» (Feltrinelli), si è portato a casa il premio Grinzane Cavour (assieme a Izrail Metter, «Il quinto angolo», Einaudi) e un posto da finalista allo Strega. «Ho solo scritto storie del nostro tempo in un modo che non mi è concesso fare quando scrivo come giornalista», ha detto il giovane autore nato nel '54 a Palermo e residente a New York.*

Sono ben tre i siciliani finalisti allo Strega: oltre a Riotta ci sono Andrea Camilleri con «La stagione della caccia» (Sellerio) e Vincenzo Consolo con «Nottetempo casa per casa» (Mondadori). Ce n'era abbastanza perché Federico Zeri, nel presentare Consolo finalista, lanciasse un inno ufficiale al «tessuto letterario che nella terra di Verga e Pirandello da oltre un secolo continua a produrre il meglio della letteratura nazionale, un fenomeno che non ha eguali nelle altre regioni italiane».

Quanto al tema del Salone, «Genio e regolatezza», ovvero come nasce l'opera d'arte, se n'è parlato nei nei colloqui con Enzo Siciliano (tra gli ospiti Attilio Bertolucci e Richard Ford), e se n'è colta qualche eco nei corridoi: Domenico Starnone ha snocciolato la ricetta della buona scrittura («Competenza tecnica, meglio se alta, meglio se memore della tradizione, meglio ancora se strizza l'occhio anche alla narrativa straniera; in pratica tutto ciò che manca all'attuale panorama letterario»), mentre Michele Mari — una delle penne italiane d'oggi migliori e più serie — sottolinea la necessità, per l'autore, di una «sollecitazione letteraria» mutuata dalla tradizione, in vista di una «letteratura come sostituzione, come menzogna per arrivare alle verità più profonde, secondo una concezione del narrare forse scomparsa con Manganelli».

In confronto allo scorso anno, di scrittori autentici se ne sono visti in giro ben pochi, un po' perché scarsamente partecipi del caos fieristico, un po' perché erano persi e sparsi negli spazi grigi del Lingotto.

MOSTRA: VENEZIA

Gorky, l'ultimo (e primo)

Alla «Guggenheim» l'intenso percorso dell'artista armeno

Servizio di
Marianna Accerboni

Un'opera del 1942 di Arshile Gorky, la cui ricerca artistica ebbe sempre come base il disegno. Il pittore è morto suicida.

VENEZIA — Dipingere un racconto astratto senza perdere il contatto con i canoni dell'estetica tradizionale: è il risultato della ricerca artistica condotta dal pittore armeno Arshile Gorky, di cui la «Peggy Guggenheim Collection» espone fino al 28 giugno una cinquantina di opere su carta. Nato nel 1904 in Armenia ed emigrato giovanissimo negli Stati Uniti (dove intraprese gli studi artistici e dove morì suicida nel 1948), Gorky ripose sempre una fede incrollabile nel disegno, considerandolo una preparazione essenziale per una buona pittura. Scriveva infatti alla sorella Vartoosh: «Il disegno è la base dell'arte. Un pittore scadente non sa disegnare. Ma un pittore che disegna bene sa comunque dipingere... Il disegno offre all'artista la capacità di controllare sia la linea che la mano. Sviluppa in lui la precisione della linea e del segno. Questa è la strada alla volta dei capolavori».

Le opere su carta rappresentano perciò un mezzo di lettura insostituibile per seguire l'evoluzione del suo comporre artistico attraverso un segno duttile e originale, negli ultimi anni spesso frenetico e inquietante. La memoria dei paesaggi e degli avvenimenti dell'infanzia vissuta a Khorkom, sul lago di Van, si sposa ai paesaggi della Virginia, alle maestose montagne, alle grandi masse d'acqua e alle foreste americane: in un'osmosi irripetibile tra l'immaginario fantastico della cultura orientale — mediato ed educato dallo studio approfondito dell'arte d'avanguardia europea e americana — e l'inesauribile serialità degli schizzi, dei bozzetti e dei disegni che precedono, alla maniera delle antiche accademie, la realizzazione dei quadri a olio.

L'amore per il disegno (che spesso coincise negli anni della crisi americana con la difficoltà di acquistare i colori a olio che costavano molto di più) fece sì che Gorky divenisse rapidamente, da studente, stimatissimo insegnante della New School di Boston e della Grand Central di New York. L'artista armeno instillò nei suoi allievi la passione per lo studio e per la copia dei grandi classici che aveva amato e sui cui esempi egli stesso continuava a esercitarsi mediante il disegno: dai ritratti Faiyum egizi a Giotto, dal surrealismo visionario di Paolo Uccello a Raffaello, da Michelangelo ai fratelli Le Nain. E poi Poussin, Rembrandt, David e Ingres, quest'ultimo amato particolarmente per quell'atmosfera di silenziosa contemplazione che emana dai suoi quadri.

Della passione di Gorky per il maestro francese la mostra propone una serie di sorprendenti ritratti a matita, che appaiono più interessanti sul piano della documentazione critica che per la qualità artistica. Per Gorky contò molto anche lo studio di Cézanne, dalle cui intuizioni prende avvio gran parte dell'arte moderna del XX secolo. Dopo la cesura con il passato accademico il pittore armeno intraprese l'analisi del cubismo di Picasso e di Braque, nonché dell'opera di De Chirico. Verso la metà degli anni Trenta si accostò al linguaggio di André Masson e al surrealismo astratto di Miró e di Sebastian Matta.

Ma la frequentazione di de Kooning, leader dell'«Action painting» (con cui condivise anche lo studio), di Léger e di Stuart Davis, e la conoscenza delle «astrazioni biomorfiche» di Kandinskij lo indussero, pur rimanendo ferma la valorizzazione dell'inconscio propria del surrealismo, a recepire l'astrattismo anche nelle sue declinazioni successive dell'espressionismo astratto, dell'«Action painting» e dell'informale. Senza tuttavia che l'automatismo (alla Pollock, che lasciava sgocciolare il colore sulla tela distesa a terra) gli prendesse la mano.

Per Gorky l'indipendenza del segno dal significato si arrestava davanti all'emozione, alla memoria, al sogno e all'ordine dell'estetica tradizionale. In questo senso fu, come egli stesso amava definirsi, un anello di congiunzione nella catena dell'evoluzione dell'arte: l'ultimo dei surrealisti, ma anche il primo espressionista astratto.

BALCANI / LA DRAMMATICA TESTIMONIANZA DI CHI E' RIMASTO A SARAJEVO

'Chi fugge almeno è vivo'

Articolo di
Gordana Knezevic

SARAJEVO — Per gli italiani, i profughi in arrivo ai confini sono il primo, tangibile segno della guerra che ha colpito la piccola, povera, e soprattutto infelice Bosnia-Erzegovina. Secondo le notizie che giungono a noi dalle vostre sponde e città tranquille sappiamo che a questi profughi voi offrite aiuto e che sentite il dolore di coloro che sono stati costretti a lasciare le proprie case senza poter portare con sè alcuna cosa, molto spesso solo con un bambino in braccio.

Sappiamo quel che guardate e pensate: Dio che tragedia. Tuttavia da qui, dalla Sarajevo accerchiata, possiamo dire che, almeno, questi sfortunati hanno avuto la fortuna di scappare dall'inferno della guerra. Una guerra di cui noi, qui, non scorgiamo la fine, non vediamo i confini. E' già il secondo mese che la capitale della Bosnia-Erzegovina è totalmente bloccata. Entrate e uscite sono controllate dalle forze territoriali serbe con l'aiuto di quella che una volta fu chiamata Armata federale.

Dei seicentomila abitanti, della città, trecentomila se ne sono già andati, quando era ancora possibile. Ma di essi i più numerosi sono i serbi di Sarajevo. I serbi che sono rimasti nonostante i numerosi appelli del Partito serbo democratico a lasciare la città attraverso vie segrete, aperte soltanto per i serbi, vengono considerati come traditori. I serbi «sleali» sono parificati al resto degli abitanti di quello che è rimasto della città; il loro destino è uguale.

Dai cannoni e dai mortai la città viene bombardata senza sosta dalle montagne circostanti, senza un ordine, senza obiettivi prefissati. Gli artiglieri non hanno pratica nell'uso dell'arma, cerca di giustificarli il capo dei serbi Radovan Karadzic. Intanto è stato distrutto l'impianto per la produzione del latte, il pronto soccorso, la rete idrica; sono stati distrutti dai razzi gli autobus e i tram della rete cittadina, le strade sono a pezzi, i musei non esistono più, non ci sono più le biblioteche, le scuole, le facoltà; non c'è più nemmeno la parte vecchia della città.

Hanno distrutto le chiese, le moschee; la posta, un edificio d'epoca ancora dei tempi della monarchia austroungarica, dopo essere stato colpito da un razzo è bruciato per alcuni giorni. E' stata distrutta la centrale dei telefoni; i 45 mila abbonati non hanno più collegamento. In questo modo è interrotto l'unico legame con i parenti, amici, con i figli.

Marica Katiciar abita solo una via più in là dalla propria figlia eppure già da dodici giorni le due non possono comunicare, non sanno l'una dell'altra se sono vive o no. Radio Sarajevo, con i radiogiornali per ventiquattro ore trasmette messaggi di questo tipo: la famiglia Bajratkarjevic di Dobrinja manda a dire ai propri parenti che tutti sono vivi e che stanno bene, prega i genitori, se sono vivi, di dar notizie di sè attraverso Radio Sarajevo.

Elena Prica ha sentito per radio che sua mamma è ammalata, manda a dire alla sorella che le dia la medicina ogni tre ore. Gli abitanti Hrasno pregano i vigili del fuoco di aiutarli a domare l'incendio causato da una granata. Gli abitanti della via Lenin pregano le pompe funebri che vengano a prelevare il corpo di un uomo che giace già da cinque giorni sulla strada; l'Ambasciata dei bambini (organizzazione umanitaria, n.d.r.) manda il messaggio che i bambini per la futura evacuazione siano portati davanti alla Casa della Radiotelevisione poiché il posto prima fissato viene colpito in continuazione dalle granate e dai proiettili.

La televisione mostra un cecchino serbo, freddo e senza sensi di colpa. Costui racconta come ha sparato su una donna col bambino perché semplicemente passavano per di là; un altro della guardia territoriale serba descrive come ha ammazzato nella zona di Krvavika; in un caso - dice — non aveva avuto più pazienza di controllare i documenti dell'uomo catturato, gli pareva fosse musulmano e allora l'ho fatto fuori così, con un coltello.

Quanto tempo più passa tanto meno numerosi sono gli appelli e le preghiere: la gente non aspetta più. Seppellisce i morti nei giardini pubblici e lungo la strada, nelle case incendiate tenta di spegnere il fuoco da sola, improvvisa gli ospedali in casa e soccorre feriti. Si cerca il pane e latte, spesso in quelle parti della città dove viene portato, viene comperato solo dai più coraggiosi oppure dai disperati perché il rischio di comperare il pane e di morire è uguale. Il dramma del convoglio dei settemila bambini e madri si è concluso: tutti hanno raggiunto Spalato dopo essere stati per due giorni alla periferia di Sarajevo come ostaggi del generale serbo Radko Mogic. Per loro fortuna non è successo nulla, i bambini sono giunti a Spalato.

Ma un altro dramma continua: il quartiere di Sarajevo detto Dobrinja, molto vicino all'aeroporto, è sottoposto a un blocco totale, è sotto continuo attacco. Non solo non si può entrare ma neppure uscire perché è impossibile qualsiasi tipo di movimento su queste strade. E' rischioso persino lasciare il rifugio ed entrare per un attimo nelle case. L'appartamento del signor Rupic, per esempio, è stato distrutto dalle granate proprio nel momento in cui la famiglia è entrata per prendere le coperte da portare nello scantinato.

Dobrinja, quartiere di circa 50 mila abitanti, non ha né acqua né luce e il cibo viene molto razionato, si mangia il minimo indispensabile. I bambini hanno la precedenza; là dove non c'è più neppure il gas, il fuoco viene fatto dai pavimenti di casa oppure dalla mobilia. So che in una casa questo è l'unico modo per preparare qualcosa da mangiare, almeno un thè, dell'acqua zuccherata, da dare a un bambino di sette mesi.

Gli abitanti disperati di un caseggiato, disarmati e con bambini in braccio hanno tentato la fuga dalla Dobrinja accerchiata ma su di loro si è sparato così come ammonimento, perché tornassero indietro nei loro scantinati. Mustafà Hajlovic non ce l'ha fatta: è uscito urlando e correndo all'aperto, ed è rimasto colpito dal fuoco dei cecchini. Il suo corpo giace ancora insepolto. Lui è morto, beato lui, non ha più nessuna preoccupazione, annuncia disperata la sua vicina di casa Sabaheta.

Per i vivi di questo quartiere un'altra preoccupazione grave è l'immondizia che si accumula sempre negli scantinati, nelle entrate di casa. E' rischioso portarla fuori poiché sparano a tutto quello che si muove. I topi divorano queste immondizie e le portano qua e là senza alcuna paura, senza nascondersi, sono premonitori di malattie e di epidemie. Pure il quartiere di Krvavica è sotto il blocco completo. Le guardie territoriali lo hanno dichiarato territorio serbo, e i serbi, quelli che possono andare fino alla contigua cittadina serba di Pale aiutano gli altri. Un serbo, ha distribuito a tutti un po' di cibo, lui è stato il mediatore che ha consentito di salvare dal quartiere accerchiato una madre con due bambini.

Oggi, in casa, tutti abbiamo mangiato le patate per la prima volta dopo trenta giorni. Per un attimo tutto sembrava un po' meno buio, speravamo di uscirne in qualche modo. Ma, l'illusione è durata poco. Sulla prima barricata serba una madre con un bambino è stata mandata indietro. Perché? Non aveva un nome serbo. Sono rimasti in vita, ma fino a quando? E' una consolazione, oppure un incitamento alla disperazione?

(traduzione di Ljiljana Avirovic)

Sarajevo, fermo il ritiro dei serbi

Un soldato della difesa territoriale bosniaca impegnato in un'azione di guerra alla periferia della città di Modrice, 21 chilometri a Sud di Bosanski Brod.

BELGRADO — Il piano di evacuazione dei soldati federali dalle caserme di Sarajevo si è di nuovo inceppato: le forze musulmane hanno eccepito su una presunta violazione dell'accordo da parte delle truppe di Belgrado che si sarebbero rifiutate di consegnare le armi simultaneamente al ritiro. Contattato per telefono da Belgrado, il colonnello Jovan Divjak, vice comandante delle forze territoriali bosniache, che continuano ad assediare le caserme occupate dai federali, accusa l'esercito di Belgrado di non aver voluto deporre le armi durante il ritiro. Per questo le autorità di Sarajevo — ha aggiunto — hanno rifiutato di lasciar partire le colonne di militari. E mentre le truppe bloccate attendevano tutta la giornata invano la partenza dei propri convogli, funzionari della presidenza bosniaca e comandanti dell'esercito si sono incontrati, nelle ultime ore, per cercare una soluzione alla disputa e tentare di stilare un piano che regoli l'uscita dei federali e delle loro famiglie dalle tre caserme che ancora sono occupate.

Il ritiro di una delle caserme di Sarajevo è stato completato domenica con circa 300 persone che hanno abbandonato, con relativa tranquillità, la città. La radio croata ha riferito oggi che i combattenti musulmani e croati hanno occupato e preso possesso della postazione.

Dopo i duri combattimenti del fine settimana, che hanno provocato almeno 22 morti, le ultime ore, a Sarajevo sono trascorse nella calma, interrotta da sporadiche esplosioni in periferia. La «Tanjug», peraltro, avvertiva ancora ieri che il centro di Sarajevo rimane molto pericoloso per la presenza di cecchini. «Sparano anche nelle case, attraverso le finestre — scrive l'agenzia — sono attacchi che rendono praticamente impossibile qualsiasi difesa».

Cee a consulto sulle sanzioni

BRUXELLES — Le consultazioni tra i Dodici per decidere o meno sanzioni contro la Serbia proseguono a Bruxelles. Oggi, due giorni dopo la chiusura della conferenza sugli aiuti all'ex Urss a Lisbona, a margine della quale i ministri degli Esteri dei Dodici hanno discusso di sanzioni contro la nuova Jugoslavia, i Paesi della Cee affronteranno lo stesso argomento in una riunione politica a livello di alti funzionari. I risultati dell'incontro odierno verranno discussi, domani, dai rappresentanti dei Dodici presso la Comunità europea. E' da questa seconda riunione che potrebbero scaturire decisioni. I Dodici stanno discutendo delle sanzioni in base ad un elenco messo a punto dalla commissione europea, in cui tra l'altro è prospettata l'eventualità di un congelamento dei beni della ex Jugoslavia.

Intanto il Canada ha ordinato ad alcuni diplomatici jugoslavi di lasciare il Paese, cancellato i voli da Belgrado della compagnia jugoslava Jat e richiamato il proprio ambasciatore per protesta per l'aggressione serba contro la Bosnia-Erzegovina.

Appello Unicef: 20 miliardi

ROMA — L' Unicef, per far fronte alle esigenze immediate di 332 mila madri e bambini sfollati in Bosnia, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia e Slovenia, ha bisogno di 17 milioni di dollari(più di venti miliardi di lire). Per raccogliere questa cifra nel minor tempo possibile il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia ha rivolto un appello a tutto il mondo. L'importanza di soccorsi immediati nelle zone colpite dalla guerra è ribadita, con una nota, dal comitato italiano dell'Unicef che sottolinea la necessità di «evitare il totale collasso dei servizi per l'infanzia e l'aggravarsi della drammatica situazione dei bambini». Per contribuire alla raccolta di fondi è possibile effettuare i versamenti sul conto corrente postale 745000 intestato all'Unicef Italia, specificando nella causale «per i bambini dell'ex Jugoslavia».

BALCANI / NON RALLENTA IL CANNONEGGIAMENTO

I serbi uccidono Zara

Città senz'acqua e senza elettricità e la gente nei rifugi

ZAGABRIA — Da sei giorni in stato di emergenza, da tre settimane senza corrente elettrica, l'acqua che esce sempre più scarsa dai rubinetti, la vita di ognuno perennemente appesa ad un filo: questo l'incredibile calvario di Zara, la città della costa dalmata continuamente martellata dal fuoco serbo. Domenica gli attacchi dell'artiglieria si sono susseguiti per tutta la giornata, anche in pieno centro dove una donna è stata uccisa: ieri si è ripetuto lo stesso scenario, con un numero imprecisato di feriti che sono andati ad aggiungersi ad un elenco ormai lunghissimo.

In questa città così vicina all'Italia — neanche 150 chilometri in linea d'aria — la vita è ormai un inferno. Zara è semiparalizzata, la popolazione fa continuamente la spola tra le case e i rifugi, ad ogni giorno che passa sopravvivere diventa sempre più complicato.

I colpi di mortaio dei serbi appostati nei dintorni piovono a sorpresa, di giorno o di notte, in città, nell'entroterra o sulle isole. La gente, al limite della sopportazione, tira avanti alla giornata senza immaginare quanto sarà ancora necessario soffrire.

Ma la tragedia croata non si consuma solo lungo la costa della Dalmazia, meta proprio in questi giorni di migliaia di disperati in fuga dalla Bosnia: le violazioni del cessate il fuoco si stanno facendo sempre più frequenti in molte regioni a forte presenza serba. Oltre Zara, anche Ragusa è stata negli ultimi giorni sempre più frequentemente sotto il fuoco nemico. Inoltre, Osijek e Sisak sono state nuovamente prese di mira. E a Karlovac prosegue la distruzione da parte dei serbi delle abitazioni della minoranza croata: 10.000 appartamenti e 21 scuole sarebbero già stati incendiati o danneggiati.

Secondo il piano di pace dell'Onu, tutti i reparti delle forze armate di Belgrado devono essere ritirati dalla Slavonia e dalle «Krajine», dove dovrebbero schierarsi i «caschi blu». Ma questo ritiro non è stato completato, a detta di Belgrado perché le milizie serbo federali hanno subito aggressioni proprio mentre si ritiravano.

Il presidente croato Franjo Tudjman ha minacciato di far intervenire le proprie truppe contro il nemico recalcitrante. A quasi sei mesi dagli accordi raggiunti con la mediazione delle Nazioni Unite, «si muore ancora per il sogno di una Croazia libera e indipendente», ha detto Tudjman appena tornato da New York dove si è recato in occasione dell'ammissione alle Nazioni Unite di questa repubblica ex jugoslava.

E quanto sia tesa la situazione lo dimostra una lettera inviata dal responsabile per la Dalmazia delle forze armate croate, generale Sveto Letica, ai «caschi blu» e agli osservatori della Cee: «Abbiamo superato il limite della sopportazione. Sarò costretto ad ordinare alle mie forze di attaccare massicciamente se il nemico continuerà a non rispettare il cessate il fuoco».

Giancarlo Motta

BALCANI / LA SOLIDARIETA' DI UN BOSNIACO A UMAGO

Tutto un paese in una casa

Djevad Avdić ha dato accoglienza a 220 rifugiati dal suo villaggio d'origine

Servizio di
Alberto Bollis

UMAGO — Vesna Avdiò ha trentatre anni. I capelli biondi e lisci raccolti in una treccia, gli occhi azzurri, il viso senza un'ombra di trucco e l'aria un po' sciupata. E' minuta e accanto a suo marito Djevad, un omone grande e grosso di 34 anni, sembra ancora più piccola e fragile. «Non so — mormora guardandosi attorno — non so come faremo. Finora in qualche maniera ci siamo arrangiati: oggi tutti avranno di che sfamarsi e dove dormire. Domani... beh, a domani ci penserò domani». Poi sorride.

Sorride Vesna e sorride anche Djevad. Da due settimane ospitano in casa una sessantina di profughi, 40 bambini e 20 donne. Altri 55 li hanno sistemati in tre appartamenti di Umago. Ieri, infine, ne sono arrivati, dalla Bosnia via Spalato e Fiume, altri 105 che i coniugi Avdiò hanno provveduto ad alloggiare in alcuni bungalow di Salvore, affittati appositamente. In tutto 220 sfollati, per la maggior parte bambini.

Vesna e Djevad abitano a Pizzudo Superiore, un minuscolo paese immerso nella verde campagna istriana, a metà strada tra Buie e Umago. La loro casa, un villino di tre piani ricavato dalla ristrutturazione della vecchia scuola del paese, brulica di bambini e donne con l'orrore della guerra negli occhi. «Anche lui, Djevad, è di origine bosniaca — spiega in dialetto istriano un vecchietto del posto —. E' nato a Poljice che è un villaggio di 700 anime alla periferia di Zavidoviò, 110 chilometri a nord di Sarajevo. Tutti questi profughi provengono proprio dal suo paese natale, da Poljice» conclude il vecchio, pieno d'ammirazione per il padrone di casa.

Djevad Avdić, al centro del gruppo, con alla sua destra la moglie Vesna, circondato da alcuni profughi bosniaci che ha ospitato a casa sua. (Foto Primožič)

Lui, Djevad Avdiò, musulmano, brillante imprenditore edile e titolare di una ditta di import-export, da cinque anni in Istria, è baldanzoso. Sa di aver fatto qualcosa di eccezionale e non sembra essere spaventato delle responsabilità che si è assunto. Tutto è nato da una telefonata partita da Poljice una ventina di giorni fa. Djevad aveva alzato la cornetta nella sua villa di Pizzudo Superiore e si era ritrovato in linea diretta con l'inferno. «Qui ci ammazzano — avevano urlato nel microfono i suoi vecchi compagni di gioco — qui c'è la guerra. I nostri figli, le nostre mogli, i nostri vecchi sono in pericolo. Salvali Djevad, salvali se puoi». Djevad e Vesna avevano deciso d'impulso: «Mandateceli su, li sistemiamo noi». Pochi giorni dopo era arrivato il primo scaglione di trenta profughi, tutti sistemati alla meno peggio nelle dieci stanze della villa di Pizzudo Superiore.

Pochi giorni dopo, ecco la seconda ondata. Djevad e Vesna si ritrovano a dover 'piazzare' altri 50 disperati provenienti da Poljice. Ne accolgono in casa ancora una trentina. Ma i rimanenti? Djevad ha un'idea: telefona in Austria e in Germania ai proprietari di tre appartamenti del centro di Umago, da lui costruiti tempo addietro. La richiesta è esplicita: «Posso farci entrare vecchi, donne e bambini scappati dalla Bosnia?» I proprietari acconsentono, tanto in vacanza in Istria per quest'anno non ci vogliono venire. Di giorno in giorno il numero di 'ospiti' cresce, fino ai 220 attuali.

I problemi logistici che Vesna e Djevad devono affrontare sono enormi. Si sono trasferiti, assieme ai tre figli e all'anziana madre di lui, al pianoterra della villa di Pizzudo Superiore, lasciando gli altri due piani ai profughi. «Nessuno sta comodo — spiega Vesna — ma tutti si adattano. Per fortuna abbiamo sei bagni, così tutti possono lavarsi». Poi, orgogliosa, ci invita a salire nelle stanze. E lo spettacolo è commovente e impressionante allo stesso tempo: bambini che sfrecciano rincorrendosi su e giù per le scale, un monte di scarpe davanti a ogni porta, sui divanietto donne sedute con il capo coperto dal «marama», il tipico fazzolettone a fiori musulmano, materassi e coperte sui davanzali delle finestre, un'infinita fila di bucato steso ad asciugare al sole. «In questa stanza dormono in otto — indica Vesna — qui, invece, stanno in cinque, qui in sette».

«Cosa mangia tutta questa gente?» chiediamo. Vesna mostra la spesa quotidiana: un cesto di pane, uova, latte in polvere, zucchero, un sacco di fagioli, una cassetta di pomodori.... «Spendiamo 200 marchi al giorno (circa 150mila lire, ndr) solo per sfamare quelli che stanno a casa nostra — dice Vesna — poi ci sono tutti gli altri. Quanto ci costano? Non lo so di preciso, è meglio che non ci pensi».

«Ma qualcuno vi aiuta?» domandiamo. «No, nessuno» risponde Vesna. «La Caritas ci ha dato un po' di cibo — ricorda Djevad Avdiò — che non è bastato nemmeno per un giorno». Quanto potranno resistere in queste condizioni i coniugi Avdiò? Un mese, due, forse tre? Djevad si fa una grande risata: «Ja sam businessman, sono un uomo d'affari. No problem». Se lo dice lui...

BALCANI / UNA CITTA' «ASSEDIATA»

'Presi' dal governo a Fiume fondi raccolti per i profughi

FIUME — La tendopoli di Rujevica: un formichiere umano, circa 2 mila persone pigiate in uno spazio angusto e inadeguato. I profughi bosniaci, scappati da una Sarajevo spogliata e in fiamme, si calano con orgoglio, con dignità nel ruolo di nomadi, senza casa e con un futuro quanto mai incerto. Fiume li ha accolti nel suo grembo, una Fiume dapprima sorpresa e spiazzata ma che si è ripresa alla svelta, organizzando l'operazione «accoglimento profughi» in modo quasi impeccabile nonostante le grosse difficoltà sorte con l'alt intimato da Italia e Austria. E nell'insediamento giovanile «Lovorka Kucanić», gli ex abitanti di Sarajevo dimostrano di apprezzare ciò che professionisti e volontari fiumani stanno facendo per loro, esprimendo la gratitudine a parole. Perché altro da offrire non hanno.

A parlare sotto un sole impietoso che picchia e non dà tregua è il 63enne Avdo Jonuzović, scappato da Foča e giunto a Sarajevo a piedi: «Sono stato uno degli ultimi musulmani a fuggire da Foča, selvaggiamente depredata e bruciata dai cetnici. Mia moglie è a Goražde e da due mesi non so nulla di lei. Ho dovuto fare 70 chilometri, la distanza che separa Foča da Sarajevo, nascondendomi tra i boschi. Dalla capitale ci siamo diretti verso Spalato ma a Ilidža siamo stati per 3 giorni prigionieri degli estremisti serbi. In seguito ci hanno lasciato partire per Spalato e ora mi trovo in questo campo profughi improvvisato. Grazie di cuore ai fiumani che ci hanno accolto come fratelli, sfamandoci e non facendoci dormire all'addiaccio. Tutte le nostre richieste vengono esaurite senza mugugni. Non mi stupisco che a Fiume non ci sia stata la guerra. Qui la gente, si vede, è buona e tollerante».

Più in là, attorniata da donne che stendono ad asciugare i panni e da bimbi impegnati nei loro giochi, c'è Aisa Salkić, 53 anni di Sarajevo: «Abitavo nel rione Dorbinje, una delle zone dove maggiormente si è consumata la furia distruttrice dei federali e dei cetnici. Il mio appartamento è stato completamente distrutto da una granata e a quel punto non mi è rimasto che abbandonare la mia città. Ho sopportato questo viaggio lungo e pauroso, però in me è presente l'angoscia in quanto nessuno sa dirci dove andremo. Qui stanno facendo miracoli ma si vede che l'impianto non è adatto a ospitare tanti profughi e per un periodo di tempo più lungo».

Schiumante rabbia il presidente della Giunta comunale fiumana, Slavko Linić: «Il Servizio di ragioneria sociale di Fiume ha permesso al ministero della Difesa di impossessarsi di un apposito fondo municipale dove i cittadini e le aziende versavano mezzi per il fabbisogno dei fuggiaschi. Ci hanno preso 23 milioni di dinari. Una ladrata che però non finisce qui. Se in Croazia c'è lo stato di diritto, il denaro verrà restituito perché si tratta di mezzi pubblici».

Andrea Marsanich

BALCANI
Slovenia «aperta»

LUBIANA — Le autorità slovene continuano a essere in stato d'allerta per far fronte all'emergenza profughi. Ormai sono 55 mila le persone provenienti dalla Bosnia ed Erzegovina che hanno trovato rifugio in Slovenia. Interpellato dal nostro giornale, il ministro per gli affari interni sloveno, Igor Bavčar, ha smentito categoricamente le notizie diffuse da alcuni mezzi d'informazione italiani che annunciavano la chiusura, da parte di Lubiana, dei confini sloveni ai profughi bosniaci.

Intanto nella capitale slovena si è costituito ieri il gruppo parlamentare che intende contribuire alla soluzione della delicata e drammatica problematica dei profughi. Come ha spiegato il presidente del gruppo, il parlamentare liberaldemocratico Franco Juri, scopo del nuovo organismo è il rispetto delle norme civili e la difesa dei diritti umani dei profughi.

Michelle Voyer, alto commissario delle Nazioni Unite per i proughi, è intervenuta rilevando che i paesi che confinano con la Slovenia non hanno intenzione di aprire i confini ai profughi.

l. b.

Gli insorti di Lisbona

LISBONA — Con la mediazione della Cee, sono riprese le conversazioni per la pace e per il futuro assetto costituzionale della Bosnia-Erzegovina. Il rappresentante della presidenza comunitaria di turno, l'ambasciatore portoghese José Cutileiro, continua ad avere contatti bilaterali con i capi delle tre maggiori comunità della repubblica ex jugoslava: Haris Siladzic (ministro degli Esteri del governo di Sarajevo) per quella musulmana, Radovan Karadzic per la serba e Mate Boban per la croata, in attesa che i rappresentanti delle etnie in contrasto accettino di tornare a sedersi assieme al tavolo del negoziato.

Chiesa al fianco dei bosniaci

CITTA' DEL VATICANO — La Chiesa cattolica è «al fianco» di quanti, in Croazia prima e in Bosnia ora, soffrono e sono costretti ad abbandonare le loro case ed essa continua a indicare la via del dialogo. L'ha detto Giovanni Paolo II nel saluto che ha rivolto a una delegazione della maggiore comunità muusulmana della Bosnia, guidata dal reis Ul Ulema Hadzi Jakub Selimovski.

Il plebiscito nel Kosovo

PRISTINA — Il leader dell'opposizione albanese del Kosovo, Ibrahim Rugova, ha ottenuto il 97 per cento dei voti nelle elezioni «clandestine» cui hanno partecipato i cittadini di etnia albanese e si sarebbe assicurato la nomina a «presidente della repubblica del Kosovo». E' quanto ha annunciato a Pristina il presidente della commissione elettorale Tadej Rodicî. Rugova è stato eletto con il 97 per cento dei voti, mentre la partecipazione al voto è stata del 95 per cento degli aventi diritto.

VENTI DI GUERRA FRA ISRAELE E SIRIA

Raid su Hezbollah

Bombardate tre roccaforti del «Partito di Dio»

Ucciso Nassour: per gli israeliani era a capo dei fondamentalisti, ma i libanesi smentiscono

Shamir accusa Damasco di sostenere i terroristi con i suoi 40 mila uomini di stanza nella Bekaa

BEIRUT — Con i due attacchi aerei di ieri mattina contro tre villaggi del Libano del Sud salgono a 11 i raid effettuati dall'aviazione israeliana dall'11 gennaio scorso, che hanno provocato in tutto finora 37 morti e 69 feriti.

Ieri mattina poco dopo l'alba — secondo quanto riferito dalla polizia libanese — quattro cacciabombardieri e quattro elicotteri da combattimento «Cobra» con la stella di David hanno sorvolato e aperto il fuoco su tre villaggi. I villaggi — Jibsheet, Dardghaya e Majdal Silim — sono tutte roccaforti dei guerriglieri sciiti filo-iraniani di «Hezbollah» (il «Partito di Dio»).

Yasser Nassur, uomo d'affari e leader della guerriglia degli hezbollah, è rimasto ucciso nell'attacco. Lo hanno confermato fonti libanesi che hanno identificato il cadavere, mentre la radio israeliana si è limitata a confermare che l'attacco aereo contro le postazioni degli hezbollah a Jibsheet in Libano era diretto proprio contro il leader del «Partito di Dio». Nell'attacco sono rimaste uccise anche la moglie e le due figlie di Yasser Nassour, mentre il fratello del capo degli hezbollah è rimasto ferito.

Ma un portavoce della polizia libanese ha dichiarato che l'attacco contro la villa di Nassour è stato quasi certamente dovuto ad un errore dei servizi segreti israeliani, i quali possono aver pensato che l'uomo d'affari sostenesse finanziariamente gli hezbollah. «Yasser Nassour — ha detto di lui lo sceicco Ahmed Taleb, leader religioso del villaggio — non ha mai fatto parte di Hezbollah. Lui ed i suoi familiari erano semplici civili ed il loro assassinio è un vero e proprio atto di terrorismo sionista».

Dal canto suo, il leader degli hezbollah, sceicco Hassan Nasrallah, ha giurato una più dura jihad (guerra santa) contro Israele, affermando che «è solo con una intensificazione della jihad, l'unica lingua che il nemico comprende, che potremo metter fine all'occupazione israeliana».

Questa escalation degli attacchi israeliani giunge dopo che la scorsa settimana i giornali siriani avevano scritto della possibilità che Israele sferri un'offensiva su vasta scala nella Valle della Bekaa, controllata dalle truppe di Damasco.

Israele, infatti, non ha nessuna intenzione di desistere dalla caccia ai terroristi che fanno base in Libano: in un comizio in vista delle elezioni del 23 giugno, il primo ministro Yitzhak Shamir ha dichiarato ieri che l'esercito israeliano continuerà a «ripulire» i covi libanesi finché i terroristi non avranno capito la lezione.

Shamir ha indirizzato le sue parole in particolare alla Siria, che con i 40.000 uomini armati di base in Libano controlla militarmente anche le zone dove è insediato Hezbollah. «Israele — ha detto il primo ministro — ha trasmesso in ripetute occasioni il suo messaggio di pace alla Siria e se questo Paese vuole veramente la pace e la stabilità nella zona deve agire perché organizzazioni come Hezbollah spariscano dal territorio sotto il suo controllo».

Da parte sua il generale Antoine Lahd, comandante del filo-israeliano esercito del Libano del Sud (Els), ha dichiarato ieri che l'esercito libanese verrà distrutto qualora esploda un conflitto su vasta scala. «Io temo — ha detto Lahd in una conferenza stampa tenuta nel suo quartier generale nella città cristiana di Marjeyoun — che non solo gli hezbollah verranno annientati nel caso di una grande battaglia, ma anche l'esercito libanese come pure il governo di Beirut».

Lahd, che ha ai suoi ordini i circa 3.000 uomini dell'Els, ha accusato il governo filo-siriano del Presidente Elias Hrawi del drammatico deterioramento della sicurezza nel Libano del Sud sostenendo che «la situazione è divenuta molto pericolosa. Lo Stato libanese è responsabile per ciò che sta accadendo nel Libano del Sud. Questo Stato si deve opporre agli hezbollah».

DOPO LE PRESIDENZIALI

L'Austria ha scelto la strada europea

Commento di
Elena Comelli

VIENNA — Gli austriaci hanno scelto l'Europa. Il voto di domenica per il Presidente, in cui il popolare Thomas Klestil ha riportato una vittoria schiacciante sul suo avversario socialista Rudolf Streicher, avrà ripercussioni di largo respiro su tutta la politica austriaca dei prossimi anni. Anche a Vienna, come nel resto del continente, l'Europa domina la scena. Si vota per il Presidente ma si pensa a Bruxelles. Si parla di politica interna ma s'intende qualcosa d'altro. In questo caso, in barba ai sondaggi, gli austriaci hanno detto chiaro che alla neutralità non ci tengono poi molto e che il messaggio filocomunitario e addirittura atlantista (un concetto che nella 'Vienna rossa' dei Kreisky e dei Vranitzky finora era tabù) trasmesso da Klestil ai suoi concittadini ha colto nel segno.

Streicher, il ministro dei trasporti della 'guerra ai Tir', è sempre stato molto prudente sull'adesione alla Cee. Il suo slogan era: «Prima l'Austria, poi l'Europa». E così lo strenuo difensore dell'idillio alpino ha fatto cilecca proprio sul tema che più gli dava l'impressione di trovarsi in una botte di ferro. La naturale diffidenza dell'«homo austriacus» per le innovazioni e soprattutto per le imposizioni dall'esterno (come si è visto nell'86 in occasione della deplorevole vicenda Waldheim) porterebbe automaticamente a pensare che un'adesione alla Cee e alle sue rigide regole non sia vista di buon occhio dalla maggioranza della popolazione. Così dicono anche i sondaggi. Ma gli austriaci sono molto meno conservatori di quel che sembra. E in queste elezioni lo hanno dimostrato. In realtà le popolazioni alpine (come si può vedere in questi giorni anche un po' più a Ovest, in Svizzera) sono molto più flessibili e aperte di quanto ci tramandi il cliché dell'ottuso montanaro. La vittoria di Klestil, per esempio, è chiaramente un plebiscito a favore dell'Europa, che segue di pochi giorni il sorprendente esito positivo della consultazione referendaria svizzera sul Fondo monetario.

Ma anche se la Cee ha fatto breccia nel cuore delle Alpi non è detto che Vienna sia al riparo da ogni avventura autarchica. Il successo di Klestil, infatti, ha fatto imbaldanzire anche il «nuovo Fuehrer» Joerg Haider, che ha sicuramente contribuito con i voti dei suoi liberal-nazionali alla vittoria democristiana, la prima dopo una lunga serie di sconfitte. Haider, il cui inquietante partito miete da anni un trionfo dopo l'altro e si è attestato su una media del 20 per cento, parla già di rovesciare gli equilibri in Parlamento, sostituendo la grande coalizione cristiano-socialista con una nuova alleanza liberal-democristiana. La stessa che ha vinto con ampio margine le elezioni presidenziali. In realtà, però, l'equazione di tradurre in termini parlamentari le maggioranze delle presidenziali riesce raramente.

Haider conta i minuti per realizzare il sogno della cancelleria, ma con un simile cancelliere l'Austria rischierebbe di restare al palo per altri quarant'anni prima di entrare in Europa. 'E sembra improbabile che gli austriaci, proprio adesso che hanno scelto la via dell'apertura, si ributtino in avventure che ricordano molto la presidenza Waldheim, con tutte le disgrazie che ha comportato.

DOPO GLI ATTENTATI DEI GIORNI SCORSI

Allarme rosso in Spagna Offensiva dei terroristi

MADRID — L'auto-bomba esplosa domenica sera presso uno stadio di Madrid, le due bombe di ieri mattina a Barcellona e l'allarme che ha fatto sgomberare il ministero del Lavoro, costituiscono, secondo le autorità spagnole, l'avvisaglia di una nuova offensiva. Secondo fonti del ministero dell'Interno, l'offensiva potrebbe essere frutto di un'azione congiunta di diversi gruppi: l'Eta, il Grapo e il «Terra Lliure» (terra libera) catalano.

Infatti, per quanto nessuno degli attentati delle ultime ore sia stato ancora rivendicato, gli inquirenti hanno rilevato tecniche diverse, tipiche dei tre gruppi in questione. Sicuramente dell'Eta, cioè dei terroristi baschi, l'autobomba fatta esplodere domenica sera vicino allo stadio Vicente Calderon. Le due bombe di Barcellona, collocate in uffici del lavoro, erano invece di fabbricazione tanto rozza — confezionate con bombole di gas da campeggio — da far pensare agli indipendentisti catalani, mentre la minaccia al ministero del Lavoro, simile a quella di 25 giorni fa che era stata seguita da una esplosione che aveva ferito due poliziotti, sembra essere opera del Grapo.

Pur evitando di parlare apertamente di «offensiva» terroristica, i portavoce confermano però che ieri pomeriggio è scattato «l'allarme rosso» per tutte le forze anti-terrorismo.

Una fonte del ministero dell'Interno ha ammesso che è stata una «imprudenza gravissima» quella di aver reso noto nei giorni scorsi lo smantellamento della sorveglianza da parte dei militari della linea ferroviaria ad alta velocità tra Madrid e Siviglia e ha anticipato che il meccanismo di sorveglianza verrà reintegrato subito.

BANGKOK
La svolta politica

BANGKOK — Dopo sessant'anni di strapotere militare la Thailandia sta per dare l'addio definitivo al regime dei «coccodrilli». Se il Parlamento, che si riunisce in seduta speciale per designare il successore di Suchinda Kraprayoon, fallirà l'obiettivo di assicurare in maniera indolore l'avvio di un nuovo corso politico per il Paese, la gente scenderà di nuovo, come nei giorni scorsi, nelle principali strade della capitale per manifestare il proprio dissenso. Lo hanno già minacciato i leader della protesta sfociata nella repressione del 17 maggio nel corso della quale, secondo le stime ufficiali, sono restate uccise quaranta persone. Ma, secondo quanto sostiene la stampa locale, che chiede al governo chiarimenti sulla sorte di oltre 343 «desaparecidos», le vittime potrebbero essere di gran lunga più numerose.

L'assemblea è praticamente divisa in due blocchi. E il braccio di ferro s'annuncia cruento. Della coalizione fanno parte cinque potenti organizzazioni politiche tutte di ispirazione militare. Intorno all'opposizione si raccolgono quattro partiti, il «Palag Dharma», il «Democratico», «Solidarietà» e «Nuova aspirazione», che controllano in tutto 163 deputati e la cui unica speranza di vincere in maniera legale è tutta affidata alle posizione che i tre partiti di centro, il Samakkhitham, il Chart Thai e il Partito di azione sociale, che contano rispettivamente 79, 74 e 31 seggi in Parlamento, assumeranno in questa fase.

DAL MONDO

Ulster: giovane cattolico massacrato nel suo letto da «miliziani» protestanti

LONDRA — Un giovane cattolico, di cui non è stato ancora reso noto il nome, è stato trovato morto nel suo letto, la notte scorsa, a Coalisland, contea Tyrone, Ulster. Il ragazzo, che aveva 17 anni, presentava gravi ferite alla testa, causate probabilmente da armi da fuoco. La polizia ha aperto le indagini, sospettando che si tratti di un ennesimo assassinio politico compiuto questa volta da organizzazioni paramilitari protestanti.

Kabul: nuovi scontri tra uzbechi e fondamentalisti islamici

KABUL — Nuovi scontri tra la milizia uzbeca e i mujaheddin fondamentalisti dell'Hezb-I-Islami (Partito dell'Islam) di Gulbuddin Hekmatyar si sono verificati la notte scorsa nei sobborghi di Kabul causando numerosi morti. Lo riferiscono alcuni residenti della zona e un portavoce dell'Hezb-I-Islami.

Ossezia interrompe il gasdotto per la Georgia e l'Armenia

MOSCA — L'Ossezia settentrionale, repubblica autonoma della Federazione russa, ha deciso di sospendere l'erogazione di gas alla Georgia e all'Armenia, in seguito all'uccisione di una quarantina di profughi dell'Ossezia meridionale avvenuta il 20 maggio scorso ad opera di nazionalisti georgiani.

Bombe di Baghdad sugli sciiti oppositori del regime di Saddam

TEHERAN — Aerei ed elicotteri dell'esercito iracheno hanno bombardato sabato centri del Sud del Paese, abitati da popolazione a maggioranza sciita che si oppone al regime di Baghdad. Un numero «imprecisato» di civili avrebbe perso la vita. Lo rendono noto «fonti informate» irachene diffuse dall'agenzia iraniana Irna.

L'Urss non ha mai finanziato i gruppi delle Brigate rosse

MOSCA — Tra i documenti segreti del Pcus, il disciolto Partito comunista dell'ex Urss, non figurano finanziamenti alle Brigate rosse. Lo ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa indetta sulle attività illecite del Pcus, Aleksandr Kotienkov, presidente del dipartimento giuridico presso il presidente Boris Eltsin.

ANNA D'INGHILTERRA FORSE SI RISPOSA

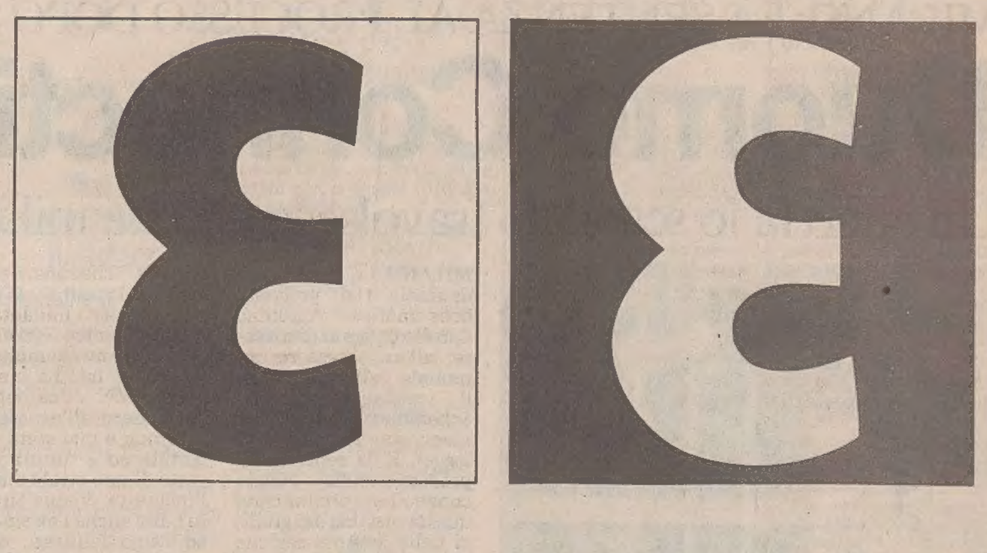
Autunno, nozze reali

LONDRA — Seconde nozze in vista per la principessa reale Anna, 41 anni, dopo il divorzio dal capitano Mark Phillips: la sua visita-lampo, domenica, al castello di Balmoral per un colloquio con la Regina Elisabetta, che ha trascorso un breve periodo di vacanza in Scozia, ha rafforzato la tesi — da qualche tempo in circolazione nei corridoi del «palazzo» — che è imminente un annuncio ufficiale sul suo matrimonio con il comandante Tim Laurence, 37 anni.

Anna — secondo gli esperti delle cose reali — si sarebbe recata a Balmoral per chiedere ai genitori il permesso di impalmare l'aitante ufficiale di marina, da tempo considerato il suo compagno, e per concordare la data ed il luogo del matrimonio.

La data dovrebbe cadere in autunno e la cerimonia dovrebbe svolgersi in una chiesa della Scozia: un matrimonio scozzese eviterebbe una situazione imbarazzante per la Regina Elisabetta nella sua qualità di capo della Chiesa anglicana, che non ammette nozze in chiesa per una persona divorziata. La Chiesa scozzese invece «sorvola» su tale questione. Il matrimonio potrebbe celebrarsi nella chiesa parrocchiale della tenuta reale di Crathie, vicino a Balmoral, o in una chiesa di Edimburgo o infine nella cappella dello stesso castello di Balmoral.

Altre circostanze rafforzano la tesi di un matrimonio autunnale per Anna: per esempio si è saputo che la Regina Elisabetta ha in programma di allungare fino a metà ottobre le sue vacanze estive a Balmoral.



Nuova Esso Extra Super Senza Piombo.

Pulizia e potenza dalla tecnologia Esso.

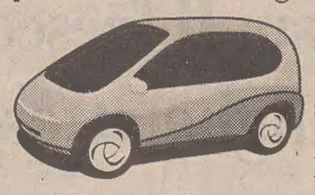
La nuova Esso Extra è il risultato di una speciale formulazione detergente, frutto della ricerca e dell'innovazione tecnologica della Esso. Esso Extra permette, con un uso continuo e prolungato, di mantenere puliti iniettori, carburatori e valvole delle nuove auto e di pulirli gradualmente anche in quelle non più nuove. A tutti i motori, comunque, Esso Extra assicura migliori prestazioni di guida, senza strappi ed incertezze, con una potenza completa sempre a disposizione.

Prestazioni superiori anche nel risparmio.

Esso Extra è disponibile su tutto il territorio nazionale e, grazie a un minor carico fiscale, ha un costo inferiore ai carburanti tradizionali. Per larga parte delle auto circolanti che possono già usare la benzina senza piombo, il risparmio è così fra le 2.000 e le 3.000 lire ad ogni pieno. In più, con iniettori, carburatori e valvole puliti, Esso Extra riduce nel tempo le spese di manutenzione della vostra auto.

Una svolta importante per l'ambiente.

Esso Extra è senza piombo ed aiuta quindi a ridurre l'impatto sull'ambiente. Particolarmente formulata per i motori ad iniezione, è il carburante ideale per le auto con marmitta catalitica ed è consigliabile per tutte le auto che già oggi possono usare la benzina senza piombo: chiedete la guida pratica presso le stazioni di servizio Esso. Fra le auto che possono usare Esso Extra, probabilmente c'è anche la vostra.



Il piacere di andare più in là.

MILANO: LA SENTENZA AL PROCESSO DOPO SEI GIORNI DI CAMERA DI CONSIGLIO

Duomo Connection, tutti condannati

Un anno fa lo scandalo travolse la Giunta milanese per gli intrecci tra mafia, droga e malaffare politico

Alcuni degli imputati ascoltano la lettura della sentenza. (Ansafoto Campisi).

MILANO — Tutti condannati. Dal presunto boss mafioso Antonino Carollo (27 anni di carcere) all'ex assessore comunale all'urbanistica, il socialista Attilio Schemmari (1 anno e 8 mesi; con i benefici di legge). E' la sentenza al processo sulla Duomo connection, pronunciata questa mattina dai giudici della settima sezione del tribunale penale di Milano dopo sei giorni di camera di consiglio. Il processo - che aveva 19 imputati - è durato un anno: era cominciato infatti il 31 maggio dell'anno scorso. Il terremoto del caso tangenti con i suoi 33 arresti rischia di fare impallidire il ricordo di quella che fu per Milano la vicenda ribattezzata dai giornali "Duomo connection".

Ma questa connessione appunto fra la malavita comune dedita allo spaccio di droga e al riciclaggio di denaro sporco in attività commerciali apparentemente pulite provocò a Milano la caduta di una giunta. La Duomo connection rappresenta la prima grande indagine sugli intrecci tra mafia, droga e malaffare politico. Al centro della vicenda il piano di lottizzazione dell'area Martinelli-Coppin, 45 mila metri quadrati sui quali aveva messo le mani la mafia. Attraverso lunghi e pazienti indagini, i carabinieri riuscirono a scoprire i legami tra mafiosi o presunti tali e funzionari del Comune di Milano.

In una intercettazione telefonica i carabinieri ascoltarono Antonino Carollo, titolare di una impresa edile, dire: "Schemmari da me ha già preso 200 milioni per il progetto Ronchetto...". Schemmari era allora l'assessore socialista all'urbanistica. Quando i giornali riportarono il contenuto dell'intercettazione, Schemmari presentò in Procura una denuncia per millantato credito contro ignoti e parlò di un complotto contro di lui. La circostanza della consegna del denaro all'ex assessore non è mai stata accertata ed è tuttora oggetto di uno stralcio dell'inchiesta. Venne tirato in ballo anche l'ex sindaco Paolo Pillitteri, oggi nuovamente nei guai per il caso tangenti. Lo stesso Carollo in quel colloquio sosteneva di aver avuto alcuni colloqui con il sindaco e manifestava così la certezza di avere ormai in pugno la licenza per l'urbanizzazione dell'area Ronchetto. Per Pillitteri i giudici decisero per l'archiviazione, non riscontrando elementi per proseguire l'inchiesta. I giudici hanno accolto quasi in pieno le richieste del pubblico ministero, Ilda Boccassini.. Alle pene più severe sono stati condannati oltre al protagonista della vicenda, Antonino Carollo, anche Gaetano Nobile (21 anni), Sergio Coraglia, (15 anni), Antonino Zacco (25 anni), Luigi Bonanno (21 anni), Remo Meli (20 anni), Vincenzo Schiattarella (19 anni), Antonio Panaia (19 anni), Gaspare Girgenti (14 anni), Davide Lazzari (11 anni), Domenico Palazzolo (6 anni e sei mesi), Gaetano La Rosa (9 anni): tutti questi per spaccio di sostanze stupefacenti. Per estorsione è stato condannato a tre anni e sei mesi Giovanni Malu; per corruzione sono stati condannati alcuni intermediari ben introdotti negli uffici del Comune, Renzo Tressoldi (2 anni e 4 mesi) e Adriano Cremascoli (2 anni e 4 mesi). Condannati anche i funzionari del Comune Vito Totaro (3 anni e 2 mesi), Giuseppe Maggi (3 anni), e Pietro Pradella (3 anni).

Luca Belletti

RESPINTO IL RICORSO

Enzo Papi, l'uomo Fiat non uscirà dal carcere

MILANO — Proprio mentre a Palermo si celebravano i funerali di Giovanni Falcone, della moglie e della sua scorta, il Tribunale della libertà di Milano dava un deciso colpo di acceleratore all'inchiesta sullo scandalo delle tangenti. E' stato infatti respinto il ricorso presentato dagli avvocati Vittorio Chiusano e Alberto Moro Visconti contro la carcerazione di Enzo Papi, l'amministratore delegato della Cogefar Impresit arrestato per corruzione e per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. I legali del manager del gruppo Fiat sostenevano infatti che al loro assistito non poteva essere contestato il reato di corruzione in quanto la metropolitana milanese alla quale Papi avrebbe pagato una tangente per la costruzione della linea 3, non può essere considerata ente pubblico.

Nel mirino tre giunte del Coni

ROMA — Avvisi di garanzia nei quali si ipotizza il reato di abuso in atti di ufficio sono stati notificati ai componenti delle tre giunte del Coni che si sono succedute dall'87 ad oggi in merito all'aggiudicazione degli appalti per la ristrutturazione dello stadio olimpico di Roma per i campionati mondiali di calcio del 1990. I provvedimenti sono stati emessi dal Pubblico ministero, Vittorio Paraggio, che ha disposto i primi interrogatori per il 29 maggio prossimo. Oltre agli esponenti delle giunte del Coni, destinatari degli avvisi di garanzia, notificati ieri dalla Guardia di Finanza, sarebbero anche i componenti della commissione di aggiudicazione di appalto che di volta in volta hanno partecipato alla formazione degli atti in base ai quali poi i lavori dell'Olimpico furono affidati alla Cogefar. Al centro dell'indagine alla quale collabora la Guardia di Finanza, la lievitazione dei costi e l'entità degli esborsi fatti dal Coni per il completamento dei lavori. La stessa Finanza ha avuto ordine di fare perquisizioni e acquisire documenti che sono ora all'esame del magistrato.

Le tre giunte del Coni, che si sono succedute dal 1987 ad oggi, sono state composte da quindici persone. Nel tempo hanno fatto parte della giunta del Coni Carraro, Gattai, Nebiolo, Grandi, Omini, Sordillo, Tuccimei, Vinci, De Stefani, Grandi, Mondelli, Zerbi, Nostini, Consolo e il segretario Pescante. Dell'attuale giunta del Coni fa parte anche il presidente della Fidal Gianni Gola, il quale però vi è entrato recentemente, dopo i mondiali di calcio.

Il sindaco di Roma ed ex presidente del Coni, Franco Carraro, in una nota relativa alla richiesta del magistrato di ascoltarlo sulla vicenda, ha precisato: «Per quanto mi riguarda, non ho preso parte ad alcun atto deliberativo del Coni a partire dalla data in cui sono stato nominato ministro per il Turismo e lo spettacolo, vale a dire dal 29 luglio 1987 a tutt'oggi». Nel comunicato, Carraro fa notare che «i lavori di ristrutturazione dello stadio olimpico furono assegnati, con deliberazione della giunta esecutiva del Coni del 30 novembre 1987, a seguito dell'esame di progetti-offerta presentati entro il 30 settembre 1987 dalle ditte che avevano partecipato all'appalto-concorso». «In ordine ai fatti precedenti a tale data — conclude il sindaco di Roma — sarò ben lieto di fornire al magistrato tutti gli elementi di cui sono a conoscenza».

Inaugurato ufficialmente il 31 maggio del 1990 con l'intervento del pontefice Giovanni Paolo II, lo stadio olimpico di Roma è stato uno di quelli che maggiori preoccupazioni ha procurato all'organizzazione di Italia '90. Contro la sua ristrutturazione, costata in definitiva oltre 200 miliardi di lire invece degli 80 previsti, si mossero nel 1987 gli ambientalisti ma anche quanti ritenevano preferibile la costruzione di un nuovo stadio al rifacimento del vecchio Olimpico. Dopo un primo progetto, bocciato perché prevedeva una copertura sostenuta da tralicci, il 10 aprile 1987 il Coni, proprietario dell'impianto, presentò al Comune di Roma quello che poi, con alcune modifiche, è stato eseguito. Il 12 giugno dello stesso anno il progetto fu valutato favorevolmente dalla commissione consiliare all'urbanistica del Campidoglio ma il 24 luglio contro le autorizzazioni rilasciate dai ministeri del Turismo e dei Lavori pubblici, dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio presentarono ricorso al Tribunale amministrativo regionale la Lega Ambiente, Italia Nostra e il Wwf. Un ricorso che, benché accolto il 27 gennaio 1988 con una sentenza che prevedeva la sospensione dei lavori di copertura, non impedì l'assegnazione alla Cogefar (per un importo allora di 80 miliardi netti) dell'appalto per la ristrutturazione dell'impianto.

Contro la sentenza del Tar il Coni propose un ricorso che venne accolto, il 26 febbraio 1988, dal Consiglio di Stato con conseguente via libera ai lavori e un importante sì al progetto fu espresso il successivo primo marzo dalla giunta regionale del Lazio.

A parte i pronunciamenti del Tribunale amministrativo regionale del Lazio e del Consiglio di Stato, la magistratura cominciò ad interessarsi ai lavori di ristrutturazione dell'Olimpico il 3 aprile del 1989 con una indagine preliminare tendente ad accertare le cause della lievitazione dei costi dagli originali 80 miliardi di lire alla cifra che allora era già passata a 140 miliardi.

A LAMEZIA TERME FATTO SALTARE UN DEPOSITO DI ABBIGLIAMENTO

Vittime gli attentatori

LAMEZIA TERME — Una forte esplosione ha distrutto nella tarda serata di ieri l'altro un deposito di abbigliamento a Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro, provocando la morte di una persona e il ferimento di altre due. Erano circa le ventitré quando in contrada Pilli, alla periferia di Lamezia, è avvenua la deflagrazione, che ha divelto gran parte delle strutture del deposito senza però provocare il crollo dell'edificio in cui questo era situato. Fra le macerie sono stati ritrovati tre uomini: uno morto e due feriti.

Secondo quanto riferito dalla polizia, l'esplosione è stata causata da un attentato dinamitardo, compiuto molto probabilmente a scopo estorsivo. I due feriti sono due giovani di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro), Nicola Colacchio, di 22 anni, e Pasquale Gualtieri, di 23, i quali sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Entrambi presentano infatti ferite da ustioni di secondo e terzo grado in varie parti del corpo. L'esplosivo usato è di grosso potenziale e la deflagrazione è stata percepita in tutta la città di Lamezia. Il deposito si trova in via delle Vittorie, nel quartiere «Capizzaglie». Il proprietario del deposito, Rocco Barresi, alla notizia dell'attentato era stato colto da malore e portato in ospedale. Ha detto di non aver ricevuto minacce o richieste estorsive.

Le indagini, condotte da carabinieri e polizia, sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Lamezia Terme, Luciano D'Agostino.

Pasquale Gualtieri ha precedenti penali per rapina, ricettazione, oltraggio ed altro.

Nei pressi del capannone di proprietà di Barresi, c'erano anche un salone di bellezza ed un negozio per la vendita di alluminio speciale, che sono stati distrutti nell'esplosione.

A circa trecento metri dal luogo dell'esplosione i carabinieri hanno trovato stamattina un'automobile (una Lancia «Thema») che si ritiene possa essere stata utilizzata dagli attentatori per raggiungere Lamezia. All'interno dell'automobile sono stati trovati documenti attualmente al vaglio degli inquirenti. Indagini sono anche in corso ad Isola Capo Rizzuto.

La persona rimasta uccisa nell'esplosione, secondo quanto si è appreso, si chiamava Pasquale Mercurio, di 37 anni, con precedenti penali, anch'egli, come i due feriti, di Isola Capo Rizzuto. L'uomo è stato investito in pieno dall'esplosione ed il suo corpo scaraventato contro una recinzione. La morte di Mercurio è stata istantanea. E' stato confermato che Mercurio ed i due feriti sono le persone che stavano preparando l'attentato. I tre stavano collocando all'ingresso del deposito di abbigliamento un ordigno confezionato, secondo i primi accertamenti, con circa venti chilogrammi di esplosivo, gelatina o nitroglicerina. Sono state avviate indagini per stabilire le cause della morte di Mercurio e del ferimento di Colacchio e Gualtieri.

Si ipotizza che l'ordigno, collegato ad un congegno a tempo, sia esploso in anticipo o che i tre, dopo avere collocato la bomba, non abbiano fatto in tempo ad allontanarsi.

INNOVATIVO PROVVEDIMENTO PRETORILE

Il costo mensa è retribuzione

Viene a incidere perciò su tutti gli istituti contrattuali

TORINO — Il pretore del lavoro di Torino, Ermanno Cambria, con una sentenza ha dato ragione a quattro dipendenti della Fiat-Auto che avevano presentato ricorso per il riconoscimento del costo-mensa come quota di retribuzione. L'aspetto innovativo del provvedimento — rispetto ad altre decisioni in merito assunte dai pretori torinesi Eula e Ciocchetti — è il riconoscimento dell'incidenza del costo-mensa su tutti gli istituti contrattuali solo per quei lavoratori che hanno usufruito del servizio con continuità. Il giudice ha convocato le parti per il prossimo 4 luglio per conteggiare le indennità che la Fiat dovrà versare ai quattro dipendenti. Il pretore ha, invece, respinto i ricorsi di altri due lavoratori Fiat perché non avevano consumato i pasti presso le mense aziendali. Questa nuova sentenza giunge pochi giorni dopo la decisione della società torinese e dell'Intersind di sospendere — a partire da ottobre — l'erogazione del servizio-mensa proprio in seguito ai numerosi ricorsi presentati dai dipendenti.

Un commento favorevole alla sentenza del pretore è venuta dal deputato di Rifondazione comunista Angelo Azzolina. «Con questa sentenza — ha detto — la vertenza mense entra in una fase decisiva. Il tentativo della Fiat di drammatizzare la vertenza esce battuto».

SINGOLARE SENTENZA A VICENZA

Nessun abuso della credulità

Assolto il veggente della Madonna e i suoi discepoli

VICENZA — Nessun trucco ha portato in pellegrinaggio migliaia di persone sul Colle di San Martino di Schio (Vicenza) luogo di presunte apparizione Mariane. Renato Baron, il veggente vicentino che dal 1985 sostiene di vedere e parlare con la Madonna, è stato infatti assolto ieri sera dal tribunale di Vicenza, insieme ad altri 35 seguaci, dall'accusa di abuso della credulità popolare a mezzo stampa. Gli inganni che sarebbero stati architettati per convincere i fedeli sulla veridicità del fenomeno, attraverso pubblicazioni, false fotografie delle apparizioni e strani «profumi divini», non sono stati provati. Al contrario è caduto quello che lo stesso pubblico ministero Paolo Pecori ha definito «l'elemento oggettivo del reato», non essendoci state neppure le avvisaglie di episodi così gravi tali da compromettere l'ordine pubblico, ma soltanto problemi di traffico risolti con una nuova regolamentazione della circolazione nella zona. In base all'art. 661 del codice penale, per il quale era stato disposto il rinvio a giudizio degli imputati, l'abuso della credulità popolare è punibile, con l'arresto fino a tre anni o con l'ammenda fino a due milioni solo «se dal fatto può derivare turbamento dell'ordine pubblico». Il reato era peraltro amnistiabile se tutti gli imputati, convinti della piena assoluzione, non avessero rinunciato all'applicazione di questo beneficio.

La sentenza, emessa dopo oltre tre ore di camera di consiglio, ha fatto proprie le tesi del Pm il quale dopo l'audizione di tre testimoni ha ritenuto «fallito l'impegno dell'accusa di dimostrare le imposture e il turbamento dell'ordine pubblico» e ha chiesto, sulla base del nuovo codice di procedura penale, che il dibattimento venisse sospeso e il tribunale dichiarasse l' immediata assoluzione degli imputati perché il fatto non costituisce reato. La sentenza a favore di Baron e dei 35 soci dell'«opera grande», associazione sorta per curare i pellegrinaggi sul colle, è stata accolta con un lungo applauso dai numerosi sostenitori del veggente.

SCUOLA: I COBAS CONFERMANO IL BLOCCO DEGLI SCRUTINI

Sciopero illegittimo per il Ministero

ROMA — I Cobas della scuola hanno confermato gli scioperi di fine anno legati alla vertenza per il mancato rinnovo del contratto. In una nota diffusa oggi hanno precisato, quindi, le modalità delle agitazioni: lo sciopero degli scrutini riguarda tutte le classi di tutti gli ordini e gradi di scuola tranne l'ammissione all'esame di qualifica negli istituti professionali e negli istituti d'arte.

Quindi riguarda anche — precisano i Cobas — le classe intermedie dei professionali e degli istituti d'arte, lo scrutinio successivo all'esame di qualifica professionale, l'ammissione alla maturità, l'ammissione alla licenza media.

L'azione di sciopero proclamata dai Cobas avrà efficacia fino al 25 giugno compreso.

Sono interessati alla protesta anche gli insegnanti coinvolti negli esami di licenza dei giorni 18, 19 e 20 giugno, nonché il personale non docente chiamato a scioperare l'intero giorno di inizio dei predetti esami e, inoltre, la prima ora di servizio dei giorni dall'1 al 6 giugno compreso.

L'iniziativa dei Cobas è, in questi giorni, al centro di colloqui anche con i rappresentanti del governo e delle forze politiche.

Secondo il ministero della Pubblica istruzione le azioni di sciopero proclamate dai Cobas della scuola e dal Seios (Sindacato europeo indipendente operatori scuola), compreso il blocco degli scrutini, sono da ritenersi illegittime.

Una nota dell'ufficio stampa, infatti, informa che in tale senso si è espresso il ministero della Pubblica istruzione in una circolare che recepisce le indicazioni del Dipartimento della funzione pubblica.

«Dette iniziative — si legge nella nota — contrastano con le disposizioni contenute nella legge 12.6.90 n. 146 sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati.

«D'altra parte esse divergono con le stesse misure concordate nel protocollo d'intesa stipulato il 25 luglio 1991 con le organizzazioni sindacali, per la definizione dei servizi minimi essenziali nel comparto scuola. Conseguentemente, potranno essere applicate, sia nei confronti delle organizzazioni sindacali che dei singoli dipendenti, le sanzioni previste dalla normativa in vigore».

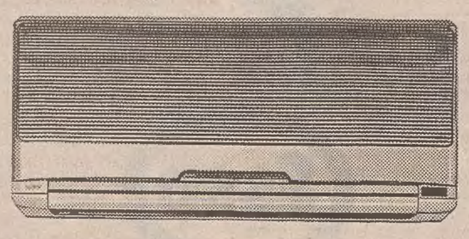
Il ministero della Pubblica istruzione ha inoltre richiesto che sulla questione dia una definitiva valutazione la Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, valutazione che è attesa nei prossimi giorni.

C'era una volta il condizionatore.

Adver Communicatio

Climatizzatori Fujitsu. Il fresco senza ruote, senza lunghe attese, senza grandi spese.

Una volta, contro il caldo, c'erano condizionatori precari, poco funzionali e poco salutari. Ora ci sono i climatizzatori Fujitsu, che vi danno un fresco stabile, sano perchè deumidificato, comodo perchè telecomandato e in più rapido: per installarlo basta mezza giornata. Inoltre i climatizzatori Fujitsu non costano più di quelli per l'automobile e, grazie alla pompa di calore, dopo l'estate vi offrono un piacevole tepore. Un ultimo vantaggio: chi li vende è lo stesso che ve li installa e vi garantisce l' assistenza. Cioè un concessionario Errevi.



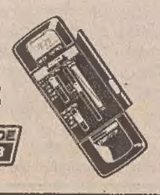
FUJITSU

CLIMATIZZATORI E POMPE DI CALORE.

errevi

1200 CONCESSIONARI ERREVI SONO PRONTI AD INSTALLARE IL FRESCO FUJITSU A CASA VOSTRA. PRESTO E BENE.

NUMEROVERDE 1678-56003



IL PIU' GROSSO SEQUESTRO (27 MILA PASTICCHE)

«Ecstasy» a pacchi

Quattro arresti - La banda agiva fuori delle discoteche

GENOVA — Nel corso di una operazione svolta dalla sezione anticrimine di Genova del «Ros» dei carabinieri sono state sequestrate 27 mila pasticche di ecstasy.

Si tratta del più grosso sequestro di questa sostanza stupefacente effettuato fino ad ora in Italia.

Nel corso delle indagini che si sono svolte oltre che in Liguria anche in Toscana e in Lombardia, sono state arrestate quattro persone.

La banda specializzata nello spaccio nelle più rinomate discoteche delle due riviere liguri, della Versilia e dell'Emilia - Romagna era capeggiata da un milanese, Valentino Pozzi, di 41 anni, il quale acquistava le pastiglie direttamente in Olanda.

Al traffico altamente redditizio — dalle 7.000 pagate ad Amsterdam l'ecstasy veniva rivenduta in Italia dalle 30 alle 50 mila lire — partecipavano anche tre genovesi Riccardo Rolando, di 29 anni, Franco Ruiu

La «roba» comprata a Amsterdam a poco prezzo

(39) e Piergiorgio Paccagnini (41), tutti arrestati a Viareggio dai carabinieri del «Ros» anticrimine di Genova.

L'operazione dei militari con il sequestro delle 27 mila pasticche (valore oltre un miliardo) ha interrotto un traffico in notevole espansione tanto che la banda era in procinto di ordinare 500 mila pasticche, una «partita destinata ad inondare le discoteche delle tre regioni».

«Questo nuovo stupefacente — hanno detto i carabinieri — è sicuramente anche la concausa di alcuni dei tragici incidenti stradali che si verificano al sabato sera. L'effetto allucinogeno dura circa tre ore, ma con l'aggiunta dell'alcool e dell'alto volume acustico all'interno delle discoteche l'effetto si prolunga anche a cinque ore».

I componenti della banda posteggiavano le loro automobili davanti alle discoteche.

Quindi accendevano l'autoradio a tutto volume per attirare i potenziali clienti.

L'operazione dei carabinieri è scattata il 19 maggio quando il terzetto genovese si è recato a Viareggio per incontrare Pozzi. Quest'ultimo è stato bloccato mentre stava consegnando ai complici un borsone contenente 25 mila pasticche.

Altre 2 mila pastiglie sono state poi recuperate a Genova nell'alloggio di Ruiu, mentre nell'abitazione di Paccagnini, un carrozziere incensurato, sono stati recuperati alcuni chilogrammi di hashish e una decina di milioni di lire in contanti.

EFFETTI ALLUCINOGENI

Una droga per ballare sino allo sfinimento

ROMA — L'ecstasy è una «droga progettata», così definita convenzionalmente perché prodotta in laboratori clandestini da chimici che trasformano molecole di prodotti di uso farmaceutico, del tutto innocui, in nuove droghe. Lo scopo è quello di raggiungere i consumatori con minori disponibilità economiche (giovani o paesi del terzo mondo) immettendo sul mercato una sostanza che produce gli stessi effetti delle droghe «tradizionali» ma costa meno.

Secondo uno studio dell'Unicri, l'istituto dell'Onu che opera contro la criminalità e la devianza, gli effetti e i sintomi dell'ecstasy sono simili a quelli di cocaina e anfetamine con in aggiunta poteri allucinogeni. Per il suo forte potere stimolante l'ecstasy viene usata dai giovani in discoteca dove viene smerciata in pasticche di vario colore secondo la concentrazione della sostanza.

L'effetto allucinogeno della droga viene potenziato dal bombardamento sensoriale e acustico della musica che ne aumenta gli effetti sulla psiche. In tal modo si può ballare anche per tutta la notte raggiungendo uno stato di esaurimento psicofisico dalle conseguenze imprevedibili dovuto alla non percezione della stanchezza e del dolore.

L'ecstasy, diffusa inizialmente in Inghilterra e Stati Uniti, provoca una rapida dipendenza ed esperimenti di laboratorio hanno dimostrato che un uso prolungato causa lesioni cerebrali irreversibili, distruggendo i neuroni da cui dipende il sonno.

LA VERSIONE DI NICOLAJ VASSILEV

«L'attentato al Pontefice: Mosca dietro ai bulgari»

ROMA — Nicolaj Vassilev, vicepremier e ministro della Pubblica istruzione bulgara, conferma in un'intervista che dietro l'attentato al Papa c'erano i servizi segreti bulgari su mandato di Mosca.

«Confermo senza difficoltà che i servizi segreti bulgari non erano indipendenti — ha detto il ministro Vassilev che è stato ricevuto ieri dal Pontefice assieme ad una delegazione giunta in Italia per festeggiare i santi Cirillo e Metodio — ed eseguivano tutti gli ordini che arrivavano da Mosca, immischiandosi in ogni tipo di malefatte: non è quindi da escludere nemmeno l'attentato a Giovanni Paolo Secondo».

«I servizi bulgari — ha continuato il vicepremier — risultano essere coinvolti in vari episodi terroristici accaduti in tutto il mondo, più o meno gravi. Ecco perché non mi meraviglierei affatto se dietro l'attentato di piazza San Pietro avvenuto nel 1981 ci fosse stata la loro partecipazione».

«L'attuale governo bulgaro composto da forze democraticamente elette, sta favorendo l'intensificazione delle ricerche per stabilire quale verità si nasconde dietro questo atto ignobile. La Bulgaria ed il popolo bulgaro di oggi, sono pronti a collaborare affinché una volta per tutte possa affiorare la verità».

A proposito delle responsabilità del paese satellite dell'ex Unione sovietica, il ministro Nicolaj Vassilev, ha poi ricordato il ruolo «secondario» svolto dalla Bulgaria rispetto quello russo.

«Ai bulgari fa male sapere che il loro paese è stato coinvolto in questo episodio — ha aggiunto il vicepremier — qualsiasi cosa sia veramente successa però, vorrei precisare che non riguarda il popolo bulgaro in sé ma il regime comunista precedentemente al potere. Invece di parlare di pista bulgara è infatti più corretto parlare di pista comunista perché è proprio lì che ci sono le risposte a tutte le domande».

«Il comunismo — ha concluso il ministro Vassilev — nel nostro paese continua, ancora oggi, ad essere una terribile mafia difficile da sconfiggere. La Bulgaria deve essere mondata da questi legami comunisti e la triste fama del coinvolgimento è un fatto addebitabile al comunismo e alle manovre internazionali comuniste. Attribuirla solo alla Bulgaria sarebbe riduttivo».

Una sorta di scaricabarile, dunque, tra le autorità bulgare e quelle di Mosca rispetto alla progettazione dell'attentato al Pontefice.

DOSSIER DEL PCUS

«Mai dall'ex Urss fondi ai brigatisti»

Kotienkov, uomo di Eltsin, ha elencato i finanziamenti ai partiti comunisti stranieri con soldi del settore pubblico

MOSCA — Tra i documenti segreti del Pcus, il disciolto partito comunista dell'ex Urss, non figurano finanziamenti alle Brigate rosse. Lo ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa indetta sulle attivita' illecite del Pcus, Aleksandr Kotienkov, presidente del dipartimento giuridico presso il Presidente Boris Eltsin.

Il predecessore di Kotienkov, Serghiei Shakrai ha precisato nella conferenza stampa che i comunisti sovietici finanziavano una «decina» di gruppi stranieri qualificabili come «terroristi», ma «nomi saranno fatti in altra occasione» ha detto.

Tra le attività illecite del Pcus, Shakhrai ha elencato il finanziamento a partiti comunisti stranieri con soldi pubblici, il trasferimento all'estero di capitali e la concessione di fondi per rendere più gradevole la vita privata dei loro capi.

Sui finanziamenti ai partiti comunisti «fratelli», Kotienkov ha detto che «ci sono alcune carte che riguardano il Pci, ma questo ovviamente non significa che il Pci sia un'organizzazione terroristica». E' stata una battuta, quella sul Pci, scambiata con i giornalisti italiani al termine della conferenza stampa.

Shakrai ha aggiunto che un migliaio di documenti segreti sulle attività illegali del Pcus saranno presentati alla corte Costituzionale nel corso del processo che comincia oggi a Mosca e che dovrà stabilire la legittimità del decreto del presidente Eltsin sullo scioglimento del Pcus.

Nella sua ricostruzione, il Pcus «difficilmente può essere considerato un'organizzazione criminale, ma è incontestabile che abbia sostituito gli organi del potere statale operando sistematicamente contro la costituzione».

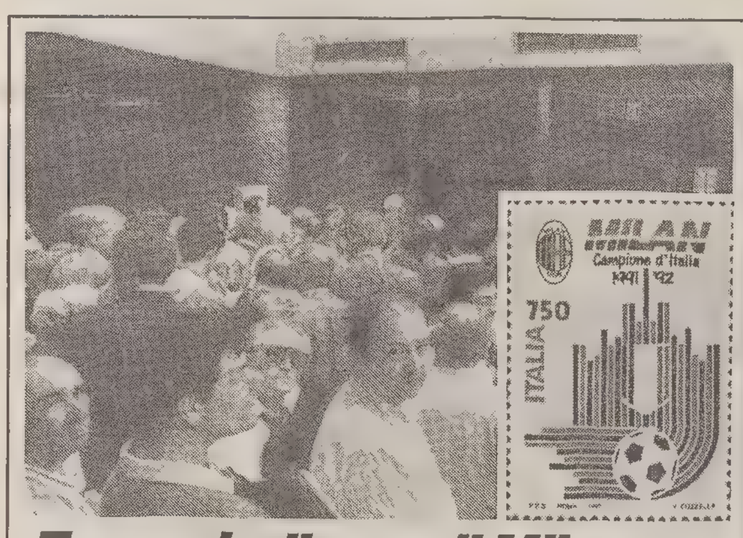
Per quanto riguarda i finanziamenti a gruppi terroristici stranieri, Shakhrai ha fatto un solo nome, quello del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (Fplp) il quale, stando a un documento del 16 maggio 1975, ha ricevuto armi e munizioni «allo scopo di continuare la guerra del petrolio e di compiere atti contro funzionari statunitensi e israeliani residenti in Paesi terzi», ha detto il giurista leggendo frettolosamente il documento che sarà presentato alla Corte costituzionale.

Le armi sono state consegnate al gruppo tramite il Kgb, ha precisato Shakhrai, il quale ha aggiunto che i nomi degli altri gruppi e dei Paesi in cui operavano saranno fatti nel corso delle varie udienze del processo.

Il giudizio della Corte costituzionale è stato sollecitato da un gruppo di deputati comunisti che si sono sentiti lesi dalla decisione presa da Eltsin di sciogliere i loro partito, ma anche un gruppo di democratici si è rivolto alla corte.

«Quello che sta per cominciare potrebbe diventare una specie di processo di Norimberga contro i comunisti», ha commentato l'ex consigliere giuridico di Eltsin.

Shakhrai, spiegando le ragioni che lo hanno indotto a dimettersi — prima dalla carica di vicepremier e poi da quella di capo del dipartimento giuridico — ha parlato di «divergenze nella squadra di Eltsin circa la realizzazione delle riforme».



Francobollo per il Milan

ROMA — Le poste italiane hanno emesso ieri un francobollo per celebrare la vittoria del Milan nel campionato nazionale 1991-92. Sin dalle prime ore di ieri filatelisti e tifosi del Milan hanno cominciato ad affollare gli speciali sportelli delle maggiori città italiane dove le poste hanno messo in vendita il francobollo a meno di 24 ore dalla conclusione del campionato. Nell'immagine una «coda» agli sportelli di Milano e nel riquadro il «prezioso» francobollo del valore di 750 lire.

CATTOLICI E ANGLICANI

Divisi sulla donna-sacerdote

CITTA' DEL VATICANO — Rimangono distanti e inconciliabili per ora le posizioni della Chiesa cattolica e della Chiesa anglicana sul problema della donna sacerdote. Si tratta di «un grave ostacolo» alla riconciliazione, ha detto ieri il Papa al Primate della Chiesa d'Inghilterra, George Leonard Carey, ricevendolo in un'udienza di 40 minuti in Vaticano. L'ordinazione delle donne al sacerdozio è ammessa da alcune chiese anglicane e respinta invece dalla Santa Sede.

L'incontro di ieri, il sesto tra un Papa e un Primate anglicano, si è svolto in un clima «cordiale», ma non particolarmente «caloroso», a detta di alcuni presenti. Del resto, nei giorni scorsi, era stato preceduto da un'intervista di Carey polemica con la posizione della Chiesa cattolica contraria alla contraccezione e alle politiche di pianificazione familiare.

Il tema del controllo delle nascite e della crescita demografica mondiale che il primate anglicano aveva preannunciato come uno dei problemi in agenda del suo colloquio con Giovanni Paolo Secondo, non è invece «stato minimamente affrontato nell'incontro odierno (di ieri, per chi legge ndr)», ha precisato il portavoce vaticano Joaquin Navarro-Valls.

A riproporre le divergenze tra le due Chiese è stata la questione dell'ordinazione da parte degli anglicani delle donne al sacerdozio. Il Primate — si legge in una nota congiunta diffusa al termine dell'incontro — ha espresso «il suo convincimento» che il sacerdozio delle donne sia «uno sviluppo possibile e proprio della dottrina del ministero ordinato».

Il Papa ha ribadito che la Chiesa cattolica «non può autorizzare» una simile decisione e che anzi essa «costituisce un grave ostacolo all'intero processo di riconciliazione tra le due Chiese». Tanto che il Vaticano non ha potuto approvare il rapporto finale della prima commissione anglicana-cattolica che parlava di «accordo sostanziale» sull'Eucarestia e il ministero ordinato.

†

E' mancato ai suoi cari

Attilio Facili

Lo ricordano la moglie WANDA, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1992

Nella partecipazione relativa alla necrologia di LAURA VALMARIN pubblicata il 24/5/1992 dovevasi leggere:
Ciao

zia

— LAURETTA

Trieste, 26 maggio 1992

†

Il 24 maggio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Franco Scarabizzi Hartmann

Profondamente addolorate ne danno il triste annuncio le figlie BARBARA col marito STEFANO PESSINA e MARIA LODOVICA unitamente ai nipoti LEA e JACOPO.
Un caloroso ringraziamento al prof. GIUSEPPE KLUGMANN per i tanti anni di affettuosa assistenza.
Si ringraziano inoltre l'infermiera VALERIA GRIGIO e il personale del VI piano della Clinica Salus.
I funerali avranno luogo mercoledì 27 corrente alle ore 9.15 nella chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini.

Trieste, 26 maggio 1992

LEA e JACOPO ricorderanno sempre con grande affetto il

nonno Mario

Trieste, 26 maggio 1992

Partecipa al lutto: LILIANA KLINGER con SILVIA e NICOLETTA.

Trieste, 26 maggio 1992

GIANFRANCO - SERANA GUIDO assieme alla mamma LAURA GIADROSSI ricordano il caro

zio Mario

Trieste, 26 maggio 1992

Partecipano affettuosamente al dolore di BARBARA e VICKY gli amici ARMANDO e MARINA RINALDI.

Trieste, 26 maggio 1992

SABINA CORVAJA, GIULIO ERCOLESSI, GIANFRANCO GRANARA e ANGELA RUSCONI, ROBERTO JULI, EZIO RIGHI sono vicini a VIKKI nel triste momento della perdita del padre

Mario Franco

Trieste, 26 maggio 1992

Partecipano i cugini FERRUCCIO, IGEA, BRUNO, ROSANNA.

Trieste, 26 maggio 1992

LUCIO, FAUSTO, SANDRA con FULVIO e RENATA FUMI sono vicini con affetto a BARBARA e VICHI.

Trieste, 26 maggio 1992

I condomini di via Bellosguardo 54 partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 26 maggio 1992

Prendono parte al lutto: PIER LUIGI BOTTAN e le famiglie BLARASIN, CRECHICI, DE VECCHI, GRISELLI.

Trieste, 26 maggio 1992

CLAUDIO e BRUNA AZZOLINI sono affettuosamente vicini a BARBARA e alla famiglia tutta per la scomparsa del caro genitore

DOTTOR

Mario Franco Scarabizzi Hartmann

Napoli, 26 maggio 1992

Partecipano commossi al lutto di VICHI: FEDERICO e GABRIELLA, ORNELLA e GRAZIA.

Trieste, 26 maggio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nives Pollanzi ved. Crivellari

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il fratello DIEGO, la cognata LUCIA, i nipoti MARINO con LAILA e PAOLO con SERENA e l'affezionata MARIA.

Trieste, 26 maggio 1992

ADRIANA, FRANCO e CRISTIANO MASE' rimpiangono la dolce signora

Nives

Trieste, 26 maggio 1992

†

Il nostro caro papà

Aldo Taucer

ci ha lasciati.
Con infinito rimpianto lo annunciano i figli RENATO e MARISA con le rispettive famiglie, la sorella LIBERA e parenti tutti.
Un sentito grazie al signor PINO MARTORANA.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1992

Ciao

nonno bis

MARK, SUELI, REY.

Trieste, 26 maggio 1992

Ciao zio

Aldo

SILVIA, BERTO, STEFANO, TIZIANA, CLELIA.

Trieste, 26 maggio 1992

Partecipa LORETTA TRANQUILLINI.

Trieste, 26 maggio 1992

Partecipano al dolore DANILO, MARIUCCIA.

Trieste, 26 maggio 1992

Si associano al lutto la cognata GISELLA e fam. CECCHETTO.

Trieste, 26 maggio 1992

Partecipano le famiglie JAMNIKAR, CHERSICOLA, CHIURLOTTO, PASQUATO.

Trieste, 26 maggio 1992

†

Si è spento serenamente

Ottavio Bressi

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, la sorella AMORINA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
Il funerale seguirà martedì 26 maggio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1992

Commossi partecipano al lutto LAURA e FABIO.

Trieste, 26 maggio 1992

Partecipano con profondo dolore i condomini di via Borghi 26.

Trieste, 26 maggio 1992

Vicini a SILVANA e AMORINA: DINO, LORETTA, ALESSANDRA.

Muggia, 26 maggio 1992

Partecipano al lutto: JOLANDA GIACONI e figlie unitamente alla famiglia MALUTTA.

Trieste, 26 maggio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Turroni

Ne danno il triste annuncio la moglie FILOMENA, i figli GIANFRANCO e CLAUDIO con BRUNA e BARBARA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 da via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1992

Siamo vicini alla cugina MENUCCIA per la perdita del caro

Aldo

ROSA, MILENA, LEONARDO, CINZIA e famiglie unitamente a MANUELA e LUCIO.

Trieste, 26 maggio 1992

Partecipano al lutto GIANNI TURRONI e famiglia.

Trieste, 26 maggio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquale Lanzone

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, i figli LINA, ERMINIA, GIORGIO, FRANCESCO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1992

I ANNIVERSARIO

Armis De Paulis

Insieme per sempre con la sua

Rina

BIANCA e ARNALDO

Trieste, 26 maggio 1992

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Livio Capponi

le famiglie DOPLICHER, ROSSITTO e ZANON.

Trieste, 26 maggio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Pachor

Ne danno il triste annuncio la moglie ELDA, la figlia EMMALISA, il genero CLAUDIO, la sorella FERNANDA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1992

Partecipano al dolore: i cognati CESARE ed ENRICHETTA VECCHIET coi figli e familiari; i cugini MARIUCCIA e FEDERICO LEBANI

Trieste, 26 maggio 1992

Prendono parte al dolore della famiglia i condomini e gli inquilini di via Revoltella, 109.

Trieste, 26 maggio 1992

Prende parte al lutto fam. DELANA.

Trieste, 26 maggio 1992

†

A un mese dalla scomparsa della moglie MARIA, è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Bonazza

Lo ricordano con rimpianto la figlia IDA, il genero EDI e i nipoti ANDREA e ALESSANDRO.
Un grazie particolare ai medici e al personale della Patologia Medica.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1992

Si associa al lutto famiglia FILIPPAZ.

Trieste, 26 maggio 1992

Si associano al lutto famiglie BILOSLAVO, BENKO, CETTOLO.

Trieste, 26 maggio 1992

Si associano al dolore famiglie VIGINI e PODRECCA.

Trieste, 26 maggio 1992

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Balbi

Ne danno il triste annuncio la moglie RAFFAELA, la figlia MARISA, il genero GIAMPAOLO, la nipote CRISTINA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico di Cattinara per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì 28 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1992

Si associano al dolore il cognato CELESTE e famiglia.

Trieste, 26 maggio 1992

†

Il 24 maggio ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Giovanni Flego

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIUSTINA, i figli MARIELLA e LUCIANO, il genero GUIDO, la nuora LAURA, i nipoti FEDERICA e STEFANO, la sorella ALMA, i cognati, le cognate e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale della IV Medica.
I funerali seguiranno domani 27 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 maggio 1992

Partecipano al dolore le famiglie RIZZO.

Trieste, 26 maggio 1992

†

Il giorno 21 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Germani

A tumulazione avvenuta, lo annunciano addolorati la moglie ALBINA, la sorella LUIGIA, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 26 maggio 1992

Vicini alla famiglia COPETTI ricorderemo sempre il nostro collega

Gigi

— I Sommeliers della delegazione di Trieste

Trieste, 26 maggio 1992

Luigi Copetti (Gigi)

Piangono l'amico scomparso SERGIO, TERESA, LAURA, NICOLETTA.

Trieste, 26 maggio 1992

†

Ci ha lasciati

Vittorio Berini

Lo piangono la moglie PINA, le figlie MARIUCCIA e FULVIA, i generi GIORGIO e BRUNO, l'adorata nipote CINZIA unitamente ai parenti.
I funerali seguiranno mercoledì 27 maggio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1992

Ciao

nonno

— CINZIETTA

Trieste, 26 maggio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Picciulin ved. Posega (Mara)

Addolorati lo annunciano il figlio FLAVIO, la nuora SUSANNA, la nipote LARA, le sorelle, il fratello, la cognata, i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa S. Giovanni Decollato.

Trieste, 26 maggio 1992

†

Il giorno 24 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Coretti ved. Coretti Komar

Addolorati lo annunciano il figlio FABIO, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 27 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per San Giuseppe della Chiusa.

S. Giuseppe, 26 maggio 1992

†

E' mancato ai suoi cari

Carlo Sormani

Ne danno annuncio la mamma ELSA e i familiari tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 27 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 maggio 1992

Ti ricorderemo sempre: SILVIO e famiglia.

Trieste, 26 maggio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Rottini ved. Turco

Ne danno il triste annuncio il fratello SILVIO, i figli, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì 26 alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 maggio 1992

†

Il giorno 23 maggio si è spenta serenamente

Nives Martinoli

di Lussinpiccolo

Addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la sorella ANNA, il fratello BRUNO, la cognata IVA, i nipoti RENATO, CORINNA, VERA, MASSIMO e MARCO.

Trieste, 26 maggio 1992

Improvvisamente ci ha lasciati

Renata Pertot ved. Badalini

Addolorati lo annunciano il figlio RENZO, la nuora GIULIANA e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi alle 10 nella Cappella del cimitero centrale.

Gorizia, 26 maggio 1992

RINGRAZIAMENTO

La moglie ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al profondo dolore per la scomparsa di

Livio Lepore

e in particolare le signore MARIA CAPUTO e GIUSEPPINA MORA.

Trieste, 26 maggio 1992

ANNIVERSARIO

A due anni dalla scomparsa dell'adorata

Licia

le famiglie SEGATI e CERIANI la ricordano con immenso affetto e tanto rimpianto.

Gorizia, 26 maggio 1992

ALLARME DEL CNR: IN FRIULI-VENEZIA GIULIA TORNERA' IL TERREMOTO

Una terra a rischio

TRIESTE — Il Friuli-Venezia Giulia terra a rischio? pare proprio di sì. Tanto che il terremoto del 1976 non dovrebbe essere un episodio poi tanto isolato. E' questo quanto emerge da uno studio presentato proprio ieri a Milano dal ministero per la protezione civile. Dove si verificheranno i prossimi terremoti in Italia? Le zone tradizionalmente «tranquille» dal punto di vista sismico, lo sono veramente? E fino a che punto?

Una risposta a queste domande sarà data dalla nuova mappa delle zone sismiche italiane in via di elaborazione da parte del «gruppo nazionale terremoti», costituito presso il Cnr dal ministero della protezione civile. Tale mappa sarà pronta fra circa un anno, ma la sua fisionomia emerge già oggi, a grandi linee, dalle relazioni presentate al convegno sul 'modello sismotettonico d' italia e sue applicazionì, apertosi a milano. La mappa precedente risale al 1981 e fu realizzata, dopo il terremoto dell'Irpinia, sulla base di dati statistici riguardanti la frequenza, l' intensità, la localizzazione degli epicentri dei terremoti che hanno nei secoli interessato la penisola.

«Lo studio attuale è molto più preciso - afferma Massimiliano Stucchi, sismologo del Cnr di Milano - perchè insieme a quelli statistici considera altri parametri più oggettivi come dati geologici, geofisici e sismologici ricavati nel corso delle ricerche condotte negli ultimi anni». Secondo Stucchi lo studio attuale «ha la pretesa di spiegare perchè i terremoti avvengono in un certo luogo e non in altri. Quali sono le zone dove ci si aspetta i terremoti più violenti e quelle dove non si pensa che avvengano o ci si attende di averli con minor grado di intensità».

Ma i luoghi d'Italia dove i terremoti sono stati e saranno più intensi e frequenti si conoscono già da tempo e non c' è bisogno di una nuova mappa per scoprirli, dice Stucchi, e sono il Friuli e quelli che corrono lungo la dorsale appenninica, fino in Sicilia. Il problema è invece la valutazione dal punto di vista sismico delle zone marginali e di quelle che per tradizione sono considerate «tranquille», ma che, alla luce dei nuovi dati, potrebbero venir considerate sismiche in un certo grado.

Si tratta della zona padana, di quella adriatica, di parte di quella tirrenica e di parte del Piemonte. Fra un anno la mappa sarà pronta e verrà sottoposta al ministero dei lavori pubblici, che deciderà se farla sua e decretare di conseguenza dove far applicare le regole antisismiche per la costruzione degli edifici. Per il Friuli-Venezia Giulia si tratta comunque di regole già applicate ampiamente almeno da 16 anni. La lezione del terremoto del 1976 è stata capita infatti sufficientemente da amministratori e imprenditori. E ormai qui la casa a prova di terremoto è ormai una realtà più che consolidata.

PRESENTATI IN REGIONE I DATI DEGLI ULTIMI ANNI

Pericolo incendi

UDINE — Allarme boschi. Gli incendi di natura dolosa sono balzati dal 17 al 35 per cento, il 98 per cento delle fiamme sono direttamente provocate dall'uomo, le aree di massima pericolosità sono le prime Prealpi e il Carso triestino e monfalconese, il 73 per cento degli incendi conferma gravi responsabilità dei contadini che abbandonano i fuochi di ripulitura e dei turisti. Questi i gravi elementi che delineano la situazione dei boschi nel Friuli-Venezia Giulia. Uno spaccato che vede protagonista il vandalismo puro, gli istinti piromani e gli scopi speculativi. Gesti che difficilmente possono essere prevenuti e che rendono difficile le opere di spegnimento a causa delle ore notturne generalmente predilette e dai diversi focolai appiccati. La difesa del bosco, quindi, appare un impegno assolutamente prioritario che necessita di adeguati mezzi finanziari, uomini e attrezzature, accanto all'eliminazione di ogni improvvisazione e disorganizzazione, altamente dannose in questo genere di attività.

Ma la Regione Friuli-Venezia Giulia non vuole assistere impotente a quella che appare una vera e propria strage di boschi. In questi primi cinque mesi del 1992, infatti, sono divampati ben 273 incendi, cifra pari al numero totale segnalato per il 1991. Una escalation che può essere fermata solo con scelte immediate e decise. Ed ecco che ieri mattina a Udine, a cura dell'assessore regionale Adino Cisilino, è stato presentato il Piano regionale di difesa degli incendi boschivi per il periodo 1991-93. Un elaborato essenziale per lo studio del fenomeno, l'organizzazione della prevenzione e repressione degli incendi, la pianificazione delle spese e l'individuazione di compiti e responsabilità. Il Piano si aggiunge a nuove acquisizioni di attrezzature e ad iniziative tese all'accrescimento della capacità operativa che dal 1977 si sono susseguite in regione. Fra quelle più singificative, la creazione del Centro operativo regionale e il numero verde 1678-43044. In regione, dai dati relativi al 1989, vi sono 103 squadre che con 2.940 volontari coprono quasi tutto il territorio. Particolarmente interessante, poi, il programma avviato con fondi Cee che prevede tra l'altro la creazione di riserve idriche artificiali in zone ad elevato rischio e prive di sorgenti d'acqua, oltre all'effettuazione di cure colturali alle foreste del Carso goriziano e triestino.

Ogni sforzo per arginare il propagarsi degli incendi non è certo superfluo. I dati statistici non lasciano spazio a dubbi. Dal 1966 al 1989, per esempio, sono stati segnalati ben 4.596 incendi per una superficie totale interessata di 47.143 ettari di bosco e un danno di 15 miliardi di lire. Dei 4.596 incendi, 2.062 sono stati di origine colposa; solo 103 di origine naturale, 779 dolosa e ben 1652 di origine dubbia.

Roberta Missio

IN BREVE

Trasporti pubblici La Cgil polemizza «No al blocco»

TRIESTE — L'Anac del Friuli-Venezia Giulia con l'annuncio di voler sospendere dall'1.6.'92 il servizio di trasporto pubblico locale, si dimostra un interlocutore inaffidabile. E' questo il commento della Cgil regionale. Secondo il sindacato, infatti, nell'incontro del 29 aprile, svolto ta le organizzazioni sindacali regionali confederali di categoria, l'Anac e l'assessore regionale Cruder, era stato deciso di dare corso a un confronto tra le parti per affrontare i gravi problemi della prospettiva del servizio, delle imprese e delle questioni contrattuali dei lavoratori. A questo punto, a quanto afferma il sindacato, la Regione con l'assessore Cruder non può stare a guardare. «Nè può nemmeno pensare di affrontare tali problemi adottando scorciatoie, fuori dalla sede negoziale definita oppure decidendo aumenti tariffari che respingiamo fermamente», aggiunge la Cgil. Il sindacato chiede ora che vengano ripristinate le condizioni per l'avvio del confronto immediato, per ricercare in quell'ambito delle soluzioni, che, a parere della Cgil possono essere trovate.

Due morti in uno scontro alle porte di Sacile

PORDENONE — Dopo il ponte tra sabato e domenica che ha fatto registrare sulle strade friulane una vera e propria ecatombe (tre morti), ancora un incidente con due vittime. E' accaduto al confine tra la provincia di Treviso e quella di Pordenone nella tarda serata di domenica, attorno alle 23.30, sulla strada provinciale 44 che da Francenigo porta verso Sacile. Una Ford Escort condotta dal 26.enne Giacomo Pivetta, operaio, residente a Sacile in via Geromina e sulla quale si trovava anche il 27.enne Pierangelo Presotto di Brugnera, autista presso la ditta Soa di Portogruaro, è improvvisamente uscita di strada andando a sbattere contro un muretto. I due, immediatamente soccorsi sono deceduti durante il trasporto all'ospedale di Conegliano. Secondo quanto emerso dagli accertamenti il sinistro andrebbe attribuito all'alta velocità. Sul posto i carabinieri di Conegliano.

Reparto di chirurgia estetica inaugurato a Rogaska Slatina

TRIESTE — Un nuovo reparto di chirurgia estetica è stato di recente aperto alla stazione termale di Rogaska Slatina, a poco più di duecento chilometri dal confine italo-sloveno. Situato al quinto piano dell'edificio chiamato «Grattacielo», di 12 piani, adibito alle terapie, è diretto da un'équipe con due chirurghi di una clinica privata di chirurgia estetica di Zagabria. Dall'apertura ha avuto un notevole riscontro da parte di persone, non solo nazionali, ma anche straniere, interessate a mini lifting, mentoplastica, zigomoplastica, blefaroplastica, otoplastica e rinoplastica, nonché colpite da calvizie. Il sabato è aperto per visite e consultazioni. Tra giorni verrà inaugurato anche un ambulatorio dentistico. Due importanti segmenti che si affiancano ai molteplici già a disposizione per le varie cure: riabilitazione, malattie del metabolismo, apparato digerente, fegato e delle vie biliari. Un complesso termale-alberghiero turistico-sportivo qualificato e molto frequentato dalla clientela italiana.

Domenica le votazioni per l'Ordine dei giornalisti

TRIESTE — Il presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha fissato le date per le elezioni dei membri del consiglio nazionale; le stesse date sono state adottate dal presidente dell'Ordine regionale anche per le elezioni del consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia. Questo il relativo calendario: domenica 31 maggio, alle ore 10, in prima convocazione; domenica 7 giugno, alle ore 10, in seconda convocazione, nel caso che nella prima convocazione non sia intervenuta almeno la metà degli iscritti negli elenchi dei giornalisti professionisti/pubblicisti aventi diritto al voto; domenica 14 giugno, alle ore 10, per le eventuali votazioni di ballottaggio. Le operazioni di voto, con le modalità di seguito specificate, si svolgeranno rispettivamente nella sede del consiglio regionale dell'Ordine in Corso Italia 13, a Trieste; a Udine, nella nuova sede dell'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia in via Poscolle 11/a; a Pordenone alla Pro Pordenone in corso Vittorio Emanuele 50; a Gorizia, nella sede dell'Unione Ginnastica Goriziana, via Rismondo 2.

Premio di laurea «Isi Benini» Scadenza fissata al 31 maggio

TRIESTE — E' stato fissato al prossimo 31 maggio il termine ultimo per la presentazione delle tesi di laurea concorrenti alla prima edizione del premio dedicato al giornalista friulano Isi Benini, scomparso due anni fa. Come fissato nel bando di concorso dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, che promuove il premio in collaborazione con la Provincia di Udine, la Camera di Commercio di Udine e alcuni imprenditori friulani, le tesi di laurea partecipanti dovranno riguardare «il mondo contadino oggi», considerato da qualsiasi punto di vista, quali a esempio la storia, l'economia, la cultura, la scienza. Per concorrere al premio (un primo premio di 4 milioni di lire e due «segnalazioni» di 2 milioni e mezzo di lire) le tesi di laurea debbono essere presentate ai rettori delle università del Nord-Est italiano (Udine, Trieste, Venezia, Padova, Verona, Trento), di Lubiana e Klagenfurt, per le tesi svolte in quegli atenei, o, per gli studenti del Friuli-Venezia Giulia laureati in altre università italiane, al comitato organizzatore presso il Centro regionale vitivinicolo di Udine (via Poscolle 6).

ECCO QUANTO RENDONO GLI INCARICHI NEGLI ENTI REGIONALI

'Poltrone', buon affare

TREISTE — La politica rende. Ed abbastanza bene anche in regione. Gli enti pubblici del Friuli-venezia Giulia sano infatti parecchie centinaia. Fra essi vi è anche un gruppo di 12 enti istituiti dalla Regione per la gestione diretta di determinate funzioni. Si tratta ad esempio dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura, di quello per l'artigianato, dei due enti per il diritto allo studio universitario, del cntro vitivinicolo regionale e altri, tutti riportati comunque nella tabella pubblicata qui a fianco. Gli atti di questi enti sono sottratti, in ogni caso, per legge dal controllo della corte dei conti (tali enti sono infatti controllati dagli uffici della presidenza della giunta) e che consentono di eliminare dal bilancio regionale dei residui passivi, grazie al pagamento sollecito del contributo per il funzionamento dell'ente. Ultimo aspetto, tutt'altro che trascurabile per ceri punti di vista, sono anche un serbatoio di cariche pubbliche dal momento che i membri dei consigli di amministrazione e dei revisori sono qualche centinaia.

Le indennità sono stabilite attarverso una determinata legge (fino al 1988 con provvedimento del presidente della giunta regionale) e vengono poi aggiornate periodicamente. Per il 1992 sono quelle che pubblichiamo qui a fianco e comprendono anche gli incarichi e i corrispettivi economici riguardanti le cariche all'interno del consorzio acquedotto del Friuli centrale di Udine.

INDENNITÀ PER IL 1992 PER GLI AMMINISTRATORI DEGLI ENTI REGIONALI

ENTE	presidente e indennità mensile		indennità al vice-presidente	gettone presenza membri	indenn. mensile revis. dei conti: pres.	indenn. mensile revis. dei conti: revisore
E. Reg. Sviluppo agr.	E. Del Gobbo (Dc)	3.290	1.890	83	390	293
E. Sviluppo artig.	C. Faleschini (Dc)	3.290	1.890	83	390	293
A. Reg. Foreste	E. Rosenwirth (Psi)	2.060	1.180	83	293	245
E. Reg. Probl. migranti	O. Burelli (Dc)	2.060	1.180	83	293	245
Ist. Reg. Form. prof.	S. Antonini (Dc)		880	83	293	245
Agenzia del Lavoro	P.Rigo (Psi)		880	83	293	245
Azienda R. Prom. turistica	C. Francescutto (Psi)		880	83	293	245
Centro R. Sperim. agraria	O. Della Picca (Dc)	2.060		83	245	196
Ente Tutela pesca	A. Ermano (Psi)	1.540		83	245	196
Centro Reg. vitivinicolo	P.Pittaro (Dc)	.2.060	1.180	83	245	196
E. R. Dir. studio univ. (Ud)	A. Zuliani (Dc)	2.060	1.180	83	293	245
E. R. Dir. studio univ. (Ts)	P. Tria (Dc)	2.060	1.180	83	293	245
Cons. Acq. Friuli C.	A. Filippuzzi (Dc)	1.300	780	83	(indennità mensile)	

* cifre espresse in migliaia di lire

REGIONE-CREDITO-CONI

Sport più ricco con nuovi prestiti

UDINE — Incontro ieri a Udine, nella sede di rappresentanza della Regione, del presidente della giunta, Vinicio Turello, e dell'assessore allo sport, Adino Cisilino, con una delegazione del credito sportivo guidata dal presidente Signorello, alla presenza di esponenti del Coni regionale e nazionale. Punto centrale della riunione l'ipotesi di giungere a una convenzione quadro fra Ente Regione, Credito sportivo e Coni che possa, hanno detto Turello e Cisilino, permettere una sempre più mirata programmazione degli interventi nel settore dell'impiantistica sportiva. Un discorso questo che, partendo da una radiografia dell'esistente, dovrà dare risposte concrete alla crescente domanda di servizi che viene dal mondo delle società sportive. In un momento in cui — è stato sottolineato — il quadro delle risorse finanziarie della Regione attraversa un momento non facile legato soprattutto alla partecipazione alla manovra di risanamento del deficit pubblico, la convenzione potrebbe agire razionalizzando flussi di spesa su obiettivi ben dimensionati e adeguati alle esigenze del territorio senza inutili doppioni o, al contrario, squilibri che penalizzano alcune realtà del Friuli-Venezia Giulia. In tempi brevi verrà predisposta una bozza di lavoro sulla quale la giunta regionale dovrà pronunciarsi tenendo conto delle eventuali modifiche che si dovranno apportare alla legislazione esistente per dare massima operatività al progetto.

L'INTERVENTO

«Direzione della sanità Una nomina regolare»

TRIESTE — E' veramente da stupirsi che si intervenga addirittura presso l'organo di controllo, proprio quando la Giunta regionale, al di là di ogni valutazione politica, ha di certo individuato per la preposizione alla Direzione regionale della sanità persona sulle cui capacità professionali non è dato discutere. Erra la Cgil, in fatto e in diritto, quando afferma che dette capacità debbano essere strettamente legate al settore interessato. La Giunta ha il compito di nominare a direttore regionale chi per capacità professionali, per esperienze organizzative maturate, per conoscenze più varie e quindi per generali doti manageriali è in grado di reggere strutture di carattere superiore, ché altrimenti si creerebbe un quasi obbligo (questo sì illegittimo), di nominare esclusivamente funzionari già presenti nel settore.

Di fatto il neonominato ha acquisito conoscenze amministrative ed esperienze organizzative tali da assicurare il più adeguato risultato, si auspica anche innovativo, nel delicato settore al quale ora è stato chiamato. In tale senso la scrivente organizzazione ritiene di intervenire presso la Corte dei conti richiedendo la più sollecita registrazione del provvedimento di nomina (sulla cui legittimità non possono esserci dubbi) al fine di dotare quanto prima del necessario coordinamento una struttura regionale tanto rilevante.

Uil - dipendenti regionali

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1992

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1992.

Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravi dell'indennità di ritardato pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata e gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, **in apposito spazio**, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

PRESENTATO UN NUOVO SISTEMA INFORMATICO

La Cee in diretta

TRIESTE — Conoscere e applicare la normativa comunitaria sta diventando sempre più imperativo, soprattutto per le Regioni, chiamate a sempre maggiori responsabilità nelle materie di propria competenza, dal momento legislativo a quello funzionale. Uno strumento informatico in grado di orientare funzionari e legislatori nella giungla delle norme della comunità europea è stato messo a punto dall'Istituto di studi giuridici regionali (Isgre) di Udine, e fatto proprio con una convenzione dalla Regione Friuli-Venezia Giulia che lo ha presentato stamane. L'Isgre ha raccolto, selezionato e reso disponibile a diverse chiavi di lettura tutte le norme Cee (circa l'8 per cento del totale) utili all'amministrazione: direttive, sentenze della Corte di giustizia e quant'altro. Agli abbonati, per ora gli uffici della Regione Friuli-Venezia Giulia ma il servizio potrebbe in futuro essere esteso, sarà fornito mensilmente un «floppy disk» aggiornato e una «newsletter», inizialmente su carta. In futuro le informazioni potrebbero invece essere immesse direttamente in una rete. I vantaggi del servizio sono stati evidenziati dal responsabile scientifico dell'Isgre, Roberto Bin.

Più che una banca dati — ha spiegato Bin — quello offerto è un «servizio di traduzione» che non solo raccoglie e codifica la normativa ma ne permette una facile e rapida lettura. L'iniziativa ha suscitato l'interesse di altre amministrazioni regionali che potrebbero in futuro stipulare convenzioni con il Friuli-Venezia Giulia e l'Isgre per ottenere il collegamento al servizio.

Peter Secchia a Pordenone

PORDENONE — Sarà un ritorno quello che effettuerà l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia, Peter Secchia, venerdì prossimo ospite della regione e più precisamente della città di Pordenone. Il rappresentante del governo americano è già stato più volte in Friuli-Venezia Giulia, ma ogni volta ha espresso di tornarvi quanto prima. Insomma la nostra regione gli piace, non ne ha mai fatto mistero. Ed è anche per questo che per il prossimo fine settimana ha deciso di raccogliere l'invito dell'amminsitrazione della Destra Tagliamento. Nei due giorni di visita l'ambasciatore degli Stati Uniti si recherà anche in visita allo stabilimento della Seleco a Vallenoncello di Pordenone, dove viene prodotto il Genius, l'ultimo nato tra i televisori delle casa pordenonese. Peter Secchia sarà poi ricevuto anche in municipio, dove avrà un incontro in forma strettamente privata con i rappresentanti dell'amministrazione del capoluogo della Destra Tagliamento e quindi con il sindaco Alvaro Cardin.

DIMAGRITE SENZA FAME!

Centro per la salute e la bellezza Ryodoraku SESANA, STORJE 80, tel. 0038/6768491

Nel Centro per la salute e la bellezza a Sesana (filiale d'istituti di fama internazionale di Lubiana e Maribor) potete dimagrire con l'aiuto dello stimolo contro l'appetito dai 6 ai 10 chili al mese.

- Efficacemente eliminiamo la cellulite, eseguiamo massaggi rilassanti, antistress e contro i dolori reumatici.
- Il Centro è diretto dalla dottoresa Tina Sentocnik.

Informazioni e prenotazioni 0038/6768491 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì

per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

CONCORSO A PAVIA DI UDINE PER MINI-MUSICISTI

Piccoli pianisti crescono

UDINE — La più piccola concorrente ha tre anni, è udinese e si chiama Benedetta Bruseschi. Con lei, altri 26 bambini al di sotto dei sei anni saranno impegnati da mercoledì prossimo nelle prove del I Concorso nazionale per pianisti «Borgo Cortello» che, per cinque giorni, vedrà alternarsi alla tastiera oltre 120 musicisti provenienti da tutt'Italia. La schiera estremamente nutrita di piccolissimi partecipanti, che concorreranno nella categoria A, è il primo dato distintivo di questo concorso, che ha raccolto da tutt'Italia (isole comprese) numerosissime adesioni. Indetto dalla Little Piano School di Udine (in collaborazione con il Comune di Pavia di Udine e la Banca Popolare di Cividale), il concorso ha suscitato particolare interesse proprio per la sua originale formula, che prevede la partecipazione anche di bambini in età prescolare. Non solo i giovanissimi vi sono comunque ammessi, dato che il bando prevede la partecipazione di pianisti fino a 34 anni.

«Scopo dell'iniziativa è promuovere la cultura musicale ed incoraggiare i giovani, fin dalla più tenera età, allo studio del pianoforte «spiega la sua ideatrice Kim Wright, che ha fondato sei anni fa, a Udine la Little Piano School (una scuola di piano per giovanissimi che accoglie bambini fin dai due anni d'età) ed ha pubblicato un manuale in cui illustra il suo metodo d'insegnamendo, studiato appunto per i più piccoli, non ancora in grado di leggere. Dodici le categorie in concorso, suddivise in due sezioni, «Solisti» e «A quattro mani». I partecipanti, oltre ad un brano a scelta, dovranno eseguire pezzi di autori friulani: Giulio Viozzi, Giovanni Squillaci, Cecilia Seghizzi, Mario Bugamelli. I primi a cimentarsi saranno mercoledì pomeriggio e giovedì mattina gli oltre 60 bambini delle categorie B (fino a 9 anni) e C (fino a 12 anni). Giovedì pomeriggio sarà la volta dei piccolissimi della categoria A mentre venerdì e sabato si terranno le eliminatorie.

FOTO ROLLI TRIESTE

sviluppo e stampa in 30 minuti
sviluppo e stampa in giornata
... E SE NON HAI FRETTA CHIEDI LA
KAGOIA EXPRESS
• consegna in 3 giorni a L. 400. cadauna + sviluppo film
FOTO ROLLI

AI VOTI L'ATTIVITA' DELL'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO DELL'USL

Garanti, sì con riserva

Domenico Del Prete

Approvato l'operato del manager Usl, da Roma possibile la proroga. Del Prete: mancano 17 miliardi in bilancio.

Il 30 giugno per l'amministratore straordinario sarà tempo di verdetti: quello della Regione che, di fronte alla scadenza del mandato, dovrà valutare «scientificamente» l'operato del manager dell'Usl triestina. In pratica, una sorta di pagella che dovrà tener conto anche del parere (non vincolante) del Comitato dei garanti. Mentre da Roma l'input sarebbe quello di procedere con una proroga (non è certo ancora se semestrale o annuale).

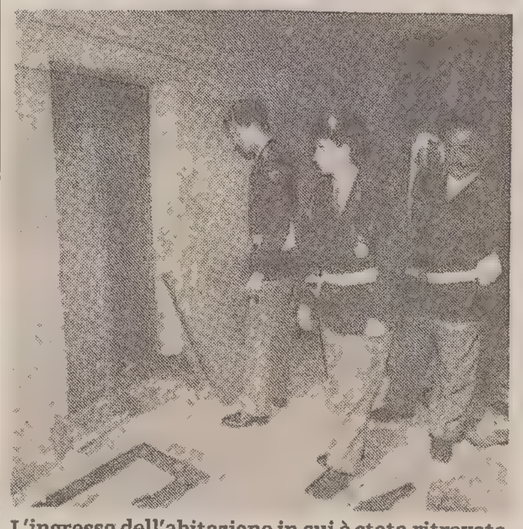
Nel frattempo, i «garanti» hanno già emesso ieri il voto, attraverso l'approvazione unanime (astenuta De Rosa, Pds) della relazione semestrale. Un giudizio che, in sostanza, «assolve» l'operato di Domenico Del Prete, con alcune puntualizzazioni: vanno definite le linee di fondo. In pratica, ciò che i «garanti» aspettano al varco è il bilancio di previsione per il '92, sul quale andrebbe letta una nuova politica all'insegna della riconversione della spesa a favore del territorio. Per i «garanti», sono in ballo essenzialmente i Distretti socio-sanitari e i Consultori pediatrici, la razionalizzazione della spesa (più aderente ai bisogni del territorio), nonchè una programmazione che permetta di invertire la tendenza attraverso alternative come il ricovero protetto, la riconversione di alcuni postiletto in regime di Day-hospital, il potenziamento delle strutture riabilitative. «L'amministratore straordinario ha ereditato una situazione estremamente critica», ha ammorbidito la pillola il presidente del Comitato, Vincenzo Di Pace. Che, però, ha sottolineato come «i rapporti di collaborazione vadano migliorati».

Ad «alzare la media» di questa pagella sono alcune tappe che l'amministratore straordinario ha rispettato: rispettata l'attivazione dell'Ufficio epidemiologico e dell'Ufficio studi e programmazione (per una politica sanitaria mirata), con la nomina dei rispettivi responsabili; quanto alla trasparenza degli atti amministrativi, è stato avviato un corso ad hoc per preparare il personale Usl secondo le indicazioni di legge; in fatto di prevenzione, l'Usl si è impegnata nel controllo ambientale (smog) che ha coinvolto poi altri enti (Comune, Regione, ecc.). Assistenza sanitaria: primo passo, l'integrazione delle funzioni sanitarie (seguito poi dall'integrazione socio-assistenziale); mobilitazione anche nell'ambito del Dipartimento di salute mentale (per il quale Del Prete ha attivato i contatti con l'Iacp) per la realizzazione di una rete di residenze intermedie. Mentre per il Centro unico di prenotazione, a fine giugno si procederà all'avvio del servizio. Ristrutturazione al Maggiore: inizio lavori marzo-aprile '93 (budget di 105 miliardi). L'emergenza infermieri è stata affrontata con una manovra di incentivazione «al maggior onere lavorativo», nonchè con l'ottenimento del nulla osta ministeriale per l'assunzione dei 50 infermieri extracomunitari. Per il Dipartimento di emergenza, è ufficiale la bozza per l'avvio del sistema «118».

Un'assoluzione che Del Prete, pur riservandosi di conoscerne nel dettaglio i contenuti, ha accolto con una battuta: «Mancano 17 miliardi nel bilancio, rispetto al '91. C'è poco da fare».

RINVENUTO IL CADAVERE IN VIA DELLA FABBRICA

Barbone, morte tra i libri nella tana



L'ingresso dell'abitazione in cui è stata ritrovata la salma. (Italfoto)

«Le mie prigioni», una riduzione della «Divina commedia» per bambini, un vocabolario d'inglese, un libriccino di poesie, un vecchio armadio, una brandina e, sulla sedia, il cadavere: un barbone di nemmeno cinquant'anni, con barba, baffi, capelli lunghi, un giubbotto logoro. Come in un romanzo d'appendice, il «clochard» con velleità culturali ha terminato così i suoi giorni ieri in una fatiscente casa abbandonata di via della Fabbrica, a un passo da piazza Garibaldi.

Erano tre i barboni che ultimamente gironzolavano da quelle parti, tra pareti sventrate, rifiuti putridi, cocci di bottiglia, gatti, «pantegane» e siringhe usate. Ieri la polizia non è riuscita a rintracciare gli altri due, forse hanno trovato il compagno morto e hanno preso paura. Certo è che una telefonata anonima nel primo pomeriggio ha segnalato l'ennesimo incendio (sabato l'ultimo) nella costruzione fatiscente; era solo una scusa per permettere il ritrovamento del corpo senza vita di quest'uomo sfortunato. Ma il barbone non era stato picchiato, e tantomeno ammazzato. Lo scrupoloso esame fatto sul corpo dal medico legale Fulvio Costantinides non ha rilevato lesioni o ferite. Il barbone aveva ancora in tasca oltre centomila lire, la porta era chiusa dall'interno, anche se il cadavere era ben visibile dalle finestre del ballatoio: tutti elementi che fanno ritenere pressochè certa la morte naturale, un malore in un fisico già minato dagli stenti.

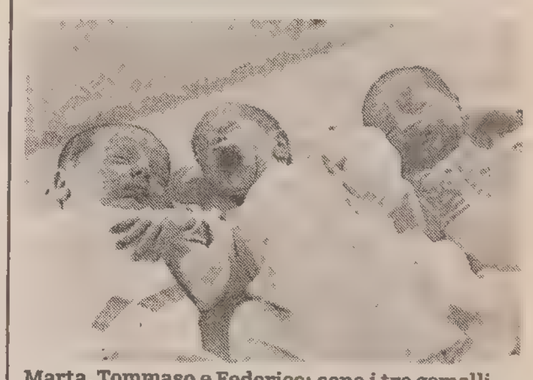
Verso le 16.30 i vigili del fuoco, accorsi per spegnere l'incendio hanno scoperto il cadavere. Sono arrivati la croce rossa, volanti della questura con l'ispettore Zandonà, gli esperti della polizia scientifica, infine gli uomini delle pompe funebri per portare via la salma.

Da un paio d'anni le due case fatiscenti sono disabitate e sono rifugio di drogati e barboni che accendono fuochi, lasciando poi che le fiamme si propaghino. La situazione pericolosa e il luogo malasano sono stati più volte segnalati dagli abitanti della zona, anche con esposti all'Usl.

s. m.

IERI MATTINA

Tre gemelli al «Burlo»



Marta, Tommaso e Federico: sono i tre gemelli nati ieri mattina al «Burlo Garofolo». La madre, un medico di 33 anni, è al primo parto (Italfoto)

Lei medico specializzato in oculistica. Lui, pure «dottore», alla Clinica stomatologica della nostra Università. E poi, i protagonisti: i tre gemelli, nati ieri mattina, dopo un parto cesareo, alla Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università degli studi di Trieste presso l'Istituto «Burlo Garofolo».

La dottoressa Gulli li ha dati alla luce «da esordiente»: Tommaso (3,4 chilogrammi), Marta (1,890 kg) e Federico (2,6 kg) non possono che rappresentare un fatto davvero eccezionale. Non capita tutti i giorni, infatti, che una mamma primipara, a trentatrè anni, metta al mondo addirittura tre gemelli.

Tania Gulli ha affrontato il parto senza sottoporsi a trattamenti specifici. Inutile dire che la nascita è stata seguita con una particolare partecipazione da parte del personale medico e infermieristico del «Burlo», strettosi attorno alla coppia dei colleghi. Quasi una sorta di «padrini e madrine» che hanno simpaticamente adottato, vista la specialità dell'evento, i tre piccoli.

Roberto Rizzo, 32 anni, dall'altro capo del telefono, non nasconde l'entusiasmo di essere diventato tre volte papà. Probabilmente, una sola preoccupazione: i pianti notturni dei nuovi arrivati. Ma, si sa, per tre gemelli questo e altro.

INCIDENTE

Sulla costiera

Un incidente automobilistico è avvenuto ieri pomeriggio, attorno alle 16.30, sulla strada costiera, all'uscita della galleria naturale. Vi è rimasto coinvolto il motociclista Giuseppe Ditto, di quarantadue anni, che nell'urto con un'autovettura è rimasto politraumatizzato ed è stato ricoverato all'ospedale di Cattinara.

DI GIORNO

Sorelle scippate

Due sorelle, Andreina e Romana Colagrande, rispettivamente di 68 e 59 anni, sono stati scippate domenica a mezzogiorno in via De Coletti da due giovani. Romana, che non mollava la presa, è stata trascinata a terra e ha dovuto essere medicata all'ospedale di Cattinare per contusioni che guariranno in dieci giorni.

SCONTRI TRA SIMPATIZZANTI DI DESTRA ED ESPONENTI DEL CORA

Gazzarra 'anti-droga'

Si fa violento il clima politico. Le contrapposte manifestazioni organizzate domenica da Movimento sociale e antiproibizionisti hanno avuto spiacevoli strascichi. Quando Luigi Di Liberto e Dora Pezzilli hanno accesso gli «spinelli» in piazza Unità, sono stati subiti bloccati dai poliziotti che li hanno portati in questura e denunciati in stato di libertà per detenzione di stupefacenti. Sul posto però è rimasto un gruppetto di loro compagni che a un certo punto è stato accerchiato da ragazzi del Msi e del Fronte, guidati da Roberto Menia.

Gli estremisti di destra sostengono di essere stati insultati e minacciati con un boomerang, fatto sta che a un certo momento è cominciato un inseguimento, con la fuga dei giovani di sinistra, protetti dai poliziotti che correvano a propria volta e incalzati dal drappello guidato da Menia. Nei pressi della prefettura, qualcuno è scivolato e c'è stata una rovinosa caduta generale. Ne hanno fatto le spese soprattutto due poliziotti della questura, Maurizio Maggio, 31 anni, che si è fratturato un polso, e Alfredo Esposito, 29 anni. Le prognosi sono rispettivamente di 25 e di 20 giorni.

Un'altra deprecabile «coda» ieri mattina con l'aggressione a Fulvio Rogantin, consigliere generale del Coordinamento radicale antiproibizionista, pure lui rimasto in qualche modo coinvolto e raggiunto da un pugno nel parapiglia di domenica. «Verso le nove ero nella parte alta di viale XX settembre per ragioni di lavoro -racconta Rogantin- quando sono stato avvicinato da due giovani. So che uno è un attivista del Fronte della Gioventù. Mi hanno detto: 'Drogato di merda, non ti è bastato il pugno di ieri?' e poi mi hanno spinto a terra e se ne sono andati. Ho battuto la nuca e sono andato a farmi medicare all'ospedale dove mi hanno dato tre giorni di prognosi. Poi in questura ho presentato la querela. Non ho invece visto chi mi ha dato il pugno domenica, credo che mi abbiano colpito perchè avevo rilasciato un'intervista a una televisione privata.»

«Di fronte a chi rivendica il diritto allo spinello -ha dichiarato ieri Menia- mi sento di rivendicare personalmente il diritto a farglielo ingoiare e a cacciare costui a pedate nel sedere.»

NEL MERCATO COPERTO

Ladri vandali di notte fanno l'ennesima razzia

Riprendono le razzie all'interno del mercato coperto di via Carducci. Ladri vandali si sono probabilmente fatti chiudere dentro sabato sera quando le operazioni di pulizia sono andate avanti fino alle ventidue. Hanno forzato il baracchino della frutta secca, la serranda della macelleria, la porta scorrevole del bar, i vetri delle salumerie, un'altra baracca di generi alimentari. Hanno aperto qualche registratore di cassa, ma sembra che non abbiano raccolto che monetine. Hanno cercato di farsi un caffè, hanno acceso la tostiera, hanno staccato per pure cattiveria le spine di qualche frigorifero di generi alimentari. Poi se ne sono andati, usando l'uscita di sicurezza.

In questi giorni il custode è in ferie. Il suo sostituto ieri all'alba, aprendo il mercato, ha scoperto la razzia e i danneggiamenti. Le scorrerie comunque si ripetono periodicamente, soprattutto nella bella stagione.

RAVALLI CHIEDE UN CONTRIBUTO ALLA REGIONE PER REALIZZARE IL POLO PER NAUTICA E TEMPO LIBERO

Porto di Barcola: 'piano' milionario

Per la realizzazione del piano sul porticciolo turistico di Barcola, il Comune ha chiesto alla Regione 287 milioni. Il commissario Ravalli ha preso a cuore la questione, firmando una delibera che viene incontro alla proposta dell'Assonautica provinciale triestina, che intende creare a Barcola un polo comprendente attrezzature per il tempo libero, lo sport, la balneazione e attrezzature ricettive alberghiere.

In materia, la legge regionale 22 dell'87, stabilisce che i Comuni devono redigere piani degli ambiti territoriali a destinazione portuale. Su tali interventi, la Regione è autorizzata a contribuire fino al cento per cento alle spese necessarie per l'elaborazione del piano stesso.

Nella sua delibera Ravalli specifica di condividere le intenzioni dell'Assonautica sul polo «Barcola», così come era già stato stabilito dalla variante 25 al Piano regolatore generale del Comune, che include il porticciolo in un centro polifunzionale di servizi. La realizzazione del porto nautico, però, è subordinata alla preventiva formazione di un piano attuativo per definire l'intero assetto urbanistico della zona, come richiesto dalla legge 22.

Ed eccoci alla richiesta dei 287 milioni alla Regione, motivata dal fatto — dice Ravalli — che la definizione del piano potrebbe costituire un valido contributo alla formazione della variante generale al Piano regolatore (attualmente in fase di stesura da parte del professor Portoghesi), in quanto approfondisce aspetti particolari connessi alla consolidata vocazione nautica di Barcola. Il piano, infatti, dovrebbe contribuire a definire l'assetto urbanistico della zona, compresi i parcheggi e la razionalizzazione della viabilità.

A questo punto, una domanda: la Regione li avrà questi oltre 200 milioni da destinare alla realizzazione del piano per Barcola? In caso contrario è facile immaginare un ping-pong tra amministrazioni, con inevitabili ritardi del progetto. Il presidente dell'Assonautica, Giorgio Tombesi, suona fiducioso: nel «memorandum» inviato a Ravalli afferma che, già nel bilancio del '93, la Regione dovrebbe essere in grado di prevedere un congruo intervento finanziario, non solo per il progetto, ma per la realizzazione del porto stesso.

SBLOCCATE LE RICHIESTE, SENZA UN PIANO PER LA CITTA'

Lottizzazioni: luci e ombre

Lunedì urbanistico in Comune. Lo scorso 18 maggio il commissario Ravalli si è dedicato alla firma di un buon numero di concessioni per lottizzazioni e fondi interclusi in città e sul Carso. Un sospiro di sollievo, quindi, da parte di richiedenti, costruttori e progettisti che, da tempo, lamentavano la «pesantezza» del settore.

Una possibile spiegazione di questa solerzia di inizio settimana, potrebbe individuarsi nel fatto che il giorno successivo, 19 maggio, sarebbe entrata in vigore la nuova legge urbanistica regionale, la n.52 dello scorso novembre. La lettura particolarmente «rigida» di questa normativa avrebbe portato alla soppressione proprio delle lottizzazioni, sostituite dai piani particolareggiati di iniziativa privata. Ora, però, il problema è stato rimosso: l'approvazione dei progetti risolve alla radice ogni dubbio interpretativo.

Tutto è in regola, timbri, firme, visti, planimetrie, distanze e indici. Ma, al di là della perfezione burocratica degli elaborati, a qualcuno l'amarezza rimane. «Queste lottizzazioni, questi fondi interclusi — è il parere di Giorgio De Rosa, consigliere uscente del Pds — sono sparsi su un territorio ormai senza piani, dove il primo che arriva può proporre qualsiasi trasformazione, senza alcun raccordo con le scelte di più ampio respiro che spettano all'intera città». L'opinione di De Rosa è lapidaria: «Le nuove case, o casette sono il segno di un grande disinteresse per le questioni del territorio. Anzichè preoccuparsi di un disegno globale per mantenere Trieste come una città bella, dove sia bello vivere, si agisce solo sotto la pressione dei fatti quotidiani». Si sarebbe approfittato — secondo il pidiessino — della scadenza del 19 per provocare panico, «premere» sul commissario e far passare lottizzazioni che magari avrebbero avuto bisogno di esami più accorti.

Amarezza, ma di segno contrario, anche per Giovanni Cervesi, ex vice presidente della Provincia, che lamenta l'impossibilità data al Comune di predisporre adeguati piani di intervento. La legge, infatti, concedeva 180 giorni di tempo (da novembre) per progettare una sistemazione urbanistica provvisoria, ma la crisi comunale ha impedito ogni azione. Di qui, la «paralisi edilizia», per sbloccare la quale — commenta Cervesi — «bisognerà attendere anni». Dal lunedì urbanistico sarebbero rimasti esclusi quanti, pur rispettando la legge, si ritrovano vittime dell'inerzia del consiglio comunale.

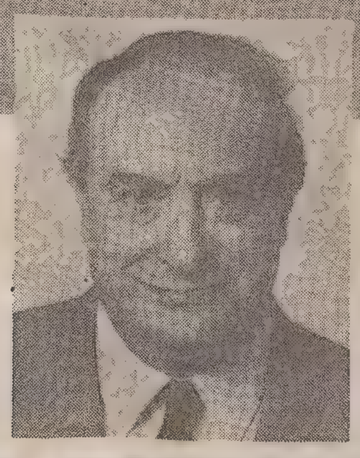
S.GIACOMO

Coppia con 'ero'

I carabinieri della compagnia di via Hermet li hanno «pizzicati» sabato alle 13, in campo San Giacomo. Sono stati perquisiti: addosso nascondevano mezzo grammo di eroina e quattro pastiglie di metadone. Sono una donna di 39 anni e un uomo di 35; entrambi sono stati indagati a piede libero per detenzione di sostanze stupefacenti.

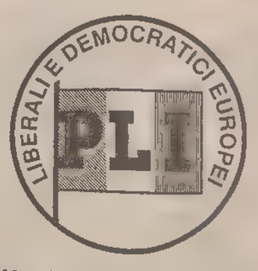
Denunciato per furto invece, sempre dai carabinieri di via Hermet, un pensionato di 64 anni. E' stato bloccato l'altro pomeriggio ai magazzini Standa di viale XX settembre dopo che aveva razziato articoli di vestiario per mezzo milione di lire.

SERGIO TRAUNER



CAMBIAMO CON UN SINDACO LIBERALE

per il Comune vota N. 1



Partito Liberale Italiano

inserzione elettorale a pagamento

TRIESTE SCELGA SERGIO TRAUNER

ELEZIONI: I PARTITI VERSO IL 7 GIUGNO

Opposizioni pronte alla sfida

TAVOLA ROTONDA

E gli «Amici dei musei» interrogano i politici

Quale politica museale per Trieste. Questo il titolo della tavola rotonda organizzata dall'Associazione «Amici dei musei-Marcello Mascherini» nell'ambito delle iniziative a favore dei nostri musei cui sono invitati a rispondere tutti i responsabili culturali dei vari partiti politici.

Nel corso dell'incontro che si terrà, oggi alle 17.30, nella sala parrocchiale della Chiesa della Madonna del Mare in via Don Sturzo 2 ai politici verrà chiesto di rispondere a quattro domande.

Innanzitutto verrà chiesto qual è il peso in termini di finanziamenti e investimenti che si ritiene debbano avere i musei triestini all'interno della realtà cittadina — tutti indistintamente o specificatamente quelli artistici, d'ambiente, storici e scientifici. In secondo luogo si parlerà sul significato che si ritiene debbano avere all'interno di un'organica politica museale le mostre e le altre manifestazioni temporanee.

Verrà chiesto infine quali sono gli orientamenti di massima nei confronti di possibili forme di finanziamento ottenute mediante il cointeressamento di privati e di possibili collaborazioni con il mondo del volontariato e quale si ritiene debba essere l'ordine di priorità negli interventi atti a sanare la situazione in cui attualmente si trovano i nostri musei.

VERDI DEL SOLE CHE RIDE

Ghersina: uno schiaffo a Dc, Psi e Pds

Paolo Ghersina è candidato in municipio con i Verdi del sole che ride. Consigliere comunale uscente, fa parte del consiglio federale del partito radicale.

Ghersina, alcuni ambientalisti hanno scelto la Lega Democratica. Lei e altri no. Perchè?

«Io spero, ma sono scettico, che gli ambientalisti in quella lista abbiano successo e non vengano tutti trombati come è estremamente probabile».

Secondo lei la Lega democratica li ha presi come specchi per le allodole?

«Sì, la gente e anche noi la leggiamo così. Noi non abbiamo accettato perchè era un tentativo affrettato ed elettoralistico di mettere insieme cose troppo diverse. E in secondo luogo abbiamo detto no in quanto sulle questioni ambientali, ma anche di moralità, in politica ci siamo spesso trovati su sponde opposte al Pds».

Il fatto che ci sia anche un'altra lista verde non potrebbe provocare una dispersione di voti?

«La gente deve sapere che solo il sole che ride, stando ai numeri delle politiche, ha la possibilità di entrare nei prossimi consigli».

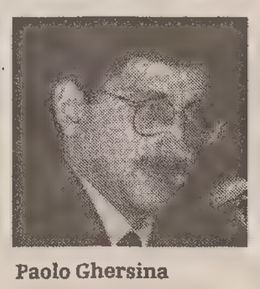
Il vostro slogan è ecologia uguale pulizia della politica. A Trieste c'è molto da pulire?

«Abbiamo sostenuto più volte come Trieste si trovi fra Milano e Palermo».

Cosa intende esattamente?

«Dal crack Fintour allo scandalo della superstrada riteniamo di essere gli unici ad aver messo il dito nella piaga dell'intreccio politica - affari che ha coinvolto tutti i partiti, compreso il Pds, ed ucciso così la politica come progetto di un nuovo sviluppo della città. Noi vogliamo portare Trieste in Europa».

Lei mette dunque sotto accusa il Pds.



Paolo Ghersina

«Giudichi lei: Nico Costa appena sostituito come segretario diventa direttore di un ente pubblico inutile, come la Finezit, a 128 milioni all'anno; il capogruppo comunale, Giorgio De Rosa, lavora nel gabinetto dell'assessore Carbone; il professor Roberto Costa continua a imperversare dai piani di recupero del centro storico alla superstrada, dall'università alle commissioni urbanistiche. Vuole che vada avanti?».

Lei ha detto che si batterà contro l'ipotesi Rinaldi sindaco.

«Non c'è nulla di personale. Questa scelta suicida inchioda la Dc alla difesa di quarant'anni di sottogoverno, in un momento in cui in tutta Italia si è rimesso in discussione l'intero sistema partitocratico».

Nel vostro manifesto accostate Rinaldi all'inaugurazione del Giulia e dunque alla Fintour.

«Rinaldi è l'assessore alle finanze che ancora a novembre ha difeso il mantenimento a bilancio di cento miliardi, fra conto capitale e conto interessi a favore del progetto Fintour: possiamo chiedere che chi ha gettato al vento centinaia di miliardi di denaro pubblico vada almeno in pensione? Sul resto indagherà la magistratura».

Lei dà botte al Pds, alla Dc. E al Psi cosa dice?

«Alle politiche avevamo fatto un appello agli elettori autenticamente socialisti a non votare un partito che si accorda con la Lista per Trieste, la forza più pericolosamente conservatrice in città, e lo rinnoviamo».

Dopo il 7 giugno sarà ipotizzabile una vostra collaborazione alle giunte?

«Svolta ambientale, pulizia della politica nella gestione della cosa pubblica e nell'affidamento degli incarichi professionali, nuovi rapporti interetnici all'altezza della sfida europea che sta di fronte alla città: su questi tre nodi i verdi sono stati sempre disposti a governare».

In una battuta finale, perchè votare sole che ride?

«Il cittadino che vuole la chiusura del centro al traffico, il rilancio del trasporto pubblico, la tutela del Carso e la pulizia dell'aria e del mare non ha alternative».

Fabio Cescutti

De Gioia, polemica replica a Bercè

Nel Psi scoppia la polemica tra gli «ex». E' bastata una frase del recente transfuga socialdemocratico Mario Bercè per far saltare la mosca al naso a Roberto De Gioia, già vicesindaco, da tempo riparato all'ombra del garofano dopo una lunga esperienza con il sole nascente. «Mi dispiace sentire da Bercè che io sono solo un amministratore e non ho idee», esordisce De Gioia. Salvo ricordare subito dopo che « evidentemente lui (Bercè ndr) dimentica che avevo lasciato il Psdi, assieme a tanti altri compagni proprio perchè non condividevo la sua impostazione di un cartello elettorale in cui compariva la Lista Tricolore capeggiata da De Vidovich, che contrastava con i più elementari presupposti della socialdemocrazia».

Seguono altri apprezzamenti non proprio teneri di De Gioia su Bercè. «Oggi lo ritrovo a sostenere nel Psi da una parte Perelli, che è un po' il simbolo della continuità dell'accordo con la Lista per Triestee dall'altra con Pittoni che invece spinge su posizioni di aggancio con la sinistra». E ancora: «Direi che Bercè ha sicuramente molte più idee di me, ma piuttosto confuse. Io sono entrato nel Psi quattro anni fa credendo nel rafforzamento e nell'unità della sinistra riformista e su questa linea intendo continuare senza tentennamenti». Dopo essersi definito non «seccato» dalla scelta di Bercè, De Gioia auspica che quest'ultimo «non trasporti anche nel Psi quel clima di esasperata tensione che aveva instaurato nel Psdi», perchè «apporti che non siano costruttivi, proprio non servono».

De Gioia, infine, conclude con un ringraziamento agli ex compagni del Psdi «che ora lasciano aperte le porte al sottoscritto ed a Martini. Peccato che non abbiano saputo quella volta capire chi aveva idee e chi no».

PRI

La Malfa rinvia: parlerà il 5 giugno

La Malfa rinvia al 5 giugno la sua puntata a Trieste a causa dei tragici fatti di Palermo. Ma la manifestazione pubblica del Pri, ieri pomeriggio all'Hotel Excelsior, si è svolta comunque. «L'assassinio del giudice Falcone e della sua giovane moglie desta un senso di profonda pietà — ha detto il segretario provinciale e capolista dell'edera alle comunali, Paolo Castigliego — ed è iconcepibile che lo Stato sia incapace di difendere i propri migliori e leali servitori e che l'orrore di un'altra scorta di polizia lasciata andare al massacro, come avvenne con la scorta dell'onorevole Moro e tante altre giovani vite di agenti, colpisca ancora il Paese».

Castigliego nel corso dell'intervento, ha precisato che il Pri è passato all'opposizione a Trieste come a Roma perchè «l'occupazione delle istituzioni da parte dei partiti non è più tollerabile ed è la prima causa del dilagare dell'inefficienza e della corruzione». Castigliego ha osservato che tutti i candidati del Pri sono impegnati, qualora eletti, a dare il proprio appoggio solo a un sindaco e a un presidente della Provincia che siano scelti all'interno dei consigli e che si impegnino a scegliere personalmente gli assessori in base alla competenza e facendo ricorso a tecnici esterni per l'urbanistica, i lavori pubblici e l'economato.

E2543

INSERZIONE ELETTORALE A PAGAMENTO

OGGI ALLE 19.15
in viale XX Settembre
GIACOMELLI
CAPOLISTA AL COMUNE
PRESENTA SERPI CANDIDATO AL COMUNE

ad/italia

AM. LETTO 42 000 LIRE AL MESE

CUCINA 98 000 LIRE AL MESE

CAMERETTA 32 000 LIRE AL MESE

SALOTTO 29 000 LIRE AL MESE

SUPER CASA 92 MARCHE, SCELTA, RATE, ASSISTENZA, PREZZI

SOGGIORN 35 00 LIR M

SENZA ACCONTO, SENZA CAMBIALI, PRIMA RATA APPENA DOPO SEI MESI (A RICHIESTA)

UN' OCCASIONE VERA LA VEDI AL VOLO

ZERIAL ARREDAMENTI

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62, TEL. (040) 944505

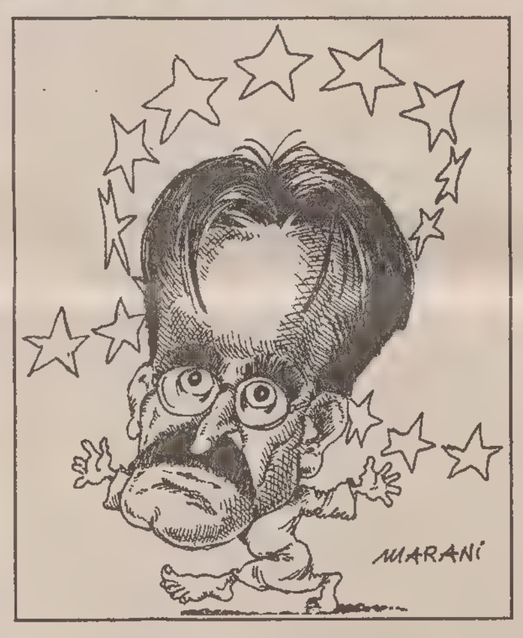
L'ASSENZA ANNUNCIATA DALLE ELEZIONI DI GIUGNO

Bordon: «Non si può fare bene il parlamentare e il consigliere»

«Non sono candidato alle elezioni comunali perchè non ho preso parte alle 'primarie' della Lega Democratica e perchè non possa fare bene il parlamentare e il consigliere comunale». Willer Bordon, leader di spicco della Lega Democratica e parlamentare (dovrebbe aderire al gruppo misto e non a quello del Pds subito dopo l'elezione del Presidente della Repubblica), spiega così la sua assenza dalla competizione del 7 giugno. Non una abdicazione, nè un gran rifiuto, una scelta di lavoro.

«E' una questione di trasparenza — incalza — mi batto per il collegio uninominale e il sistema maggioritario. Quindi per dire agli elettori subito chi sarà il sindaco e di quale coalizione. Se avessi fatto il capolista avrei indicato all'elettorato la volontà della Lega Democratica di propormi come eventuale primo cittadino. Ma non si può fare il parlamentare e il sindaco, le due cariche sono incompatibili: bisogna dimettersi da una e allora la gente potrebbe pensare di essere stata presa in giro. Chiunque potrebbe dire che sono stati chiesti voti su un uomo per una funzione e poi questo ha tradito dimettendosi. La fiducia mi è stata data un mese e mezzo fa per fare il parlamentare, non mi posso ritirare adesso, sarebbe ridicolo».

Un attacco, nemmeno tanto velato al numero uno della Lpt, Camber. «Credo — continua Bordon — che ciascuno debba fare il proprio mestiere. Sono stato eletto deputato della città e c'è molto da lavorare in questo senso. Per fortuna, la Lega democratica può contare su una squadra preparata per proporsi alla guida del Comune».



BELLONI

«Staffieri mente»

E' polemica tra il segretario della Lega Nord, Fabrizio Belloni e Giulio Staffieri della LpT. «Ho letto l'affermazione del 'canadese' Staffieri — afferma Belloni — che affermava 'La Lega siamo noi'. Nulla di più falso. Loro sono e restano un piccolo movimento municipalista, servo dei partiti romani (vedi caso del ravennate Francia, alla Friulia per obbedire a Craxi) senza respiro europeo, in gara coi missini su battaglie ottocentesche».

CONTESTATO TAMINO ALLA CONFERENZA DEI VERDI

'Inutili esperimenti su animali'

Secondo lo studioso non darebbero alcun contributo alla scienza medica

Antiproibizionisti: sono tre i candidati

Paola Sain, studentessa universitaria; Marco Gentili, promotore della raccolta di firme per tutti i recenti referendum antipartitocratici e ambientalisti e Sergio Allioni, promotore dell'iniziativa radicale di digiuno per la Bosnia sono i tre candidati radicali antiproibizionisti presenti nella Lega Democratica Trieste per l'Europa.

Nel corso di un incontro, la Sain ha osservato che «la scelta del Cmas di interrompere le terapie metadoniche dall'inizio del 1990 ha portato a un enorme incremento dei morti per overdose, tredici 'ufficiali' nel '91 e già tre nel '92, senza contare i tossicodipendenti salvati in extremis che non vengono conteggiati tra le vittime della droga di strada». «Nel suo specifico — ha detto ancora la Sain, capolista dell'area radicale antiproibizionista della Lega democratica — Trieste vive due aspetti del problema droga: quello del consumo locale e quello del massiccio traffico internazionale che la attraversa: il futuro sindaco di Trieste dovrà dunque, al pari di quelli di Francoforte, Zurigo, Amsterdam e Amburgo, impegnarsi in uno scambio permanente con le altre città coinvolte nel traffico di droga e, in particolare, partecipare alla terza conferenza delle città europee al centro del traffico illegale di droga dove verrà sicuramente illustrata la ragionevole scelta di legalizzazione operata dalla svizzera».

Marco Gentili ha sottolineato invece l'impegno dei candidati radicali e suo personale nella raccolta di firme per il referendum sulla riforma maggioritaria del sistema elettorale comunale, che comporta l'elezione diretta del sindaco «iniziativa quindi di concreta efficacia, ben diversa dall'elettoralistica e velleitaria petizione del Pli».

«Un qualsiasi organismo, se privato del suo contesto spazio-temporale, non può assolutamente costituire modello nemmeno per gli individui della sua stessa specie». Questa è solamente una delle numerose argomentazioni che il professor Gianni Tamino, primo firmatario del progetto di legge sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale, ha proposto ieri pomeriggio nel corso di una manifestazione pubblica antivivisezionista, organizzata al teatro Miela dalla Federazione regionale dei Verdi.

Secondo Tamino, in pratica, i risultati ottenuti dalla sperimentazione su animali strappati al loro habitat naturale, non sarebbero assolutamente attendibili, in quanto le attività organiche e i valori funzionali delle cavie tenute in cattività, risulterebbero notevolmente alterati. Inoltre, non sarebbe detto che, le reazioni ottenute su di una determinata specie, siano le stesse verificabili, a esempio, sulla razza umana.

«L'unica sperimentazione farmacologica attendibile — ha continuato il docente — è la sperimentazione di massa che si ha quando un gran numero di persone assume un dato farmaco, e a distanza di sette o otto anni si va poi a verificare quello che è successo». Secondo Tamino, infine, nessun tipo di sperimentazione animale avrebbe mai dato alcun risultato importante alla scienza medica. Il relatore, docente biologo all'università di Padova, al termine della conferenza, è stato ampiamente contestato dal numeroso pubblico presente, tra cui più di qualche insegnante e studente dell'ateneo triestino.

m. s.

LPT

I problemi dell'Iacp

Adunata elettorale o riunione tecnica? La Lista per Trieste giura che le imminenti elezioni non c'entrano niente, ma certo il 7 giugno non è del tutto indifferente al dibattito di ieri sera sui problemi dell'Iacp. Un tema, peraltro, scontato, se è vero che lo stesso Staffieri ha ammesso che «i problemi della casa sono uno dei punti fondamentali di qualsiasi amministrazione in qualsiasi parte del mondo».

Sagge parole. Con queste premesse, peraltro, non ci si poteva attendere che un dialogo tra sordi, e cioè tra il presidente democristiano dell'Iacp e i candidati-tecnici della LpT. Terpin, con pacatezza, ha rivangato le storie di sempre. E dunque: Iacp con un patrimonio edilizio ampiamente logoro, senza personale, e con la Regione che divide i fondi tra le quattro province con l'accetta, in maniera non equa. «Chapeaux» comunque alla Lista, «che ha fornito sempre un apporto costruttivo». E Il dibattito? Poca cosa, compressa tra l'ironia fuori posto di Salvagno e le paturnie di chi vede congiure dappertutto.

I GIOVANI DI RIFONDAZIONE NEL VECCHIO TEATRO DELL'OPP

Presentazione provocatoria

Provocatoriamente per presentarsi agli elettori, le nuove leve della falce e martello hanno scelto ieri la cornice squallida e cadente del vecchio teatro dell'Opp, da anni in rovina e da anni, «sottratto alle giuste esigenze di aggregazione sociale dei giovani»: asfalto e gatti al posto della moquette, la luce del sole al posto dello sfavillio discreto delle alogene, semplici sedie al posto delle poltroncine, niente microfoni, uno striscione rosso con la scritta gialla bilingue «i giovani comunisti per la democrazia e il lavoro».

Poi, i punti forti di un programma che sfida la consolidata realtà della «Trieste città di vecchi», e che simboleggia nello stesso tempo linfa e vitalità insospettate nei quadri di Rifondazione: sono 25 i nomi dei candidati dell'ex partito comunista per le prossime amministrative con meno di 30 anni; di questi, 14 concorrono per Comune e Provincia.

«Oltre alla ricerca di spazi culturali e musicali fuori dal circuito commerciale — assicura il vice segretario della federazione, Iacopo Venier — i giovani candidati di Rifondazione si impegneranno sul fronte della pace, sul problema della droga e della criminalità». Vediamo come: la guerra nella ex Juvoslavia ha riproposto in modo drammatico l'improvvisazione organizzativa del nostro governo che nell'occasione non ha saputo sfruttare al meglio le forze offerte dagli obiettori di coscienza; ma quel che va fatto con urgenza è la legge sulla cultura della pace.

Droga: i giovani di Rifondazione si battono contro la punibilità di tossicodipendenti, invocando però una lotta decisa e pianificata contro lo spaccio.

Criminalità: non è da escludere l'istituzione di un comitato permanente di osservazione che fornisca le indicazioni operative per evitare lo sfaldamento del tessuto sociale anche nella nostra città.

DEFINITA DAL MINISTERO DI GIUSTIZIA LA PIANTA ORGANICA

Quindici giudici di pace

Gli uffici ospitati nella sede di via Coroneo

La sede è stata ormai individuata e sta per essere approntata, i numeri dell'organico sono già stati abbozzati. Anche a Trieste, insomma, si stanno gettando le basi in vista del 25 gennaio del prossimo anno, quando entrerà in vigore la normativa che introdurrà la figura del giudice di pace.

La sede sarà ospitata nello stabile a fianco del Goethe Institut in via Coroneo. Da qualche giorno è spuntato il cartellone con le informazioni sui lavori di ristrutturazione. Gli uffici saranno a un tiro di schioppo dal palazzo di giustizia e a poche decine di metri dalla nuova sede del giudice di sorveglianza in via Zanetti.

I giudici di pace saranno quindici, stando almeno alla pianta organica proposta dal ministero di Grazia e Giustizia e approvata pochi giorni fa dal Consiglio superiore della magistratura. Si è trattato di un parto tutt'altro che semplice: la politica degli accorpamenti ha fatto slittare di circa un paio di mesi la presentazione della proposta rispetto alla scadenza prevista del 27 febbraio. E probabilmente il quadro definito ora (con 4700 giudici «onorari» in 26 distretti) finirà comunque con il sollevare le immancabili polemiche. Potrebbe essere, il caso, ad esempio del Trentino-Alto Adige, dove la distinzione tra gli organici verrà definita solo in tempi successivi.

Trieste, peraltro, è stata individuata come centro di riferimento del distretto regionale che comprende cinque circondari (la nostra città appunto, Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo) con 19 sedi e 77 giudici complessivi. Una curiosità: solo a Trieste la sede sarà unica, mentre in tutti gli altri circondari della nostra regione l'attività dei giudici di pace verrà svolta in più uffici.

Il giudice di pace ha competenza sia in campo civile che in quello penale, per cause di modesta entità pecuniaria. Resta in carica al massimo due mandati (ogni 'tornata' dura quattro anni) e deve rispettare due requisiti fondamentali: una laurea in giurisprudenza e un'età compresa tra i 50 e i 71 anni. Non può essere un lavoratore dipendente pubblico o privato, ricoprire incarichi ecclesiastici o politici, non può svolgere funzioni di avvocato nello stesso distretto della Corte d'Appello dove esercita il ruolo onorario. Definito il numero dei giudici onorari destinati a Trieste, resta adesso da stabilire a chi toccherà ricoprire la carica. I nomi saranno resi noti solo nei prossimi mesi.

PROCESSATO VITTOR

Dichiarazioni omesse, assolto

Il nome di Silvano Vittor è riecheggiato ieri a palazzo di giustizia. Il quarantottenne commerciante triestino doveva rispondere dell'accusa di non aver presentato la dichiarazione annuale dei redditi per gli anni 1980 e 1981, su imposte lative a un reddito suriore ai cinque milioni. i accertamenti da par- del nucleo tributario lla Guardia di Finanza algono a sei anni fa. ttor non è comparso in la. Il suo legale di fidu- l'avvocato Frassini, chiesto che il processo celebrasse con il rito reviato. Il commer- nte è stato assolto in anto il fatto non sussi-

Tra qualche mese, tutvia, un altro tribunale vrà occuparsi di Vitr. Il Tribunale di Milao nello scorso marzo lo ha infatti rinviato a giudizio per favoreggiamento personale nell'espatrio clandestino dell'allora presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, e per la falsificazione del passaporto usato per la fuga dall'Italia.

Il passaggio al banchiere trovato morto a Londra sotto il ponte dei frati neri sarebbe stato dato su uno di quegli scafi blu che la notte facevano la spola tra Trieste e la costa istriana. Era la notte tra l'11 e il 12 giugno di dieci anni fa. Partenza da Muggia, approdo a Susterna, tra Capodistria e Isola. Il giorno dopo Calvi si recò a Klagenfurt, nella villa delle sorelle Manuela e Michaela Klienszig, anch'esse rinviate a giudizio dal Tribunale di Milano.

BULGARO CONDANNATO

Dopo il passaggio violente avances

Un approccio troppo violento è costato a un camionista bulgaro una condanna a nove mesi di reclusione. Jordan Slova, 53 anni, cinque anni fa mentre stava risalendo la Penisola con il suo Tir, insieme a un suo connazionale che lo seguiva su un altro autocarro, venne avvicinato da una coppia di inglesi in un autogrill vicino Ferrara. I due chiesero ai camionisti un passaggio fino in Jugoslavia. La ragazza salì sul Tir di Slova, il fidanzato su quello dell'altro bulgaro.

Vicino a Fernetti il fattaccio. La giovane ha denunciato di essere stata svegliata da Slova, si è guardata attorno e non ha visto il Tir che seguiva. A quel punto il bulgaro l'ha afferrata per il collo cercando di tirarla a sè per baciarla. La ragazza, incinta di tre mesi, è riuscita a stento a gettarsi dall'automezzo e fuggire.

Diversa la versione fornita dal bulgaro. Ha raccontato di aver fatto capire all'inglesina che non avrebbe potuto accompagnarla fino in Jugoslavia. La ragazza si sarebbe mostrata indispettita e avrebbe fatto un pandemonio. Quanto ai segni sul collo, secondo Slova non sarebbero stati altro che gli effetti delle effusioni tra la giovane e il fidanzato.

La tesi del camionista non ha convinto il Tribunale che lo ha condannato a nove mesi di reclusione. L'accusa aveva chiesto una pena più severa, un anno e otto mesi. Per la difesa, invece, non esistevano prove sufficienti a dimostrare la colpevolezza.

PRETURA

Scattò contro l'insegnante

Per un inconsulto e ingiustificato scatto contro Emilia Grazia Dello Russo, insegnante alle elementari Fornis, il padre di un alunno, Giordano Carlini, 54 anni, via Pasteur 14, è stato condannato dal pretore Fulvio Vida a tre mesi di reclusione e 100 mila lire di multa e al risarcimento dei danni alla signora costituitasi p.c. con l'avvocato Gabrio Laurini. Il 27 novembre dell'89, Carlini, che era difeso dall'avvocato Alfredo Antonini, entrò nell'aula per i colloqui con gli insegnanti e, discutendo con la signora, l'offese pesantemente e, non ancora soddisfatto, sollevò la scrivania facendola traballare e rompendo un orologio, un paio di occhiali e una piantina. Il frastuono fu udito da tutti i genitori che attendevano il loro turno. Carlini fu imputato di ingiuria e di danneggiamento.

«Visitarono» un appartamento Condannati due fratelli

Scalata nella notte dell'11 aprile del 90 la finestra della cucina di Rosalba Venturin, via San Pasquale 39, i fratelli jugoslavi Branislav e Nikola Tisma di 29 e 27 anni rispettivamente, entrarono nell'alloggio e, muovendosi come ombre, (la signora e il marito stavano dormendo) prelevarono da una borsa un paio di orecchini e oltre un milione e 400 mila lire che la Venturin aveva preparato per pagare i giornali e i tabacchi della sua privativa di via Vergerio. All'alba, durante un controllo, furono fermati dall'agente Perussin della volante che li perquisì, scoprendo nelle loro tasche il denaro appena trafugato. Furono arrestati e all'indomani quando si presentò in questura per la denuncia la Venturin ebbe l'insperata gioia di ritornare in possesso del maltolto. I Tisma, che erano assistiti dall'avvocato Cinzia De Ciantis-De Mitri, sono stati condannati a un anno 6 mesi di reclusione e 500 mila di multa ciascuno con i benefici.

Cinque mesi con i benefici Per le scenate in trattoria

Irritata per una scenataccia che suo figlio, Maurizio D'Iorio, 23 anni, via Luciani aveva fatto nella sua trattoria di via Cereria la titolare chiamò la polizia. L'assistente Ceci e l'agente Sarcinelli trovarono D'Iorio seduto all'esterno del locale e il suo saluto fu una sequela di insulti. Per oltraggio a D'Iorio, che era difeso dall'avvocato Mario Conestabo, sono stati inflitti cinque mesi di reclusione con i benefici.

COBAS E ACT, ACCUSE E REPLICHE SUI DISSERVIZI DEL TRASPORTO

Guerra delle carte bollate

Finisce in tribunale la querelle sulla «scarsa manutenzione» degli autobus

E' una guerra a colpi di carte bollate, quella tra l'Act e i Cobas (Rdb) dell'azienda. Alle accuse, presentate con un esposto alla magistratura, delle Rdb sulla scarsa manutenzione degli automezzi e sui problemi di frenata degli autobus la direzione dell'Act ha replicato interessando l'autorità giudiziaria su possibili forme di «calunnia» e «turbativa di pubblico servizio». Per il presidente Rotondaro e i suoi funzionari gli addebiti sarebbero campati in aria. Il secondo round vede all'attacco ancora i sindacati di base che segnalano, in una lettera all'amministrazione e alle autorità giudiziarie, la circolazione di autobus privi dei documenti di viaggio. Viene citato un episodio circostanziato, accanto ad altri che vedrebbero gli addetti al movimento prelevare i libretti dell'autobus e la patente degli autisti coinvolti in incidenti, per predisporre i verbali, facendo poi proseguire la corsa senza alcun documento a bordo. Immediata, anche in questo caso, la replica dell'Act, con l'avvio di un «accertamento» e la possibilità di ricorrere nuovamente alle aule giudiziarie «per l'infondatezza dell'accusa». Viene ammesso, però, che in occasione delle revisioni dei mezzi da parte dell'ispettorato alla motorizzazione può accadere che un autobus, che debba rientrare in servizio immediatamente, «fugga» senza aver ritirato dal funzionario l'apposita documentazione. «Ma dicono all'Act — si tratta di episodi risolti nel giro di un paio d'ore». Anche questa storia, comuque, sembra ormai aver imboccato la strada del tribunale.

CISNAL. Anche la Cisnal sul piede di guerra per il mancato pagamento dello scatto di maggio della contingenza. Venerdì i metalmeccanici sciopereranno per quattro ore in segno di protesta contro la confindustria. Contemporaneamente fioccheranno i ricorsi alla magistratura qualora le aziende non dovessero pagare lo «scatto».

UIL. Agitazione pure nel comparto metalmeccanico della Uil. Il direttivo della categoria, nei giorni scorsi, ha criticato la linea nazionale della riforma degli automistismi, sollecitando invece una linea «più rispondente alle richieste dei lavoratori».

OGGI ANCORA UNO SCIOPERO PROCLAMATO DALLA CISAS

Troppi «rifiuti» ai netturbini

Poche le schiarite per i dipendenti del servizio Nettezza urbana del Comune aderenti alla Cisas, all'indomani dell'incontro con il commissario Ravalli sui problemi della salubrità dei locali di lavoro, delle divise e del premio di produttività. Alla mancata svolta nella vertenza, i netturbini rispondono, questa mattina, con lo sciopero nelle prime due ore di ogni turno. L'agitazione proseguirà domani e giovedì.

Per la trattativa sull'igiene, il tavolo di discussione con i rappresentanti comunali si aprirà appena il 16 giugno. La risposta del Comune, secondo il sindacato, è ancora «vaga». Su questo punto, al contrario, la posizione della Cisas non lascia spazio al compromesso. La denuncia è pesante: dal 25 al 30 per cento dei 250 lavoratori in servizio (sono oltre 300, ma una certa parte è distaccata per incarichi impiegatizi) avrebbe contratto l'epatite B e continuerebbe a non essere sottoposta alle visite d'obbligo. «Inoltre — prosegue il vice segretario provinciale della Cisas, Sergio Zucca — i lavoratori corrono seri rischi per la loro incolumità quando scaricano i rifiuti nei silos dell'inceneritore, che non hanno dotazioni di sicurezza».

Maggiori aperture da parte del Comune sembrano essere state fatte sul problema delle divise: i netturbini ne richiedono due, secondo la dotazione dell'89, ora non più rispettata. Anzi — denuncia il sindacato — molti sono costretti a recarsi al lavoro con indumenti propri e, ironia della sorte, a incorrere nei 'richiami' dei superiori.

Il vero nodo non sciolto della questione rimane quello del «premio di produttività». La Cisas chiede il rispetto di un impegno, firmato nell'89 (dagli allora assessori D'Amore e Bosio) e mai onorato, secondo cui ai dipendenti del servizio Nettezza Urbana dovrebbero andare 300 degli 800 milioni contemplati dal piano finalizzato «Trieste pulita». Il sindacato chiede a Ravalli di rimediare su questo punto, con una delibera che riconosca, a distanza di due anni, il maggior lavoro svolto e l'indennità di turno mai corrisposta. Sul premio, però nessuna schiarita è emersa dall'incontro di ieri. Domani, altro «round» con l'amministrazione. I lavoratori, invece, si riuniranno in assemblea venerdì, alle 10.30, all'autoparco di via Orsera.

ARSENALE IN CASA, 2 ANNI

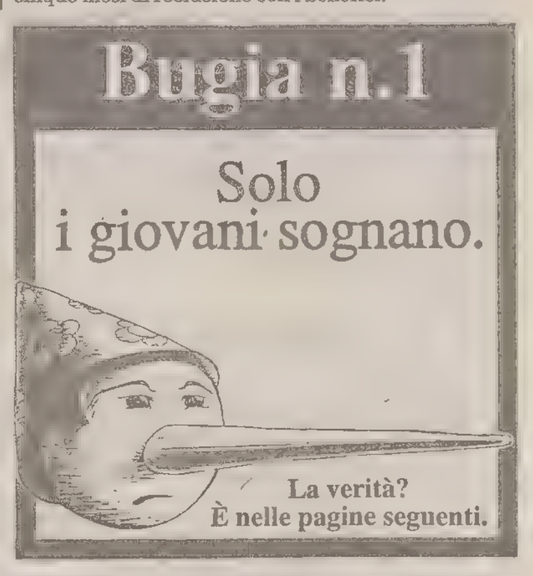
Sparatoria in via Tigor sei anni fa, l'amnistia cancella le minacce

Due colpi con la Colt, per chiudere quella che doveva essere una «spedizione punitiva». Ma non aveva fatto fuoco per uccidere, voleva soltanto minacciare. A sei anni di distanza la sparatoria in una casa di via Tigor (che allora destò sensazione in città) è stata ridimensionata. Ferruccio Tamburini, 41 anni, l'uomo arrestato dai carabinieri la notte del 18 dicembre '86, è stato condannato a due anni di reclusione e 600 mila lire di multa per aver detenuto in casa un piccolo arsenale (una pistola calibro 22, una carabina a aria compressa con telemetro e una pistola calibro 7,65) e aver portato in luogo pubblico la Colt. L'amnistia ha gettato un colpo di spugna, invece, sulle imputazioni di minaccia (l'accusa originaria di tentato omicidio era stata derubricata in istruttoria) e di detenzione di munizioni per le armi. Il Tribunale lo ha assolto, infine, dall'accusa di aver alterato le caratteristiche della pistola giocattolo, rendendola in grado di far fuoco.

Tamburini quella notte si era recato nell'appartamento di Pietrino Loi, 51 anni, in via Tigor 6. Cieco dalla rabbia, gli aveva chiesto che gli indicasse gli autori del furto in casa di suo padre. Loi gli aveva risposto di non saperne nulla. Tamburini, dopo aver puntato la canna della pistola alla tempia e alla bocca dell'uomo, aveva poi esploso due colpi contro un cuscino e un comodino della camera da letto. Un finanziere che abitava nello stesso stabile, sentiti gli spari, aveva fatto irruzione nell'appartamento. Aveva trovato lo sparatore seduto sulla sponda del letto e, accanto, Loi, pallido come un cencio e tremante.

Loi ha rievocato ieri quei drammatici minuti: «Avevo paura che volesse davvero uccidermi, le pallottole mi hanno sfiorato un orecchio». Il rappresentante dell'accusa, il pubblico ministero Antonio De Nicolo ha chiesto per Tamburini una condanna a due anni e mezzo e a un milione di multa per i due reati di cui i giudici hanno riconosciuto colpevole l'imputato. L'avvocato Amodeo ha chiesto le attenuanti e una pena ridimensionata in modo da usufruire del condono.

Ro. De.



L'OPERA COMPLETA NE COSTERA' BEN 11

San Giacomo, il primo miliardo per il complesso polisportivo

Il primo miliardo per la realizzazione del complesso polisportivo, scolastico e ricreativo di San Giacomo, che sorgerà in via Vespucci, arriverà dalla Cassa Depositi e prestiti. Il commissario straordinario del Comune, Sergio Ravalli, ha firmato nei giorni scorsi il provvedimento per la richiesta del mutuo sbloccando così il progetto dell'opera approvato oltre un anno fa dalla giunta municipale. Il finanziamento, che dovrà essere restituito a rate in 20 anni, servirà comunque a coprire solo una parte del primo stralcio dei lavori, il cui costo è stato preventivato in 4 miliardi e 869 milioni. La cifra mancante sarà reperita con altri mutui contratti con istituti di credito privati.

Gli oltre quattro miliardi serviranno per «aprire il cantiere», cioè per predisporre le strutture base del complesso che dovrà ospitare servizi sportivi, scolastici e attività ricreative a favore dei ragazzi e dei giovani del quartiere di San Giacomo. Per la posa della prima pietra, però, sarà necessario attendere qualche mese, per espletare le formalità dell'aggiudicazione dei lavori. Sarà uno dei compiti affidati al nuovo esecutivo comunale.

L'intero centro polisportivo-ricreativo dovrebbe costare, invece, 11 miliardi e dovrebbe essere «consegnato» nel giro di qualche anno. Sempre che, difficoltà di finanziamento, non facciano diventare l'opera una delle celebri «incompiute» della città.

CGIL

Con Croati e Sloveni

L'unità europea del sindacato ha fatto ieri tappa a Trieste per il primo incontro ufficiale tra la Confederazione dei nuovi sindacati della Croazia, quella dei Liberi sindacalisti della Slovenia e l'organizzazione mondiale «international public services» (Isp) di Ginevra e la Funzione pubblica-Cgil italiana. Scopo della riunione l'avvio di una relazione tra i sindacati del settore pubblico e dei servizi per una eventuale adesione da parte delle strutture dell'ex jugoslavia all'organismo mondiale. «Siamo molto attenti a quanto accade oltre confine — ha commentato al termine della riunione Pino Schettino, segretario nazionale dell. Fp-Cgil — e queto incontro è stat possibile grazie al lavoro svolto nei mes scorsi dalle struture Cgil triestine. i sono le premesse per accogliere Slovnia e Croazia all'iterno dell'Isp, ma vorremmo che nell due repubbliche enisse avviato un oceso di unità dei indacati, come avvne in Italia».

L'ENEL NON FA SCONTI

Luce, bolletta con mora per i ritardi comunali

Il Comune non paga in tempo la bolletta della luce e l'Enel chiede la corresponsione degli interessi per il ritardato pagamento. E' successo nei giorni scorsi, quando il commissario Ravalli è stato costretto a firmare un 'mandato' di 531 mila 354 lire a favore dell'Enel perchè la fattura relativa all'illuminazione della piscina Bianchi e del campo di Prosecco non è stata pagata nei termini fissati dall'ente per l'elettricità. Come per tutti i cittadini, i computer dell'Enel, senza alcuna pietà nè rispetto per l'autorità, hanno subito applicato la «mora» e inviato il conto in municipio.

Lascia stupiti la motivazione a giustificazione della delibera di pagamento degli interessi: «i tempi di scadenza del pagamento risultano troppo brevi in relazione alla data di ricevimento e tali da non consentire alla ragioneria di provvedere». Lentocrazia, uffici oberati di lavoro o Enel troppo esigente?

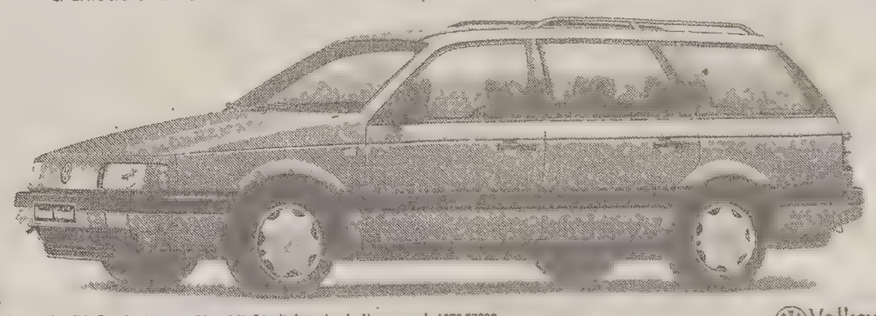
FERRIERE DI SERVOLA

Interrogazione LpT sui prepensionamenti

L'avvio di una inchiesta per chiarire i motivi delle diverse modalità di prepensionamento applicate dal gruppo Pittini a circa 100 dipendenti delle Ferriere di Servola, è stato proposto al presidente della Regione da Gianfranco Gambassini, della Lpt. I prepensionamenti — ha ricordato Gambassini — disposti per agevolare la ristrutturazione dell'azienda, sono stati assegnati in tre fasi: 50 a febbraio, 30 a marzo e 15-20 ad aprile. I tre gruppi avrebbero beneficiato di condizioni differenti tra loro tali da ingenerare sospetti di sperequazioni. Secondo Gambassini gli ultimi due gruppi avrebbero ottenuto un miglior trattamento, pur avendo i dipendenti le stesse identiche caratteristiche, sotto il profilo normativo, all'atto del prepensionamento.

Non vedevate l'ora di averla.

Passat Variant Tutti la desiderano. Tutti la cercano. Venite a vedere e a chiedere la vostra Passat Variant. L'auto più bella, la più sognata non è più un sogno.



Servizio Mobilità. Gratuito, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale. Numero verde 1678 27068.
Ogni automobile Volkswagen può essere acquistata con forme di finanziamento Fingerma. Numero verde 1678 53049.

Volkswagen C'è da fidarsi.

L'ora è arrivata da:

arc autosalone catullo

CONCESSIONARIO VOLKSWAGEN e AUDI
TRIESTE - Via Fabio Severo,52 - Tel. (040) 568331/2

LASCIATI GUIDARE DAI NOSTRI CENTRI AUTORIZZATI

AUTOVESPUCCI Via Vespucci ,4 Tel.773792 — CIEMME Via S.Cilino,2 Tel.567216 — F.COSLOVICH Via Corsi,4 Tel.370212 — GUSTIN Via Carsia,25 Tel.214522 — TLUSTOS Via Bovero,91 Tel.410946

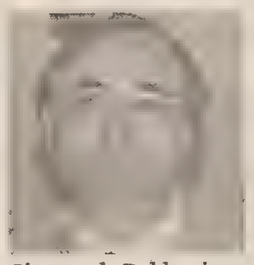
Audi

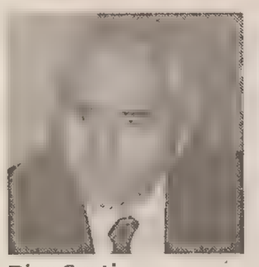
FORUM / UNA SERIE DI REGOLE PER DISTRICARSI NELLA SELVA DELLA 'SECONDA MANO'

L'usato e i faccendieri

Fabio Padovan

Franco Salvi


Giampaolo Dabbeni

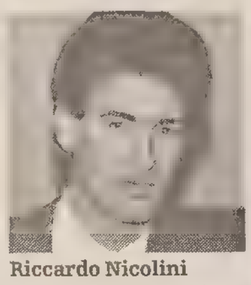

Dino Conti

Alessandro Carbone

FORUM *Guida ragionata per futuri acquirenti*

Un complesso iter burocratico, che inizia con la trascrizione al Pra (ufficio pubblico registro automobilistico) del nome dell'acquirente sul libretto di circolazione e sul foglio complementare. Per passare alla sottoscrizione dell'atto di vendita alla presenza di un notaio, fino al pagamento di bolli, imposte, diritti, e al certificato di residenza bollato. Ma il problema fondamentale per chi si avvicina al mercato dell'usato rimane quello di saper scegliere fra le svariate offerte proposte da una vastissima gamma di venditori che spazia dai faccendieri dell'usato alle grandi case automobilistiche. Difficile orientarsi, difficile saper scegliere la vettura «buona», difficile sfuggire ai trabocchetti della vernice fresca che nasconde un'auto da buttare. Per stabilire i punti fondamentali di una piccola guida pratica destinata a chi si accinge all'acquisto, il presidente dell'Otc Luisa Nemez ha organizzato un forum che ha visto riuniti Alessandro Carbone, consulente legale Otc, Dino Conti, titolare dell'omonima concessionaria Volkswagen-Audi-Citroen-Opel, Giampaolo Dabbeni, vittima di un acquisto-capestro, Giovanni de Simoni, responsabile per l'usato della succursale Fiat di Trieste, Riccardo Nicolini, agente di assicurazioni ed editore di una rivista pubblicitaria dell'usato pubblicata nel '91, Fabio Padovan, presidente del Consorzio concessionari automobilistici di Trieste, a Franco Salvi, perito esperto in infortunistica stradale. Dalla discussione è emersa soprattutto la necessità di affidarsi a venditori qualificati e inseriti in quelle reti di vendita che possono offrire maggiori garanzie al momento dell'acquisto, appoggiandosi a strutture interessate a mantenere un'immagine di affidabilità e serietà e cercando di soddisfare le esigenze del cliente. saper scegliere il venditore giusto, quindi, evitando il mercato strettamente privato ma anche le grandi case che tendono a scaricare le responsabilità sui rappresentanti locali; questi i consigli fondamentali per non incappare nel classico catorcio venduto a peso d'oro.

p. b.


Riccardo Nicolini

Un momento del forum ospitato dal «Piccolo» sui problemi dell'acquisto delle automobili usate. (Italfoto)

Giovanni De Simoni

L'automobile: è sempre più ampia la fascia di consumatori che la considera non più un bene durevole, ma un mezzo di consumo. In questo senso, il mercato dell'usato ha conosciuto un boom che permette oggi di scegliere fra una vastissima gamma di possibilità. Ma le scelte non sempre si rivelano felici: l'acquisto di un usato pone tutta una serie di problemi di cui quello burocratico è solo il primo: un complesso iter da formalizzare entro 30 giorni, un groviglio di formalità destinate a complicarsi ulteriormente se venditore e acquirente non risiedono nella stessa provincia. Ma l'altro aspetto della questione — quello più delicato — sta nella capacità di realizzare un buon acquisto. Come scegliere l'auto usata? Quali garanzie richiedere al venditore? Come difendersi dai faccendieri dell'usato? A questi interrogativi il forum organizzato dal presidente dell'Otc Luisa Nemez vuole dare una risposta, avviando la discussione dal caso di un cliente che si è visto rifilare una macchina a un prezzo molto superiore al suo valore effettivo. «Alla fine dello scorso anno — racconta Giampaolo Dabbeni — mia moglie ha acquistato presso una concessionaria Lancia una "Innocenti 1000" dell'83 per tre milioni e mezzo. Ci è stato detto che non poteva essere rilasciata alcuna garanzia scritta, ma il prezzo era giustificato dalle buone condizioni della macchina. Una macchina che si è rivelata invece bisognosa di tutta una serie di interventi che avrebbero richiesto una somma superiore a quella spesa per l'acquisto. L'Otc, alla quale ci siamo rivolti, ha sollecitato i dirigenti Lancia di Padova e Torino, che hanno promesso una sostituzione dell'autovettura: sostituzione che in realtà non è mai avvenuta». E' il caso di un cliente che dopo aver speso un prezzo esorbitante si trova a dover fare i conti con la latitanza della controparte. Una situazione che di fatto si verifica più spesso quando il venditore è un privato, come sottolinea Dino Conti, titolare dell'omonimo concessionario. «Tralasciando il caso specifico, l'acquisto presso un'organizzazione presuppone comunque il dialogo col cliente e quindi la soluzione dell'eventuale problema. Il concessionario che fa parte di una rete ha un know-how alle spalle, e un'immagine da difendere: non bisogna sottovalutare infatti l'influenza delle forme di pubblicità indiretta, e quindi l'interesse che la stessa azienda ha nel soddisfare il cliente. E non dimentichiamo poi che per un concessionario quella dell'usato oggi è una vera palla al piede, che esige ingenti impieghi di capitale. L'obiettivo quindi è quello di vendere la macchina il più presto possibile, offrendola a prezzi appetibili, e di ridurre al minimo le perdite». Il nodo fontamentale della questione dunque è quello di saper scegliere la struttura di vendita, come dice Fabio Padovan, presidente del Consorzio concessionari automobilistici di Trieste. «L'affidabilità di chi vende è l'elemento fondamentale. E' bene distinguere fra i diversi gradi di garanzia che vengono offerti dal privato, dall'autosalone e dal concessionario. Noi per esempio al momento dell'acquisto accettiamo anche la verifica di un meccanico di fiducia del cliente, al quale diamo la possibilità di una prova su strada». «E' una prassi che seguiamo anche noi, interviene Giovanni de Simoni, responsabile per l'usato della succursale Fiat di Trieste, indicando al cliente tutti i difetti dell'autovettura e gli eventuali urti subiti». «Il comportamento dei concessionari, riprende Padovan, è più o meno simile. Fra le garanzie offerte ci sono anche le polizze assicurative stipulate e livello nazionale: polizze che non riguardano però tutti gli usati, ma solo quelli che abbiano al massimo cinque anni di vita e possibilmente siano appartenuti a un unico proprietario. Dalle polizze sono esclusi ovviamente i danni casuati da una normale usura; ed è da qui che di solito nascono le controversie. In ogni caso, volendo dare dei consigli, un elemento fondamentale per la valutazione di una vettura è il prezzo, che invece molto spesso viene sottovalutato». «Il prezzo come garanzia, quindi, interviene Nemez. Un'affermazione che non sempre, come abbiamo visto, corrisponde alla realtà di un'automobile i cui difetti possono evidenziarsi solo dopo qualche tempo». «Dal punto di vista tecnico, dice Franco Salvi, perito esperto in infortunistica stradale, l'unica precauzione possibile è quella di un accertamento preventivo. La clientela oggi è abbastanza preparata ed esigente, ma bisogna comunque tener conto che quello dell'usato è un mercato di macchine soggette a un naturale logorio. Se si tratta con privati, che non danno quella garanzia offerta dai concessionari, è consigliabile affidarsi a un tecnico per un parere esperto». Parlare di usato significa anche parlare di pezzi di ricambio e di riparazioni: succede spesso, sottolinea Nemez, che il cliente non si veda accettato alcun reclamo per le spese subite. «Ma se la riparazione è fatta in un'officina autorizzata, precisa Conti, basta presentare la fattura per ottenere la copertura della garanzia. Noi del Consorzio poi abbiamo stabilito un accordo in base al quale il cliente può far riparare la propria vettura presso il concessionario della marca di appartenenza, anche se non è quello in cui è avvenuta la vendita». A tirare le fila di un discorso complesso, che tocca le diverse — e non sempre corrette — realtà di un mercato tenuto da professionisti e non, interviene Alessandro Carbone, consulente legale dell'Otc. «In seguito alla diversificazione dell'offerta avutasi negli ultimi anni, il cliente può oggi confrontarsi con il privato, con i piccoli autosaloni, con i concessionari o con le grandi case che per necessità hanno dovuto dare maggior spazio al mercato dell'usato. I rischi, quindi, variano a seconda del soggetto che il cliente ha di fronte. Nei casi di privati o di faccendieri si rischia addirittura di trovarsi in pretura per il reato di precettazione: pagare a prezzo stracciato beni di valore può essere infatti un elemento determinante nella valutazione della colpevolezza. C'è poi il problema della prassi amministrativa: la procura alla vendita di fatto non sposta il problema della proprietà della vettura e di tutti i costi connessi, che rimangono a carico del proprietario. Il primo consiglio è quindi quello di formalizzare subito, o in tempi brevissimi, il passaggio di proprietà. Quanto alla valutazione e alla garanzia sull'autovettura, l'indagine sulla qualità è un dato che in qualche modo l'art.1491 del Codice civile considera necessaria: la mancanza di buonafede, nel caso di un venditore che ha occultato consapevolmente eventuali difetti, può portare all'annullamento del contratto. Attenzione però ai tempi di termini di prescrizione, che secondo la legge sono molto brevi: la segnalazione del reclamo dev'essere inoltrata entro otto giorni dalla scoperta del vizio, e dopo un anno cade ogni possibilità di avviare qualsiasi azione giudiziaria. Quanto al risarcimento dei danni, la differenza di valore in causa è normalmente minima: si parla di mezzo milione, un milione di lire. Il Codice permette in questo caso di concordare una riduzione sul prezzo di acquisto, per riportare al valore reale il valore commerciale dell'auto. Credo comunque che le più grosse officine, i concessionari e i migliori autosaloni siano gli interlocutori ai quali è preferibile rivolgersi. Le grandi case automobilistiche infatti tendono a massificare l'offerta dell'usato, e scaricano sul rappresentante del posto eventuali responsabilità». L'obiettivo per il futuro è quello di fare chiarezza dando al consumatore un'informazione più adeguata possibile: in questo senso il Consorzio — che ha istituito anche un «filo diretto» telefonico — pubblica già una «borsa dell'usato», alla quale l'anno scorso si è affiancata una rivista specializzata — «Box» — edita da Riccardo Nicolini, che ha dovuto sospendere la pubblicazione dopo otto numeri. Un esperimento che forse si potrà riprendere, magari in accordo col Consorzio, per dare garanzie di serietà e affidabilità al consumatore, e per riportare a una gestione corretta un mercato che sta sfuggendo alle reti ufficiali di vendita, ridotte oggi a trattare nella provincia di Trieste solo il 40% o 50% dell'intero parco-usato.

Paola Bolis

«NUOVA PRIMAVERA DI VITA» CON L'ANDOS

Il futuro oltre il cancro

Una giornata dedicata alla speranza e alla solidarietà

Si può vivere con la parola «cancro» addosso. E si può vivere bene, aperti al futuro, all'ottimismo, alla solidarietà. Sotto questo segno di speranza, si è aperta ieri alla Stazione Marittima la settima giornata nazionale «Nuova primavera di vita», organizzata dall'Associazione donne operate al seno (Andos) e da «Reach to recovery», il cui presidente, Francine Timothy, è stata ospite d'onore della manifestazione.

«La nostra iniziativa — ha detto Luisa Nemez, coordinatrice nazionale Andos — vuole essere un messaggio rivolto all'intera città, un messaggio in positivo da chi ha conosciuto la sofferenza e lottato per la vita».

Affidata alla presentazione di Maria Giovanna Elmi (che ha ricordato con affetto l'amica e collega Roberta Giusti, dedicandole il significato della giornata), «Nuova primavera di vita» ha aperto di fatto la settimana del convegno internazionale del «Reach to recovery», l'organizzazione mondiale per la riabilitazione delle donne mastectomizzate, che si terrà alla Stazione Marittima da domani a sabato prossimo. Timothy ha parlato di aiuto psicologico, di sostegno, di comunanza fra le donne colpite dal cancro al seno e le volontarie dell'organizzazione che sono già passate attraverso quest'esperienza: un legame di grandissimo valore umano e terapeutico, che permette di risolvere dubbi e di sciogliere inquietudini rivolgendosi a chi ha vissuto e superato il problema.

La tavola rotonda è stata coordinata dalla giornalista Bianca Maria Piccinino e vi hanno partecipato il professor Guido Gerin, presidente dell'Istituto di studi sui diritti dell'uomo, il direttore del Teatro stabile, Mimma Gallina e l'attrice Franca Nuti.

Aperta dalle note dei «Cameristi triestini», la giornata dell'Andos (nell'Italfoto un momento della tavola rotonda) ha visto anche la consegna di tre borse di studio alle dottoresse Michela Muggia, Carolina Scevola e Arianna Nadal.

UN LIBRO E UN DIBATTITO AL MIELA

La guerra di «nessuno»: lettere sul dramma croato

Proiezione di filmati e documenti inediti

Può il dramma di una guerra che infuria a poche centinaia di chilometri da noi passare nel silenzio, nell'indifferenza, nel disinteresse più completi? Può la tragedia di un popolo in fuga abbattersi sul muro della disorganizzazione europea, della disinformazione, della confusione storica delle cause e degli effetti? A questi ed altri inquietanti interrogativi darà risposta il dibattito pubblico in programma lunedì prossimo al teatro «Miela» alle 17 sul tema degli intellettuali e la guerra, ma un'amara anticipazione è racchiusa nel titolo del libro «Lettere a nessuno» che in quell'occasione sarà presentato. Il volume, curato da Lijljana Avirovic ed edito dalla «Hefti» di Milano, raccoglie una serie di testimonianze e di documenti anche fotografici della guerra in Croazia, ma conferma la sua piena attualità anche per le recenti vicende belliche che stanno interessando la Bosnia e l'Erzegovina. Presentazione del libro e dibattito saranno preceduti dalla proiezione di filmati inediti della guerra che da un anno infiamma le regioni dell'ex Jugoslavia.

L'iniziativa, cui hanno già aderito Paolo Budinich, Lilla Cepak, Augusta De Piero Barbina, Michele Del Ben, Boris Pahor, Giulio Montenero, Franco Panizon e Claudio Venza fa seguito alla manifestazione del gennaio scorso «L'ombra del muro» e come allora, ha lo scopo di ampliare ulteriormente i confini dell'informazione sui tragici fatti bellici della penisola balcanica. Augusta De Piero Barbina, illustrando ieri i contenuti del libro curato da Lijljana Avirovic, ha accennato tra l'altro alle differenze tra il conflitto serbo croato, sanguinoso, tragico, sofferto, drammatico, interminabile, e quello della guerra del Golfo, «asettica, tecnologica, programmata al millesimo di secondo». Ma quel che più lascia perplessi è la carenza di informazione che l'Italia, ma anche il resto dell'Europa, dedicano alla letale disgregazione dell'ex federativa.

«ANTISEMITISMO OGGI IN ITALIA», APERTA LA MOSTRA

Sulle tracce dell'odio

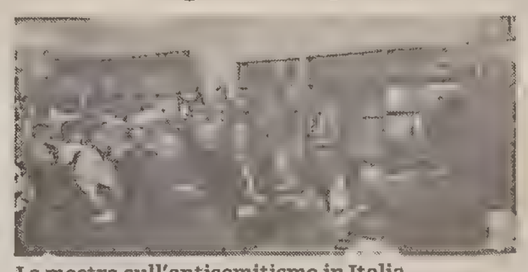
Un percorso attraverso i segni dall'apologia nazifascista

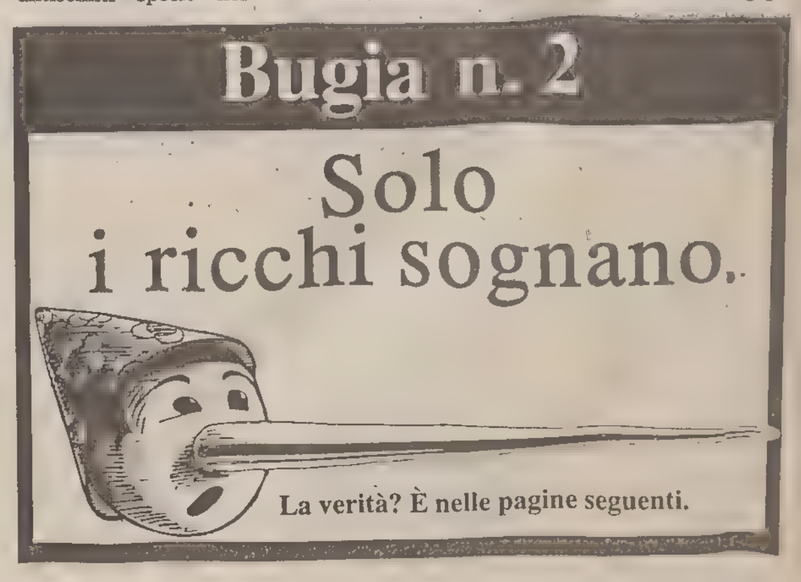
Un fitto pubblico — presenti il presidente della locale Comunità ebraica, Dario Misan, il vescovo Bellomi, l'assessore regionale Carbone, dirigenti delle associazioni partigiane e degli ex deportati — ha assistito ieri pomeriggio all'inaugurazione della mostra sull'«Antisemitismo oggi in Italia», organizzata alla Biblioteca del popolo dall'Associazione giovani ebrei e dall'Istituto per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia. A introdurre la mostra — dopo gli indirizzi di saluto di Milena Giammattei, della direzione della Biblioteca, e la lettura di un messaggio augurale del rabbino Raffaele Grassini, ammalato — è stata la dottoressa Adriana Goldstaub, del Centro di documentazione ebraica di Milano.

Presentata dal professor Giovanni Miccoli direttore della rivista «Qualestoria» — il quale ha sottolineato l'attualità dell'iniziativa in presenza del sinistro riaffiorare di vecchi stereotipi antisemiti specie nell'Europa orientale postcomunista e del dilagare di un «revisionismo» storico che trae origine dal tentativo politico-ideologico di liberare i nazifascismi dalla macchia dello sterminio di un popolo per il solo fatto di esistere — la dottoressa Goldstaub ha dettagliato il materiale documentario esposto.

Si tratta — ha detto — di segnalazioni private (altrettante testimonianze di episodi di pregiudizio antisemita), dei risultati di un'attenta lettura della stampa quotidiana e periodica, di fotografie di scritte sui muri, di lettere minatorie, di libri e pubblicazioni varie. Segnali la cui matrice culturale è per metà di estrema destra, per il 20 per cento d'estrazione cattolica e per il 10 per cento riconoscibile come di sinistra. Ma c'è anche la matrice generica e generalizzata, quella che suona — anche da parte di persone «democratiche» e «progressiste» — come apologia delle persecuzioni nazifasciste.

g. p.


La mostra sull'antisemitismo in Italia, attraverso documenti pubblici e privati, scava nei segnali contemporanei di una rinascita di odio razziale. (Italfoto)



MUGGIA

Il giorno d'oro del metano

Primo colpo di ruspa in via delle Noghere ma tra i politici è polemica

Muggia: metano al via con la tradizionale cerimonia del taglio del nastro cui è seguito il primo colpo di ruspa e di piccone. (Foto Balbi)

Cerimonia ufficiale ieri a Muggia del progetto esecutivo del primo lotto dei lavori dell'Italgas. Alle 17 primo colpo di ruspa in via delle Noghere.

Presenti nella sala dell'ex Olimpia, per la verità non molto affollata, numerosi rappresentanti dell'amministrazione pubblica e i responsabili della ditta costruttrice, l'ingegner Bonino, il perito Esposito e l'architetto Dell'Anno. Il sindaco Ulcigrai ha preso la parola per primo, spiegando il progetto e sottolineando i tempi rapidi con cui si giunge all'inizio dei lavori (con venti giorni canonici di ritardo) anche perché tutte le necessarie autorizzazioni sono già pervenute. L'ingegner Bonino, direttore dell'area Nord-orientale con sede a Pordenone, ricordate le agevolazioni che si avranno a lavori conclusi, ha però detto che il fatto di scavare una rete di 43 chilometri porterà qualche problema.

E' intervenuto poi Esposito che ha illustrato le varie fasi del progetto: il primo lotto, pari al 90 per cento dell'intero progetto, prevede la costruzione di una cabina di prelievo e delle tubature di trasporto che percorreranno il territorio fino a Muggia, e dovrebbero concludersi fra tre anni. Già dai primi mesi del '93, comunque, avverranno i primi allacciamenti e la prima fiaccola della distribuzione si accenderà in quel di Aquilinia.

Esposito ha poi sottolineato come Muggia sia l'unica cittadina sopra i 10 mila abitanti a non avere ancora l'impianto energetico, e ha lasciato intendere che per questo ritardo la cittadina potrebbe perdere il contributo finanziario della Snam e l'iniziativa rimarrebbe interamente sulle spalle dell'Italgas, che avrebbe già a suo carico 13 miliardi e mezzo.

Il progetto verrà completato entro cinque anni e nel restante dieci per cento dei lavori verranno compresi anche i territori circostanti: le recenti polemiche sull'abbandono delle aree in Vignano, Plavia e Rabuiese sono, per Bonino, infondate in quanto saranno interessate all'opera nel secondo lotto.

Tutti contenti, dunque, tranne il capogruppo dc Pesce e il presidente del consiglio di circoscrizione di Aquilinia Claudio Grizon. Per il primo la manifestazione rivela che il progetto dell'Italgas non risulta del tutto soddisfacente: quest'ultima avrebbe investito senza avere dei riscontri effettivi perché le promesse nell'amministrazione di avere due miliardi dalla Provincia, non trovano riscontro nell'accordo di programma e l'amministrazione non è in grado di mantenerle.

Per il secondo, Muggia vive sì un momento storico di soddisfazione, ma allo stesso tempo deve prendere atto senza alcuna soddisfazione, che il metano arriverà appena alle soglie del Duemila.

Renzo Maggiore

MUGGIA

Trascurati dagli enti

Muggia trattata male dalla Provincia: il sindaco Ulcigrai mette in evidenza come in questi anni il contributo all'associazionismo rivierasco sia stato del tutto insoddisfacente. «C'è una netta disparità, per quanto riguarda i finanziamenti, fra Muggia e Trieste, con un chiaro privilegio a quest'ultima; Muggia riceve solo la metà di quel che produce e offre!. La Provincia infatti distribuisce due miliardi di contributi, in termini culturali, alle associazioni, ma alle nostre — aggiunge Ulcigrai — vanno non più di sei o sette milioni. Manca certamente un ruolo guida per l'organizzazione di tutto il territorio della Provincia e un ente di coordinamento per i comuni minori».

DUINO-AURISINA

Autobotte, ancora sei mesi di vita

La Cassa rurale artigiana di Aurisina «soccorre» l'autobotte dei Vigili del fuoco di Duino-Aurisina. «L'istituto di credito si è infatti generosamente offerto — spiega il sindaco del Comune Vittorino Caldi — di pagare l'assicurazione dell'automezzo almeno nei prossimi sei mesi». Fino ad allora quindi, il prezioso mezzo sarà ancora in grado di circolare e di rendersi utile alla comunità come ha sempre fatto. A meno che non venga qualcun altro a riprenderselo. L'autobotte era stata infatti acquistata in leasing dalla società Fin.-Tour che una volta fallita non ha provveduto a saldare le rate rimanenti. Il debito ammonta a 85 milioni.

In seguito al «crack» del gruppo di cui fu leader Quirino Cardarelli, il curatore fallimentare della società Lino Guglielmucci aveva fissato un limite di tempo entro il quale il Comune avrebbe potuto subentrare al posto della Fin.Tour nel contratto di locazione. L'amministrazione locale non possiede però la cifra richiesta e non è in grado di assumersi un onere così pesante.

Sindaco e assessori da una parte, volontari antincendio dall'altra hanno ormai bussato a ogni porta. Finora però, alle innumerevoli richieste di aiuto hanno fatto riscontro soltanto vaghe promesse e dinieghi. «Abbiamo interessato — spiega ancora Caldi — l'assessorato alla Protezione civile e l'Ispettorato alle foreste, ma per ora tutti ci hanno risposto negativamente».

«I soldi insomma, non ci sono. Anche se ci hanno promesso di portare il problema in giunta regionale». E mentre si attende che i politici discutano del problema, al Corpo dei volontari antiincendio che hanno sollevato la questione anche nel corso dell'inaugurazione della nuova stazione forestale di Opicina non resta che sperare. Almeno nei prossimi sei mesi però, l'autobotte non sarà costretta a rimanere in garage. Grazie al contributo della Cassa rurale e artigiana, l'automezzo potrà continuare a spegnere incendi. Solo nella scorsa settimana ne ha domati due sviluppatisi in zone che avrebbero potuto arrecare gravi danni.

DUINO

Comune e sport

«Non abbiamo mai dimenticato di sostenere le iniziative sportive del territorio ed è giusto che la gente lo sappia». Vera Tuta Ban, assessore all'istruzione e allo sport nel Comune di Duino-Aurisina, sottolinea il contributo dell'amministrazione comunale alla prima edizione dei Giochi della gioventù che si è svolta la settimana scorsa nel campo sportivo di Visogliano. «Dire che il Comune è poco attento a questo tipo di esigenze è scorretto — ribadisce la Ban — soprattutto quando si evita di riportare che quest'anno abbiamo stanziato due milioni per i Giochi "casalinghi". I fondi verranno erogati fra un paio di settimane. Le nostre possibilità — conclude la Ban — sono limitate, ma cerchiamo di fare il possibile».

PAROLE, DISEGNI E RIFLESSIONI DI STUDENTI D'OLTRECONFINE

La pace dei bambini

DUINO

Vetrinetta di carte

Si chiama «Cartanova» la terza tappa del percorso di «carta» inaugurato qualche anno fa dall'associazione culturale duinese. Oggi alle 18.30, nella sala del Caffé Tortuga di Duino, verrà inaugurata la mostra del noto grafico Vittorio Porro. Si tratta di una serie di preziose carte da gioco che i visitatori avranno la possibilità di ammirare fino al 6 giguno ogni giorno, esclusi i lunedì, senza limiti d'orario.

Di come «costruire» la pace, si sta parlando in questi giorni, all'Associazione slovena di cultura «Tabor», di Villa Opicina. Ieri, nel contesto di una maestra che raccoglie disegni e scritti, elaborati da bambini delle zone di guerra dell'ex Jugoslavia, è stato presentato, ad allievi delle scuole elementari e medie (di lingua italiana e slovena), il libro della scrittrice Thoshi Maruki, «Il lampo di Hiroshima» (ed. Perosini). Nella pubblicazione, tradotta in lingua italiana da una giapponese residente a San Giorgio di Nogaro, Makiko Jamada, si narra la storia di una bambina di sette anni, testimone dell'inferno atomico.

«Il testo» — ha spiegato la Jamada — «è indirizzato ai ragazzi, ma anche ai loro genitori, perché li educhino alla cultura della pace». Il parallelismo tra il racconto dell'autrice giapponese e la guerra narrata dagli scritti e dai disegni della mostra, è quanto mai ovvio. Il reperimento del materiale esposto è stato del tutto casuale ed è stato fornito dalla psicologa Liva Babic, che opera nei centri di raccolta per sfollati di Fiume. Infatti, qui, tra le varie terapie anti-shock, attuate per riportare alla serenità i piccoli profughi, viene usato anche il disegno e la scrittura.

Nei loro disegni, così come «nei temini» i bambini hanno raffigurato la guerra, una tremenda realtà conosciuta. La mostra che resterà aperta sino giovedì 28, è già stata visitata da moltissime scolaresche. «Ai ragazzi che ci visitano», ha spiegato Gianfranco Schiavone, dell'Associazione per la pace, che ha organizzata la rassegna in collaborazione con l'Arciragazzi e la «Tabor», «chiediamo di fare delle riflessioni su quanto hanno visto. Il nostro scopo è quello di stimolarli alla discussione...». Infine, sempre presso la sede dell'associazione slovena, è in corso una raccolta di generi di prima necessità da inviare ai centri di Postumia e Aidussina, dove sono rifugiati oltre 3 mila profughi provenienti dalla Bosnia Erzegovina.

Daria Camillucci

MUGGIA

'Memorial' di bocce per coppie

Si è svolto domenica 17 maggio il «II Memorial Mameli» di bocce organizzato dalla Società «Muggia Bocce» gara provinciale a coppie maschile categoria C. Lo svolgimento di questa gara cui hanno preso parte 76 coppie si è svolto all'insegna della massima tranquillità e ha mobilitato l'attenzione del pubblico intervenuto per un'ora e 45 minuti di gioco.

Alla cerimonia di premiazione dei primi classificati hanno preso parte il sindaco di Muggia Ulcigrai, l'assessore allo sport Vallon, il delegato del Coni per Muggia Russignan, il comandante della stazione dei Carabinieri Paissan, il presidente provinciale Iacobini e il presidente regionale Ubi Cinerari. L'occasione è stata utile per ricordare la Società muggesana sorta 11 anni fa e in questi mesi strenuamente impegnata ad ottenere la copertura dei campi di gioco che consentirebbe di svolgere l'attività anche nei mesi invernali.

Note di soddisfazione infine giungono anche dal settore femminile. Questa infine la classifica delle coppie vincitrici: 1) Bartoli-Sain (soc. Alla Gloria); 2) Potleca-Angelica (soc. San Giovanni); 3) Crastic-Medizza (soc. Neven 87); 4) Ajello-Premate (soc. Muggia Bocce); 5) Pertot-Metlicovech (soc. Sokol); 6) De Lazzari-Zorco (soc. Neven 87); 7) Valenti-Lombardi (soc. Neven 87); 8) Bonetti-Busletta (soc. Neven 87).

LE PROPOSTE DEL COORDINAMENTO MOTOCICLISTI

Ecologia su due ruote

La moto, da passione a soluzione anti-traffico

MUGGIA

Viaggio in pullman

La parrocchia di Muggia organizza dal 31 agosto al 14 settembre un suggestivo giro in pullman della Danimarca e della Svezia. Partendo da Muggia e Trieste attraversando la Germania si raggiungerà Copenaghen e Stoccolma, visitando, accompagnati da guide turistiche, i luoghi più famosi e caratteristici di queste terre. Per maggiori informazioni si può telefonare al 271104.

Due ruote in libertà. E' quanto desiderano i motociclisti, presentatisi l'altro giorno a Trieste nel corso di una conferenza stampa, nella quale si sono dibattuti i problemi dell'utenza e dello sport motociclistico e l'importanza che il fenomeno riveste nella vita cittadina.

E' un discorso vecchio quanto le stesse motociclette, assurto agli onori dell'attualità oggi in particolar modo, considerato il traffico sempre più concitato, la crescita a dismisura delle vetture in circolazione, lo stress provocato dall'impossibilità di muoversi con tranquillità e agilità nei centri cittadini. A tutto questo, risponde il Coordinamento motociclisti, le due ruote offrono una soluzione ideale. E come non dare ragione a quanti preferiscono un mezzo così rapido, poco ingombrante, simpatico come la moto, che sia essa un semplice motorino di 50 centimetri cubici o una maximoto di straordinaria potenza? Nel caotico traffico del giorno d'oggi il mezzo a due ruote è l'unico a offrire sempre la certezza del posteggio, il superamento delle file, i bassi consumi, a tutto vantaggio non solo di chi fa tale scelta ma dell'intera collettività.

«E' sufficiente fare un'ipotesi - afferma Manlio Giona, vicecampione italiano di velocità e direttore sportivo del Moto club Trieste pensando ad esempio a cosa succederebbe se una mattina, per protesta, i motociclisti decidessero di affidarsi per una volta alla macchina. Improvvisamente la circolazione si bloccherebbe».

Ma perché si parla di protesta? «Perché negli ultimi due anni abbiamo subito la quintuplicazione del bollo, perché per noi i costi dei pedaggi autostradali sono penalizzanti, perché paghiamo un'incredibile Iva del 38 per cento riservata ai beni di lusso. Infine la cattiva reputazione della categoria. La maleducazione - a nostro avviso - è un fenomeno che riguarda tutti i cittadini, non certo solo i motociclisti. Anzi sono spesso gli amici delle quattro ruote ad avercela con noi».

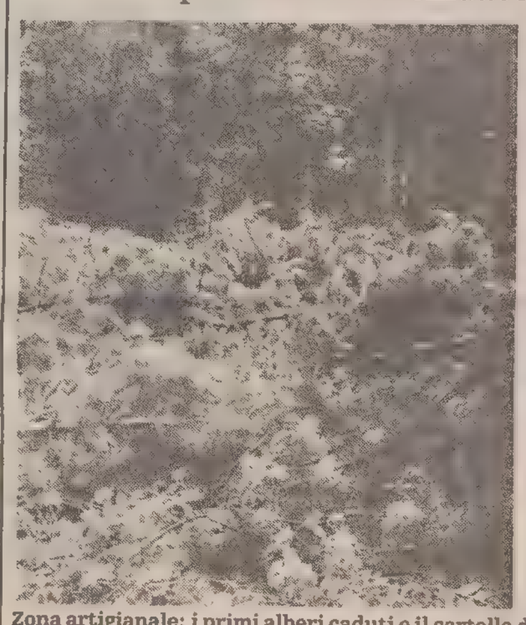
Il discorso potrebbe proseguire: alcuni vigili preferiscono reprimere piuttosto che educare, per il motocross non vengono messi a disposizione terreni. «Il motociclismo potrà avere mille difetti — conclude Giona — ma è sempre meglio delle siringhe che infestano i giardinetti dove di certo non bazzicano i ragazzi che hanno un motorino da accudire con passione».

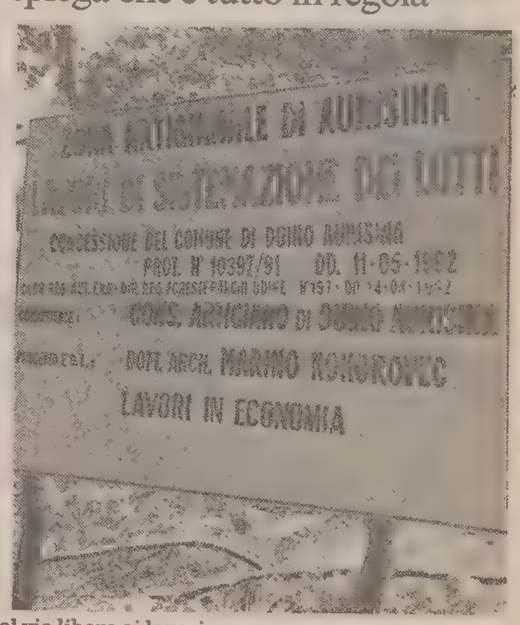
Ugo Salvini

DUINO-AURISINA / ZONA ARTIGIANALE

Wwf grida allo scandalo

Cadono i primi alberi: il sindaco spiega che è tutto in regola





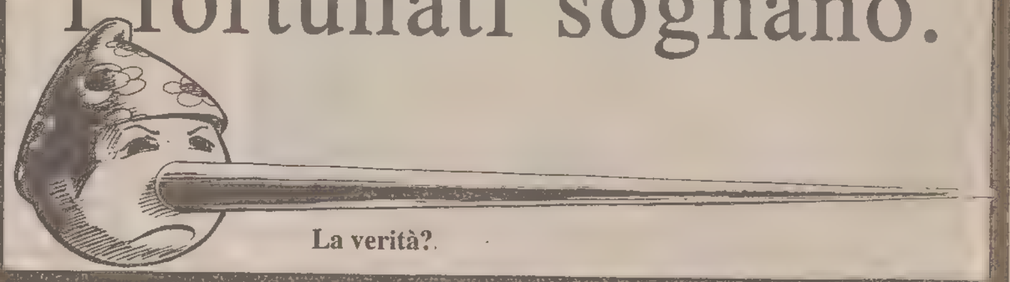
Zona artigianale: i primi alberi caduti e il cartello del via libera ai lavori.

E la zona artigianale va avanti, con il permesso del Comune di Duino-Aurisina. Ieri il Consorzio artigiano ha dato il via alle opere di sistemazione dei lotti per le quali il sindaco Vittorio Caldi ha rilasciato una regolare concessione edilizia. Mentre il Wwf grida allo scandalo e denuncia l'operazione, gli alberi cadono, in barba alla recente «bocciatura» da parte della Regione. La decisione della commissione ai beni ambientali ancora non comunicata né al Consorzio, né all'amministrazione comunale, potrebbe in realtà cambiare tutte le carte in tavola. Le modifiche richieste su strade e parcheggi potrebbero infatti richiedere un mutamento dell'intero assetto dei lotti. Stanislavo Svara però, ha deciso di muoversi ugualmente e del resto l'aveva promesso fin dall'inizio.

«Noi iniziamo i lavori — aveva dichiarato furente, subito dopo aver appreso del «no» regionale. E questa volta, il passo tra il dire e il fare è stato forse più breve di quanto non avessero previsto. L'amministrazione dal canto suo non ha la minima intenzione d'intervenire per bloccare dei lavori autorizzati solo un paio di settimane fa. «Il Consorzio è in regola — ha spiegato il sindaco Vittorino Caldi — ed ha tutto il diritto di iniziare lo sbancamento dei lotti, se lo ritiene opportuno. Il «veto» della Regione che peraltro tutt'ora non ci è stato reso noto, riguarda altri aspetti del progetto».

Bugia n. 3

Solo i fortunati sognano.



La verità?

La verità? Tutti possono sognare con i "Sogni all'Asta Despar".

NON È VERO CHE SOLO I GIOVANI SOGNANO.
Anziani, giovani, uomini, donne, tutti possono partecipare e vincere con il nuovo concorso Despar. Sarà sufficiente raccogliere gli astassegni e venire alla festa più divertente dell'estate. Il 3 luglio al Palazzetto dello Sport.

NON È VERO CHE SOLO I RICCHI SOGNANO.
Infatti, all'Asta dei Sogni, il conto in banca non conterà nulla, perché si potrà pagare solo in astalire. E anche il prezzo reale dei premi non avrà alcuna importanza, perché il valore di aggiudicazione - in astalire! - potrà essere notevolmente inferiore o superiore ad esso.

NON È VERO CHE SOLO I FORTUNATI SOGNANO.
Il concorso più ricco dell'anno non è legato ad un' estrazione. Chi saprà giocare meglio i suoi astassegni potrà regalarsi un sogno. Che sia nato con la camicia o meno.

aut. min. conc.

Trieste il 3 luglio 1992
Astalire 100.000 #
DESPAR EUROSPAR
JOLLY
Astalire CENTOMILA #
Per regalarti un sogno.
QUESTO BOLLINO RADDOPPIA IL VALORE DEL PRESENTE ASTASSEGNO.
IL PICCOLO
Sogni all'Asta Despar

REALIZZA QUINDI IL TUO SOGNO.
Raccogli più astassegni che puoi. Come? Intanto ritaglia e conserva l'astassegno qui a fianco e quelli che trovi quasi ogni giorno sulla pagina delle rubriche. Ma soprattutto richiedi gli astassegni quando vai a fare la spesa

Solo nei negozi e supermercati

DESPAR
EUROSPAR

SI CONCLUDE CON SUCCESSO L'EDIZIONE '92 DEL CONCORSO ORGANIZZATO DAL «PICCOLO»

Commesse protagoniste

Sopra Fiorellino Xian (Ristorante Shangai) e sotto Annamaria Maricchio (Panificio Centrale).

Proclamata a suon di schede Cristina Fratepietro anche l'edizione '92 della Commessa ideale può essere ormai archiviata. Un'edizione che ha ancora una volta dimostrato quanto l'abilità, la capacità e la cortesia delle esperte del commercio al dettaglio locale siano apprezzate dai triestini. I lettori hanno ancora una volta dato prova della loro abilità e destrezza nel partecipare alla proclamazione della loro preferita con, però, un occhio di riguardo anche verso gli splendidi premi previsti per loro. Martedì 2 giugno lo scettro verrà consegnato ufficialmente alla Fratepietro durante la serata di gala che si terrà al Ristorante Principe di Metternich e alla Discoteca Princeps Vip di Grignano. Una cena e una festa organizzate dal «Piccolo», sponsorizzate dalla Despar scambi commerciali e dedicate a tutte le prime dieci classificate e ai lettori che si sono visti baciare dalla fortuna in questo ricco concorso allestito dal nostro giornale.

Sportività e simpatia hanno caratterizzato la battaglia a suon di schede che ha fatto da cornice al concorso. La gara tra la vincitrice e la diretta rivale Laura Totis ha letteralmente tenuto con il fiato sospeso tutte le concorrenti fino alla proclamazione ufficiale della protagonista. Infatti, qualche mazzetta di schede in più consegnata magari pochi attimi prima della chiusura delle urne, poteva stravolgere completamente la classifica finale facendo balzare tra le prime posizioni una commessa che era, ad esempio, a metà classifica. Alla fine, comunque, tutte le pretendenti sono rimaste soddisfatte, accettando simpaticamente il verdetto stilato dai lettori del «Piccolo». Chiaramente, il rammarico è amplificato in tutte coloro che sono arrivate a un passo dalle prime e magari hanno visto sfuggire i premi di grande valore solo per un soffio. Ma tutte hanno meritato il titolo di Commessa ideale '92.

Debora Bullo (Fotostudio - Muggia).

LA CLASSIFICA FINALE

Gli ultimi nomi

249) Guzzardi Andreina (Standa), Giassi Fabio (Panetteria Cecchi), Dragovich Tatiana (College Club), Monti Anna (Cosulich Profumerie), Xia Fiorellino (Ristorante Shangai), Ianezic Ariella (Drioli Ester), Purger Davorina (Cosulich Club), Tamaro Giuliana (Deste) 9.

250) Cociancich Alessandra (Bar Capitol), Lozej Piera (Trattoria Primavera), Miggiano Loredana (Il Gelatiere), Arteritano Giovanna (Gioielleria Marcuzzi), Pellegrini Anna (Drioli), Rocca Carla (Standa), Dussini Alessandra (Panetteria Giorgi), Cerocchi Patrizia (Giokit) 8;

251) Millo Rossana (Coin), Dagri Donatella (Edi Mobili), Pesce Cristina (Cattaruzza), D'Orlando Franca (Side), Ceri Laura (Salone Alda), Ulcigrai Bruna (Radici) 7;

252) Sturniolo Adelina (Supermercato Zazzeron), Fontanot Gigliola (Conca d'Oro), Longo Gaetana (Pasticceria Longo), Bruno Gabriella (G. Point by Guina), Delrio Dolores (Ginmar), Seppi Serena (Prisco), Mosetic Paola (Conca d'Oro), Furian Susanna (Supermercato Ghirlandaio), Bastiani Daniela (G. Point by Guina), Bruno Gabriella (G. Point) 6;

253) Debiasi Elena (Panetteria Giorgi), Colle Giulia (Pasticceria Deiuri), Mattiello Eugenia (Tutto sconto), Corona Ninì (Tabacchi Servola), Loganes Caterina (Rosizh), Scodellaro Viviana (Abbigliamento Fides), Sergas Sabrina (Bar Bianchi) 5;

254) Ossich Franca (Ds Coop), Polli Marisa (Latteria Polli), Menegoni Maria (Locanda Scalo Legnami), Bratus Milena (Riv. Bratus), De Simone Cristiana (Tokio Calzature), Eramo Roberta (Avenida), Petaros Nevenka (Neve Fiori), Tedesco Marisa (Riv. Tabacchi 208), Boso Bruna (Neri Mode), Sauro Emanuela (Panetteria Leghissa) 4;

255) Bottaro Emilia (Tutto Chicco), Cozza Barbara (Pam), Galdo Monica (Service Giordano) 3;

256) Rodizza Lidia (Riv. Tabacchi), Licciardello Mauro (L'angolo della carne), Codric Silvana (Maria Fiori), Predonzan Ornella (Pbs Pescheria), Degrassi Maurizia (Souvenir), Uliveti Romina (Charleston), Frittola Franco (Salumeria Polla) 2;

257) Valente Tullia (Giuliana), Penso Viviana (Pescheria «da Fabio»), Filippas Susanna (Bilbo), Curri Milvia (Stivalverde), Emili Romano (Macelleria Emili), Cozzi Elena (Coin), Lipossi Luca (Eurospar St), Andi Deborah (Panetteria Perazzi), Martinelli Angela (Prisco), Perazzi Graziella (Panetteria Perazzi), Turk Sabrina (Edicola Porro), Perusin Annalisa (Bazar Industria), Glavich Elisabetta (Despar), Chelleri Gianna (Standa), Macuglia Deborah (Al Golosone), Comuzzi Rita (Nimmerrichter), Nagliari Lara (Pescheria «da Fabio»), Zennaro Adriana (Nimmerrichter), Jugovac Liliana (Coop Altura), Benvenuto Federica (Despar Azzeron), Sanzin Sabrina (Facau) 1.

Due momenti dell'estrazione eseguita alla presenza del funzionario dell'Intendenza di finanza, dottor Tito Delfini.

OGGI E DOMANI GLI ATTESI SPETTACOLI AL POLITEAMA ROSSETTI

Tutti in scena con «Viva la gente»

Due fasi dello spettacolo che stasera e domani sarà proposto al Politeama Rossetti.

Lo spettacolo sbarca a Trieste dopo aver fatto tappa a Pechino, Copenaghen, Londra, New York, Monaco, Tokyo, Mosca, Zurigo, Washington, in Giordania e a Bonn

Ci siamo. Il tanto atteso spettacolo di «Viva la Gente», dal titolo «Rhythm of the World» (Il ritmo del mondo) andrà in scena stasera. Sono previste due serate, quella odierna, appunto e domani, con inizio alle 20.30, presso il Teatro Politeama Rossetti. Ricordiamo che la prevendita è in corso alla biglietteria Utat in Galleria Protti.

Questo spettacolo ha già riscosso molto successo in tutto il mondo e le rappresentazioni hanno avuto luogo in posti come il «Conservatory of Music» a Pechino, il «Tivoli Gardens» di Copenhagen, la «Royal Albert Hall» di Londra, il «Radio City Music Hall» di New York, il «Deutsches Theater» di Monaco, il «Kabuki Theatre» di Tokyo, il «Kennedy Centre» di Washington D.C., il «Kongresshaus» di Zurigo, il «Jerash Festival» in Giordania e la «Olympski Arena» di Mosca.

«Viva la Gente» ha anche realizzato concerti con l'Orchestra nazionale belga, con la «Boston Pope Esplanade Orchestra» e con molte altre grandi orchestre degli Stati Uniti.

Milioni di persone in tutto il mondo hanno visto «Viva la Gente» in televisione; in Italia è stata ospitata in innumerevoli spettacoli televisivi presso la Rai, Canale 5 e Tmc.

La settimana scorsa, il gruppo presente ora qui a Trieste si è esibito a Bonn davanti al segretario Kohl. «Rhythm of the World» propone musica pop, brani tratti dal folclore internazionale e spunti dalla musica classica: un interessante avvenimento musicale-culturale.

Durante lo spettacolo rinascono gli anni Settanta con canzoni indimenticabili quali «Bridge over Troubled Water», «Imagine» o ancora «Crocodile Rock»; «Rhythm of the World» rivive al suono di Gloria Estefan e dei Miami Sound Machine i caldi ritmi americani.

E' un programma fatto su misura per i giovani, quelli che mescolando i colori di tutti i Paesi si trovano insieme per un anno per dimostrare, con l'aiuto della musica, come uomini differenti tra loro per luoghi di origine, colore della pelle, razza e religione possano convivere insieme.

Il messaggio di fratellanza attraverso i popoli è ancora una volta alla base di questo spettacolo di «Viva la Gente».

Nel programma «Rhythm of the World» scoprirete i quattro angoli del mondo, il tutto condensato armoniosamente in una scenografia quasi magica: un insieme artistico variato, ma ricco di tradizione e attualità.

«Viva la Gente» è stata in Unione Sovietica lo scorso luglio e da un paio di settimane 10 giovani sovietici per la prima volta stanno viaggiando con il gruppo atteso a Trieste. Questo è un ulteriore passo verso la comprensione dei popoli del mondo.

Ci teniamo a ricordare che tutti i protagonisti di questo fantastico spettacolo non sono dei professionisti, ma «solo» dei ragazzi con tanta voglia di vivere e con la convinzione che anche attraverso la musica è possibile costruire un mondo nuovo!

La settimana scorsa il gruppo si è esibito a Bonn davanti al segretario Kohl

LA 'GRANA'

Cantiere aperto ormai da più di due anni

Care Segnalazioni,
sono ormai più di due anni che è stato aperto il cantiere per l'esecuzione del raccordo autostradale tra Sistiana e S. Croce e, da profano, mi sento di affermare che siamo ancora a meno della metà dal completamento. Pur tenuto conto delle difficoltà costituite dalla natura del terreno e dai vari sovrappassi mi sembra che la brevità del tratto (3 chilometri) non giustifichi tempi di esecuzione misurabili in lustri. In un periodo, quale l'attuale, in cui giustamente i cittadini chiedono maggior trasparenza, sarebbe quanto mai opportuno che l'Anas, ente pubblico, desse qualche ragguaglio sui tempi di completamento, sulle cause dei ritardi e anche sui provvedimenti presi nei confronti di eventuali responsabili.

Flavio Dagostini

Partita a tresette a villa Piani

In una giornata estiva, rinfrescato dall'ombra dei folti alberi, un gruppo di persone siede in giardino e passa il tempo giocando a carte. Siamo nel 1913, nella villa Pisani di Gretta, e i personaggi, intenti a una «passionale» partita di tresette sono, da destra, l'ingegner Isidoro Piani, la moglie Sofia, il professor Gino Farolfi e la signora Lidia. Nicolò Davanzo (Inviate anche voi le vostre foto alle Segnalazioni, corredate da una breve spiegazione).

INCIDENTE / REPLICA

'Dovere assolto con diligenza'

In riferimento alla segnalazione pubblicata sul «Piccolo» del 13 maggio «Pronto intervento dopo tre ore», la Polizia municipale intende precisare che alle ore 21 del 15 aprile il Centro radio del Corpo riceveva la telefonata della signora Weber, assieme alla sua richiesta di intervento per la rilevazione dell'incidente avvenuto all'incrocio di via dei Soncini con via della Liburnia. L'operatore, dopo essersi informato se il sinistro avesse provocato il ferimento di qualche pesona allo scopo di accertare se vi fosse la necessità di inviare la Croce Rossa, faceva presente alla richiedente che la pattuglia notturna in servizio era in quel momento impegnata nel rilevare un altro incidente stradale, avvenuto alle 20.10 in Strada di Rozzol, ove il personale è rimasto impegnato sino alle ore 22.15; i dati sono inconfutabili in quanto il Centro radio registra esattamente l'ora in cui viene fatta la richiesta d'intervento e quella d'invio della pattuglia sul posto.

Si invitava pertanto la signora Weber a rivolgersi al Pronto Intervento dell'Arma dei Carabinieri. Ne risulta che l'operatore non poteva essere a conoscenza se i Carabinieri fossero o meno intervenuti a seguito della richiesta della signora, per cui alle 22.40, ora della seconda telefonata, inviò la pattuglia in via della Liburnia. La pattuglia però, nel percorrere la via del Teatro Romano diretta appunto in via della Liburnia, dovette fermarsi in quanto all'angolo con la via Punta del Forno trovò un altro incidente stradale, nel quale rimasero coinvolte tre autovetture.

Circostanza ha voluto che non appena terminato il rilievo di quest'ultimo infortunio, se ne verificasse un altro all'altezza del civico numero 17 di via del Teatro Romano, per cui gli agenti hanno provveduto anche a questo rilievo e solo dopo, verso le 23.45 si sono recati in via della Liburnia.

Da quanto sopra esposto appare chiaro che la pattuglia in servizio notturno non è potuta assolutamente intervenire prima nel rilievo dell'infortunio in cui è rimasta coinvolta la Weber, il quale presentava danni di entità lieve rispetto agli altri. In relazione, invece, all'altra lamentela, relativa all'importo da versare da parte del richiedente per ottenere copia del rapporto di infortunio stradale, si precisa che tale somma è prevista da specifica deliberazione adottata dall'Amministrazione, la quale prevede sia la domanda che la relativa risposta bollate con un importo di lire 10.000 ciascuna, più i diritti di segreteria di lire 1.000 e le spese per il rilascio delle fotocopie di disegni o documenti (di norma lire 10.000).

Dallo svolgimento dei fatti sopra esposti, risulta inequivocabilmente documentato che i dipendenti di questo Corpo oltre ad aver effettuato il rilievo di altri infortuni nelle ore serali e notturne, hanno rilevato comunque anche quello della signora Weber, compiendo il proprio dovere con diligenza e impegno.

Il Comune di Trieste

ELEZIONI

Le lettere dei politici

Fino alla conclusione della campagna elettorale il giornale non ospiterà in questa rubrica lettere di esponenti di partiti e di organizzazioni a essi collegate, anche se inerenti ad argomenti non squisitamente politici. Tutte le prese di posizione di esponenti politici troveranno come sempre spazio nelle pagine di cronaca.

La posizione dei radicali

Esprimiamo tutta la nostra indignazione per il titolo «L'Msi condanna l'arrivo - I radicali contro i serbi» del riquadro sulla Bosnia e l'arrivo dei profughi pubblicato il 21 maggio in prima pagina della cronaca di Trieste. Tale titolo infatti distorce gravemente la nostra posizione, non solo in quanto ci accomuna all'Msi, ma anche in quanto: ignora totalmente le motivazioni dello sciopero della fame di Marco Pannella contro il massacro in Bosnia e non contro i serbi, sciopero della fame peraltro passato scandalosamente sotto silenzio dai mezzi d'informazione benché sia oggi giunto al suo quindicesimo giorno; offende le oltre novecento persone che, in tutta Italia e anche a Trieste, hanno aderito al digiuno a staffetta per sostenere questa iniziativa nel segno della solidarietà e non certo del razzismo; pretende di ignorare quanto ha avuto ampia diffusione presso tutti i mezzi d'informazione locale, e cioè che la nostra personale partecipazione alla manifestazione per la pace in Bosnia-Erzegovina è stata caratterizzata da cartelloni recanti a caratteri cubitali la dicitura «La popolazione serba è la prima vittima del governo di Belgrado - Diritti civili e democrazia in Serbia».

Due iscritti al Partito radicale transnazionale

Sondaggio «fuori tempo»

Il Comitato di coordinamento della Lega democratica Trieste per l'Europa, in merito al sondaggio apparso a pagina 11 del numero di venerdì 15 maggio, ha riscontrato una serie di inesattezze che ritiene gravi e fuorvianti per una corretta informazione dell'opinione pubblica, soprattutto in un momento così delicato come quello elettorale.

E' noto a tutti che il Pds nelle elezioni comunali e provinciali ha aderito alla Lega democratica Trieste per l'Europa, assieme al Movimento per la Democrazia «La Rete», a gruppi radicali-antiproibizionisti e verdi-ambientalisti.

Probabilmente il sondaggio è stato prodotto dalla Swg in tempi antecedenti alla presentazione delle liste e dei candidati, ma l'utilizzo di questo materiale è «fuori tempo» e crea senz'altro confusione nell'elettorato.

Il vicepresidente del Comitato di coordinamento Lega democratica Trieste per l'Europa

Gatto salvato

Per più di due mesi abbiamo cercato — con ripetuti quanto inutili tentativi — di catturare un gatto randagio, finito nella trappola del solito e quanto mai malvagio che tuttora imperversa nella zona di S. Giovanni — via S. Pelagio-via Alle Cave —. La povera bestiola vagava appunto da due lunghi mesi con un stretto laccio di ferro avvinto all'addome, perdendo sempre più le forze e la vitalità. Deve oggi la sua vita all'abilità e alla bontà della Guardia zoofila dell'Enpa Fulvio Battini che, l'altra mattina, quasi all'alba, ha atteso il gattino nei luoghi d'abitudine ed è riuscito a bloccarlo, consegnandolo a un veterinario, il quale dopo le necessarie medicazioni, l'ha rimesso in libertà.

Ringraziamo dunque di tutto cuore il sig. Battini per la preziosa opera prestata.

Susanna Furlani
Eliana Zajec
Mariagrazia Kozina
e gli abitanti della zona S. Giovanni

NAUTICA / DIPORTISTI IN TRANSITO

Posti barca, una commedia triestina

La cronica mancanza di ormeggi per le imbarcazioni e le iniziative delle associazioni sportive

Una commedia triestina, ovvero la storia dei posti barca per i diportisti in transito. Protagonisti principali: l'Assonautica dell'Adriatico e della Provincia di Trieste, l'Aci-Porto, l'Ente autonomo del porto di Trieste. Altri protagonisti minori: le associazioni sportive. Protagonista involontaria: la Società triestina sport del mare. Comparse: gli sportivi e i diportisti triestini. NB: non figurano numerosi enti ed amministrazioni istituzionalmente coinvolti.

Avvertenza: la trama della storia si basa su avvenimenti reali, apparsi sulla stampa quotidiana di Trieste, e su pochi frammenti autentici di documenti ufficiali cui l'autore è riuscito ad avere accesso. Prologo: numerosi sportivi e diportisti triestini soffrono per la cronica assenza di ormeggi per le loro imbarcazioni. Associazioni sportive realizzano, quando ad esse viene concesso, con i propri mezzi economici (forniti dai loro soci) ormeggi funzionali ed economici. Autorevoli personaggi identificano la necessità di costruire faraonici marina, particolarmente per diportisti di passaggio e stranieri: vengono spesi fiumi di parole, organizzati convegni e tavole rotonde, persino posate prime pietre, ma in alcuni lustri non si realizza nulla.

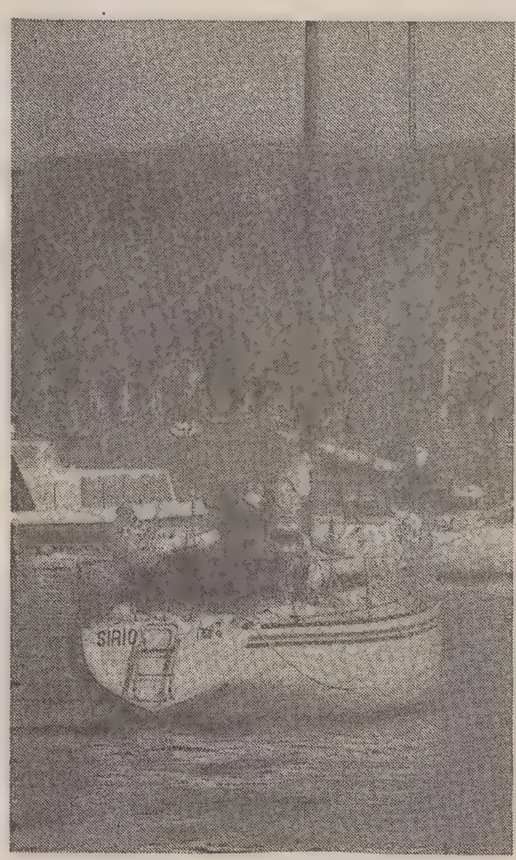
Atto 1. L'Ente autonomo del porto di Trieste (Eapt) intende destinare la Sacchetta ad uso delle società sportive nautiche. Vengono effettuate riunioni tra presidenza dell'Eapt, Coni, Capitaneria di porto e società sportive nautiche della Sacchetta. Nello stesso tempo, cinque progetti presentati dalla Società triestina sport del mare nell'arco di tempo dal 1987 al 1992 non hanno seguito alcuno. Più recentemente e coerentemente con la destinazione ad uso sportivo della Sacchetta, l'Eapt richiede il parere del Coni riguardo il progetto (utile) della Lega Navale di proteggere la Sacchetta con il prolungamento del molo Fratelli Bandiera; il parere del Coni è negativo, e l'autorizzazione viene negata.

Atto 2. L'Assonautica si scontra con l'Aci-Porto per ottenere concessioni per realizzare ormeggi per diportisti di passaggio rispettivamente nel Bacino San Marco ed in Sacchetta. Vengono incontrate difficoltà, ed il presidente dell'Assonautica dell'Adriatico si adopera con energia per superarle cambiando i propri panni con quelli di assessore allo sport e di vice-sindaco (carica che pure egli ricopre) per difendere il proprio progetto. Tale è lo sforzo in tal senso che l'assessore allo sport (forse per l'uso eccessivo dei panni di presidente dell'Assonautica) dimentica la da lui promessa difesa della Società triestina sport del mare.

Atto 3. Viene trovato dai protagonisti principali un abile compromesso. L'Aci-Porto (il cui presidente è il «Numero 2» dell'Eapt e di quell'Ente direttore del Demanio) e l'Assonautica mettono finalmente e fulmineamente in opera nel 1991 un pontile con quaranta posti barca per diportisti di passaggio in Sacchetta. Il presidente dell'Assonautica provinciale generosamente provvede ai finanziamenti necessari. Vengono promessi ampliamenti futuri a terra ed a mare, presumibilmente con la stessa sorgente «pubblica» di finanziamento. Gli ambienti a terra, che non sono stati disponibili per la Società triestina sport del mare, sfrattata e baraccata, sono stati immediatamente reperiti. L'assessore allo sport spende una lacrima, peraltro velocemente asciugata, per la sorte, una volta di più triste, della Società triestina sport del mare. Il pontile del 1991 sembra essere fertile e prolifico, e pare essere in attesa di partorire per il 1992 altri due nuovi piccoli pontili per meglio risolvere in Sacchetta l'importante problema dei diportisti di passaggio.

Epilogo: deve ancora essere scritto, e dipenderà dalle notizie di cronaca future.

Tullio Giraldi



Occupazione in «nero»

A pagina 10 del «Piccolo» di sabato 16 maggio, nello spazio dedicato alle cause penali e civili dibattute in pretura, leggo che la signora Gabriella Bon Trani, di 33 anni, abitante di via S. Ermacora 7, è stata condannata a pagare 704 mila lire di multa con i benefici per aver assunto in «nero» nella sua ditta sette extracomunitari senza libretto di lavoro.

A pagina 14 dello stesso giornale leggo nell'articolo intitolato «Il no profit sociale», inerente a un convegno promosso dalla Cooperativa Radar, tenutosi il 15 maggio alla Stazione Marittima, che la stessa signora Gabriella Bon Trani (salvo un rarissimo caso di omonimia) indicata nel contesto quale responsabile della Cooperativa, sottolineava lo sviluppo delle cooperative sociali quale chance per l'occupazione giovanile.

Ora, fatto sempre salvo il caso di omonimia, se tutto quanto riportato è corrispondente a realtà, vorrei sapere quale risposta può aver ottenuto un qualsiasi disoccupato triestino o nazionale dalla suddetta signora a una richiesta eventuale di occupazione nel periodo durante il quale aveva in forza «nera» i sette extracomunitari.

Non ce l'ho con gli extracomunitari, ai quali va tutta la mia simpatia e comprensione, ma mi è difficile intendermi con coloro i quali privilegiano gli uni a scapito degli altri (in special modo se questi ultimi sono nostri concittadini) per un mero tornaconto personale contravvenendo pure alle normative di legge e sindacali e mi è ancor più difficile intendermi con coloro i quali prima ti «assumono» in nero e poi ti promuovono un convegno sul tema «Occupazione giovanile e interesse collettivo».

Gianni Zigante

Sconfinamenti a piedi

Ho letto l'intervista rilasciata dal ministro Boniver al quotidiano «La Repubblica», in relazione alla possibile ondata di profughi proveniente dalle zone di guerra della ex Jugoslavia che potrebbero riversarsi nel nostro Paese, anche attraversando il confine a piedi.

A tal proposito, desidero domandare alle autorità competenti (Prefettura, ministero della Difesa, ecc.), se sono state predisposte misure atte a prevenire quanto paventato nell'ultima parte dell'intervista e cioè gli sconfinamenti a piedi. Un tanto in quanto vi sono molteplici abitazioni isolate a ridosso del confine con l'ex Jugoslavia e bisognerebbe evitare il rischio di trovarsi, magari di notte, svariate persone a «sciamare» per il Carso.

Spero che, come succede spesso nel nostro Paese, non si chiuda la stalla dopo che i buoi sono già scappati.

Antonio Martellini

Il Filo d'Argento ringrazia

Attraverso questa rubrica, il «Filo d'Argento» - Auser vuole pubblicamente ringraziare l'ignoto benefattore che ha elargito una generosa somma in favore della nostra Associazione di volontariato. Questo aiuterà il «Filo d'Argento» a operare in modo sempre più proficuo. Grazie da tutti i volontari.

Il «Filo d'Argento»

I rimborsi dell'Iciap

Bene, pagheremo di più per avere... le solite migliorie nei servizi offertici dal Comune. Ma i rimborsi dell'Iciap 1989 già annunciati con lettera a.r. datata 3 febbraio a quando? O forse si potrà fare «contra» nel prossimo versamento?

Lorenzo Conestabo

AGENZIE MATRIMONIALI / ANDIS

«Che tristezza quei mariti come pacchi regalo»

Nei giorni scorsi la stampa locale ha ampiamente riferito la notizia che in una città della regione Friuli-Venezia Giulia si offrono vedove con la garanzia «made in Friuli».

Noi dell'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati), dopo aver letto con attenzione quanto scritto, abbiamo sentito il desiderio di esprimere pubblicamente alcune considerazioni sulla condizione della donna nella società, così come viene comunemente presentata dalle agenzie matrimoniali.

Già nelle prime righe si legge che un'agenzia regionale propone «uno stock di 50 vedove 50». Noi ci siamo domandate: questa affermazione è un nuovo spot pubblicitario di un prodotto tipico di un mercato dell'usato oppure ci si riferisce a degli esseri umani? Siamo forse tornati indietro di duecento anni quando la società svendeva le donne?

Ci siamo accorte che successivamente si è ritornati sull'argomento con un altro articolo: «Vedove, ressa degli spasimanti»; si afferma che l'agenzia si preoccupa «di alleviare certe situazioni difficili alle signore senza marito», mentre in seguito si cade in contraddizione affermando che «le vedove sono culturalmente preparate e benestanti».

Partendo dalla nostra pluriennale esperienza associativa possiamo tranquillamente affermare che una persona, uomo o donna che sia, benestante e culturalmente preparata, non ha bisogno di nessun intermediario, tanto meno di un'agenzia matrimoniale, per realizzare rapporti interpersonali, culturali, sociali e anche di volontariato.

Nella nostra discussione di approfondimento dei rapporti tra la persona, la coppia e l'agenzia matrimoniale, abbiamo concordato che una persona si può considerare «culturalmente preparata» non tanto per i titoli accademici posseduti, ma per la sua capacità di «arricchire le proprie facoltà intellettuali perseguite attraverso l'acquisizione critica di cognizioni che provengono dallo studio, così come dall'esperienza, che diventa elemento costitutivo della personalità di ciascuno» (Grande dizionario illustrato della lingua italiana di Aldo Gabrielli, ed. Mondadori).

L'aria, il rispetto per la persona che aleggia dentro questa definizione ampia di cultura fa a pugni con la tristezza che abbiamo provato pensando come non sia dignitoso trovare un uomo o una donna, tramite un'agenzia matrimoniale, confezionati come un pacco regalo, bell'e pronto, con nastro e fiocco, dati anagrafici appresso, diritto di visita, spese comprese e chiavi in mano.

Per l'Andis di Trieste
Mariella Kravania

ORE DELLA CITTA'

Jugoslavia dentro la guerra

Oggi, alle 18, nella sala «Paolo Alessi» del Circolo della Stampa di corso Italia 13, il Circolo di cultura istro-veneta «Istria», in collaborazione con l'Editrice Goriziana, organizza un pubblico incontro di presentazione del volume di Fulvio Molinari e Antonio Sema: «Jugoslavia dentro la guerra». Introdurranno l'on. Roberto Battelli, deputato italiano al parlamento di Lubiana, l'on. Adriano Biasutti, già presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e il prof. Roberto Spazzali. Interverranno gli autori.

Intelligenza artificiale

Oggi, alle 18, all'istituto di Scienza delle costruzioni dell'Università, aula Roberto Puhali, piazzale Europa 1, seminario del prof. Marco Somalvico, ordinario di intelligenza artificiale al Politecnico di Milano, su «L'approccio Eulero-Lagrangiano alla risoluzione automatica dei problemi».

Separarsi da amici

Oggi, dalle 17 alle 19, nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, uno psicologo e un legale sono a disposizione per una separazione o divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici, oltre alla consulenza per la coppia in crisi. Informazioni telefonando al 767815.

Leggere le lingue

La Casa d'Europa e il Club Unesco comunicano che, nella sede di via Dante 7 (IV piano), domani e venerdì, alle 18, avranno luogo le lezioni di pronuncia della lingua inglese della signora Rita Giadrossi.

Donne pensionate

Domani, alle 16, nella sala delle Cooperative Operaie, in largo Barriera 13 (1.o p.) è stata convocata l'Assemblea delle donne pensionate del comprensorio Spi-Cgil. Tema: le richieste al futuro Parlamento l'adeguamento delle pensioni al costo della vita; l'attuazione dello stato sociale in materia di sanità e assistenza.

Passeggiata con la Farit

La Farit, di via Paduina 6, organizza per domenica una passeggiata «storico-fotografica» nel borgo Giuseppino, con la partecipazione della prof.ssa Laura Segrè. Per informazioni, telefonare ore serali al 634101.

Mozart magico

Oggi, alle 20.30, nella sala Madonna del mare, via Don Sturzo 4, selezione del «Flauto magico di Mozart». Saranno eseguito brani di assieme vocale, che saranno interpretati dai seguenti cantanti lirici del «Gruppo cameristico di Trieste»: i soprani Francesca Romana Franzil, Monica Trevisan, il mezzosoprano giapponese Rieko Katsumata, dal tenore Giuseppe Botta e dal basso Dino Schleifer. Al pianoforte il maestro Silvio Sirsen.

Rotary club Trieste Nord

Oggi, alle 20.30, si svolgerà la conviviale, sempre al Jolly hotel. Verrà celebrato il 20.o anniversario dalla fondazione del Club. La serata è con la partecipazione dei familiari.

La figura di Ressel

Oggi, con inizio alle 11.30, nella «Sala Ressel» del Museo del Mare, via di Campo Marzio 1 (piano-terra), conferenza stampa di presentazione del Comitato cittadino che si propone di ricordare la figura e le molteplici attività di Josef Ressel.

Nazionalismo in Spagna

La cattedra di Storia della Spagna contemporanea informa che oggi, alle 10, al dipartimento di Storia si terrà una conferenza del prof. Enric Ucelay Da Cal, dell'Università autonoma di Barcellona, sul tema: «Nazionalismo basco e catalano nel secolo XX». Lo stesso giorno alle 20, alla Libreria «Fra Servi di Piazza» in via Felice Venezian 7, incontro con i proff. Enric Ucelay Da Cal e Pere Gabriel, dell'Università autonoma di Barcellona, sul tema: «Problemi dell'ispanismo contemporaneo».

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze, promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi, alle 17.30, nella sede di via Stuparich 16, Armando Bassa terrà la seguente conversazione con proiezioni epidiascopiche: «Storia postale di Fiume e di Zara».

Centro Dianetica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di Dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Amici dei musei

Oggi, nella sala di via Don Sturzo 2, tavola rotonda con i responsabili culturali dei vari partiti, su «Quale politica museale per Trieste». Ingresso libero».

Conversazione religiosa

Il circolo Acli «S. Vito» ricorda a soci e simpatizzanti che oggi, alle 17.30, nella sala del circolo, in via Muzio 5/a, padre Ermenegildo, della parrocchia «Madonna del Mare», parlerà su: «Siamo testimoni di Cristo che ci ha liberato».

Ingegneria chimica

Il dipartimento di Ingegneria chimica dell'ambiente e delle materie prime organizza domani, alle 11, nell'aula Arich dell'edificio B dell'Università, il seminario «Industrial polysaccharides: conformation, interactions and rheological properties». Relatore il prof. Ed. R. Morris del Cranfield Institute of Technology Silsoe, Bedford- Uk.

Università Terza età

Oggi, 16-17 prof. R. Raimondi - Scienza dell'alimentazione: Incontro con i partecipanti la ricerca (aula magna A); 17.30-18.30 gen. G. Caccamo - Agosto 1914. La prima battaglia perduta (aula magna A).

Ricordo di Di Giacomo

Oggi, alle 18, nella salà Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, avrà luogo un incontro dedicato a Nino Di Giacomo. Ne ricorderanno la figura e l'opera Bruno Maier, Joze Pirijevec, Elvio Guagnini. La manifestazione è organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti.

Volontari psichiatrici

Oggi, alle 18, nella sala del vicariato del Buon Pastore si terrà la IX ed ultima lezione per i volontari psichiatrici. Il tema: i problemi psichici, psicologici e sociali dell'anziano. Il relatore sarà lo psichiatra dott. Boris Caris. Dopo la lezione due volontari triestini illustreranno ai presenti il loro lavoro nelle strutture psichiatriche.

Cultura classica

Oggi, alle 18, nell'aula della facoltà di Lettere e Filosofia, in via dell'Università 1 (pianoterra), per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica, il prof. Marcello Gigante dell'Università di Napoli terrà una conferenza sul tema: «Virgilio, Lucrezio ed Ennio».

Maestri cattolici

Domani, alle 18, nella sala dell'Aimc, di via Mazzini 26, il prof. Sergio Molesi presenterà «In memoria del Mito Sottile» diapositive e commento in relazione alla mostra del museo Revoltella.

Comunità di Veglia

Giovedì 4 giugno alle 18.30, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi di via Giulia 70, avrà luogo la messa in occasione della festività di S. Quirino, patrono di Veglia. Alla fine del rito religioso, la Comunità si incontrerà in un locale delle rive per concludere la serata con una cena. Per informazioni telefonare al 220578.

Infermieri professionali

Il Collegio infermieri professionali-assistenti sanitari-vigilatrici d'infanzia di Trieste e il nucleo associativo di Trieste della Consociazione nazionale infermieri e altri operatori sanitari sociali, in occasione della giornata internazionale dell'infermiere, che ricorre il 10 maggio, organizzano oggi nell'aula magna della biblioteca della facoltà di Medicina e Chirurgia di via Vasari 22, dalle 15 alle 19, una tavola rotonda sul tema: «Invecchiare bene».

Campeggio in Alta Carnia

L'Associazione per il tempo libero «La Marmotta», in collaborazione con l'Uisp (Unione italiana sport per tutti), organizza un campeggio in Alta Carnia, a Collina di Forni Avoltri (m 1250) rivolto a ragazzi dai 7 ai 12 anni dal 14 al 25 luglio e ai ragazzi dai 13 anni in poi dal 25 luglio al 5 agosto 1992. Informazioni e iscrizioni alla Uisp di piazza Duca degli Abruzzi 3, (IV p.), tel. 362776.

Rassegna di bande

Sono aperte le adesioni a una rassegna per bande musicali che avrà luogo a Trieste, nel rione di S. Giovanni, nel mese di giugno, organizzata dalla locale Pro Loco. Per informazioni telefonare al 368977, dalle 18 alle 19.

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.) il signor Ettore Tomasi ed il dott. Franco Stener illustreranno con una carrellata di diapositive a colori il «Sentiero 'Paola Rizzi' — itinerario storico-naturalistico

Sede Andos

Fino al 30 maggio, la sede dell'Andos di via Udine 6 rimarrà chiusa per dar modo alle associate di partecipare ai lavori della VII giornata nazionale «Nuova primavera di vita»

Associazione italo-americana

Alla segreteria dell'Associazione italo-americana, in via Roma 15, sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di lingua inglese, che avranno inizio l'8 giugno. I corsi avranno la durata di cinque settimane, con una frequenza di 4 ore alla settimana, e saranno articolati a vari livelli: elementare, intermedio, avanzato e di conversazione. Tutti i corsi sono condotti da insegnanti di madrelingua inglese. La segreteria dell'associazione è aperta per informazioni da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 19 (tel. 630301).

STATO CIVILE

NATI: Pucali Piero, Ermanni Luca, Fabro Federica, Mauri Federico, Pelosi David, Silva Giulia, Černic Zora.

MORTI: Ficili Attilio, di anni 72; Furlan Giovanna, 89; Flego Giovanni, 78; Turroni Aldo, 72; Sancin Susanna, 88; Bressi Ottavio, 69; Bonazza Andrea, 70; Bencina Maria, 80; Spizzamiglio Anita, 72; Coretti Antonia, 81; Godignai Sidonia, 84; Pachor Guido, 77; Sormani Carlo, 53; Vascotto Silvio, 77; Bobanovic Nada, 75; Svara Sergio, 61; Pollanzi Nives, 80.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Tutto il mondo è paese.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 19 massima 26,4; umidità 30%; pressione millibar 1014,2 in diminuzione; cielo sereno; vento da Nord-Ovest a 12 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 13,7.

Le maree

Oggi: alta alle 18.42 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.33 con cm 19, alle 6.48 con cm 2 e alle 11.35 con cm 15 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 7.53 con cm 5 e prima bassa alle 1.58 con cm 30.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Anche per il caffè freddo è necessario avere dei validi presupposti per una riuscita perfetta. Primo fra tutti la qualità della miscela. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Bianco — Piazza Goldoni 4, Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 25 maggio al 31 maggio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi 17, tel. 302800; piazza 25 Aprile, 6 - Borgo S. Sergio, tel. 281256; via Flavia, 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi 17, piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio), viale Mazzini 43, via Flavia 89 (Aquilinia); Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Mazzini 43, tel. 631785.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

INIZIATIVE
«Trieste mia città»

Si è costituita a Trieste una nuova associazione culturale denominata «Trieste, la mia città». Le finalità sono promuovere attività culturali nel campo specifico della musica, senza peraltro trascurare altri aspetti della cultura con riferimento all'arte, alla moda, al tempo libero, turismo-artigianato. L'associazione curerà in particolare manifestazioni culturali sia in città che fuori, considerando però sempre in primo luogo la cura dell'immagine culturale di Trieste.

I soci fondatori sono 22, la maggioranza dei quali componenti di un'orchestra che si dedica in special modo alle musiche americane dei migliori maestri. Il presidente fondatore è Antonio Di Grazia, già presidente dell'artigianato di Trieste. Fra i programmi futuri, manifestazioni musicali e piccole conferenze sui temi culturali, durante le quali saranno sempre presentati personaggi dell'arte, della moda, del mondo del lavoro, della poesia. Assieme ai concerti, quale cornice dello spettacolo, verrà sempre allestita una mostra d'arte (pittura, scultura, ecc.) «rivelando così a Trieste e all'opinione pubblica i talenti triestini confermati ed emergenti».

INIZIATIVA DEL MUSEO FERROVIARIO

Viaggio sul treno storico da Lubiana a Maribor

Sabato 30 maggio, nella città di Maribor (Slovenia Nord-Orientale) si daranno appuntamento ben tre treni a vapore: uno da Graz, un altro da Bleiburg (Austria) e un terzo da Lubiana. Grazie all'ottima collaborazione esistente tra il museo Ferroviario di Trieste Campo Marzio e le ferrovie della Slovenia sarà possibile raggiungere Maribor da Trieste, viaggiando sul convoglio storico in partenza da Lubiana. Il programma prevede per sabato la partenza, alle 6.30, da Trieste, in pullman, alla volta di Lubiana; l'arrivo alle 9, e il trasbordo sul treno storico costituito da carrozze a due assi fine '800; la partenza del treno alle 9.30 percorrendo l'antica ferrovia meridionale (Sudbahn) attraverso Zidani Most, Celje, con arrivo a Maribor alle 12. Dopo l'arrivo degli altri convogli il trasferimento attorno alle 14 all'albergo Slavija per il pranzo; il ritorno alla stazione per assistere alla partenza (circa alle 17) dei convogli per Bleiburg e Graz; la visita a piedi del centro storico e, in serata, la cena con musica e pernottamento (stanze a 2 letti).

Domenica, dopo la prima colazione in albergo, è in programma lo spostamento in stazione e il ritorno con il treno, una sosta a Lubiana per un breve spuntino (libero); il ritorno in pullman e l'arrivo nel pomeriggio a Trieste. Il numero massimo di partecipanti è di 150. È necessario essere muniti di un valido documento per l'espatrio.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Museo ferroviario di Campo Marzio, via Giulio Cesare 1 (tel. 3794185) dalle 9 alle 13, escluso lunedì.

LIONS TRIESTE HOST

Un «service» dedicato alla lotta alla droga

Il Lions Club Trieste Host ha voluto includere nel nutrito programma dell'anno sociale 1991-1992 pure un «service» dedicato alla lotta al grave fenomeno della droga. Lo ha sottolineato il presidente Licio Abrami, rammentando alle autorità, ai numerosi soci ed ospiti presenti alla «Serata del service» le altre importanti iniziative decise dal sodalizio. Nelle foto, il presidente Licio Abrami, mentre consegna al signor Dario Grison, intervenuto alla riunione conviviale in rappresentanza di don Mario Vatta, un assegno dell'importo di lire cinque milioni, quale adesione del Lions Club Trieste Host all'istituenda fondazione avente lo scopo di sostenere finanziariamente e localmente le strutture operanti nel settore della lotta alla droga.

CONVEGNO

Meeting filatelico e numismatico alla Marittima

Fondato nel 1971, l'Europa club Alcide De Gasperi ha annualmente perseguito l'organizzazione degli «Eurocom Trieste» — convegni filatelico-numismatici di fine stagione — concretizzando sulla piazza di Trieste, punto d'incontro del collezionismo italiano, austriaco e slavo, la presenza tradizionale di oltre una quarantina di operatori settoriali sostenuti da una altrettanto tradizionale presenza di appassionati e di visitatori confluenti dalla regione, dal Veneto, dall'Austria e dalla ex Jugoslavia.

La prossima XXI edizione degli Eurocom, convegni inseriti nel calendario nazionale, avrà luogo alla Stazione marittima sabato e domenica. Il convegno godrà della presenza di una selettiva mostra sociale del Cral dell'Ente autonomo porto di Trieste, quest'ultima giunta alla terza edizione.

L'organizzazione degli Eurocom, cui sovrintendono i filatelisti Prennushi e Covacci, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Europa club De Gasperi, con l'ausilio di una ristrettissima cerchia di collaboratori, ha «sempre inteso — spiegano gli organizzatori — fruire di una specifica autonomia operativa, aspetto collaudato negli anni passati con favorevole esito cui hanno contribuito i consensi ricevuti, lontana da vincoli particolari e mirante, in primo luogo, alla concretizzazione logistico-materiale ed economica dei convegni stessi». Come tradizionalmente predisposto, viene edita la Busta ufficiale a tiratura limitata e l'uso di un apposito timbro commemorativo, accompagnato dall'annullo postale «filatelico». Il francobollo e quant'altro fonte di contatto «collezionistico» sarà al vertice del «meeting».

INCONTRO

I giuliani di Roma nella comunità di Fertilia

«Ubi Libertas, ibi Patria»: il motto, scritto sulla medaglia commemorativa dell'Associazione per lo studio del problema mondiale dei Rifugiati (Awr), ha sottolineato il significato dell'incontro avvenuto a Fertilia di Alghero, in Sardegna, tra una delegazione di giuliani residenti a Roma e Trieste e gli abitanti della piccola comunità istriana di Fertilia. La medaglia è stata distribuita dal presidente dell'Associazione triestini e goriziani in Roma, Aldo Clemente, a quanti hanno partecipato al primo viaggio, nel 1947, di undici pescherecci che hanno portato i primi istriani in Sardegna. Ad essi sono seguite poi le famiglie degli agricoltori, e Fertilia è diventata un centro di smistamento, uno dei tanti rivoli attraverso i quali si è svolta la diaspora dei 350 mila.

Questo è stato ricordato durante la cerimonia in occasione della quale il sindaco di Alghero, Dino Giorico, ha scoperto, sulla colonna che reca il leone di S. Marco, una scritta: «Qui, nel 1947, la Sardegna accolse fraternamente gli esuli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia». In precedenza era stata celebrata la solenne Messa per il patrono, San Marco, ed a conclusione della giornata, la benedizione del mare. E' da ricordare anche la simpatica riunione conviviale, durante la quale gli istriani di Fertilia hanno consegnato ad Aldo Clemente una riproduzione del leone di S. Marco. Festeggiatissimi don Dapiran, parroco di Fertilia, e presidente del comitato festeggiamenti, e Gino Marsan, presidente del comitato dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

MOSTRE

Dieci anni dopo Carla Crevatin

Carla Crevatin ha fermato il tempo di codificazione e di lettura in un istante statico e comunicativo alla Fine Arts Room di via della Guardia 16, ove rimarrà ospite sino al 30 maggio. Il titolo della rassegna, «Dieci anni dopo - I libri di Carla Crevatin», sta ad indicare la ripresa, negli anni '90, di un filone concettuale esperito e poi, temporaneamente, accantonato, con la volontà di ridefinirne e rinvigorirne i valori.

Le pagine inesorabilmente aperte di «liberalato» e di «appendice», del '92, segnano nel bianco gesso sostenuto da una garza dalle trasparenze non decodificabili, le tappe di un processo metamorfico non definitivamente compiuto.

Le opere dell'82: «tempo al tempo», «natura», e «il libro dell'artista», vanno del resto considerate quali spunti di riflessione sulla portata antropologica dei sistemi di scrittura, praticati creando un ponte su pagine di terracotta fra un passato che affonda le radici nella civiltà sumerica e un presente tecnologico e transistorizzato, ovvero realizzando riquadri nei quali una zolla erbosa artificiale sprofonda o sporge, irta e puntuta, da un contesto bianco non altrimenti solcato.

Un libro-cassetto copertinato con carta dalle modulazioni antico-veneziane conclude a sua volta il processo di trasmissione dati, che travalica il tempo umano e sostiene la memoria.

Elisabetta Luca

CONFERENZA

Gli istriani vivono le comunicazioni

Il 29 maggio prossimo si svolgerà, nella sala congressi dell'Area di ricerca, Padriciano 92, una conferenza sul tema: «Gli istriani vivono le telecomunicazioni». Organizzata dalla comunità di Visignano, la conferenza prende lo spunto dall'esperienza di Giannino Bernobich, un radioamatore staranzanese che con la sua stazione è riuscito a mettersi in contatto con l'Atlantic Shuttle, la navicella spaziale americana, e con la Mir, la stazione spaziale russa che ha ospitato per dieci mesi l'astronauta sovietico Krjkalijev.

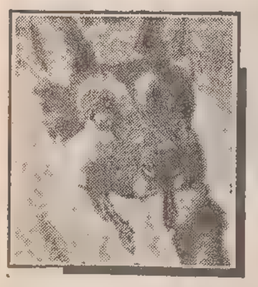
Questo il programma della conferenza, che si propone in primo luogo di avvicinare maggiormente tutti gli interessati al mondo delle telecomunicazioni, sempre in rapida evoluzione. Introduzione del prof. Pangher, dell'Area di Ricerca di Trieste e di Angelo Turrin, presidente della comunità di Visignano. Interventi: «L'imprenditore istriano figura di comunicazione» del dott. Roberto Fonda; «Tecnologia spaziale nell'Area di ricerca» del prof. Roberto Stalio, pres. Consorzio Carso; «Assistenza agli astronauti del laboratorio spaziale Mir» di Giannino Bernobich, radioamatore.

La conferenza si concluderà con la proiezione di un lancio dello Shuttle e con le riflessioni del dott. Ruggero Rovatti, presidente dell'Associazione comunità istriane.

ELARGIZIONI

— In memoria di Andrea Vidotto nel X anniv. (23/5) dalla moglie 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Alessandro Beltrame (25/5) e Giovanna Kopitovic (26/5) da Antonietta Beltrame 20.000 pro Astad, 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Roberto Barba per il 32.o compleanno (26/5) da Gloria e Flavio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Danilo Dobrina nel I anniv. (26/5) dalla moglie Gloria, figli Aldo ed Anna, la nuora Emanuela, i nipoti Francesco e Raffaella 500.000 pro Università della terza età (Danilo Dobrina).
— In memoria della moglie a sei mesi dalla scomparsa (26/5) dal marito 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria della cara Graziella Manidi in Cecchetti da Lia, Nicoletta, Martina e Giuseppe 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vincenzo Redolfi Britol da Carmela Svizzera 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Emilio Ruffoni dalla fam. Verona 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Domenica Sanson in Abram da Mirta Lizier 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luciano Savelli dalla fam. Belullo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ottilia Segala da Odinea Pagani 50.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Stepancich dai colleghi di lavoro di Ariella 230.000 pro Com. S. Martino al campo.
— In memoria di Nora Sulpina da Dario e Stelia Candotti 50.000 pro Educandato Gesù Bambino.
— In memoria dei colleghi Ballig, Babuder, Milinco, Micca e Tosi da Valeria Wernigg 50.000 pro Sergio Birsa (per Daniela).
— In memoria di Giuseppe e Maria Banova dai figli 115.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nerina Bonin Simeoni dalla fam. Pelizzon 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Marcella Franchini in Canziani da Zora Pegan in Srebernik 30.000, da Carluccia e Nino Milocchi 100.000, da Slauko e Zorka 100.000 pro Airc; da Rosa e Ottorino 100.000 pro Lega tumori Manni; da Fondo Spezzati Orion 150.000 pro Telefono Azzurro.
— In memoria di Titti Colummi da de Stauber e Kozmann 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pinuccia Colusso ved. Diego dagli amici Erminia e Mario Vascon 50.000, dalle sorelle Del Senno 50.000 pro Enpa; da Ederina Sossi 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Romano Dagnelut dalle famiglie Guarniero e Candido 150.000, da Antonella, Gabriella, Giordano, Luciano 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Rita Finderle Vardabasso 10.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Claudio De Luca da Adriana e Mario Lucari 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Elda e Salvo Lucari 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Nora Valentini e famiglia 50.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù.
— In memoria di Alessandro Di Maio da Silvana Scariavez 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Furlan da Laura e Maria Grazia Mocher 100.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini); dalla mamma di Giulio 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Silvio Gerin dagli amici e colleghi della Ferriera di Servola 283.000 pro Airc.
— In memoria di Vittorio Giovanazzi dalla fam. Alvina Zecchin 50.000, dalla fam. Lezzi 50.000 pro Ass. Donatori di Sangue.
— In memoria di Caterina Goitan ved. Pomara da Lauretta e fam. Lantschner 25.000 pro Caritas diocesana.
— In memoria di Iolanda e Carlo Gregoretti dalla figlia Vera 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Rocco Grubelli da Aldo e Ada 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Duilio Merticas dalla mamma 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Vladimiro Millo da Rina, Franca Surian, Sergio, Neverina e Giuliano Dobrilla 450.000, da Maria e Lidia Cerin 150.000, da Albino e Jole Svetina 100.000, dalla famiglia Federici 40.000 pro Centro oncologico di Aviano.
— In memoria di Silvano Mauro dalla moglie Livia 250.000 pro Ass. Amici del Cuore, 250.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Radin 500.000 pro Curia vescovile (pane per amor di Dio).
— In memoria di Virgilio Rondini dalla classe III A RTV Ipsia Galvani 75.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Mario Klinger da Erika Bruni 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fiorella Petronio e figli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Nereo Nordio dai colleghi di Roberta 152.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Reginella Pachys-Honsell da Ketty Buich 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Teresa Petelini da Eugenia Nicoli 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Filippo Pierini dalla famiglia Vallisa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nerina Simeoni dalla fam. Biaggi e Alessio 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).
— In memoria di Licia Salamon Daradin da Nereo Trotti 50.000 pro Astad.
— In memoria di Nerea Taverna Pellican dalle amiche Rasi, Stasi, Verginella 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria della prof. Anna Volpe da Gigliola Arich 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Biblioteca Eleonora Loser, 100.000 pro Lega tumori Manni; da Gabriella Orich 100.000 pro Lega tumori Manni; da Emma Cerniglia 20.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi), da Liliana Sardano Udina 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dei defunti da Lina 50.000 pro Astad.
— Dal coro teatro «G. Verdi» 350.000 pro Casa di riposo per anziani «Mater Dei».

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924



ANIMALI

Il romanzo di Ugo cocker dodicenne

Questo è il romanzo di Ugo, un cocker dodicenne cieco, fedele compagno della famiglia Fraccalanza di Noventa Padovana. Il 4 maggio, mentre percorreva l'autostrada di Padova, un impiegato triestino, Paolo Caputo, via Donatello 2, scorse la bestiola che si aggirava smarrita ai bordi. Anziché tirare dritto come troppi egoisti, si fermò, raccolse il cane e lo portò all'Astad di Opicina. La zona dove l'animale era stato trovato spinse l'addetta Marina Benussi a chiedere a un quotidiano di dare notizia del suo ritrovamento ma non fu accontentata. Poiché non è persona che si perde d'animo, girò la richiesta a Portobello, un settimanale distribuito gratuitamente a Padova, e si compì il miracolo.

Nella speranza di trovare il loro vecchio amico, i Fraccalanza avevano affisso centinaia di manifesti con le caratteristiche di Ugo, e una persona, leggendo Portobello, ha collegato l'appello con gli avvisi, e ha telefonato ai padroni del cocker. I Fraccalanza si sono precipitati all'Astad, e hanno avuto la gioia di... riabbracciare il loro caro. Dalla disperazione, Ugo rifiutava il cibo e per dieci giorni Marina ha dovuto pazientemente imboccarlo. I Fraccalanza sono certi che il cane sia uscito dal cancello del giardino lasciato aperto dagli operai che lavorano nella zona e sono usi a dissetarsi al loro rubinetto.

* * * *

Tre cani sono stati adottati al canile dell'Usl, altri hanno ritrovato il loro padrone e in via Orsera ci sono ancora 10 esemplari, tra i quali il meticcio nero di taglia media di due anni, cui il suo vecchio padrone ha dovuto rinunciare e rimasto solo l'animale rifiuta il cibo. Ci sono, inoltre, un cagnetto fulvo trovato a Opicina, tre pastori tedeschi, un meticcio chiaro dal manto ricciuto, due cani di piccola taglia e altrettanti di taglia media. Chi volesse prenderne qualcuno chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

* * * *

Un toccante esempio di solidarietà è stato offerto in questi giorni da Pupi, la gatta adulta di un condominio di via delle Cave. Vuotando i rifiuti in uno dei cassonetti di quella strada, una signora ha notato tra le immondizie un sacchetto di plastica pieno d'acqua con quattro gattini. Ha raccolto il miagolante involto, ha constatato che una delle bestiole era già morta, un'altra è sopravvisuta per poche ore. Che fare degli altri due? Allora si è ricordata di Pupi, che di recente ha avuto i cuccioli ma sono morti dopo una settimana, e le ha portato i superstiti. Con senso materno, la gatta ha accettato, facendo le fusa, i trovatelli, che ora si nutrono al suo seno.

* * * *

Accadono episodi che fanno dubitare della salute mentale di certi individui, i quali per odio verso un inerme gatto, lo catturano e lo portano lontanissimo dalla sua casa. Di recente abbiamo pubblicato un appello per Sbirulina, sparita da Roiano, a Trieste, dov'era accudita con ogni cura da una giovane signora. La gattina era stata cercata inutilmente in tutta la zona. Dopo una decina di giorni, una vicina della donna si è recata al camposanto con sua figlia, e mentre percorreva un viale, Sbirulina è saltata in braccio alla bambina che conosce da sempre. E' evidente che la micia non può essersi spostata da sola da Roiano a Sant'Anna: evidentemente qualcuno si è preso la briga di catturarla e poi abbandonarla nella cittadella del silenzio. Probabilmente avrà fatto la stessa fine anche un gatto sparito da via Ruggero Manna 16, sempre in quel rione, i cui padroni hanno battuto tutta la città e fatto ripetuti appelli per ritrovarlo. In chiave di codice penale queste azioni si chiamano furto perché si tratta di un bene, anche se è solo un gatto, appartenente a un cittadino, il quale ha tutti i diritti di denunciare il fatto.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 26 MAGGIO 1992 — S. FILIPPO NERI

Il sole sorge alle 5.23 e tramonta alle 20.41 — La luna sorge all' 1.02 e cala alle 14.38

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	19	26,4	MONFALCONE	13,7	26,4
GORIZIA	16	24	UDINE	14	28
Bolzano	11	27	**Venezia**	15	26
Milano	13	27	**Torino**	10	25
Cuneo	9	22	**Genova**	17	28
Bologna	12	26	**Firenze**	15	28
Perugia	14	21	**Pescara**	13	23
L'Aquila	13	22	**Roma**	15	28
Campobasso	12	20	**Bari**	11	22
Napoli	16	28	**Potenza**	11	20
Reggio C.	17	22	**Palermo**	17	20
Catania	16	18	**Cagliari**	17	25

Tempo previsto per oggi: al Nord cielo poco nuvoloso con temporaneo aumento della nuvolosità al pomeriggio sulle zone alpine. Al Centro cielo nuvoloso per nubi alte e translucide, con qualche locale addensamento sull'Appennino e tendenza a schiarite. Al Sud cielo molto nuvoloso con rovesci di pioggia e temporali che potranno essere localmente forti sulla Calabria e sulla Sicilia.
Temperatura: in leggera diminuzione al Sud; in moderato aumento al Centro e al Nord.
Venti: moderati da Est al Centro e al Nord, con qualche rinforzo al centro; tra moderati e forti da Est-Nord Est al Sud.
Mari: poco mossi i bacini settentrionali; mossi quelli centrali; mossi o molto-mossi i bacini meridionali.
Previsioni a media scadenza.
MERCOLEDI' 27: al Nord, al Centro e sulla Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi ad evoluzione diurna sulle zone interne. Al Sud della penisola e sulla Sicilia nuvolosità variabile, con qualche rovescio di pioggia e tendenza a graduale miglioramento dalla serata.
Temperatura: in leggero aumento al Sud della penisola e sulla Sicilia; senza variazioni di rilievo altrove.
GIOVEDI' 28: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo residui annuvolamenti sulle estreme regioni meridionali ove sarà ancora possibile qualche sporadico piovasco. Nel pomeriggio sviluppo di nubi ad evoluzione diurna sulle zone appenniniche ed alpine, con possibilità di occasionali rovesci. Temperatura: in leggero aumento. Venti: deboli di direzione variabile, con rinforzi di brezza lungo i litorali e temporanei rinforzi da Nord su Puglia e Calabria.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	15	27
Atene	variabile	16	26
Bangkok	variabile	27	36
Barbados	sereno	26	31
Barcellona	pioggia	16	22
Belgrado	sereno	12	22
Berlino	sereno	10	25
Bermuda	variabile	22	26
Bruxelles	sereno	11	26
Buenos Aires	sereno	8	16
Il Cairo	sereno	18	36
Caracas	nuvoloso	20	30
Chicago	nuvoloso	2	13
Copenaghen	sereno	12	21
Francoforte	variabile	14	27
Helsinki	sereno	5	21
Hong Kong	sereno	24	27
Honolulu	sereno	21	29
Islamabad	sereno	17	39
Istanbul	nuvoloso	11	18
Gerusalemme	nuvoloso	18	30
Johannesburg	sereno	6	20
Lima	sereno	19	24
Londra	sereno	17	26
Los Angeles	nuvoloso	16	25
Madrid	sereno	11	30
Manila	nuvoloso	24	35
C. del Messico	sereno	13	25
Montevideo	sereno	10	15
Montreal	variabile	3	8
Mosca	sereno	2	15
New York	nuvoloso	11	14
Oslo	sereno	11	25
Parigi	sereno	14	27
Pechino	sereno	16	31
Perth	sereno	13	17
Rio de Janeiro	variabile	16	27
San Francisco	nuvoloso	13	20
San Juan	variabile	24	29
Santiago	pioggia	10	14
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	variabile	19	24
Sydney	sereno	8	18
Taipei	nuvoloso	21	26
Tokyo	sereno	15	22
Toronto	nuvoloso	1	9
Vancouver	variabile	14	17
Vienna	np	np	np
Varsavia	sereno	7	20

NUMISMATICA

Un tirolino d'argento

Il pezzo battuto a Merano alla fine del XIII secolo

C'è grande attesa nel mondo della stampa specializzata alla vigilia del conferimento dell'undicesimo premio Ainp (Associazione internazionale dei numismatici professionisti) che verrà assegnato ai primi di giugno a Stoccolma durante l'assemblea annuale dell'associazione. Una commissione sceglierà, fra i libri in concorso segnalati dai soci, la migliore pubblicazione di carattere numismatico edita nel 1991. I libri in concorso sono: Bowers, Q.D., The American Numismatic Association Centennial History e Commemorative Coins of the United States; Gill, D., The Coinage of Ethiopia, Eritrea and Italian Somaliland; Kluge, B., Deutsche Muenz-geschichte von der Spaeten Kalolingerzeit bis zum Ende del Salier; Lukanc, I., Diocletianus der Roemische Kaiser aus Dalmatien; Price, M., The Coinage in the Name of Alexander the Great and Philip Arrhidaeus. H. Rizzolli, di Bolzano, profondo conoscitore della produzione monetale tirolese, è l'unico italiano in concorso con il suo «Muenzgeschichte des Alttirolische Raumes in Mittelalter und Corpus Nummorum Tirolensium Mediaevalium».

Dal testo del dott. Rizzolli è qui riprodotto un tirolino d'argento battuto a Merano da Mainardo Conte del Tirolo (fine XIII secolo) che presenta al dritto entro cerchio perlinato due croci intersecantesi e tutt'intorno al bordo pure perlinato la scritta Me-In-Ar-DVS. Al centro del rovescio un'aquila con tre penne sopra le ali volge il capo a sinistra. Tutt'intorno al bordo corre la leggenda +. Co.MES.Ti.ROL.

I tirolini, dal peso di ca. 1,50 grammi e dal diametro di 20 millimetri venivano battuti in buon argento e godevano di largo favore, tanto da venire imitati da molte zecche, fra cui quelle di Mantova, Acqui, Ivrea, Vicenza e Verona.

Daria M. Dossi

I tirolini venivano battuti in buon argento e godevano di largo favore, tanto da venire imitati da molte zecche, fra cui quelle di Mantova e Verona.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Forze contrastanti stanno attualmente giocando a bowling nella vostra esistenza, abbattendo i birilli delle vostre certezze. Marte vi aiuterà a far piazza pulita di tutte le situazioni che non vi vanno più bene e che non vi soddisfano pie namente.

Toro 21/4 – 20/5
Tuffatevi in un mare d'amore e di comprensione che ora Venere e Mercurio rendono ancora d'attualità, con l'abbandono e la baldanza che il vostro generoso tempe ramento rendono possibili: vi riserveranno sensazioni meravigliose.

Gemelli 21/5 – 20/6
Nuove avventure vi tentano ora che il Sole vi dà esuberante carica di sex-appea l e di erotismo. Ora vi sarà facile trovare nel partner affiatamento e identita ` di vedute in tutti i settori importanti per la vostra storia d'amore.

Cancro 21/6 – 21/7
La Luna dai Pesci e Plutone dal segno dello Scorpione si alleano per darvi una g iornata davvero memorabile sia sotto il profilo dell'umore e della contentezza, sia in quello delle ottime opportunità che il periodo è in grado di poter offr ire.

Leone 22/7 – 23/8
Un'amicizia a lungo trascurata torna prepotentemente d'attualità perché l'affi atamento ed il feeling sono rimasti inalterati dal passare del tempo e la vostra capacità di capirvi al volo è sempre immediata e unica.

Vergine 24/8 – 22/9
Un piccolo ritocco alla dieta sarebbe indispensabile, una riduzione delle calori e sarebbe opportuna, un maggiore controllo e una più ferrea disciplina a tavola si imporrebbero. Perché? Perché siete grassi e tondi come tordi pronti per lo spiedo...

Bilancia 23/9 – 22/10
C'è chi si batte per voi, chi ha sposato pienamente la vostra causa e cerca di aiutarvi concretamente, sacrificando parte del suo tempo. E in cambio si aspetta per lo meno che voi siate veramente convinti di agire per il meglio...

Scorpione 23/10 – 22/11
Una persona cara attraversa un periodo un po' negativo perché è preda del pess imismo, vede tutto nero e ha paura di tutto e di tutti. Aiutarla vorrà anche di re spiegargli che è in se stessa che deve trovar la forza di reagire a circosta nze che non sono facili.

Sagittario 23/11 – 21/12
Se amate ancora un partner che ultimamente vi è sembrato un po' freddino, non b uttate la spugna. Presto le stelle saranno al vostro fianco e vi offriranno la p ossibilità di un concreto riavvicinamento affettivo.

Capricorno 22/12 – 20/1
Certi sogni e certe aspirazioni, complice il favore smaccato di Giove e quello altrettanto importante di Venere e Mercurio, sono a portata di mano e stanno per realizzarsi pienamente e in maniera molto soddisfacente.

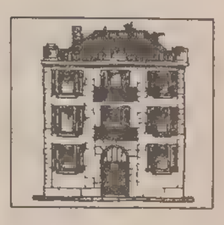
Aquario 21/1 – 19/2
Il partner di una cara amica è una perla: non ha difetti, si comporta più che correttamente, è affidabile, cauto e prevedibile. In effetti non riuscite a cap ire come la vostra amica riesca minimamente a sopportarlo...

Pesci 20/2 – 20/3
In un affare familiare i membri più autorevoli del clan avrebbero deciso di non informarvi, per aggirare l'ostacolo della vostra prevedibile ostilità. Fate fi nta di non essere al corrente di nulla ma informatevi con scrupolo delle decisio ni in atto.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



RITI ANTICHI

I pericoli dell'aldilà

Rituali nei Testi delle Piramidi e nel Libro dei Morti

Certamente sia i Testi delle Piramidi che i Testi dei Sarcofaghi e infine il Libro dei Morti sono apparentati in certo modo, in quanto attingono allo stesso fondo rituale di formule di varia epoca, provenienza e significato: ma la scelta non è la stessa nelle tre raccolte, che solo in pochi casi coincidono.

Nel Libro dei Morti non si parla tanto della resurrezione, come nei Testi delle Piramidi, quanto piuttosto dei pericoli dell'aldilà, che tali formule aiutano a superare: ci si deve difendere dai mostri che possono annullare l'individuo. Ci sono evidenti influssi della religiosità popolare e forse anche influenze di altre civiltà; per altro la confusione stessa del contenuto, derivante da varie stratificazioni e tradizioni, è utilissima per noi, perché conserva riti e allusioni mitologiche che altrimenti non conosceremmo.

Per molti lati si ricalca quanto era stato già immaginato all'epoca menfita, ma nel complesso il quadro è semplificato. Il morto, nell'aldilà, è sotto l'autorità di Osiris, che prevale ora su Ra come dio oltremondano; ma i vecchi elementi solari rimangono in vita e si dice ancora che il morto accompagnerà Ra nella sua barca. E' però più frequente il caso in cui il defunto è identificato con Osiris stesso e vive nei Campi di Ialu.

Per evitare il rischio che in questo «paradiso» osiriano il morto sia costretto a lavori materiali, non solo si hanno formule di scongiuro contro questa evenienza, ma si diffonde anche l'uso di scrivere tali formule sulle statuine chiamate «ushebty». Tale nome, che vuol dire «colui che risponde, il rispondente» designa delle figurine di lavoratori che devono, appunto, rispondere in nome del morto e prendere il suo posto nella malaugurata ipotesi che egli, nell'aldilà, sia chiamato a lavorare.

Insomma, c'è un colorito magico molto più evidente che nei testi precedenti; questo è una conseguenza sia dell'emergere del fondo di religiosità popolare, sia dell'avvicinarsi della definitiva decadenza, cioè della Bassa Epoca (dal 1000 a.C. circa fino all'epoca tolemaica: in questo lunghissimo crepuscolo abbiamo ancora alcuni pensatori dalla profonda riflessione, ma alla loro elevatezza di pensiero fa riscontro unò smarrimento generale della vita spirituale).

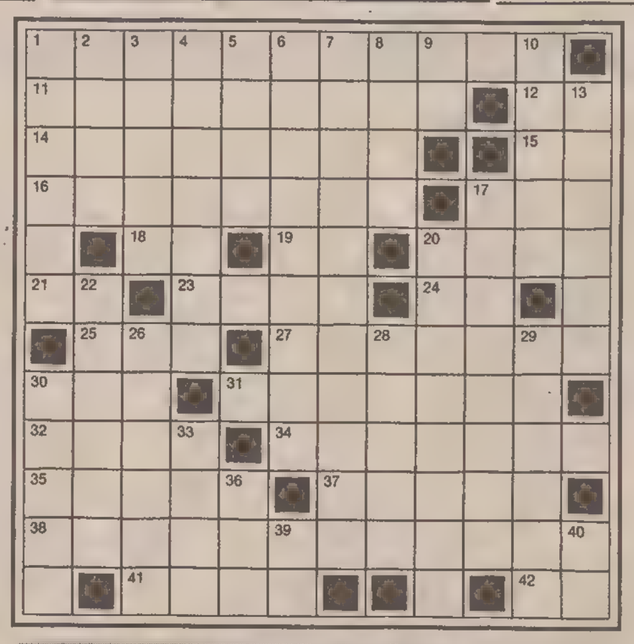
Eppure, proprio nel Libro dei Morti si trova una delle più elevate concezioni egiziane, di cui si possono intuire i precedenti, ma che solo qui arriva a maturazione: la psicostasia, la pesatura del cuore davanti al giudizio di Osiris. Quindi, senza che il Libro dei Morti rappresenti affatto nella religione egiziana una «Scrittura» come la Bibbia è per Israele, è comunque una raccolta assai autorevole di testi in gran parte di lunga e venerata tradizione.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una proprietà del vetro. - 11 Fondato sulla logica - 12 Liceo Scientifico - 14 Previsioni... ricavate dalle stelle - 15 Vocali in fila - 16 Azienda agricola - 17 Peter della letteratura per ragazzi - 18 Le estreme di oggi - 19 Si leggono in fede - 20 Il verde nel deserto - 21 Testa... d'ippocampo - 23 Ente spaziale statunitense (sigla) - 24 Si ripetono nell'assillo - 25 Non fu mai bambina - 27 Musicò la Moldava - 30 Conviene non destarle - 31 Fa sollevare... il pane - 32 Birboni se mancini - 34 Suprema aspirazione - 35 Priva d'accento - 37 Lavoro di merlettaia - 38 Si dividono il ruolo più importante nel giornale - 41 Slancio, abbrivo - 42 Lingua provenzale.

VERTICALI: 1 Simboli di vittoria - 2 Come una mosca bianca - 3 Abbonda nell'atmosfera - 4 Celebre Cappella vaticana - 5 E' meglio che niente - 6 Perdita dell'appetito - 7 In modo veloce e sbrigativo - 8 Grande profeta ebreo - 9 Di fronte a SO - 10 Altrimenti detto alla latina - 13 Il dicastero di cui è titolare De Lorenzo - 17 Un colle di Roma - 20 Cessano con l'armistizio - 22 Un esperto del tribunale - 26 La città di Giulietta e Romeo - 28 Chris, tennista statunitense - 29 Stipula contratti... in modo insolito - 30 L'isola nella quale spadroneggiarono i Proci - 33 Un dopo... ricercato - 36 La regione africana con Agadès - 39 Una traduzione di King - 40 Istituto Commericale.

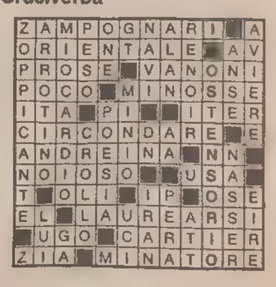


CAMBIO DI VOCALE (1,9/5,5)
LA CARIE ALL'INIZIO
Ha poca attività, però in compenso non fa né ben né mal e si trascura! Così suol progredire lentamente. Per far corretto uso di buon senso ci vuole pulizia e, in maggior misura, un esame preciso; ciò è evidente!
(Novellino)

CAMBIO DI CONSONANTE (4)
TIPO SCORRETTO
L'ostinazione sua è proverbiale e manca di parola, questo tale!
(Serena)

SOLUZIONI DI IERI
Sciarada alterna:
indizio, sposine = indisposizione.
Indovinello:
la foglia.

Cruciverba



Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L. 1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

E0142
CALENDARIO VIAGGI

NOTTI BIANCHE A SAN PIETROBURGO
dal 24 al 28 giugno

SVEZIA E FINLANDIA
dal 14 al 21 giugno

ROMANTICO SUD
dal 6 al 14 giugno

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / DA STOCCOLMA A HELSINKI

Una magica festa d'estate in Svezia e Finlandia

■ **14 GIUGNO Verso Stoccolma.** Partenza dall'Italia con voli di linea per Stoccolma via Copenaghen. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ **15 GIUGNO - Stoccolma (navigazione verso Helsinki).** Prima colazione in albergo. Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping. Costruita tra il Lago Maelar e il Baltico su 15 isole, facenti parte di un arcipelago che ne comprende ben 24.000, Stoccolma è la più campagnola delle capitali nordiche, la più rispettosa dell'ambiente, la più democratica e quella dove si mangia meglio. La natura davanti alla porta di casa qui è una costante, poiché Stoccolma conta tanti spazi verdi quanti sono i suoi isolati. L'arrivo della primavera e dell'estate, qui sono considerate delle vere feste. D'estate infatti ci si può tuffare nel Baltico, le foreste sono addobbate a festa, le aiuole tappezzate di fiori, i laghi seminati di vele bianche e le isole di pescatori.

■ **16 GIUGNO - Helsinki.** Prima colazione e pernottamento a bordo. All'arrivo ad Helsinki nella mattinata, visita guidata della città. La «figlia del Baltico» è una città moderna, giovane quanto la nazione stessa, pulita, tranquilla e attivissima culturalmente. Il suo passato si scopre negli angoli più nascosti, immerso tra gli elementi propri di un grande centro urbano.

■ **17 GIUGNO Stoccolma / Mariefred / Stoccolma.** Prima colazione a bordo. All'arrivo a Stoccolma, partenza in autopullman per l'escursione dell'intera giornata a Mariefred, una delle più piccole e incantevoli cittadine svedesi, posta in una insenatura sul Lago Maeleren. E' famosa per il Castello di Gripsholm, il più celebre e bel castello della Svezia, carico di storia e ricco di opere d'arte.

■ **18 GIUGNO Stoccolma / Mora.** Prima colazione in albergo. Partenza in autopullman per Sigtuna, una delle piu` belle città storiche della Svezia; fondata dopo il 1000 dal primo re di Svezia, conserva importanti monumenti. Proseguimento per Uppsala, anch'essa ricca di storia e di notevoli ricordi del passato. Famosissima e` la sua università fondata nel 1477, e magnifica è la celebre e grandiosa cattedrale. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio partenza per Mora attraversando Gaevle, importante porto della Svezia centrale, e Dalarna.

■ **19 GIUGNO - Mora / Festa d'estate.** Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Giornata intera dedicata alla partecipazione alla «Festa d'estate», la festa della luce, ricca di avvenimenti che esprimono la gioia dell'aria aperta con addobbi di fiori e rami nelle case e nelle chiese e diviene l'occasione per andare in campagna ad aspettare il sorgere del sole.

■ **20 GIUGNO - Mora / Stoccolma.** Prima colazione in albergo. Partenza in autopullman per Leksand, importante localita` sciistica, dove la gente veste ancora i costumi tradizionali; breve sosta. Proseguimento per Vaesteras, antica citta` della Svezia centrale, fin dal Medioevo importante centro religioso.

■ **21 GIUGNO - Da Stoccolma.** Prima colazione in albergo. Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea, via Copenaghen, per l'Italia.

GINNASTICA: IL MUSEO IN PIAZZA UNITA'

Il sorriso della Camber fa rivivere la storia

Il 24 maggio 1972 la Società Ginnastica Triestina inaugurò il «Museo storico permanente», in cui vennero raccolti i cimeli più significativi della società sportiva, nata nel 1863. Per celebrare il ventennale del museo, parte di questo materiale è esposto in questi giorni in una mostra nella sala comunale di piazza dell'Unità.

La rassegna è ricchissima di fotografie, vecchi documenti della società, medaglie e trofei. Ma sono soprattutto le antiche fotografie, che hanno il potere di evocare le vicende «ideal-politiche» della città. Non bisogna scordare, infatti, che la «Ginnastica», fu sempre «palestra» di civiche virtù, oltre che di discipline sportive.

Ruggero Timeus, i fratelli Aurelio e Fabio Nordio, Spiro Tibaldo Xidias, Emo Tarabocchia, Guido Corsi, ecco solo alcuni dei nomi, i più illustri sicuramente, dei quasi settanta, tutti iscritti alla società, che caddero volontari nei campi di battaglia, per Trieste Redenta.

Ma Pina e Vasco Viatori, fedeli «custodi», nonché ideatori del progetto di museo, ci indicano altri «clic» memorabili.

Tra quelli in mostra i ritratti dei 21 presidenti che la società ha avuto dalla sua fondazione a oggi. Anche qui, i personaggi di rilievo si sprecano: Giuseppe Paolina, Felice Venezian, Ettore Durant, Gustavo Comici e Antonio Fonda Savio. E ancora altre immagini, datate 1899, che rappresentano giovanotti e ragazze, in perfetta tenuta ginnica del tempo. Oppure delle altre più recenti, in cui appare Irene Camber, futura medaglia d'oro di fioretto alle Olimpiadi di Helsinki del 1952 e madrina dell'inaugurazione avvenuta sabato, mentre a una parete spiccano dei gagliardetti, in velluto, fitti di ricami dorati, risalenti alla fine dell'Ottocento.

La mostra che resterà aperta sino a domenica 31, osserva il seguente orario: dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Il re di Montebello

Crown's Invitation e il suo record «centenario»

Commento di
Mario Germani

Montebello un secolo dopo. C'erano stati quindicimila presenti (così dicono le cronache dell'epoca) il giorno dell'inaugurazione (4 settembre 1892), tanta, tanta gente, come raramente avevamo visto almeno negli ultimi anni, era puntuale domenica all'ippodromo che ha festeggiato il suo Centenario. Giornata di gran giubilo per il trotter triestino, resa magica dagli splendidi protagonisti del «Città di Trieste», una corsa che rimarrà scolpita nelle menti di chi l'ha potuta seguire.

La regale volata del giovane Crown's Invitation, che in 1.13.8 ha migliorato di ben sei decimi il precedente primato di Miss Baltic e Apollo Tunis, nonché la sensazionale chiusa fornita da Yourworstnightmare (da 1.06 al chilometro gli ultimi 200 metri dell'«incubo»), sono stati pezzi da antologia ippica, chicche per collezionisti del bello, il massimo che un cultore del trotto possa chiedere ai suoi amati campioni.

In una stagione che pare legata al nome dei Gubellini (Gainsford nella Tris nazionale, Narissò nel «Derby del Presidente» ora lo straordinario Crown's Invitation), Montebello ha scritto con il suo «Città di Trieste» una delle più belle pagine della sua storia agonistica.

Pippo Gubellini, sempre più «enfant prodige» nel campo delle redini lunghe, non sapeva nascondere gioia e commozione al termine della importante affermazione con Crown's Invitation. «Salire sul sulky di un cavallo come Crown's Invitation è un'esperienza unica. Dopo aver fatto la sua conoscenza in America (una corsa la perdemmo per colpa mia) e saltato il Gran Premio della Lotteria di Agnano (in quella occasione il figlio di Speedy Crown fu affidato al driver americano Mike Lachance, n.d.r.), a Montegiorgio ho potuto riguidarlo ed è venuta fuori una vittoria a tempo di record.

Pippo Gubellini

«Stavolta Crown's Invitation mi è parso addirittura progredito rispetto a Montegiorgio, tanto sicuro e voglioso l'ho sentito lungo il percorso. Sì, in partenza, quando mi sono trovato in mezzo a Melody d'Assia e Incredibile Dj, potevano esserci dei problemi. Crown's non ha battuto ciglio, e Guzzinati, all'esterno, non mi ha creato difficoltà mantenendo la propria linea con molta professionalità.

«Siamo andati avanti, e poi non c'è stata più corsa. Certo è stato bello vincere davanti a tanta gente e ottenere il record della pista, ma con questo cavallo nulla è impossibile. Ora proseguiremo il ciclo di impegni sulle piste di casa nostra, e non dovrebbero mancare ulteriori soddisfazioni. Che cavallo...».

Domenico Toniatti, allevatore di Latisana, assurto alla notorietà per essere stato il «nume tutelare» di Sharif di Jesolo, che potrebbe benissimo essere definito «stallone del secolo» per quanto ha saputo offrire all'allevamento italiano, è raggiante per il trionfo ottenuto dal suo Crown's Invitation.

«Al momento, in Italia il figlio di Speedy Crown non è secondo a nessuno. Quando l'ho acquistato da Lou Guida, il mio intendimento era quello di adibirlo a riproduttore, un settore che si è poi sguarnito per l'improvvisa dipartita di Sharif di Jesolo. Ma dopo Agnano, bene in batteria, sfortunato nella finale, la vittoria a tempo di record a Montegiorgio, e il trionfo colto qui a Montebello, penso che Crown's Invitation possa continuare a correre e a offrirmi ancora delle grandi soddisfazioni. In fin dei conti, facendosi apprezzare in tal maniera per i comportamenti agonistici cui ci sta abituando, le sue quotazioni in vista di un successivo impegno stalloniero non possono che dilatarsi. E allora perché rinunciare a queste imprese, che vanno ben oltre ai vantaggi economici immediati?».

Considerazione che non fa una grinza e che consentirà a Crown's Invitation di farsi ammirare ancora per un bel po' sulle piste italiane.

NUOTO / COPPA OLIMPICA

Marco Braida sbanca a Rimini

Per la finale in forse Tersar, Ledi e Bearzotti (Ustn), Sorini e Siega (Edera)

Potrebbe essere la più massiccia presenza di atleti triestini alla finale della Coppa Olimpica di questi ultimi anni. Le semifinali che si sono tenute a Rimini (per il raggruppamento a cui appartiene la nostra regione) hanno dato dei responsi positivi per molti atleti che aspirano a entrare nella prestigiosa finale abbinata con il Trofeo Sette Colli (13-15 giugno), oltre a essere l'ultima prova valida per la formazione della squadra azzurra per Barcellona.

Marco Braida (praticamente già convocato per le Olimpiadi) ha vinto sia i 200 delfino (2.04.80) sia i 100 delfino (56.70), arrivando ai vertici della specialità. Sui 200, addirittura ha fatto terra bruciata dietro a sé, tanto che il secondo deve essere ricercato tre o quatto secondi dietro le sue spalle.

Si è tolto anche la soddisfazione di vincere la distanza più breve battendo alcuni specialisti dei 100 delfino. Ma i risultati di Braida erano scontati, tanto che non ha rallentato nemmeno di un millimetro la sua preparazione in vista di Barcellona; più difficili e incerti invece erano i tempi da ottenere per gli altri atleti triestini in corsa per la finale.

Per quanto riguarda la Triestina Nuoto, il tecnico rossoalabardato Fulvio Zetto spera (la Fin non ha ancora comunicato i nomi dei finalisti e quindi bisogna andare un po' a naso) di inserire dietro a Braida anche Maurizio Tersar, Riccardo Ledi e Daniele Bearzotti.

L'Edera può sperare in Dino Sorini e forse anche in Ivana Siega. Ma vediamo nel dettaglio queste possibilità. Riccardo Ledi ha stabilito il suo miglior tempo nei 100 delfino (59,59) e ha buone speranze — il 70% secondo Zetto — di entrare in finale; stessa percentuale per Daniele Bearzotti, che nei 100 dorso ha migliorato di un secondo toccando in 1.02.3. Siamo vicini alla certezza, invece, con Maurizio Tersar, che ha nuotato i 100 dorso in 1.00.82, tempo di notevole interesse se si considera che è stato realizzato in vasca lunga.

Buone speranze anche per l'ederino (ma allenato dal tecnico del Gymnasium) Dino Sorini, che ha fatto i 1500 in 16.23.3, tempo che non dovrebbe fargli sfuggire la finale, e che ha qualche possibilità anche nei 400 stile libero nuotati in 4.11.64. Ivana Siega, allenata da Lalla Cecchi, è sembrata più opaca nei 200 rana (2.49.62) ma si è in parte riscattata sui 100 rana (1.17.15) e anche lei non dovrebbe mancare la finale.

Senza ambizioni di finale, ma su buoni tempi personali, anche Gabriella Sciolti (9.29.84 sugli 800) e Cristina Coretti (5.24.6 nei 400 misti), che si sono avvicinate sensibilmente ai tempi limite per i campionati italiani di categoria.

Queste gare hanno messo a nudo anche la situazione del nuoto nazionale, che si prepara ad affrontare le selezioni olimpiche, e qui il panorama non sembra molto roseo. Sono pochissimi gli atleti che hanno già realizzato il tempo di ammissione (tra cui Braida), a cui manca solo la certificazione del Coni; la maggior parte dovrà dimostrare di essere pronta per Barcellona tra meno di un mese durante il «Trofeo sette colli».

Da quanto si è visto solo Stefano Battistelli sta nuotando su ritmi adeguati (nei 400 stile libero e nei 200 misti) alla sua fama, mentre altri, come lo stesso Lamberti e la Della Valle, non sembrano ancora particolarmente brillanti. Anche la staffetta 4X200 stile libero maschile, che dovrebbe avere ambizioni di podio, per il momento sembra acciaccata e non in grado di competere con le super potenze natatorie degli Usa, della Germania, della Russia, e di qualche altro Paese che a Barcellona non starà certo a guardare. L'enigma azzurro avrà, comunque, una prima risposta il 13, 14 e 15 giugno, diventati più che mai decisivi giorni della verità.

Franco Del Campo

PALLANUOTO / SERIE B

Edera davanti al baratro

In serie D Cus Trieste vicino allo spareggio-promozione

La matematica ancora non condanna la formazione dell'Edera di pallanuoto ma, settimana dopo settimana, sconfitta dopo sconfitta, la salvezza si fa sempre più lontana e difficile da raggiungere. L'ennesima battuta d'arresto è maturata contro il Bogliasco, squadra che attualmente occupa il terzo posto in classifica a soli due punti dalla zona promozione. Il risultato finale è stato di 24 a 9 a favore del titolato team ligure, dimostratosi molto più veloce, aggressivo, tecnico e fisicamente preparato di quanto non lo fosse la compagine triestina. La gara non ha avuto storia: fin dalla prima frazione, infatti, il Bogliasco (forte di un centroboa come Magistrini e di uno straniero come Milardovic, tra i migliori giocatori del girone A della serie B), operando una zona stretta sul croato Bozidar Plazonic, è riuscito a infilare ripetutamente in contropiede la porta difesa dal numero uno giuliano, Ruben Levi.

Tra tutti, ottima la prova di Francesco Tiberini, autore tra l'altro di ben quattro delle nove reti rossonere. Attualmente, l'Edera è sempre ancorata all'ultima posizione in classifica, a sei punti dalla zona salvezza occupata dall'entourage ligure del Sori, che sabato prossimo ospiterà l'Equipe per una partita che rappresenterà davvero l'ultima spiaggia per il sette allenato da Vodopivec. Questa la formazione dell'Edera: Levi, Tiberini (4), Vellenich (1), Scozzai, Maizan, Beltramini (1), Bonivento, Razzo, Planozic (2), Ruzzier.

Nell'ultima giornata del campionato interregionale allievi, intanto, la formazione rossonera ha sconfitto in Veneto il Mestrina per 16 a 8.

Nuova vittoria della squadra juniores della Triestina nel campionato interregionale di pallanuoto, a cui i rossoalabardati prendono parte fuori classifica avendo già ottenuto il diritto di accedere alla fase successiva alla manifestazione quale unica squadra di serie A nel Triveneto.

Contro un Mestrina affaticato e confuso, la supremazia dei ragazzi da Widman è stata nettissima fin dalla prima frazione, chiusa in vantaggio per 4 reti a 0.

Nel campionato nazionale allievi, invece, i giovani rossoalabardati sono usciti sconfitti dalla propria vasca a seguito di un tiratissimo incontro che li ha visti opposti alla formazione ligure del Mameli. Un solo gol di scarto (8 a 7 è stato il risultato finale) ha condannato gli atleti della Triestina a questa ennesima battuta d'arresto, maturata comunque dopo una gara sempre in forse e giocata dai giuliani col cuore e tanta grinta. A due secondi dalla fine, Santon, punta di forza della formazione triestina, falliva la possibilità del pareggio stampando sul palo il pallone a tu per tu col numero uno ligure.

In serie D nuova vittoria del Cus Trieste contro la modesta formazione del Pergine Valsugana. Il risultato finale è stato di 17 a 3 a favore degli universitari giuliani, sempre più lanciati verso lo spareggio previsto per l'accesso alla serie superiore.

ATLETICA / CAMPIONATI DI SOCIETA' A UDINE

Il Cus Trieste si ripete

Nella riunione record regionale della goriziana Andretti

Con un nuovo primato regionale sui 100 m ostacoli donne, si sono conclusi a Udine i campionati regionali per società di atletica. La goriziana Elisa Andretti (tesserata per la Libertas Udine) ha aggiunto un altro successo alla sua brillante attività, correndo la distanza in 13''79, uno dei tempi migliori in Italia in questa stagione.

Sul fronte delle società conferme della Libertas Udine sia tra le donne che tra gli uomini, dove peraltro si registra un notevole progresso dell'Atletica Carisparmio Gorizia.

Il Cus Trieste, uscito malconcio dalla prima fase, ha prodotto uno sforzo ragguardevole, rimanendo sì al quinto posto in regione, ma vicinissimo alle due formazioni che lo precedevano. Confermata invece la forza delle ragazze, consolidatesi al terzo posto.

Le classifiche che determineranno la partecipazione ai vari gironi nazionali vengono elaborate sulla base dei risultati ottenuti in tutte le regioni e saranno pubblicate dalla federazione entro mercoledì.

Per le ragazze del Cus si prospetta la finale A2 (terzo gruppo di merito) comprendente le formazioni tra il 25.o e il 36.o posto in Italia. Sarebbe questo un notevole progresso rispetto alla passata stagione che vive il Cus nel quarto gruppo.

Le individualità migliori espresse dal Cus sono state Andrea Novaro sugli 800 metri e Walter De Laurentis sui 5000 metri. Il primo si era impegnato in un finale di fuoco nella dirittura di arrivo. L'attacco lanciato da Polesello stroncava il concorrente di testa, che veniva battuto anche dal triestino. Un eccellente 1.53''79 sancìva il nuovo limite di Novaro. Confermava il suo valore anche De Laurentis, cimentandosi sui 5000 metri con Irrera (Lib. Udine) e Lena (Carisparmio Gorizia) favoriti. Dopo il ritiro del goriziano De Laurentis, rimaneva solo a contastare Irrera, giungendo si secondo ma con un tempo di valore (14.45''78).

A completare il buon momento dei mezzofondisti, del resto molto attesi alla prova, è stato Roberto Cafagna sui 3000 m siepi. Anchi a lui toccava la seconda piazza ma il tempo di 9'08''71 doveva soddisfarlo del tutto.

I concorsi erano quelli che hanno segnato la discesa del Cus dai vertici regionali. Come già nelle ultime occasioni, a salvarsi è stato soltanto il pesista Zullich con il peso a 14.63. Buone le prove anche per Stacul (200 m in 23''21), Grando (400 ostacoli in 55''68) e Biloslavo (disco 37.72).

Tra le donne che hanno arricchito il bottino precedente di quasi 700 punti la stella è stata Francesca Bradamante con l'exploit nell'alto. 1.74 il suo risultato che le dava anche la vittoria.

Buone le prove per la giavellottista Glavina (40.92), per Damiana Zoch sui 200 m (26''62), per Daniela Zhok nel lungo (5.33) e la staffetta 4X400 metri (3'59''41). In leggera ripresa Raffaella Parma sui 400 metri, mentre Cristina Apollonio si è «sacrificata» nella staffetta sul miglio, correndo il giorno prima i 100 ostacoli al risparmio.

Completava tutto il programma richiesto nelle due classifiche anche la Polisportiva Prevenire, che raccoglieva tra gli uomini e tra le donne la settima piazza. Paolo Mineri è stato l'unico vero eroe di questa formazione, correndo i 1500 in 3'57''26. Buono comunque anche il 23''35 di Volpe sui 200 metri. Il Marathon faceva solo alcune gare senza nessun risultato particolare mentre Sedmach del Bor vinceva il triplo con 14.92, rimediando però un infortunio che gli impediva di saltare anche nel lungo.

Classifiche finali: Uomini: 1. Libertas Udine 16.858, 2. Alt. Carisparmio Gorizia 16.093, 3. Nuova at. Ud 14.662, 4. Alt Pordenonese 14.611, 5. Cus Trieste 14.440, 6. Cus Udine 11.880, 7. Prevenire Ts 10.408.

Donne: 1. Libertas Udine 13.433, 2. Chimica Friuli 12.839, 3. Cus Trieste 11.621, 4. Alt. Pordenonese 11.123, 5. Nuova alt. Gemona 9.549, 6. Cus Udine 6.984, 7. Prevenire Ts 6.669.

Il prossimo weekend atletico prevede la finale del campionato regionale di società allievi a Gemona e le prove multiplo a Trieste. Le gare di Gemona vedranno in lizza formazioni che tenteranno di raggiungere una finale nazione e saranno abbinate anche al «Grand Prix Cassa di Risparmio di Trieste». Vi potranno pertanto partecipare a titolo individuale anche atleti di società che non hanno svolto la fase provinciale del campionato stesso.

Le prove multiple di Cologna dovrebbero avere una partecipazione numerosa particolarmente tra le donne.

Bruno Krizman

HOCKEY SU PRATO

Trasferta vittoriosa dell'Itala in Veneto

1-2

MARCATORI: 23' Baratto, 61' Weis, 73' Weis.
CASALE PADOVA: Miola M., Miola A., Baratto, Miotto, Sauncella G., Missaglia, Argenton, Missaglia E., Cattaneo, Saoncella V., Missaglia P., Balbo, Cattaneo P., Saoncella C.
ITALA: Pitacco, Scheraldi, Pribaz, Weis, Irmi, Degrassi, Benedetti, Stefanucci, Butinar, Colarich, Zecchin.

L'Itala conclude questo finale di campionato in crescendo, corseggiando «con la propria filibusta» la terra veneta. Dopo un primo tempo giocato su ritmi molto blandi, i padroni di casa passavano in vantaggio sfruttando una leggerezza difensiva dei neroverdi. Alla ripresa delle ostilità l'Itala, punta sul vivo, cercava di riagguantare il risultato, e ci riusciva con Weis, autore di una brillante doppietta.

CANOTTAGGIO / MOSTRA ALLA MARITTIMA

La leggenda dei remi

Il 25 giugno 1892 venne fondata a Torino la Fisa (Fédération Internationales des Sociétés d'Aviron). L'atto costitutivo venne firmato dai rappresentanti dell'Italia, del Belgio, della Francia, della Svizzera e da Giovanni Giorguli a nome della Società delle Regate di Trieste. Il capoluogo giuliano era allora l'unico porto commerciale dell'Impero asburgico. L'Austria però non possedeva allora una sua federazione e a ciò supplivano due importanti nuclei di canottaggio: la Società delle Regate di Trieste, appunto, e l'Unione Tzeca delle società canottieri con sede a Praga.

Il 1992 per la Fisa è un anno importante: festeggiare il centenario di una federazione che può vantare il record di anzianità sulle altre federazioni sportive internazionali è un traguardo prestigioso.

La celebrazione ufficiale avrà luogo proprio il 25 giugno a Torino, ma una delle tappe di questo itinerario storico è stata nel fine settimana proprio Trieste.

Il calendario delle manifestazioni è stato fitto di appuntamenti e ha creato l'occasione per tenere nel capoluogo giuliano il consiglio della Federazione italiana canottaggio. Alla presenza dei vertici della Fic, con in testa il presidente Gian Antonio Romanini e quello della Fisa Denis Oswald, del delegato regionale del Coni Emilio Felluga e del presidente provinciale, sempre del Coni, Stelio Borri, è stata inaugurata presso la sala del Cral Ente porto (Stazione Marittima) — rimarrà aperta fino a mercoledì — una mostra curata da Franco Steiner, in cui si possono rivivere i vari momenti della storia del canottaggio.

Autorità sportive, atleti, allenatori e dirigenti si sono ritrovati sulla riviera di Barcola per festeggiare i cent'anni della Federazione internazionale di canottaggio.

L'esposizione è suddivisa in tre settori: «Il canottaggio nella cartolina da Grado a Zara», «Il canottaggio nella figurina» e una preziosa rassegna di cimeli prestati dalle gloriose società triestine, documenti dell'Archivio di stato e del museo della Società ginnastica triestina.

La rassegna di pannelli e fotografie esposti alla Stazione Marittima permette di ripercorrere il cammino del canottaggio giuliano. E' nella metà del XIX secolo che a Trieste sorsero numerose associazioni di appassionati canottieri che spesso non superarono le avversità e le mode del tempo.

Nel capoluogo giuliano le società si dividevano in club di lingua tedesca e di lingua italiana. Lo stesso avveniva a Fiume, altro importante porto e pure sede dell'apparato amministrativo austro-ungarico. Sin dalla prima regata organizzata dai canottieri triestini lungo la riviera di Sant'Andrea nel 1883, la partecipazione fu numerosa e aumentò rapidamente negli anni seguenti. Ma ecco il prestigioso albo generazionale delle società locali: la Sct Adria (sorta nel 1877 dalla fusione dei tre club Themis, Carlotta e Meteot), la Ginnastica Triestina (1863: cinque volte sciolta e altrettante ricostituita), la Sc Trieste (sorta nel 1896 come Rowing club triestino), la Sc Saturnia (sorta nel 1880 come Rv Hansa), la Sc Nettuno (nel 1904 e nata in seguito a una frattura all'interno del Rc triestino), il Cmm «Nazario Sauro» (1925), il Dlf Trieste (1925), le scomparse Tv Eintracht (1864), la Sc Dalmazia, la sezione canottaggio dell'As Edera. Vanno ricordate inoltre l'Ausonia di Grado (1909), la Timavo di Monfalcone (1920), la gloriosa Sc Libertas (Capodistria 1888), l'aurea Pullino (Isola d'Istria 1925), la Sc Salvore (Pirano 1886), la Sc Adriaco di Parenzo, la Sc Arupinum (sorta a Rovigno d'Istria nel 1907), la Pietas Julia di Pola (1886), la Sc Abbazia, le società canottiere fiumane Eneo (1892), Quarnero (1888), Liburnia (1898) e la Diadora di Zara (1898).

In margine alla vernice della mostra da segnalare la presenza a Trieste di Denis Oswald, avvocato svizzero presidente della federazione sportiva internazionale. Oswald vanta tra l'altro un curriculim sportivo davvero invidiabile: una medaglia di bronzo nel «quattro con» alle Olimpiadi messicane del 1968 e un quarto posto nel «quattro di coppia» ai mondiale del '74.

Al presidente della Fisa, al segretario generale John Boultbee e al presidente della Fic, Gian Antonio Romani, l'assessore regionale allo sport Adino Cisilino, ha voluto donare a nome della regione Friuli-Venezia Giulia tre targhe a ricordo dell'importante celebrazione che in questi giorni si è svolta a Trieste.

Cisilino ha inoltre chiesto formalmente a Denis Oswald, quale membro del Comitato Olimpico internazionale, di sostenere la candidatura di Trieste quale possibile sede delle competizioni nautiche in vista di una possibile candidatura di Milano alle olimpiadi del Duemila.

CALCIO

UNDER 21 / IN VISTA LA PRIMA FINALE EUROPEA CONTRO LA SVEZIA

Maldini fiducioso nei suoi ragazzi

Malusci, Albertini e Bertarelli infortunati ma non saranno sostituiti a Ferrara

FIRENZE — La prima partita della finale europea contro la Svezia è dietro l'angolo, ma Cesare Maldini, commissario tecnico dell'Under 21 azzurra, non mostra, per ora, pericolose tensioni da vigilia. Anche se deve fare i conti con tre assenze non previste dovute agli infortuni di Malusci, Bertarelli e Albertini. Il libero della Fiorentina si è fratturato la tibia destra alla fine della partita con il Parma. «Siamo tutti estremamente dispiaciuti — ha detto Maldini al centro di Coverciano dove è in ritiro la squadra — per l'infortunio capitato a Malusci. Ero a Parma a vedere la partita, ma quando c'è stato lo scontro tra il giocatore della Fiorentina e il belga Grun ero già andato via. Quello che è successo è un peccato per noi, ma lo è soprattutto per Malusci che non solo perderà la finale europea, ma anche le Olimpiadi, un appuntamento irripetibile per la carriera di ogni atleta. Comunque si tratta di un ragazzo giovane che tornerà a giocare più forte di prima».

Il secondo infortunato è Bertarelli. L'attaccante dell'Ancona ha un forte mal di schiena che gli ha impedito di giocare con la sua squadra. Si è presentato ugualmente al centro tecnico di Coverciano, ma ieri, dopo la visita medica e le foto di rito, è stato rimandato a casa.

Infine Albertini che è rimasto a Milano per sottoporsi a una nuova terapia fisica ai gemelli stirati e per fare un provino, il primo dopo sette giorni di riposo assoluto.

«Albertini — ha detto Maldini — ci raggiungerà a Coverciano e rimarrà con noi. Non per giocare giovedì, ma pensando soprattutto alla seconda partita». Nonostante i tre infortunati, il ct azzurro non ha intenzione di chiamare nessuno a sostituirli. Il gruppo è questo e questo rimane, a meno di altre, improvvise assenze.

Infortuni a parte, il clima all'interno della squadra azzurra resta sereno. «Questa atmosfera tranquilla — spiega Antonio Ricchieri, vicepresidente della Federcalcio — è uno dei due segreti di questa formazione e dei suoi successi. L'altro è legato alle motivazioni particolari che avevano questi ragazzi quando giocavano con la maglia azzurra: il campionato aveva dato loro molto poco e si prendevano le rivincite con l'Under».

Proprio in queste settimane molti dei giocatori di Maldini hanno trovato posti da titolare in serie A ed il ct ne è orgoglioso come se si trattasse di altrettante scommesse vinte: «Finalmente molti di questi ragazzi hanno la possibilità di fare il salto di qualità e ora dovranno solo stare attenti ad affrontare con serenità le prove che li attendono. Roma non è Cremona, altro stress, altre esigenze da parte della società e del pubblico, come ho già spiegato, tanto per fare un esempio, ai giocatori della Cremonese che andranno alla Lazio».

Ma prima delle ansie e delle gioie del campionato c'è per gli azzurri di Maldini un'estate che può valere una carriera intera, con la doppia finale europea e le Olimpiadi. «Una cosa per volta, cominciamo a pensare alla partita di andata di giovedì a Ferrara contro la Svezia», ha detto il ct che teme l'atteggiamento dimesso degli svedesi: «Parlano come se venissero in Italia in gita turistica, come se avessero già perso, ma io non mi fido, sarà una partita difficile anche perché loro sono in piena attività agonistica e noi, invece, siamo alla fine della stagione, con tutte le conseguenze mentali e fisiche che questo periodo dell'anno si porta dietro».

Contro la Svezia, Maldini ha già giocato quattro volte, sempre in amichevole e ha sempre pareggiato: 0-0 nelle due partite in Italia, 2-2 in quelle in Svezia. Risultati che oggi si sentirebbe di sottoscrivere, anche se una vittoria nell'incontro di giovedì lo farebbe partire per la Svezia e per la gara di ritorno del 3 giugno più tranquillo. Tra l'altro è la prima volta che l'Under 21 gioca in casa la prima partita. Fino ad ora era sempre successo l'inverso ed era andata bene. Ma Cesare Maldini non vuol sentir parlare di scaramanzie. Il suo portafortuna è questa squadra, «maturata più in fretta del previsto, dopo i Giochi del Mediterraneo, con l'ingresso dei giocatori della Cremonese».

ANNUNCIO UFFICIALE DEL VERTICE DELLA SOCIETA'

Gascoigne è sano ed è della Lazio

ROMA — Paul Gascoigne fa parte ufficialmente della Lazio. Lo ha annunciato l'amministratore delegato della società biancazzurra, Lionello Celon, in una conferenza stampa improvvisata nell'albergo che in questi giorni ha ospitato Gazza e la sua corte. A fianco di Celon era presente Terry Venables, l'ex allenatore del Tottenham che da quest'anno è diventato uno dei proprietari della società londinese. Non sono stati resi noti i termini economici dell'accordo, ma si parla di 12 miliardi al Tottenham e uno e mezzo all'anno al giocatore, che avrebbe sottoscritto un contratto per cinque stagioni. In mattinata Gascoigne si era allenato per una ventina di minuti nel centro di Tor di Quinto, dove poi si era sottoposto agli ultimi controlli. Quindi c'è stata una riunione al termine della quale è stata messa la parola fine alla tormentata vicenda del trasferimento del più popolare calciatore inglese. Addirittura la Lazio avrebbe voluto portare Gascoigne nella tournee che i biancazzurri faranno in Canada e Brasile, ma il giocatore non è sembrato convinto. «Abbiamo voluto fare questo annuncio - ha spiegato Celon - anche in relazione ad alcune notizie apparse sui giornali: i nostri medici hanno dato parere positivo e quindi vogliamo fugare ogni dubbio».

«Ci recheremo ugualmente a Londra - ha continuato l'amministratore delegato della Lazio - per adempiere alle ultime formalità burocratiche. Abbiamo voluto esaminare attentamente la situazione alla luce dei più recenti controlli medici perché c'era bisogno di valutare bene ogni cosa, e ora la nostra è una accettazione senza riserve. Gascoigne è nostro e ora vorremmo che venisse con noi in Canada e Brasile».

Gascoigne ha parlato del suo arrivo in Italia partendo proprio da quest'ultimo argomento. «Preferirei non andare perché per più di un anno ho lavorato sette giorni su sette per recuperare, tralasciando parecchie faccende personali che ora vorrei sistemare prima di venire a Roma. Questa richiesta mi coglie di sorpresa, in questi 12 mesi sono accadute così tante cose che ora sento il bisogno di una vacanza. Non ho mai avuto dubbi sul mio ritorno e ora spero di fare bene assieme ai miei nuovi compagni di squadra».

«Non so se grazie al mio arrivo potremo competere con il Milan - ha proseguito Gascoigne -. I rossoneri hanno segnato otto gol al Foggia, ma non era una partita vera. Comunque vi prego di non chiedermi giudizi su altre squadre, Roma compresa. E' presto per darne». Si sente il leader di cui la Lazio ha bisogno? «Sono un giocatore come gli altri, la formazione la farà l'allenatore e dovremo essere dei leaders tutti e undici. Il mio primo obiettivo è ambientarmi al più presto, fuori e dentro il campo, e poi scoprire dov'è la gelateria più vicina alla casa dove andrò ad abitare. Quando sceglierò la mia nuova abitazione farò in modo che Doll e Riedle non siano miei vicini di casa: so che se la sono presa quando per scherzo li ho definiti omosessuali e ora non vorrei che loro, per ricambiare, mi venissero a spiare per vedere con chi vado io. A proposito, ho qualcosa da chiedere alla stampa italiana: lasciate stare la mia vita privata». Cosa lo spaventa dell'Italia? «Il modo in cui guida la mia guardia del corpo».

ROMA — Claudio Caniggia, il venticinquenne attaccante argentino che la Roma ha acquistato dall'Atalanta, è stato sottoposto alle visite mediche di rito al centro di medicina dello sport del Coni, e posa in giallorosso.

E' COSTATO ALL'INTER 17 MILIARDI

Shalimov giocatore totale

I nerazzurri cercano Carnevale e un mancino

MILANO — All'indomani dell'ultima delusione stagionale, l'Inter ha ieri presentato Igor Shalimov, centrocampista russo acquistato dal Foggia per una cifra che sembra aggirarsi sui 17 miliardi di lire ma che l'amministratore delegato Piero Boschi non ha voluto precisare, limitandosi a dire che questo giocatore è costato «assai meno di Vialli».

Uno Shalimov di cui, sempre a dire di Boschi, l'Inter si era innamorata fin dalla prima partita di campionato, quando il russo aveva guidato il Foggia a un pareggio contro i nerazzurri a San Siro, creando per l'Inter la prima doccia fredda.

Shalimov ha esternato tutta la sua contentezza di essere «in una grande squadra», sottolineando che può giocare in qualsiasi ruolo di centrocampo («Nello Spartak Mosca ero al centro, in nazionale a sinistra e nel Foggia a destra») e con qualsiasi modulo («in Russia si giocava a uomo e a Foggia a zona»).

La presentazione di Shalimov è stata anche occasione per Boschi di fare il punto sui programmi della società: dopo i tre acquisti di stranieri (Shalimov, Pancev e Sammer), l'Inter ha intenzione di rivolgersi al mercato italiano per una punta centrale che faccia da spalla a Pancev, un altro centrocampista e un terzino di fascia sinistra. Comunque per quest'ultimo ruolo ha già fatto rientrare Rossini dall'Udinese e Tramezzani dalla Lucchese. A giorni intanto si concluderanno le trattative col Real Madrid per la cessione di Klinsmann.

LA SAMP HA IL SOSTITUTO DI VIALLI

Buso: «Mi gioco la faccia»

FIRENZE — L'investitura ufficiale l'ha avuta proprio da Gianluca Vialli, naturalmente con una battuta: «Ti lascio il mio posto nella Sampdoria e vado a prendere quello che hai lasciato libero nella Juventus». Renato Buso ha risposto al collega più famoso con il sorriso timido di sempre, scuotendo la testa, ma sapendo che, al di là della battuta, la partenza di Vialli significava davvero per lui la realizzazione di un sogno inseguito invano in tre squadre, Juventus, Fiorentina e Sampdoria, il sogno rappresentato da un posto da titolare.

«Andiamoci piano - si schernisce Buso - ci sono ancora tante cose da vedere. Innanzi tutto c'è il nuovo allenatore, Eriksson, che io non conosco e che dovrà impostare completamente la squadra. Poi ci sono i nuovi giocatori, come Bertarelli, uno che in attacco va davvero forte. Spero di poter essere nel gruppo dei probabili titolari, poi staremo a vedere».

Poi Buso racconta l'ultima, travagliata settimana nella Samp: «Nonostante quello che leggevo sui giornali, non pensavo che Vialli potesse davvero lasciare Genova e per questo quando vedevo il mio futuro e speravo di giocare di più mi immaginavo di farlo accanto a Vialli, in un ruolo inventato da Eriksson nel modulo a zona. Il presidente mi diceva di stare tranquillo e io lo ero, ma non pensavo neppure a una soluzione di questo tipo».

«Nei primi giorni della scorsa settimana, prima della finale di Coppa dei campioni, - ha detto ancora Buso - ho capito che qualcosa era successo o stava per succedere, ho capito che Vialli sarebbe andato via davvero. Ora tutti ci chiedono se questa situazione può averci danneggiato a Wembley. Non lo so, non credo, comunque non esistono controprove. L' affare in questa vicenda lo ha fatto la Juventus che si è presa un grande campione come Vialli. Ma anche la Sampdoria ha raggiunto quelli che erano i suoi obiettivi, di conseguenza può considerarsi soddisfatta».

«La società - ha spiegato Buso - ha deciso di ripercorrere la strada che l'ha portata ai successi di questi anni. Allora Mantovani aveva il cuore dell'Under 21 finalista in Spagna, oggi sta prendendo una parte importante di questa Under finalista contro la Svezia». Per quanto riguarda l'immediato futuro «la Juventus, con un trio come quello composto da Baggio, Vialli e Casiraghi terrà testa al Milan», mentre la Sampdoria «il prossimo anno combatterà la sua battaglia per un posto in classifica che le consenta di partecipare alla Coppa Uefa».

In questa Sampdoria Renato Buso spera di indossare la maglia numero 9 per molte partite: «Non ho mai avuto la possibilità di fare un campionato da titolare. Oggi mi sento pronto a correre questo rischio professionale. Entrare per pochi minuti quando il difensore è stanco e riuscire anche a fare qualche gol può sembrare facile e bello, ma preferisco dimostrare a me stesso ed agli altri quali sono davvero le mie possibilità, anche a costo di dover ammettere che non sono degno di una maglia da titolare».

SERIE B / LA CORSA VERSO LA SERIE A

Udinese un po' incerta

Il Cosenza ha rosicchiato un punto ai friulani

Servizio di
Guido Barella

UDINE — La sua foto è ovunque. Ricercato con ansia sui campi di calcio della serie B. Nome: Abel Eduardo. Cognome: Balbo. Segni caratteristici: capelli lunghi, occhi tristi, dieci braccialettini bianconeri al polso. Chi l'ha visto?

E' vero: è scomparso già qualche mese fa: ultimo gol su azione il 19 gennaio (Udinese-Ancona 1-0), ultimo gol su rigore il primo marzo (Udinese-Casertana 2-2). Poi, più nulla. Attorno a lui si erano alzati mille veli di comprensione. Crisi? No, nessuno ne ha mai parlato. Perchè si sa: per un attaccante tutto è più difficile quando mancano i gol. E allora, sapendo che davvero una tempesta si stava agitando nel suo cuore di bomber senza gloria, tutti zitti a far finta di niente. Tutti a evitare domande imbarazzanti, come se davvero nulla stesse accadendo. Poi succede però che nella domenica del derby con il Venezia, con in palio due punti per evitare troppe ansie nella corsa alla serie A, lui, il bomber venuto da Villa Costitucion, manca completamente ogni chiamata. Scompare dal gioco spesso e volentieri, lascia a Nappi ogni velleità, tocca senza quella cattiveria che fà di un attaccante qualsiasi un campione un paio di palloni che chiedevano soltanto di essere cacciati in rete. Tanto che, quando si nota Marronaro scaldarsi a bordo campo, ci si domanda se possa essere proprio lui, Abel Eduardo Balbo, l'uomo da cambiare. No, esce Mattei toccato duro in un contrasto: Abel rimane in campo, ma senza farsi notare.

«Ha fatto il suo dovere, come sempre» ha minimizzato Fedele nel dopo partita. E' il suo mestiere lanciare ciambelle di salvataggio a un giocatore in difficoltà. E' il suo mestiere nascondere tra le quattro mura dello spogliatoio i piccoli drammi dei suoi giocatori. Ed è quindi naturale che non si lasci andare alle emozioni troppo facili: tirarlo fuori proprio oggi rappresenterebbe accentuare i toni del dramma: è quello che non serve nel momento della rincorsa alla promozione.

A proposito di rincorsa: la situazione, nella zona che vale la serie A, si è ingarbugliata per l'Udinese. Il Cosenza ha rosicchiato un punto e capire quel che può succedere da qui al 14 giugno è davvero difficile da comprendere. Tutto sommato simile è infatti il cammino delle due squadre: domenica entrambe saranno in casa di una 'regina' (l'Udinese a Pescara, il Cosenza ad Ancona: ma appare più agevole il compito dei calabresi); successivamente riceveranno una pericolante (il Modena al «Friuli», il Palermo al «San Vito») e infine, l'ultima tappa prevede la trasferta di Ancona per l'Udinese e quella di Lecce per il Cosenza. Insomma, sembra quasi che tutto congiuri perchè il campionato non finisca davvero il 14 giugno: per la quarta piazza, chissà, potrebbe anche esserci bisogno di uno spareggio. L'avventura continua.

Il cammino verso la Serie "A"

UDINESE	COSENZA
punti 39	punti 39
PESCARA	ANCONA
Modena	Palermo
ANCONA	LECCE

In maiuscolo le partite in trasferta

SERIE C / TUTTO CHIARO IN VETTA ALLA CLASSIFICA

La Pro Sesto crea panico

Oltre ai lombardi, altre sei squadre inguaiate nei bassifondi

TRIESTE — Grazie al quarto pari consecutivo di quel Como che in precedenza non pareggiava mai o quasi, i giochi in testa sono decisamente fatti non solo per la Spal che è andata a cogliere l'ovvia spartizione della posta a Siena, ma anche per il Monza altrettanto ovvio vincitore del decimato e rassegnato Baracca. Ambedue le promozioni sono meritate, quella dei ferraresi per aver condotto da cima a fondo, quella dei biancorossi brianzoli per la serie di 27 gare senza sconfitte che hanno ancora in corso: certo però fa specie notare la diversità dell'apporto del pubblico, che per la Spal ha raggiunto la vetta di 16.576 in media tra abbonati e paganti, mentre per il Monza è rimasto a 2.875 malgrado prezzi di assoluto favore praticati per le partite più importanti.

Al Como, insomma, non è bastato un girone di ritorno condotto al ritmo con cui la Spal aveva chiuso in testa l'andata (24 punti) per annullare il distacco rimediato nella fase ascendente, quando aveva chiuso al sesto posto alla pari con la Triestina (e con Palazzolo, Casale e Spezia) a quota 18 punti soltanto.

Detto dell'eccezionalità della promozione spallina sotto il profilo della novità assoluta per una squadra proveniente dalla C2, va però soggiunto che il risultato finale del campionato suona conferma di altre regole della C1. La stessa Spal, infatti, che chiuse all'andata a quota 24, ha confermato quella per cui è sempre promossa la formazione campione d'inverno se fa più di 23 punti nell'andata; il Como di regole ne ha confermate addirittura due, quella per cui una squadra che l'anno prima è giunta allo spareggio l'anno dopo non viene promossa, e quella in forza della quale non viene promosso chi all'andata non fa almeno 20 punti; la Triestina, infine, ha confermato la tradizione che vuole che quando una squadra retrocede dalla B da sola non si riscatta mai immediatamente.

Quanto detto del Como e della sua splendida ma vana rimonta chiarisce anche la luce sotto cui guardare il torneo alabardato: come lo scorso anno era impossibile salvarsi dopo aver fatto nell'andata solo 13 punti, così quest'anno dopo averne fatti nel girone ascendente 18 era impossibile essere promossi: nel ritorno ce ne sarebbero voluti 28 dei possibili 34 (roba da Milan).

In coda ora Lugo e Pavia sono condannate anche dalla matematica oltre che dalla logica, mentre il colpaccio della Pro Sesto che ha inflitto allo Spezia la quinta sconfitta casalinga (record anche questo) mantiene ingarbugliatissime le carte concernenti anche le sei squadre che la precedono con 29 o 30 punti, specie alla luce del fatto che domenica i sestesi riceveranno quel Siena che li precede di due sole lunghezze e che (tra l'altro) sta malissimo nelle ipotetiche classifiche avulse a quota 30.

Ma sta malissimo anche il Casale, che ha rivelato una difesa di burro proprio nella giornata in cui il suo attacco si è svegliato, e che domenica sarà a Vicenza contro una squadra che ancora non ha rinunciato a contendere all'Empoli il quarto posto che garantisce la Coppa Italia vera (il quinto lo farà solo in ipotesi di vittoria della Sambenedettese sul Siena nella finalissima di Coppa di C1).

Comunque, il posto del Baracca Lugo viene preso dal conterraneo Ravenna, che si annuncia molto più agguerrito considerati i soldi che girano da quelle parti, così come quello del Pavia sarà preso dal Leffe, come lui lombardo (l'omonima birra belga non c'entra). Anche dal girone B della C2 sono in arrivo formazioni inseribili nel girone Nord della C1, essendo in lotta le toscane Carrarese e Montevarchi (habituées della categoria) e la marchigiana (ma più a Nord di S. Benedetto) Vis Pesaro.

Dalla B pare che l'unica nordista in odore di retrocessione sia il Venezia, che però potrebbe ancora farcela lasciando così al triste passo solo squadre meridionali. Un motivo di più, oltre all'amico Buffoni, per sperare nella promozione del Perugia, affinché a qualcuno non venga in mente di inserirlo l'anno prossimo nel nostro girone.

Giancarlo Muciaccia

Carpi-Triestina: lo "scout"

di Alessandro Ravalico

Nº	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizz.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
2	Bagnato						1		4				90
3	Pace						2	1	3				90
4	Cossaro						1	2	1				90
5	Cerone						1	1	2		72'		90
6	Tangorra		1	1			9	1	3				90
7	Danelutti					1	4	3	4	1			90
8	Conca			1			1	5				59'	59
9	Marino		1	1		2		3	3	1			90
10	Bianchi						1						45
11	Trombetta			1			2	3		1	53'		63
13	Sandrin												
14	Runcio												
15	Panero						1						27
16	Godeas					1							45
*	Squadra												
	TOTALE	0	2	4		4	23	19	20	3	2	1	
	Totale avversari	1	7	8		12	19	22	15	5	2	0	

Nº	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	Brunner	1	4	2						6			90
12	Drigo												
	TOTALE	1	4	2						6			
	Totale avversari	0	2	0				1		5			

Tempo effettivo: 1° tempo: 28' 2° tempo: 27' Totale: 55'

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA milanese seleziona personale settore commercio per stand fiera di Trieste e iniziative estive: età minima 22 anni, disponibilità immediata. Presentarsi ore ufficio martedì 26/05/'92 c/o F.R. via F. Severo 113 Trieste. (A2546)

BAR cerca banconiera part-time bella presenza con esperienza telefonare 0481/99973. (C50148)

CERCASI bagnino con patentino per conduzione e manutenzione piscina. Telefonare tutti i giorni dalle 9 alle 13 allo 040/299264. (C272)

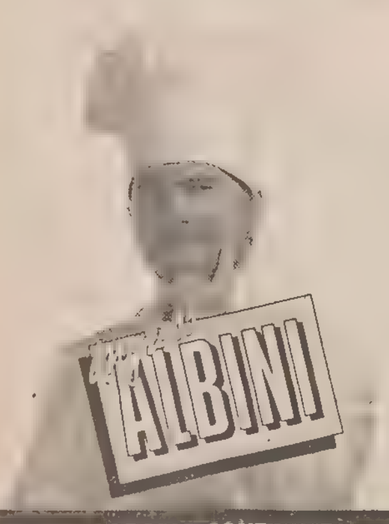
CERCASI idraulico elettricista tuttofare per manutenzione campeggio in provincia di Ts con provata esperienza. Telefonare tutti i giorni dalle 9 alle 13 allo 040/299264. (C272)

IMPORTANTE azienda nazionale per ulteriore sviluppo del settore di Trieste dispone di alcune possibilità di inserimento nel proprio organico commerciale. Per un colloquio presentarsi oggi a: Vorwerk Scala Belvedere 1 Trieste dalle ore 10 alle 12 e 14.30-17.30. (A2549)

PESCHERIA: Azienda commerciale ricerca persona esperta per proprio supermercato a Gorizia. Assunzione immediata. Gli interessati sono pregati di telefonare allo 0434/833410. (C271)

REPARTO ALBERGHIERO

Nuovo reparto alberghiero: il gusto dei grandi affari.



ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDI'. TEL. 0432/853373

6 Lavoro a domicilio Artigianato

RESTAURI appartamenti tel. 040/827456 ore 6.45 oppure 21. (A56073)
SGOMBERIAMO anche gratuitamente eventualmente rilevando giacenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A2530)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A2401)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A2547)
PULMINO 9 posti Ford benzina 1990. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A2514)
VENDESI Range Rover 4 porte anno 89 ottimo stato accessoriata 16.000.000. Telefonare ore ufficio 0481/60923. (B)
VW Pescaccia Decapottabile originale perfetta. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A2514)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO a Udine Sud magazzino a piano di carico automezzi con ufficio incorporato m 500 e magazzino m 160 pianoterra liberi subito e guardiati 24 ore su 24. Tel. 0432/600165. (S902937)
AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

APE PRESTA Tel. 722272

ES. 10.000 000
60 RATE DA L. 278 200
RESTITUZIONE CON BOLLETTINI POSTALI, PER SPESE URGENTI 1.000.000 IN GIORNATA
TEL. 040/722272

A.A.A.A.A. A. «ASSIFIN finanziamenti»: firma singola, assoluta discrezione, rapidità. Piazza Goldoni 5, 040/365797. (A2527)
A.A.A.A.A. PRONTO PRESTITO finanziamenti a tassi bancari con bollettini postali. 040/302523. (A099)
A.A. PRESTITI singolari in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. A(2508)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTI RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9
040/630992

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S332)
CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S332)
FINANZIAMENTI a tutti firma singola veloci telefona 040/301393 0481/798814. (A2544)
IMMOBILIARE CIVICA vende NEGOZIO MAGLIERIA MERCERIA FILATI causa partenza. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A2490)
PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S332)
VENDESI ortofrutta motivi familiari licenza vecchia con tante tabelle tel. 040/380102. (A55943)

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTINO anche da ristrutturare, cerco in contanti. 040/765233. (D00)
CASETTA o villetta preferibilmente con giardino in Trieste e circondario acquisto contanti privatamente telefonare 040-636183. (A2088)
CERCO stabile intero preferibilmente da ristrutturare, libero o parzialmente occupato. Pagamento in contanti 040/765233. (D00)
CERCO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione. Pagamento contanti o permuta, anche quote di eredità. Scrivere a Publied, cassetta n. 21/T 34100 Trieste. (A2428)
PRIVATO acquista solo da privato appartamento composto da soggiorno camera cucina bagno in qualsiasi zona purché servita. Pagamento in contanti. Telefonare 040/638291. (A2492)
UNIONE 040/733602 cerca urgentemente anche casa epoca soggiorno una/due camere cucina servizi. Rapida definizione. (A2505)
URGENTEMENTE cerco in zona tranquilla appartamento o casetta con giardino. 040/765233. (D00)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PIAZZA GOLDONI 5 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, ascensore, autometano, da ristrutturare 190.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A2490)
IMMOBILIARE CIVICA vende BARRIERA in casa d'epoca signorile 3 stanze, cucina, bagno, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A2490)
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GIARDINO Pubblico in casa d'epoca 2 stanze stanzetta cucina doccia soleggiato 100.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A2490)
SIT adiacenze piazza Puecher bellissimo piccolo stabile finemente ristrutturato alloggio primo ingresso atrio cucina abitabile salone ad angolo matrimoniale singola bagno cantina possibilità doppio posto macchina in garage 040/729862. (A2536)
SIT Ariosto stabile ristrutturato ascensore cucina tre stanze servizi separati da ripristinare 040/729862. (A2536)
SIT Artemisio stupendo vista mare stabile recente grande ingresso soggiorno cucina abitabile due stanze doppi servizi completi ripostiglio tre terrazzi come l ingresso due posti macchina giusto prezzo 040/728644. (A2536)
SIT Franca piano alto ascensore totale vista mare ingresso salone due matrimoniali singola servizi ripostiglio balcone cucina 040/728644. (A2536)
SIT Rismondo adatto uso ufficio cucina tre stanze bagno ripostiglio stabile epoca ristrutturato 040/729863. (A2536)
SIT Toro particolarissimo alloggio grande terrazzo consegna anche al grezzo possibilità posto macchina trattative nostri uffici 040/729862. (A2536)
SIT Toti discreto ingresso cucina abitabile soggiorno matrimoniale singola ripostiglio 040/729863. (A2536)
UNIONE 040/733602 via Vergerio due camere cucina abitabile bagno 80.000.000. (A2505)
UNIONE 040/733602 Valmaura tinello cucinino tre camere bagno ripostiglio cantina 145.000.000. (A2505)
VENDESI appartamento recente entrata indipendente con posto macchina, stupenda vista mare tel. 040/774221. (A56082)

23 Turismo e villeggiature

CADORE vicinanze Sappada pensione Stella Alpina S. Pietro camere con bagno ottimo trattamento. Fino 20 luglio L. 50.000 giornaliere tutto compreso. Tel. 0422/308112 oppure 0337/528183. (S960)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner e test di compatibilità di coppia. Tel. 040/574090. (A244)

27 Diversi

RIFIUTI organici. Inorganici inerti. Problematiche risolte con criomacinazione. Gino Ghermi Ronchi dei Legionari 34077 (Go). (C50163)

CICLISMO

GIRO D'ITALIA / GENOVA-ULIVETO TERME

Leoni in volata

L'italiano Endrio Leoni vince in volata a Uliveto Terme la seconda tappa del Giro d'Italia davanti al connazionale Mario Cipollini e a tutto il gruppo. Il francese Thierry Marie conserva la maglia rosa.(Telefoto Ap)

ULIVETO TERME (Pisa) — Endrio Leoni (Jolly Componibili) ha vinto in volata la seconda tappa del Giro ciclistico d'Italia, la Genova-Uliveto Terme di km 198, precedendo Mario Cipollini e tutto il gruppo. Il francese Thierry Marie ha conservato la maglia rosa.

E' tutto sbagliato, è tutto da rifare. A cominciare dalla surreale immagine di Gino Bartali che arriva sul traguardo a bordo di una Montecarlo Beau Rivage, incredibile prototipo in fibra di carbonio, una Dream Car blu da 300 all'ora. La Jolly Club '88 l'ha scelta come mezzo pubblicitario, per rubare spiccioli di attenzione nella giornata del primo atteso duello a gomitate tra Cipollini e Abdujaparov. Va a sapere che Marino Basso si sarebbe potuto risparmiare la spesa e che sul traguardo di Uliveto Terme, dopo i primi 194 chilometri in linea, la volata l'avrebbe vinta Endrio Leoni, che della Jolly è il velocista.

Leoni, nemmeno lontano parente dell'Adolfo che facendo lo stesso mestiere nel 1937 vinse il campionato mondiale juniores a Copenaghen e poi collezionò 15 tappe del Giro tra il '39 e il '51, ha sistemato tutti partendo da lontano. Si è messo in testa al gruppone muggiante e se n'è infischiato dei giochi che saltavano alle sue spalle. Già, perché se Cipollini, Abdujaparov e Baffi la volata l'hanno persa non è solo merito del veneziano, ma anche dei meccanismi che sono saltati negli schemi di quella macchina da sprint che è la Mg-Bianchi, perfetta fino ai 500 metri, poi inceppata dall'imponderabile.

E' successo che Eros Poli, olimpionico della 100 chilometri a squadre a Los Angeles 1984 e sperimentata «locomotiva» di Cipollini, è partito come al solito con il suo vagone cui erano rigorosamente agganciati Baffi e Abdujaparov. «Ai 500 metri Mario c'era; sono sicuro: mi sono girato e l'ho visto dove doveva essere — spiega Poli — ho fatto la mia tirata fino ai 250 e quando mi sono scostato lui non c'era più». In compenso, sull'altro lato della strada viaggiavano come rapidi i velocisti «poveri», tirati da Leoni: Fontanelli, Sciandri e Martinello. Cos'era successo?

La ricostruzione non è semplice. Il giallo resta nascosto in quelle impalpabili percezioni che fanno la differenza tra vittoria e sconfitta in quel gioco di folle equilibrio che è la volata su strada. «Ai 300 metri ho provato a partire, ma non mi hanno retto le gambe — dice Adriano Baffi — o meglio sono scattato e ho subito mollato». Lo sprinter dell'Ariostea poi accusa Poli di non aver preso l'andatura giusta: «Se l'avesse fatto Cipollini non avrebbe perduto». E lo stesso gigante toscano ammette che «il finale non è andato come previsto». «Mi sono trovato chiuso — aggiunge — ero troppo indietro».

Prima dell'inattesa conclusione, la prima tappa in linea del Giro era vissuta sulla estemporanea fuga di Zanini e Calcaterra. I due, terzo e quarto nello sprint per il traguardo volante «Giro 75» al km 23, hanno continuato sull'abbrivio. Pedalata dopo pedalata si sono trovati con 3' di vantaggio già a Chiavari (km 35) e 6'10" a Sestri Levante (km 43). Sul Bracco, prima salita del Giro, sono arrivati al massimo vantaggio di 12', minutaggio che ha scatenato la caccia della Mg, interessata allo sprint, e della Castorama, preoccupata di difendere la maglia rosa — che per quanto temporanea è pur sempre fonte di denaro — di Thierry Marie. A Forte dei Marmi Calcaterra s'è fatto prendere da crampi gastrici e Zanini è rimasto solo, ma a 15 chilometri dalle terme di Uliveto la corsa è tornata nel copione.

Ordine d'arrivo: 1) Endrio Leoni (Ita, Jolly Club '88), in 4 ore 48'13", alla media oraria di km 40,386; 2) Cipollini (Ita) s.t.; 3) Fontanelli (Ita) s.t.; 4) Sciandri (Ita) s.t.; 5) Martinello (Ita) s.t.; 6) Abdujaparov (Uzb) s.t.; 7) Simon (Fra) s.t.; 8) Strazzer (Ita) s.t.; 9) Risi (Svi) s.t.; 10) Henn (Ger) s.t.

Classifica generale dopo la seconda tappa: 1) Thierry Marie (Fra, Castorama) in 4 ore 58'12" alla media oraria generale di km 40,644; 2) Indurain (Spa) a 3"; 3) Cesar Ortegon (Col) a 10"; 4) Llaneras (Spa) s.t.; 5) Bezault (Fra) a 13"; 6) Durand (Fra) a 14"; 7) Ledanois (Fra) s.t.; 8) Baffi (Ita) a 15"; 9) Bontempi (Ita) s.t.; 10) Chioccioli (Ita) s.t.

FLASH

Parigi: fuori Hlasek al primo turno

PARIGI — Non ha perso tempo Jim Courier per far capire quali siano le sue intenzioni in questi Internazionali: il n. 1 mondiale ha liquidato in tre set lo svedese Niclas Kroon con una gara in crescendo (7-6, 6-4, 6-2), dopo aver superato qualche problema di ambientamento nel primo set. Ora però la strada si fa in salita per il ventunenne della Florida che troverà al secondo turno Thomas Muster, sua vecchia conoscenza degli Internazionali d'Italia, che ieri però ha ceduto un set a Cassio Motta. Steffi Graf, testa di serie n. 2, una delle favorite del singolare femminile, ha avuto, ancor più di Courier, vita facile: alla canadese Simpson ha lasciato appena quattro giochi (6-3, 6-1). La giornata è stata del resto favorevole ai giocatori più forti, con l'eccezione dell'elvetico Jacob Hlasek, che è stato la prima testa di serie (la n. 16) a cadere. Lo ha eliminato il rappresentante della Csi Andrei Medvedev in tre set, col punteggio di 7-6 (8-6), 6-3, 6-4. Sono invece passati al secondo turno altri campioni per i quali si temeva un avvio difficoltoso: Ivanisevic (che ha battuto l'australiano Youl in quattro set) e Forget (che in cinque set ha avuto la meglio sul brasiliano Mattar). Anche Claudio Pistolesi ha dovuto giocare cinque set per venire a capo del belga di nascita argentina Eduardo Masso (6-0, 5-7, 6-2, 2-6, 6-2). Sandra Cecchini ha battuto la britannica Javer 6-1 6-1; Katia Piccolini ha sconfitto l'australiana Byrne dopo avere strenuamente lottato nel secondo set (3-6, 7-6 (7-5), 6-2); Federica Bonsignori ha dominato la francese Herreman (6-3, 6-4). Poco dopo la qualificazione della terza italiana la pioggia ha costretto gli organizzatori a sospendere il gioco e a dichiarare conclusa la prima giornata del torneo.

Auto: a Indianapolis vince Unser junior

INDIANAPOLIS — Lo statunitense Al Unser jr. al volante di una Galmer-Chevrolet, ha vinto la 76.a edizione della 500 miglia di Indianapolis, sul circuito ovale dell'Indiana. Unser ha preceduto il canadese Scott Goodyear (Lola-Chevy) e suo padre Al Unser (Lola-Buick) al termine dei 200 giri. Classifica della 76.a edizione della 500 miglia di Indianapolis: 1) Al Unser jr. (Usa/Galmer-Chevy), alla media oraria di 216,417 km; 2) Scott Goodyear (Can/Lola-Chevy) a 0.043; 3) Al Unser (Usa/Galmer-Chevy) pieni giri; 4) Danny Sullivan (Usa/Galmer-Chevy) a 1 giro; 5) Bobby Rahal (Usa/Lola-Chevy) a 1 giro; 6) Eddie Cheever (Usa/Lola-Ford) a 1 giro; 7) Raul Boesel (Bra/Lola-Chevy) a 2 giri; 8) John Andretti (Usa/Lola-Chevy) a 5 giri; 9) John Paul jr. (Usa/Lola-Chevy) a 6 giri; 10) A.J. Foyt (Usa/Lola-Chevy) a 6 giri.

Pallavolo World league Trasferta in Brasile

ROMA — La nazionale italiana di pallavolo reduce dal duplice successo per 3-0 sulla Corea si è trasferita ieri mattina da Reggio Calabria a Roma. Il tecnico Julio Velasco ha fatto svolgere nel primo pomeriggio una seduta di pesi in una palestra romana. In serata la squadra è partita da Fiumicino per San Paolo (Brasile), alle ore 21.10 (volo RG 735), via Milano. Dei dodici atleti che hanno preso parte al match con la Corea, restano a casa Ferdinando De Giorgi e Marco Martinelli, la rosa sarà completata da Claudio Galli e Roberto Masciarelli, che si uniranno alla comitiva allo scalo di Milano. Pertanto per il duplice confronto con il Brasile del 30-31 maggio a San Paolo il tecnico disporrà dei seguenti atleti: Lorenzo Bernardi, Marco Bracci, Luca Cantagalli, Claudio Galli, Andrea Gardini, Andrea Giani, Roberto Masciarelli, Andrea Lucchetta, Michele Pasinato, Paolo Tofoli, Fabio Vullo e Andrea Zorzi.

BASKET / SI APPROSSIMANO LE QUALIFICAZIONI OLIMPICHE

Accidentata la strada per Barcellona

Test importante il torneo di Trieste - Polemiche in federazione - Pochi soldi sul mercato

Commento di
Gianni Decleva

TRIESTE — Allenamenti a porte chiuse, partite che iniziano alle 21.30, in più polemiche fra Gamba e Rusconi, cioè uno degli uomini decisivi per conquistare una qualificazione olimpica che non può essere fallita, pena il crollo di tutto il movimento del basket di vertice. Gli inizi della strada verso Barcellona non sono certo dei migliori. Sarà perché la federazione vive un clima elettorale che non giova, certo è che si parte con il piede sbagliato. Intanto per il primo impegno, da domani a Trieste, tira brutta aria.

C'è troppo nervosismo e lo dimostra anche la reazione di Gamba alla richiesta di Rusconi di contare di più in nazionale, dopo aver vinto lo scudetto. Questa nazionale ha bisogno di essere forte sotto canestro e solo Rusconi può darle qualche cosa in più, quindi va sostenuto e stimolato, anche perché ha un carattere non facile e potrebbe anche smontarsi se avesse la sensazione di non essere sfruttato nel modo giusto.

Già il torneo di Trieste, contro Croazia, Grecia e Spagna, sarà un test molto importante per capire quali possono essere le ambizioni di questa squadra nelle qualificazioni olimpiche di Granada e Saragozza. Andare a Barcellona non sarà facile, ma il campionato ha offerto a Gamba una squadra che può anche raggiungere l'obiettivo, anche se i giocatori di spicco sono, come sempre, un po' spremuti.

Oscura la nazionale, oscuro il mercato, in cui l'unica grande notizia è che Meneghin vuole continuare a giocare ancora, anche se non ha, finora, chiarito i suoi rapporti con la Stefanel, che si muove sul mercato proprio alla ricerca di un lungo ed è in buona posizione per avere Carera da Livorno (offre in cambio Sartori e Bianchi) ma sta anche trattando Alberti con Desio, uno dei giovani lunghi più interessanti in Italia. La realtà del mercato è che giocatori in vendita ce ne sono anche troppi, praticamente tutti quelli di Caserta, Pavia e Verona, tanto per gradire, ma di soldi ne circolano pochi.

In questo quadro è poco credibile che possano muoversi veramente grandi nomi come Riva, di cui troppo si parla, anche se Reggio Calabria, ad esempio, è interessata e ha soldi da spendere. Ma alla Philips forse non basta il rientro di Portaluppi per sostituire Riva, anche perché dovrebbe dare Blasi a Brescia come compenso.

Le neopromosse vogliono rinforzarsi e sono tante, le retrocesse puntano a tornare in A1, le voglie sono molte, ma le disponibilità poche. Forse può operare Varese che ha già preso Masetti e punta a un grande nome, ma per il momento i giochi sono fermi perché tutti aspettano la prima mossa da altri.

BASKET / DOMANI E DOPODOMANI

A Grado convegno allenatori

Prevista la presenza di 120 tecnici di tutta Italia

GRADO — L'istituzione dell'albo professionale, la qualifica di lavoratore autonomo atipico, la libera circolazione nell'ambito della Cee, i rapporti economici tra allenatori e società, la figura dell'allenatore di squadre femminili e dilettantistiche. Sono questi i temi principali che verranno trattati nel corso del convegno sulla figura dell'allenatore di basket che si svolgerà a Grado il 27 e 26 maggio nella sala congressi del Grand Hotel Astoria.

E' prevista la presenza di circa 120 allenatori provenienti da varie parti d'Italia. Possono parteciparvi, e certamente saranno presenti (l'iscrizione è del tutto gratuita) anche allenatori del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta di un convegno promosso dalla Federazione italiana pallacanestro e dal Comitato allenatori federali con la collaborazione dell'Azienda di promozione turistica e del Comune di Grado.

Fra i relatori nomi di grande spicco che stanno a significare quale sia l'importanza dell'appuntamento gradese. Dal presidente del Comitato allenatori federali Dino Costa, all'allenatore Arnaldo Iaurisano, al magistrato Massimo Ferro, all'esperto di diritto internazionale Massimo Coccia, al segretario generale della Fip Massimo Ceccotti, al segretario dell'Associazione giocatori di basket Pier Luigi Bertani, e poi ancora l'avvocato Gian Giorgio Cossu della commissione vertenze economiche, il vicepresidente della Lega di serie A Gian Luigi Porelli e il presidente della Lega nazionale Vittorio Smiroldo.

La grande manifestazione è stata presentata con l'intervento di Costa, Jacobucci, De Gobis e Uria e del presidente dell'Apt Felluga. Si è parlato anche di altre iniziative concomitanti e fra queste la seconda fase del campionato nazionale italiano cadette, ma soprattutto quella del 27, 28 e 29 maggio a Trieste, dove è in programma il torneo internazionale di basket «Carlo Stefanel» con la partecipazione delle nazionali di pallacanestro d'Italia, della Croazia, della Spagna e della Grecia, in preparazione alle qualificazioni per le Olimpiadi.

A. B.

Basket: la Philips e l'Olimpia rinnovano l'abbinamento per la prossima stagione

MILANO — La Philips e la Pallacanestro Olimpia Milano hanno raggiunto l'accordo per il rinnovo dell'abbinamento per la prossima stagione sportiva. Pertanto l'Olimpia — che ha ufficializzato ieri il rinnovo dell'accordo — manterrà anche il prossimo anno la denominazione Philips-Match Line.

Non sono stati precisati i termini economici dell'intesa: l'apporto finanziario della Philips dovrebbe comunque essere superiore ai tre miliardi di lire.

E' il settimo campionato di abbinamento tra Philips e Milano, cominciato nel 1986-'87: le prime due stagioni con il marchio Tracer, le restanti cinque con quello principale.

Per quanto riguarda la squadra, nessuna novità dopo l'ingaggio di Sasha Djordjevic. L'unico partente sicuro è Piero Montecchi, mentre prende più consistenza l'ipotesi di una conferma di Riva e magari di Dawkins. Il tutto è legato all'esito dei contatti per alcuni giocatori che interessano il club milanese, Morandotti e Dell'Agnello in primo luogo.

BASKET

Il Trofeo Stefanel

TRIESTE — Nel quadro della preparazione per le qualificazioni olimpiche, si svolgerà a Trieste dal 27 al 29 maggio prossimi il torneo internazionale di basket «Carlo Stefanel». Insieme alla nazionale italiana parteciperanno le nazionali di Croazia, Grecia e Spagna. Tra il primo e secondo tempo delle due partite in programma ogni sera avrà luogo una dimostrazione di ball-handling, a cura del comitato nazionale minibasket. Nell'intervallo tra la prima e la seconda partita della serata finale avrà luogo una premiazione degli allenatori della nazionale italiana che hanno partecipato a precedenti Giochi olimpici. Il 29 e 30 maggio, poi, è convocato il consiglio federale che sarà presieduto da Enrico Vinci.

Per quanto riguarda il «Trofeo Stefanel», per domani alle 12 è prevista una conferenza stampa di presentazione: alle 19.30, poi, si giocherà la prima gara, tra Grecia e Spagna; alle 21.30 è in programma Croazia-Italia (differita tv su Raiuno alle 23.15). Giovedì, alle 19, Croazia-Spagna e, alle 21.30 Grecia-Italia (differita su Raidue alle ore 23).

BORSA

978 (+0,31) Le contrattazioni, piuttosto spente in avvio, hanno acquisito vivacità nella seconda parte della seduta, con Fiat e Generali ancora richieste nel dopoborsa.

DOLLARO

1216,20 (-0,28%) Sfruttato il momento favorevole della immobilità dei tassi d'interesse americani e tedeschi, il dollaro non viene accreditato dagli analisti di un gran potenziale.

MARCO

753,69 (+0,06%) Ribasso generale della lira, disturbata dai recenti avvenimenti. Bankitalia, però non è intervenuta.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff	Ieri	Var%	Titoli	Apert	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	13000	13260	13176	13113	+0,48	Fondiaria	31400	32093	31867	30977	+2,87
All. R	11800	12095	11921	11944	-0,19	Gott Ruf	2350	2370	2383	2325	+2,49
B Napoli	2601	2797	2707	2586	+4,68	I Metanop	1959	1945	1941	1949	-0,41
B Napoli R	1465	1481	1473	1455	+1,24	Italcem	15495	15591	15489	15287	+1,32
B Toscana	3308	3242	3254	3214	+1,24	Italcem R	6920	7012	7001	6986	+0,21
Benetton	13550	13876	13752	13728	+0,17	Italgas	3110	3140	3124	3122	+0,06
Breda	358	359,2	356,5	366,4	-2,70	Marzotto	5650	5720	5686	5648	+0,67
Ca Binda	589	589,4	586,5	575,8	+1,86	Parmalat	9300	9251	9217	9479	-2,76
Cir	1781	1789	1774	1768	+0,34	Pirelli Spa	1413	1448	1445	1466	-1,43
Cir Risp	1810	1803	1809	1811	-0,11	Pirelli R	984	972,9	970,9	976,2	-0,54
Cir Rnc	910	913,8	907,3	915,5	-0,90	Ras	18200	18491	18358	18425	-0,36
Comit	3093	3071	3057	3102	-1,45	Ras Rnc	10500	10426	10469	10632	-1,53
Comit Rnc	2705	2644	2657	2613	+1,68	Ratti	3325	3325	3325	3267	+1,78
Eur M L	728	756,8	739,9	710,2	+4,18	Sip	1388	1397	1390	1388	+0,14
Ferfin	1820	1821	1811	1769	+2,37	Sip Rnc	1295	1314	1308	1314	-0,46
Ferfin R	1260	1282	1263	1251	+0,96	Sondel	1285	1325	1328	1327	+0,08
Fiat pri	3650	3656	3635	3652	-0,47	Sorin	3999	4126	4059	3962	+2,45
Fiat Rnc	3995	3974	3955	3983	-0,70						

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	28450	-1.56
Eridania	7260	-0.55
Eridania r nc	5580	-0.36
Zignago	5630	-2.93
ASSICURATIVE		
Abeille	113800	0.71
Assitalia	7430	1.78
Ausonia	600	0.00
Generali As	29400	0.00
La Fond Ass	10900	1.87
Previdente	13700	3 63
Latina Or	5720	-0.78
Latina r nc	2878	1.34
Lloyd Adria	11600	-4.92
Lloyd r nc	8979	0.61
Milano O	13100	-1.50
Milano r nc	6650	0 76
Sai	16310	0 99
Sai r nc	7600	0.66
Subalp Ass	9130	-0 56
Toro Ass Or	19100	0.69
Toro Ass priv.	10450	0.48
Toro r nc	10210	1.29
Unipol	11200	0.00
Unipol priv.	5495	1.38
Vittoria As	7015	0.76
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8500	1.19
Bca Legnano	4890	-0.51
B. Fideuram	850	0.00
Bca Mercant	6210	1.14
Bna priv.	1571	-4.21
Bna r nc	978	-1.21
Bna	4600	-1 08
Bnl Qte r nc	11550	-0.85
Bco Ambr Ve	3942	-0.08
B Ambr Ve r nc	2249	0.85
B. Chiavari	2925	2.56
Bco Di Roma	1885	-0.68
Lariano	3935	1.29
B S Spirito	1870	3 77
B Sardegna	16920	-0.47
Credito Fon	5080	-0.39
Cr Varesino	4450	1 07
Cr Var r nc	2540	0 00
Cred It	1675	-0.30
Cred It r nc	1375	0 00
Credit Comm	2685	-2.72
Cr Lombardo	2048	-3 62
Interban priv.	26000	-3 70
Mediobanca	13600	0.67
S Paolo To	11325	1.12
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	6985	1.23
Burgo priv.	8710	0.00
Burgo r nc	8740	-0.11
Fabbri priv.	4540	0.00
Ed La Repub	3400	0.06
L'espresso	6220	0.48
Mondadori E	7600	-0 65
Mond Ed Rnc	3000	1.69
Poligrafici	5440	0.74
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3140	2.95
Cem Bar Rnc	6040	-1.87
Ce Barletta	8850	0.00
Merone r nc	2290	4.81
Cem. Merone	4410	0.00
Ce Sardegna	8030	0.88
Cem Sicilia	8980	4.54
Cementir	1800	2.86
Unicem	9600	0.84
Unicem r nc	6295	1.86
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3930	0.26
Alcate r nc	2739	3.55
Auschem	1603	0 19
Auschem r nc	1397	3.48
Boero	6120	1.16
Caffaro	635	0.16
Caffaro r nc	675	3 69
Calp	3160	-0.94
Enichem	1179	-1.09
Enichem Aug	1365	-0 36
Fab Mi Cond	2170	0 46
Fidenza Vet	1300	0.00
Marangoni	2655	-0.56
Montefibre	707	-0.42
Montefib r nc	623	1.96
Perlier	640	-0.93
Pierrel	1470	0.00
Pierrel r nc	688	0.29
Recordati	10450	0.00
Record r nc	5220	2.35
Saffa	6600	0.00
Saffa r nc	5500	-1.61
Saffa r nc	6540	-1.21
Saiag	2241	-0.44
Saiag r nc	1254	0.32
Snia Bpd	1175	0 00
Snia r nc	970	-1.82
Snia r nc	1211	0.92
Snia Fibre	667	1 06
Snia Tecnop	5100	0 00
Tel Cavi Rn	7510	-1 57
Teleco Cavi	10300	3.00
Vetreria It	4250	0.71
COMMERCIO		
Rinascente	6430	0.55
Rinascen priv.	3660	-0.14
Rinasc r nc	3950	-0.75
Standa	32450	0 00
Standa r nc P	5990	-0.50
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	780	0.03
Alitalia priv.	722	0.00
Alital r nc	895	4 07
Ausiliare	8880	0 00
Autostr Pri	981	-1.60
Auto To Mi	8890	-1.22
Costa Croc.	2350	-0 63
Costa r nc	1357	0.15
Italcable	5130	1.58
Italcab r nc	3731	2.08
Sirti	10200	0.00
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	3000	0.00
Ansaldo	3080	0.95
Edison	4186	0.63
Edison r nc P	3810	1.33
Elsag Ord	4340	0.00
Gewiss	8915	0.06
Saes Getter	5500	-1.08
FINANZIARIE		
Acq Marcia	183	0.00
Acq Marc r nc	165	0.00
Avir Finanz	6715	0.22
Bastogi Spa	132	1.54
Bon Si Rpcv	8800	1.15
Bon Siele	24600	0.41
Bon Siele r nc	4950	2.70
Brioschi	465	0 00
Buton	2500	0.60
C M I Spa	4645	0.00
Camfin	2860	0.35
Cofide r nc	900	0.45
Cofide Spa	2200	0.00
Comau Finan	1420	-0.70
Editoriale	2920	0 00
Ericsson	38300	0.52
Euromobilia	3200	-8.31
Euromob r nc	1680	0.00
Ferr To-nor	1070	0 00
Fidis	4700	0.64
Fimpar r nc	460	0.00
Fimpar Spa	855	0.00
Fin Pozzi	1230	-5.02
Fin Pozzi r nc	580	-0.17

Titoli	Chius.	Var. %
Finart Aste	4115	0.61
Finarte priv.	1291	-0 46
Finarte Spa	3135	-0.54
Finarte r nc	908	-0.77
Finrex	1201	2.21
Finrex r nc	1360	0.00
Fiscamb H r nc	1630	0 62
Fiscamb Hol	2520	0.80
Fornara	715	0.70
Fornara Pri	563	0 18
Gaic	1410	1.44
Gaic r nc Cv	1355	0.37
Gemina	1248	1.05
Gemina r nc	1070	-2.73
Gerolimich	590	1.72
Gerolim r nc	465	0.00
Gim	4275	2 52
Gim r nc	2005	9.26
Ifi priv.	13425	3.19
Ifil Fraz	4899	2 28
Ifil r nc Fraz	2710	2.46
Intermobil	2075	-1.19
Isefi Spa	1144	1.24
Isvim	13501	0 01
Italmobilia	50000	0 02
Italm r nc	28400	1 79
Kernel r nc	687	0.00
Kernel Ital	332	3.75
Mittel	1365	1.11
Montedison	1503	-1 12
Monted r nc	1009	-1 56
Monted r nc Cv	1605	-0 93
Part r nc	988	0 51
Partec Spa	1359	-2 23
Pirelli E C	4646	1 00
Pirel E C r nc	1540	-2.59
Premafin	11100	-0 89
Raggio Sole	2289	0.00
Rag Sole r nc	1340	1.52
Riva Fin	5400	0.09
Santavaler	988	0.10
Schiapparel	487	-0.20
Serfi	5500	0.18
Sifa	1200	-2.44
Sifa Risp P	945	-6.44
Sisa	1170	1.74
Sme	3395	0 30
Smi Metalli	829	2.98
Smi r nc	788	1.03
So Pa F	3030	-0.66
So Pa F r nc	1767	0 97
Sogefi	2740	0.00
Stet	2035	2 52
Stet r nc	1870	0.05
Terme Acqui	1930	0 00
Acqui r nc	671,5	3 47
Trenno	3970	1 53
Tripcovich	6425	-1.08
Tripcov r nc	2700	1 50
Unipar	570	-0 87
Unipar r nc	935	0 65
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15400	0 00
Aedes r nc	6010	0.84
Attiv Immob	3273	0.65
Calcestruz	13320	-0 60
Caltagirone	3144	1.58
Caltag r nc	2840	0.00
Cogefar-imp	3665	-1.21
Cogef-imp r nc	2655	-1.23
Del Favero	2233	-5 02
Gabetti Hol	1914	1 32
Gifim Spa	2550	0.79
Gifim r nc	2050	0.99
Grassetto	8982	2.07
Risanam r nc	25830	0.00
Risanamento	56500	0.00
Sci	2295	-0.43
Vianini Ind	1130	4.44
Vianini Lav	3175	2.09
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1570	0.00
Danieli E C	7140	0 56
Danieli r nc	4710	-0 63
Data Consys	2270	0 89
Faema Spa	3630	0.00
Fiar Spa	8050	4.82
Fiat	5335	-0.84
Fisia	1740	-2.25
Fochi Spa	12350	0 16
Franco Tosi	21800	1.44
Gilardini	3025	2.02
Gilard r nc	2400	-1.64
Ind. Secco	1145	0.44
I Secco r nc	1374	-0 07
Magneti r nc	805	-1.83
Magneti Mar	831	0.12
Mandelli	6450	-3.73
Merloni	2400	0.63
Merloni r nc	1050	2.24
Necchi	1150	3.60
Necchi r nc	1460	0 00
N. Pignone	4170	0.00
Olivetti Or	3145	0.58
Olivetti priv.	2380	0.85
Olivet r nc	1925	0.26
Pininf r nc	10010	0 00
Pininfarina	9915	0 25
Rejna	9000	0 00
Rejna r nc	31720	0.00
Safilo Risp	10000	0 00
Safilo Spa	7950	-0.60
Saipem	1655	0.00
Saipem r nc	1180	-4.07
Sasib	6320	0.64
Sasib priv.	6300	0.00
Sasib r nc	4850	-1.02
Tecnost Spa	2200	2.80
Teknecomp	460	-2.95
Teknecom r nc	468	2.18
Valeo Spa	4350	-0.23
Westinghous	18000	-5.26
Worthington	2200	0.92
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	379	-0 26
Falck	5200	-0.10
Falck r nc	5601	0 00
Maffei Spa	2935	1.56
Magona	4751	1.09
TESSILI		
Bassetti	9550	8 40
Cantoni Itc	3410	0.59
Cantoni Nc	2840	-3.40
Centenari	247	-0.80
Cucirini	1090	0.00
Eliolona	2600	0.00
Linif 500	500	5.26
Linif r nc	401	-0.74
Rotondi	640	6.49
Marzotto Nc	3948	-0.05
Marzotto r nc	6090	0.00
Olcese	1799	-1.42
Simint	4840	1 15
Simint priv.	2810	0 25
Stefanel	3470	-0.14
Zucchi	9970	0.40
Zucchi r nc	7310	4.28
DIVERSE		
De Ferrari	7610	0.00
De Ferr r nc	2300	0.00
Bayer	221500	0 45
Ciga	1710	-1 72
Ciga r nc	1195	-0.42
Con Acq Tor	14900	0.00
Jolly Hotel	9520	0 20
Jolly H-r P	19200	0.00
Pacchetti	469	-0 85
Pacche Lg91	441,25	0 06
Unione Man	2300	0 00
Volkswagen	301700	0.77

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %	Titoli	Chius	Prec.	Var %
Bca Agr Man	90000	90000	0 00	Con Acq Rom	145,25	144	0.87
Briantea	10200	10200	0 00	Cr Agrar Bs	5860	5800	1.03
Siracusa	15990	16000	-0 06	Cr Bergamas	12010	12010	0.00
Gallaratese	9650	9650	0 00	C Romagnolo	15500	15500	0.00
Pop Bergamo	15250	15349	-0.64	Valtellin.	11490	11510	-0 17
Pop Com Ind	16300	16700	-2.40	Creditwest	6190	5700	8 60
Pop Crema	41310	41020	0.71	Ferrovie No	8150	8120	0 37
Pop Brescia	6730	6700	0 45	Finance	45900	46500	-1.29
Pop Emilia	92800	92800	0 00	Finance Pr	34900	34900	0 00
Pop Intra	9190	9150	0.44	Frette	9110	9110	0 00
Lecco Raggr	7000	7000	0 00	Ifis Priv	919	920	-0.11
Pop Lodi	13090	13100	-0.08	Inveur Axa	83	83	0 00
Luino Vares	15835	15835	0.00	Inveurop	1200	1289	-6.90
Pop Milano	5540	5540	0 00	Ital Incend	140000	137400	1.89
Pop Novara	13025	13000	0.19	Napoletana	5098	5098	0.00
Pop Sondrio	58000	58000	0.00	Ned Ed 1849	1325	1325	0.00
Pop Cremona	6766	6800	-0 50	Ned 1ge92	1265	1285	-1.56
Pr Lombarda	2630	2625	0.19	Ned Edif Ri	1630	1640	-0 61
Prov Napoli	4980	4960	0 40	Sifir Priv	1900	1900	0 00
B Ambr Sud	4940	4950	-0.20	Bognanco	440	425	3.53
Broggi Izar	1580	1580	0.00	W b mi fb93	300	305	-1.64
Calz Varese	247	245	0.82	Zerowatt	5330	5320	0.19
Cibiemme Pl	532	532	0.00				

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12050	11976
Adriatic Europe Fund	12321	12262
Adriatic Far East Fund	8527	8534
Adriatic Global Fund	12321	12179
Ariete	10209	10209
Atlante	10773	10743
Bn Mondialfondo	10110	10098
Capitalgest Int.	10040	10036
Eptainternational	11250	11235
Europa 2000	12075	12061
Fideuram Azione	10481	12120
Fondicri Internaz.	12833	12843
Genercomit Europa	12164	12128
Genercomit Internaz.	12023	11989
Genercomit Nordam.	12939	12835
Gesticredit Azionario	12199	12158
Gesticredit Pharmachem	10075	10076
Gesticredit Euroazioni	10977	10927
Gestielle I	9401	9350
Gestielle Serv. E Fin.	10970	10969.
Imieast	8547	8601
Imieurope	10961	10916
Imiwest	10368	10316
Investire America	11788	11717
Investire Europa	10833	10793
Investire Pacifico	9912	9927
Investire Internaz.	10331	10303
Investimese	10450	10416
Magellano	10167	10149
Lagest Az. Inter.	10231	10205
Personalfondo Az.	11086	11031
Primeglobal	10854	10817
Prime Merrill America	11529	11484
Prime Merrill Europa	13073	13024
Prime Merrill Pacifico	11883	11878
Prime Mediterraneo	10516	10459
S.Paolo H Ambiente	12379	12368
S.Paolo H Finance	13367	13354
S Paolo H Industrial	10993	10956
S.Paolo H Internat.	10881	10956
Sogesfit Blue Chips	11343	11296
Sviluppo Equity	12113	12082
Sviluppo Indice Globale	9018	8992
Triangolo A	12042	12014
Triangolo C	10151	10119
Triangolo S	12068	12040
Zetastock	10781	10728
Zetaswiss	10263	10238
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10360	10293
Arca 27	11411	11362
Aureo Previdenza	12212	12150
Azimut Glob. Crescita	10200	10149
Capitalges Azione	12351	12295
Centrale Capital	12362	12300
Cisalpino Azionario	9800	9745
Delta	10281	10241
Euro Aldebaran	11013	10949
Euro Junior	11825	11787
Euromob. Risk F.	13284	13217
Fondo Lombardo	11941	11886
Fondo Trading	8586	8440
Finanza Romagest	9164	9103
Fiorino	26888	26721
Fondersel Industria	7755	7704
Fondersel Servizi	9129	9065
Fondicri Sel. It.	10770	10784
Fondinvest 3	11205	11159
Galileo	10162	10127
Genercomit Capital	9507	9446
Gepocapital	11579	11520
Gestielle A	8444	8352
Imi-Italy	10951	10843
Imicapital	24957	24814
Imindustria	9492	9432
Industria Romagest	9168	9091
Interbancaria Azion.	17315	17229
Investire Azionario	10913	10852
Lagest Azionario	14523	14479
Phenixfund Top	9641	9555
Prime Italy	9807	9740
Primecapital	28394	28212
Primeclub az.	9603	9541
Professionale	39707	39575
Quadrifoglio Azionario	10439	10383
Risparmio Italia Az.	10950	10895
Salvadanaio Az.	9042	8962
Sviluppo Azionario	10473	10431
Sviluppo Indice Italia	9023	8966
Sviluppo Iniziativa	10479	10433
Venture-Time	10981	10930
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12712	12707
Centrale Global	12745	12751
Coopinvest	10248	10222
Epta92	10816	10814
Fondersel Internaz.	10642	10624
Gesfimi Internazionale	10822	10795
Gesticredit Finanza	12196	12157
Investire Globale	10606	10579
Nordmix	11586	11568
Professionale Intern.	12728	12707
Rolointernational	11202	11175
Sviluppo Europa	11568	11530
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22967	22884
Aureo	19053	18981
Azimut Bilanciato	12623	12564
Azzurro	19833	19729
BN Multifondo	10533	10499
BN Sicurvita	13116	13086
Capitalcredit	12748	12687
Capitalfit	14900	14823
Capitalgest	17942	17877
Cisalpino Bilanciato	13851	13809
Cooprisparmio	10446	10403
Corona Ferrea	12038	12014
C.T.Bilanciato	11643	11574
Eptacapital	11559	11520
Euro Andromeda	19355	19265
Euromob. Capital F.	13409	13341
Euromob. Strategic	12073	12005
Fondattivo	11568	11431
Fondersel	31041	30873
Fondicri 2	11218	11179
Fondinvest 2	17460	17407
Fondo America	15557	15551
Fondo Centrale	16175	16116
Genercomit	20793	20697
Geporeinvest	11958	11911

Titoli	Odier.	Prec
Gestielle B	9615	9474
Giallo	9931	9895
Grifocapital	13103	13064
Intermobiliare Fondo	13316	13277
Investire Bilanciato	10541	10488
Libra	20910	20845
Mida Bilanciato	10366	10262
Multiras	19240	19130
Nagracapital	16254	16184
Nordcapital	11459	11385
Phenixfund	12320	12253
Primerend	19513	19412
Professionale Risp.	10183	10126
Quadrifoglio Bilan.	12051	12006
Redditosette	20859	20842
Risparmio Italia Bil.	17266	17189
Rolomix	11002	10953
Saiquota	N P.	16162
Salvadanaio Bil.	11950	11878
Spiga D'oro	12619	12594
Sviluppo Portfolio	15093	15045
Venetocapital	10468	10417
Visconteo	19647	19558
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13582	13534
Arca Bond	10337	10332
Arcobaleno	12799	12779
Centrale money	11818	11817
Euromoney	10811	10797
Gesticredit Glob.Rend.	10067	10059
Imibond	12244	12213
Intermoney	10883	10854
Lagest Obbl. Int.	10136	10122
Oasi	10557	10046
Primebond	13320	13301
Sviluppo Bond	14357	14344
Vasco De Gama	12358	12339
Zetabond	11859	11847
Euromob. B.F.	10000	10000
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10769	10770
Ala	11474	11742
Arca RR	12695	12691
Aureo Rendita	15978	15970
Azimut Globale Reddito	12385	12377
Bn Rendifondo	11310	11298
Capitalgest Rendita	12613	12603
Centrale Reddito	16008	15997
Cisalpino Reddito	12088	12080
Cooprend	11657	11658
C.T. Rendita	11591	11589
Eptabond	16485	16472
Euro Antares	13469	13465
Euromobiliare Reddito	12543	12536
Fondersel Reddito	11032	11031
Fondicri I	10943	10938
Fondimpiego	16593	16568
Fondinvest 1	12178	12174
Genercomit Rendita	11154	11147
Geporend	10623	10619
Gestielle M	10683	10670
Gestiras	25196	25190
Griforend	12515	12511
Imirend	14286	14281
Investire obbligaz.	18631	18598
Lagest Obbligazionario	15835	15829
Mida Obbligazionario	14311	14308
Money-time	11528	11507
Nagrarend	12505	12495
Nordfondo	14185	14180
Phenixfund 2	13822	13817
Primecash	11891	11884
Primeclub Obbligaz.	15440	15425
Professionale Reddito	12399	12395
Quadrifoglio Obbligaz.	13053	13045
Rendicredit	11124	11119
Rendifit	12338	12333
Risparmio Italia Red.	19122	19091
Rologest	15100	15098
Salvadanaio Obbligaz.	13815	13207
Sforzesco	11772	11770
Sogesfit Domani	14389	14387
Sviluppo Reddito	15605	15593
Venetorend	13670	13657
Verde	10951	10943
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14728	14720
Arca MM	12237	12233
Azimut Garanzia	12395	12391
BN Cashfondo	11539	11538
Eptamoney	13424	13422
Euro Vega	11338	11335
Fideuram Moneta	14190	14185
Fondicri Monetario	13291	13287
Fondoforte	10141	10137
Genercomit Monetario	11707	11705
Gesfimi Previdenziale	10918	10916
Gesticredit Monete	12483	12480
Gestielle Liquidità	11525	11520
Giardino	10091	10082
Imi 2000	16938	16934
Interbancaria Rendita	20724	20718
Italmoney	11054	11049
Lire Più	12908	12905
Monetario Romagest	11731	11726
Personalfondo Monet.	13725	13719
Pitagora	10170	10167
Primemonetario	14993	14988
Rendiras	14596	14592
Risparmio Italia Corr.	12594	12589
RoloMoney	10035	10032
Sogefist Contovivo	11417	11414
Venetocash	11387	11384
Euromob. Mon.	10000	10000
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	99.959	81,94
Interfund	55.115	45,18
Intern. Sec. Fund	41.792	27,00
Capitalitalia	45.773	36.54
Mediolanum	41.273	33,93
Rom. Univ. Bil	41.325	26,70
Rom. Eco Short	242 938	156,96
Rom. It. Bond Obb.	162.763	105,16
Italfortune A	53 974	44,95
Italfortune B	13 665	11,38
Italfortune C	14 037	11,69
Italfortune D	16 356	10,59
Italunion	n.p.	—
Fondo Tre R	47.442	—
Rasfund	38.708	—

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term.	Titoli	Cont	Term
Cantoni Itc-93 Co	7%	96	Mediob-italg 95 Cv6%	108,1	109,5
Centrob-valt 94 10%	111,2	111,9	Mediob-italmob Cv 7%	148,6	153
Ciga-88/95 Cv 9%	94	95,1	Mediob-metan 93 Cv7%	114,9	116,4
Cir-85/92 Cv 10%	99,8	99,85	Mediob-pir 96 Cv6,5%	94,5	94,5
Cir-86/92 Cv 9%	98,6	99.8	Mediob-saipem Cv 5%	99,3	99,8
Coton Olc-ve94 Co	7%	93.5	Mediob-sic95cv Exw5%	88	88,75
Edison-86/93 Cv 7%	106	105,5	Mediob-snia Fibre 6%	95,8	96
Eur Met-Imi94 Cv 10%	99,9	100.25	Mediob-snia Tec	Cv7%	96,2
Euromobil-86 Cv 10%	97,35	97,25	Mediob-unicem Cv 7%	102,15	101
Ferfin-86/93 Cv	7%	96,8	Mediob-vetr95 Cv8,5%	94	94
Imi-86/93 30 Pcv	Ind	99,7	Monted Selm-ff	10%	99,6
Imi-n Pign 93 W Ind	113,2	113,5	Monted-87/92 Aff 7%	96,8	97,1
Iri-ans Tras 95 Cv8%	93,7	96	Opere Bav-87/93 Cv6%	107,1	106.5
Italgas-90/96 Cv 10%	110,25	110,25	Pacchetti-90/95 co10%	94,6	
Kernel It-93 Co	7,5%	93,9	Pirelli Spa-cv 9,75%	97,1	97,1
Magn Mar-95 Cv 6%	88,75	89,5	Rinascente-86 Cv8,5%	109,95	112
Medio B Roma-94exw7%	178	190	Saffa 87/97 Cv 6,5%	109	109
Mediob-barl 94 Cv 6%	91,7	94,1	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	112,5	118,9
Mediob-cir Rls Nc 7%	94,85	95,5	Sifa-88/93 Cv 9%	101,6	102,2
Mediob-cir Risp	7%	90,05	Sip 86/93 Cv	7%	96,95
Mediob-ftosi 97 Cv7%	97,45	98	Snia Bpd-85/93	Co10%	98,1
Mediob-italcem Cv 7%	119	119	Zucchi-86/93 Cv	9%	174
Mediob-italcem Exw2%	93,5	93,5	180		

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1230,00	1215,900	1216,2000	Dracma	6,60	6,323	6,3240
Ecu	—	1548,200	1548,3750	Escudo port.	9,20	9,074	9 0755
Marco Ted.	752,00	753,750	753,6900	Dollaro can.	1000,00	1017,200	1017 0500
Franco fr.	225,00	224,240	224,2300	Yen giapp.	9,20	9,408	9,4075
Sterlina	2220,00	2213,000	2212,6500	Franco sviz.	817,00	818,140	818 6700
Fiorino ol.	669,00	669,550	669,5350	Scellino aust.	108,00	107,120	107,1150
Franco belga	36,50	36,634	36,6340	Corona norv.	193,50	193 260	193 2550
Peseta spag.	12,10	12,073	12,0730	Corona sved.	209,00	209,330	209 3300
Corona dan.	195,00	195,200	195,1900	Marco finl.	274,00	277,600	277 5500
Lira irlandese	2040,00	2016,300	2016,2750	Dollaro aust.	915.00	922,700	909 0500

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17nv93 12,5%	100,15	-0 10
Btp-1ag92 11,5%	99,5	-0 05
Btp-1ag93 12,5%	99,9	0 00
Btp-1dc93 12,5%	100,1	0.00
Btp-1fb93 12,5%	99,9	0 00
Btp-1fb94 12,5%	99,95	0 00
Btp-1ge94 12,5%	100,1	0 10
Btp-1ge94 em90 12,5%	99.95	0 00
Btp-1gn92 9,15%	100,2	0 00
Btp-1gn94 12,5%	100,1	0.00
Btp-1lg92 10,5%	99,8	0 05
Btp-1lg92 11,5%	99,7	0 00
Btp-1lg93 12,5%	99,9	0 00
Btp-1lg94 12,5%	99,95	-0 05
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1mz94 12,5%	99,95	0.05
Btp-1nv93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,9	0 00
Btp-1nv94 12,5%	99,95	-0 05
Btp-1ot92 12,5%	99,8	0.00
Btp-1ot93 12,5%	99,9	0 00
Btp-1st92 12,5%	99,8	0 00
Btp-1st93 12,5%	99,9	0.00
Btp-1st94 12.5%	99,9	-0 05
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,55	-0.55
Cct Ecu 8492 10,5%	99,8	0 15
Cct Ecu 8593 9%	98,8	0.46
Cct Ecu 8593 9,6%	99,75	0.40
Cct Ecu 8593 8,75%	98,25	0.56
Cct Ecu 8593 9,75%	99,9	0 20
Cct Ecu 8694 6,9%	94,9	0 00
Cct Ecu 8694 8,75%	98,4	-0.61
Cct Ecu 8794 7,75%	94,75	-0.21
Cct Ecu 8893 8,5%	96,1	-0 62
Cct Ecu 8893 8,65%	96,5	0 10
Cct Ecu 8893 8,75%	97,55	-0 05
Cct Ecu 8994 9,9%	101,2	0.00
Cct Ecu 8994 9,65%	100,75	0 00
Cct Ecu 8994 10,15%	100 55	0.30
Cct Ecu 8995 9,9%	100,25	0 05
Cct Ecu 9095 12%	105,5	0.24
Cct Ecu 9095 11,15%	104,3	-0 76
Cct Ecu 9095 11,55%	103,9	0 00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,9	0 52
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,9	0 00
Cct Ecu nv94 10,7%	101	-0.79
Cct Ecu-9095 11,9%	102,3	-0.53
Cct-15mz94 ind	100,15	-0.05
Cct-17lg93 cv ind	100,5	0 45
Cct-18fb97 ind	99,15	0 00
Cct-18gn93 cv ind	100	-0.20
Cct-18nv93 cv ind	100,05	0 00
Cct-18st93 cv ind	99,7	0 15
Cct-19ag92 ind	99,95	0 00
Cct-19ag93 cv ind	99,95	0 05
Cct-19dc93 cv ind	100,1	0.00
Cct-20lg92 ind	99,9	-0 05
Cct-20ot93 cv ind	99,45	0 00
Cct-ag93 ind	100,35	0.05
Cct-ag95 ind	99,5	-0.05
Cct-ag96 ind	99,5	0.00
Cct-ag97 ind	99,25	-0 05
Cct-ag98 ind	98,75	0 05
Cct-ap93 ind	100	0 05
Cct-ap94 ind	100,1	0.00
Cct-ap95 ind	98,8	0.00
Cct-ap96 ind	99,45	0.00
Cct-ap97 ind	98,8	0.05
Cct-ap98 ind	98,5	0 05
Cct-dc92 ind	100,1	0 10
Cct-dc95 ind	99,2	0 00
Cct-dc95 em90 ind	99,75	0 00
Cct-dc96 ind	98,8	0 00
Cct-fb93 ind	99,95	0 00
Cct-fb94 ind	100,15	0.00
Cct-fb95 ind	100 4	-0.10
Cct-fb96 ind	99,75	0 00
Cct-fb96 em91 ind	99,7	-0 05
Cct-fb97 ind	99,15	0.00
Cct-ge93 em88 ind	100	0.00
Cct-ge94 ind	100,15	-0 05
Cct-ge95 ind	99,9	0.00
Cct-ge96 ind	99,2	0.00
Cct-ge96 cv ind	99,3	0 05
Cct-ge96 em91 ind	99,75	0 00
Cct-ge97 ind	98,9	0.10
Cct-gn93 ind	100,45	0 00
Cct-gn95 ind	99,4	-0 05
Cct-gn96 ind	99,9	-0 05
Cct-gn97 ind	99,9	0.00
Cct-gn98 ind	98,8	0 00
Cct-lg93 ind	100,35	0.00
Cct-lg95 ind	99,95	0 05
Cct-lg95 em90 ind	99,75	-0.05
Cct-lg96 ind	99,9	0 00
Cct-lg97 ind	99,65	0.00
Cct-lg98 ind	98,8	0 00
Cct-mg93 ind	100,35	0 00
Cct-mg95 ind	98,95	0 00
Cct-mg95 em90 ind	99,55	-0.05
Cct-mg96 ind	99,7	0.00
Cct-mg97 ind	99,05	0.00
Cct-mg98 ind	98,6	0.00
Cct-mz93 ind	100	0.05
Cct-mz94 ind	100,2	0.10
Cct-mz95 ind	99,15	0 00
Cct-mz95 em90 ind	99,65	0.00
Cct-mz96 ind	99,85	0.10
Cct-mz97 ind	99,2	0.00
Cct-mz98 ind	98,75	0 10
Cct-nv92 ind	99,95	0 05
Cct-nv93 ind	100,4	-0 05
Cct-nv94 ind	99,85	-0 05
Cct-nv95 ind	99,2	-0 05
Cct-nv95 em90 ind	99,45	-0.05
Cct-nv96 ind	98,7	0 00
Cct-nv98 ind	98,45	0 00
Cct-ot93 ind	100,1	0 00
Cct-ot94 ind	99,65	-0.10
Cct-ot95 ind	99,1	-0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,5	0.10
Cct-ot96 ind	98,55	-0 05
Cct-ot98 ind	98,35	0.00
Cct-st93 ind	100,2	0 05
Cct-st94 ind	99,95	0.00
Cct-st95 ind	99,1	0 00
Cct-st95 em st90 ind	99.6	0 00
Cct-st96 ind	99,15	0.05
Cct-st97 ind	98,9	0.00
Cct-st98 ind	98,65	0 05
Btp-16gn97 12,5%	100,15	0 10
Btp-18st98 12%	98,25	-0 05
Btp-19mz98 12,5%	100,2	0.10
Btp-1ge96 12,5%	100	0 00
Btp-1ge98 12,5%	100,15	0.10
Btp-1gn01 12%	98,95	-0 05
Btp-1gn96 12%	98,45	-0 10
Btp-1gn97 12,5%	100,2	0 10
Btp-1mz01 12,5%	101,5	-0.05
Btp-1mz96 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1nv96 12%	98,45	-0.05
Btp-1nv97 12,5%	100,05	-0.15
Btp-1st01 12%	98.85	-0.10
Btp-1st96 12%	98,4	-0 05
Btp-20gn98 12%	98.25	0 00
Cassa dp-cp 97 10%	97	0.00
Cct-17lg93 8,75%	98,95	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97,4	0.00
Cct-18st93 8,5%	101	0 00
Cct-19ag93 8,5%	101,05	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	101,05	-0.05
Cct-ge94 bh 13,95%	101,5	0.00
Cct-ge94 usl 13,95%	101,4	-0 59
Cct-lg94 au 70 9,5%	99	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,15	0.05
Cto-16ag95 12,5%	100	-0.10
Cto-16mg96 12,5%	100,2	0.15
Cto-17ap97 12,5%	100,15	-0 05
Cto-17ge96 12,5%	100,05	0.00
Cto-18dc95 12,5%	99,95	0 00
Cto-18ge97 12,5%	100	-0 15
Cto-18lg95 12,5%	100	-0 05
Cto-19fe96 12,5%	100	-0.15
Cto-19gn95 12,5%	100	0 00
Cto-19gn97 12%	99,15	0 05
Cto-19ot95 12,5%	100,05	-0 10
Cto-19st96 12,5%	100,1	-0 05
Cto-19st97 12%	99,1	-0 05
Cto-20nv95 12,5%	100 05	-0 05
Cto-20nv96 12,5%	100,15	0 05
Cto-20st95 12,5%	100,1	-0 05
Cto-dc96 10,25%	98,65	0 05
Cto-gn95 12,5%	100,1	-0 05
Cts-18mz94 ind	88,8	0 68
Cts-21ap94 ind	88,4	-0.06
Ed Scol-7792 10%	103,5	0 00
Redimibile 1980 12%	105,45	-0.75
Rendita-35 5%	51	-2.86

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13200	13400
Argento (per kg)	162500	171300
Sterlina Vc	98000	103000
Sterlina nc (a. 74)	102000	108000
Sterlina nc (p. 74)	98000	103000
Krugerrand	410000	430000
50 Pesos mess.	500000	530000
20 Dollari oro	450000	550000
Marengo svizzero	78000	84000
Marengo italiano	80000	86000
Marengo belga	76000	82000
Marengo francese	76000	82000

BORSA DI TRIESTE

	22/5	25/5		22/5	25/5
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	130	130
Generali*	29400	29600	Comau	1430	1420
Lloyd Ad.	12200	11600	Fidis	4670	4680
Lloyd Ad. risp.	8925	8979	Gerolimich & C.	580	590
Ras	-	-	Gerolimich risp.	465	465
Ras risp.	—	-	Sme	3400	3400
Sai	16150	16310	Stet*	1975	2030
Sai risp.	7550	7600	Stet risp.*	1860	1870
Montedison*	-	-	Tripcovich	6495	6425
Montedison risp.*	-	-	Tripcovich risp.	2660	2700
Pirelli	-	-	Attività immobil.	3252	3275
Pirelli risp.	-	-	Fiat*	5355	5335
Pirelli risp. n.c.	-	-	Fiat priv.*	-	-
Pirelli warrant	-	-	Fiat risp.*	-	-
Snia BPD*	1175	1175	Gilardini	2965	3025
Snia BPD risp.*	1175	1210	Gilardini risp.	2440	2400
Snia BPD risp. n.c.	988	970	Dalmine	384	383
Rinascente	6395	6380	Lane Marzotto	-	-
Rinascente priv.	3665	3640	Lane Marzotto r.	6090	6090
Rinascente r.n.c.	3980	3970	Lane Marzotto rnc	3950	3948
Gottardo Ruffoni	-	-	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2360	2360	**Terzo mercato**		
G L. Premuda risp	1300	1300	Iccu	-	-
SIP ex fraz	-	-	So.pro.zoo.	-	-
SIP risp * ex fraz	-	-	Carnica Ass.	-	-
Warrant Sip '91/'94	88	88			

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	131,000	(+0,47)	Bruxelles	Bel.	1215,27	(-0,04)
Francoforte	Dax	1811,57	(+0,48)	Hong Kong	H S.	5993,11	(+2,28)
Londra	Ft-Se 100	chiuso	(--)	Parigi	Cac	2046,25	(+0,06)
Sydney	Gen.	1684,10	(-0,03)	Tokyo	Nik.	18555,00	(+1,84)
Zurigo	C. Su.	1928,70	(-0,16)	New York	D.J.Ind.	3386,77	(+0,24)

PIAZZA AFFARI

Le Generali e la Fiat continuano a trainare

MILANO — Prosegue il rialzo a piazza Affari. Per la terza seduta consecutiva gli ordini di acquisto hanno dominato il mercato e l'indice ha registrato un progresso dello 0,31% portandosi a quota 978. Anche gli operatori hanno reso omaggio alla memoria del giudice Giovanni Falcone interrompendo le contrattazioni con un minuto di silenzio. Ma il realismo prevale tra le grida e il sentimento più diffuso questa mattina è stato il sollievo per l'accelerata che hanno subito le trattative per l'elezione del presidente. Oscar Luigi Scalfaro, che sembra al momento il candidato più vicino al Quirinale, piace a tutti e soprattutto la sua eventuale elezione metterebbe fine all'incertezza e consentirebbe alla borsa di proseguire sulla strada dell'inversione di tendenza. Gli acquisti, anche se meno intensi dei giorni scorsi, sono stati diffusi un po' su tutti i comparti del listino e sono arrivati soprattutto da banche e fondi di investimento.

Assenti invece gli stranieri a causa della chiusura di alcune piazze finanziarie importanti come Londra. Il volume di affari è apparso inferiore a quello degli ultimi giorni della settimana scorsa ma, secondo le prime stime, il controvalore dovrebbe aggirarsi comunque sui 120 miliardi.

A guidare il progresso sono state alcune blue chips, in particolare Fiat e Generali. Il titolo di corso Marconi, dopo aver perso in chiusura lo 0,84% a 5335 lire, si è ripreso nel dopolistino fino a 5415 lire, registrando così un progresso dell'1,50% rispetto alla chiusura e dello 0,65% rispetto a venerdì. Il rialzo ha coinvolto anche le Ifi priv. che sono salite del 3,19% a 13.425 lire. Stesso comportamento per le Generali, che sono rimaste ferme in chiusura a 29.400 lire per poi salire fino a 29.625 lire (+0,77% rispetto a venerdì). Tra gli altri titoli guida, particolarmente brillante è stato il comportamento delle Stet, che hanno realizzato un rialzo del 2,52% terminando a 2035 lire ulteriormente migliorate a fine seduta a 2052 lire. Secondo gli operatori nel caso delle Stet gli acquisti sarebbero dovuti in parte a ricoperture. In progresso hanno chiuso anche le Olivetti (+0,58%) e le Mediobanca (+0,67%), mentre le Montedison hanno ceduto l'1,12% terminando a 1503 lire, poi migliorate a 1522 lire. Tra i valori del comparto assicurativo in progresso hanno chiuso Alleanza (+0,48%), Assitalia (+1,78%), Fondiaria (+2,87%), Previdente (+3,63%).

In ribasso invece le Lloyd scese del 4,92%. Tra i bancari le Comit hanno ceduto l'1,45%, le Credit sono scese dello 0,30%, le Banco Roma dello 0,68%. In rialzo invece le Bam salite dell'1,19%. Nel gruppo Agnelli le Ifil, all'indomani dell'annuncio dei risultati del 1991, hanno segnato un rialzo del 2,28% a 4899 lire. Nel gruppo Ferruzzi si segnala il rialzo delle Ferfin (+2,37%), mentre le Eridania sono scese dello 0,50%. Nel gruppo Iri le Sip si sono apprezzate dello 0,14%, le Italcable sono salite dell'1,58%, mentre le Sifa hanno perso il 2,44%. Tra gli altri titoli in controtendenza Euromobiliare (-8,31%), Westinghouse (-5,26%) e Pozzi (-5,02%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/5	18.00	Pa. PANAREA	Venezia	51
25/5	19.00	Gr. BARBEL	Drogheda	39
25/5	19.00	It. FRECCIA DEL GIGLIO	Monfalcone	30
25/5	sera	Cr. LOZNATI	Umago	Terni
26/5	6.00	Ma. NORASIA MELITA	Malta	51
26/5	6.00	Bd. STENA TRAILER	Haifa	49
26/5	matt.	Tu. YSUF ZIYA ONIS	Izmir	57
26/5	12.00	It. SOCAR 5	Monfalcone	52
26/5	sera	It. PALLADIO	Durazzo	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/5	pom.	Cr. NYHAAP	Ars.	ordini
25/5	sera	Ru. IVAN PROKHOROV	55	Ravenna
25/5	sera	Ma. EL TORO	3	Turchia
25/5	18.00	It. SOCAR 101	52	Venezia
25/5	sera	Ge. CHRISTOPHER	21	ordini
26/5	alba	Pa. PANAREA	51	Capod.
26/5	6.00	It. SOCAR 6	52	Monfalcone
26/5	6.00	It. FRECCIA DEL GIGLIO	30	Ancona
26/5	12.00	Cy. NORTHERN STAR	Terni	ordini
26/5	sera	Gr. RHODOS	Siot 3	ordini
26/5	sera	Bd. STENA TRAILER	49	Ravenna
26/5	sera	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	57	Venezia
26/5	sera	Cr. LOZNATI	Terni	Umago

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
25/5	14.00	Gr. RHODOS	rada	Siot3

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

CEE

La moneta europea l'avremo fra 12 anni

MAASTRICHT — I cittadini europei dovranno aspettare fino a un massimo di cinque anni dopo il 1999 prima di trovarsi in tasca una singola moneta valida in buona parte del continente.

Vista infatti la complessità dei preparativi per l'unificazione monetaria, le banche avranno bisogno di un periodo di transizione compreso fra i 3 e i 5 anni per i necessari adattamenti. Ne consegue che la valuta unica non potrà essere introdotta nel '97 a meno che una decisione in questo senso non venga già presa nel '93, e che anche se si giungesse alla scadenza improrogabile del 1999, gli europei dovranno aspettare parecchi anni prima di poter commerciare in Ecu.

Valga per tutti l'esempio di una banca inglese, la Barclays, che dovette smistare ben 3.500 tonnellate di monete e banconote quando, nel '71, venne introdotto in Gran Bretagna il sistema decimale, un compito che la banca riuscì a sbrigare in due anni.

Si tratta della conclusione a cui è giunto un gruppo di studio promosso dall'Amue, l'Associazione per l'unione monetaria europea, che apre oggi, a Francoforte, una conferenza sulle ripercussioni dell'unione monetaria europea per banche e imprese.

Molte altre le incognite per il sistema bancario derivanti dall'introduzione di una singola valuta. Lo studio dell'Amue, preparato da 35 imprese-leader europee, dalla Barclays Bank al Credit Lyonnais, dalla Fiat alla Rhone Poulenc, elenca innanzitutto una perdita di reddito da transazioni valutarie.

Ma attenzione: già nel medio periodo gli introiti ricominceranno a salire, in primo luogo perché molti istituti minori potrebbero doversi ritirare dal mercato, e poi perché l'Ecu potrebbe rimpiazzare il dollaro quale valuta di riferimento per le contrattazioni di materie prime. L'unificazione monetaria avrà anche l'effetto di minare la posizione delle banche sui mercati obbligazionari interni dal momento che diverrà irrilevante il vantaggio competitivo che gli istituti godono nel trattare la propria valuta.

ITALIA SEMPRE PIU' LONTANA DALLA CEE

I prezzi si arroventano

I dati delle città campione indicano un aumento inflattivo sul 5,8 annuo

COSTO DELLA VITA NELLE CITTÀ CAMPIONE

	MI	TS	GE	TO	PA	BO	VE	NA
INDICE GENERALE	+0,7 (+5,9)	+1,0 (+5,9)	+0,3 (+5,3)	+1,1 (+5,3)	+0,6 (+5,8)	+0,5 (+6,3)	+0,7 (+6,7)	+0,3 (+5,8)
ALIMENTAZIONE	+0,3 (+6,5)	— (+7,3)	+0,4 (+6,4)	+0,6 (+5,8)	+0,9 (+4,1)	+0,5 (+8,3)	+0,2 (+7,7)	+0,1 (+5,0)
ABBIGLIAMENTO	+0,2 (+5,2)	— (+4,9)	+0,4 (+4,9)	+0,3 (+5,4)	— (+5,7)	+0,3 (+6,0)	+1,4 (+7,6)	+0,3 (+5,8)
ELETTRICITÀ. COMBUSTIBILI	+0,1 (+4,6)	+0,3 (–3,3)	–1,1 (+4,6)	–0,1 (–0,1)	–0,4 (+5,2)	— (+2,9)	–0,2 (+3,8)	–0,1 (+4,7)
ABITAZIONE	— (+9,5)	— (+6,9)	— (+7,4)	— (+9,3)	— (+8,9)	— (+8,8)	— (+7,1)	— (+9,8)
ART. USO DOMESTICO	+1,9 (+6,1)	+0,9 (+4,8)	+0,4 (+3,8)	+1,0 (+4,1)	+0,8 (+6,9)	+2,2 (+7,3)	+2,7 (+6,7)	+1,4 (+5,6)
SERVIZI SANITARI	— (+4,1)	— (+2,5)	+0,2 (+2,8)	— (+5,6)	— (–0,3)	+0,1 (+5,4)	+0,3 (+4,9)	+0,9 (+1,6)
TRASPORTI COMUNALI	+0,8 (+3,5)	+0,7 (+3,5)	+0,6 (+3,3)	+0,9 (+3,3)	+0,9 (+4,0)	+0,4 (+3,7)	+0,5 (+3,6)	+0,7 (+4,4)
RICR. SPE IST. CULT.	+1,3 (+5,4)	+0,2 (+4,0)	+0,1 (+6,0)	+1,7 (+6,9)	+0,3 (+8,2)	+0,1 (+4,3)	+0,2 (+9,9)	+0,2 (+6,3)
ALTRI BENI E SERVIZI	+0,4 (+7,1)	+3,7 (+9,0)	— (+6,3)	+2,3 (+5,2)	+1,0 (+7,6)	+0,1 (+7,5)	+0,4 (+6,8)	+0,2 (+7,2)

Il ministro Cirino Pomicino (nella foto) per una volta più avaro di commenti. «Non ne so nulla» ha detto ai giornalisti.

ROMA — Era difficile, ieri, riconoscere in Paolo Cirino Pomicino il ministro del Bilancio che in altre occasioni, al minimo accenno di miglioramento dell'inflazione, esaltava l'operato del governo. Ieri, giorno in cui si è appreso dalle città campione che il costo della vita è aumentato a maggio dello 0,6% mensile e del 5,8% annuale, Cirino Pomicino sembrava un altro uomo. Se in passato risultava fra i primi a conoscere i dati, stavolta ha detto: "Non ne so nulla"; e mentre nei giorni del successo l'intera maggioranza era chiamata a condividere il plauso, ora si individuano i responsabili.

"Chiedetelo al ministro dell'Industria", ha esortato i giornalisti che, come tradizione, lo invitavano a un commento, "Non è forse lui il responsabile del Comitato interministeriale prezzi? Il ministero del Bilancio non ha strumenti per influire sull'andamento del costo della vita, è ora che ciascuno si assuma la propria responsabilità". Per concludere Cirino Pomicino ha suggerito di andare a vedere all'Istat l'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi, e confrontarli con quelli europei.

E dire che nella maggioranza delle città osservate il capitolo "elettricità e combustibile" ha invece mantenuto il segno negativo, in quanto il recente ribasso del sovrapprezzo termico dell'energia elettrica ha più che compensato i rincari di alcuni prodotti petroliferi. Da tempo si sa che la nostra non è inflazione importata con il greggio o il dollaro, ma che deriva da cause tutte interne. Lo hanno in qualche modo dovuto ammettere tutti gli altri politici interpellati, i quali (da Renato Altissimo del Pli a Mario D'Acquisto della Dc, da Maurizio Pagani del Pds a Lucio Libertini di Rifondazione, da Gerolamo Pellicanò del Pri a Mauro Formentini della Lega Nord) hanno sottolineato che tutto ciò è l'effetto della totale mancanza di politica economica, specialmente negli ultimi mesi.

Come credere nell'obiettivo di un'inflazione a fine anno ridotta al 4,5%, com'era nell'intenzione del governo? In realtà il divario con il resto dell'Europa si allarga sempre di più, e questo non ci fa onore specie dopo il recentissimo richiamo della Comunità a fare al più presto i passi giusti per non rimanere in serie B. Se dipendesse dal democristiano senatore Nino Andreatta, bisognerebbe varare subito, magari con la fiducia, un decreto sulle pensioni. Poi: unificare i tavoli contrattuali del pubblico impiego con un aumento dei salari del 4%; tagliare del 20-25% la spesa per gli investimenti; affrontare il tema dell'imposta comunale sugli immobili. In ogni caso, la risposta alle esigenze del risanamento non sarà data oggi dal Consiglio dei ministri che, oltre ad ascoltare la relazione del ministro del Tesoro Guido Carli sul suo poco edificante viaggio a Bruxelles, potrà decidere pochissime cose.

L'unica certezza è la proroga, al 19 giugno, della scadenza dei termini per la presentazione del condono. Si è parlato tanto, nei giorni scorsi, di una direttiva che confermi anche per il secondo semestre il blocco delle spese statali. Anche così, si tratterebbe di un rinvio e non di un taglio effettivo delle spese. Quanto poi agli estimi catastali, è altamente improbabile che il ministero delle Finanze li riproponga inserendoli in un decreto più vasto da reiterare: non solo perché i liberali hanno già annunciato battaglia, ma anche perché proprio oggi il Consiglio di Stato dovrà esprimersi sul ricorso che le Finanze hanno fatto contro la sentenza con cui il Tar (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio li aveva dichiarati illegittimi.

r. s.

LAVORO

Vertice sulla scala

ROMA — La scala mobile potrebbe essere uno degli argomenti su cui si soffermerà il Consiglio dei ministri di oggi. Il ministro del Lavoro, Franco Marini, infatti, aveva già manifestato l'intenzione di proporre ai colleghi economici e a quello della funzione pubblica l'adozione di un orientamento comune sull'indennità di contingenza. Al ministero del Lavoro, tuttavia, non escludono che l'argomento possa anche non essere affrontato dai ministri dopo i drammatici fatti di Palermo.

La settimana si presenta comunque ricca di avvenimenti sul «fronte scala mobile».

Sempre oggi, infatti, tornerà a riunirsi la commissione tecnica di Cgil, Cisl e Uil, incaricata di elaborare una posizione unitaria per la trattativa sulla politica dei redditi, la riforma della struttura retributiva e del sistema contrattuale. Il negoziato — come ha annunciato la scorsa settimana Marini — comincerà lunedì prossimo, primo giugno. Le posizione fra le tre confederazioni restano però distanti, tant'è che ieri il segretario confederale della Uil Franco Lotito, ha detto che «sarebbe già importante che i sindacati riuscissero a sviluppare un'analisi comune sulla situazione economica e occupazionale». Per domani la Cisl ha convocato il comitato esecutivo, al quale parteciperanno anche i segretari delle strutture territoriali, per fare il punto sulla «vertenza costo lavoro».

IN BREVE

Quota Continental in mano a Pirelli: offerta tedesca

FRANCOFORTE — Le azioni Continental in mano alla Pirelli potrebbero tornare presto in mani tedesche: secondo il settimanale Der Spiegel, lo stato della Bassa Sassonia sta infatti mettendo insieme investitori pronti ad acquistare le azioni del produttore tedesco di pneumatici che sono attualmente nel portafoglio della società milanese. Se andrà in porto, l'operazione sarà guidata dalla Norddeutsche Landesbank Girozentrale (Nordlb), un istituto bancario controllato dal governo tedesco, che possiede già una quota del 3% in Continental, e dalla compagnia di assicurazioni di Hannover Hdi.

Secondo lo Spiegel, il consiglio di amministrazione della Continental teme che la Pirelli possa cedere la propria quota a interessi giapponesi. La Pirelli controlla complessivamente il 39% del capitale azionario Continental.

●IRI — Il «modello-Finmeccanica» potrebbe estendersi anche ad altre finanziarie dell'Iri che puntano alla quotazione in Borsa. E' il caso della caposettore per l'acciaio, l'Ilva, che, a quanto si apprende da ambienti di Borsa, potrebbe approdare in Piazza Affari attraverso una società partecipata già presente sul listino. Il passaggio si renderebbe necessario se, come sembra, l'esercizio '91 dell'azienda siderurgica si chiuderà in rosso, impedendo il conseguimento del terzo bilancio in utile, che la legge richiede per concedere il nulla osta alla quotazione in Borsa. Il gruppo siderurgico chiuderà il '91 in perdita anche perché, d'intesa con l'azionista Iri, l'Ilva ha deciso di mantenere a riserva alcune delle plusvalenze effettuate lo scorso anno.

●BRITTAN — La politica Cee per la salvaguardia della concorrenza deve adattarsi alle nuove sfide internazionali allo scopo di difendere gli interessi dell'industria, dei consumatori e dell'economia europea. Questo il messaggio lanciato dal commissiario europeo per la concorrenza, Leon Brittan, in occasione del suo intervento a un convegno sulle concentrazioni svoltosi a Berlino. Il fenomeno delle alleanze strategiche, secondo quanto si legge nel testo dell'intervento di Brittan diffuso a Bruxelles, ha trovato nuovo impulso dalla velocità delle innovazioni tecnologiche, dalla globalizzazione dei mercati e dall'aumento della competitività giapponese.

●ALENIA — Prepensionamenti, blocco del turnover, cassa integrazione straordinaria, mobilità e dimissioni incentivate. Questi gli strumenti indicati da Alenia, il gruppo aerospaziale della Finmeccanica, per la gestione dei 1110 esuberi del solo settore aeronautico per il biennio 1992-'93. I problemi occupazionali del gruppo sono stati affrontati nel corso dell'incontro che Alenia ha avuto con le organizzazioni sindacali di Fiom, Fim e Uilm, che si è svolto presso l'Intersind. Il confronto sul settore aeronautico è stato aggiornato al 3 giugno, mentre il 27 e il 28 maggio si svolgeranno altri due incontri, rispettivamente, per i settori difesa e spazio.

●TASSI — I tassi di interesse nel primo trimestre dell'anno hanno manifestato una tendenza al rialzo. Un'analisi del presidente della Cassa di risparmio di Venezia, Giuliano Segre, sottolinea come questo movimento si sia verificato nell'ambito di una politica monetaria orientata, con coerenza, alla stabilità del cambio. I saggi di mercato monetario si sono mantenuti sopra il «tus», in un contesto operativo caratterizzato da un livello di indebitamento del sistema bancario nei confronti di Banca d'Italia che ha raggiunto «livelli di assoluto rilievo». Il deteriorarsi delle condizioni di fabbisogno pubblico ha elevato — sottolinea l'analisi — il premio richiesto dagli investitori.

●BORSA — Piazza Affari è l'ultima tra le principali Borse europee in fatto di aziende quotate, ma ha un potenziale di sviluppo che potrebbe collocarla al secondo posto dopo il mercato di Londra, mentre la Consob, come ha ricordato il suo presidente Enzo Berlanda, si sta muovendo per accelerare il passaggio delle Banche popolari dal mercato ristretto a quello ufficiale e la quotazione dei titoli esteri, nei trienni '87-'89 e '88-'90 erano rispettivamente ben 1.163 e 1.170 le società private con i requisiti per accedere alla Borsa accanto alle 225 già presenti sul listino. Sono questi i principali dati emersi da una ricerca realizzata dal Comitato direttivo degli agenti di cambio milanesi.

●OPEC — La recente decisione dell'Opec di incrementare la produzione di greggio di soli 481 mila barili al giorno dovrebbe far salire il prezzo del petrolio fino all'obiettivo dei 21 dollari a barile e oltre. Lo scrive la «Middle East Economic Survey» (Mees), l'autorevole settimanale petrolifero che si pubblica a Cipro. La «Mees» aggiunge comunque che l'accordo raggiunto venerdì scorso a Vienna dal cartello dei 13 Paesi esportatori di petrolio che fissa il tetto produttivo per il terzo trimestre di quest'anno a circa 23 milioni e 46 mila barili al giorno «ha un problema di credibilità» che potrebbe renderlo inefficace.

●GENOVA — Con il prossimo mese di giugno prenderanno il via dal porto di Genova, nell'ambito del piano dei trasporti nazionale, due «autostrade del mare» cioè il servizio di cabotaggio con la Sicilia e con la Sardegna. Le due linee, destinate a trasportare «Tir» carichi di merci o container, saranno anche l'occasione per segnare una svolta nello scalo genovese. Prenderanno il via, infatti, i primi terminal gestiti da imprenditori privati, il «Vte» della Simport (gruppo Fiat) e il Genoa-Terminal (gruppo Tarros), i quali potranno operare con personale proprio. Il collegamento con la Sicilia sarà gestito dalla «Viamare» (gruppo Finmare) e ha l'obiettivo di togliere dalle strade italiane almeno 500 automezzi pesanti al giorno.

●CALCESTRUZZI — Utile netto consolidato in decisa crescita nel '91 per il gruppo Calcestruzzi, pari a 75,5 miliardi (+66,1% rispetto al '90). Il cash flow è aumentato a 116,6 miliardi (+39,7%). Il fatturato del gruppo, che fa capo al gruppo Ferruzzi, è salito a 1213 miliardi (+3,7%), e il margine operativo lordo a 168 miliardi (+1,5%): sostanzialmente invariato l'utile operativo, a 127 miliardi. Il consiglio di amministrazione, che ha preso in esame i dati del bilancio della spa, che saranno sottoposti alla approvazione dell'assemblea convocata a Ravenna per il 29 giugno (6 luglio in seconda), ha reso noto che la società ha registrato un utile netto di 60,2 miliardi, che significa un progresso del 34,6% rispetto al '90.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

Italcementi S.p.A.

Sede legale in Bergamo - Via G. Camozzi n. 124
Capitale sociale versato Lire 272.000.000.000
Tribunale di Bergamo n. 694 Reg. Soc. - C.C.I.A.A. Bergamo n. 50
C.F. 00637110164 - Partita I.V.A. 00223700162

Colombi C&E

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria in prima convocazione il giorno 15 giugno 1992 alle ore 10, in Bergamo - Via Madonna della Neve n. 8, ed in seconda convocazione per il giorno 16 giugno 1992, stessa ora e medesimo luogo, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio 1991;
2. Esame del bilancio al 31 dicembre 1991: deliberazioni conseguenti;
3. Nomina del Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero dei consiglieri;
4. Conferimento ai sensi del D.P.R. 31 marzo 1975, n. 136 dell'incarico di certificazione del bilancio e del bilancio consolidato relativo agli esercizi 1993 - 1994 - 1995 e determinazione del compenso.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le azioni ordinarie, almeno cinque giorni prima della data fissata per l'adunanza, presso la Sede sociale in Bergamo - Via G. Camozzi n. 124 o presso le seguenti Casse incaricate:

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - CREDITO ITALIANO - BANCO AMBROSIANO VENETO - CREDITO BERGAMASCO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - MONTE TITOLI S.p.A. - Milano, per i titoli dalla stessa amministrati.

All'estero (per mandato delle Casse incaricate, a sensi di legge):

FINTER BANCK ZURICH - Zurigo; CREDIT SUISSE - Zurigo; SOCIETE DE BANQUE SUISSE - Zurigo; UNION DE BANQUES SUISSES - Zurigo.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
avv. Giovanni Giavazzi

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Parte II
Foglio delle inserzioni n° 116 del 20 maggio 1992

SINDACATO INQUIETO

Allarme sul calo di produzione

Il direttore Confindustria Cipolletta: «Attirare investimenti dall'estero»

ROMA — Calo della produzione industriale e degli investimenti fissi, peggioramento della bilancia commerciale e un deficit pubblico fuori controllo: sulla base di questi elementi le categorie dell'industria della Cgil lanciano un «allarme» sullo stato di salute del nostro sitema produttivo e chiedono di inserire il tema della produzione industriale nella prossima trattativa di giugno. Al termine del convegno «Industria: superare la crisi per restare in Europa», il segretario confederale della Cgil, Sergio Cofferati, ha fatto presente che «la trattativa di giugno non può essere dedicata soltanto a: ridistribuzione del reddito, costo del lavoro e dinamiche salariali.

Prima di parlare di ridistribuzione — ha aggiunto il dirigente confederale — occorre discutere di creazione del reddito altrimenti si «prende il problema per la coda». Ricordando poi «la leggera flessione della produzione industriale nel periodo aprile-maggio, confermata dalla Confindustria, e il peggioramento, nel primo trimestre del 1992, della bilancia commerciale, con una contrazione dell'attivo anche in settori storicamente forti», Cofferati ha rilevato che «la crisi del sistema industriale italiano è ben più grave di quanto non appaia o venga detto».

Dopo un momento di crescita, in una situazione di stallo, l'economia locale cerca intanto nuove strade anche in vista dei cambiamenti che porterà l'Europa. Questo quanto emerge dai risultati di un rapporto Censis dedicato a «Tensioni e modelli del localismo italiano», presentato nell'ambito del secondo Forum sulle economie locali, che si è tenuto nell'ambito di «Cittaitalia» alla 40.a Fiera internazionale di Roma.

Della crisi di rappresentanza ha parlato anche Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, secondo il quale inoltre «si può essere locali anche agendo in un territorio più vasto». Per non mancare all'appuntamento Cipolletta ritiene sia necessario «saper attirare anche dall' esterno capitali e investimenti e inoltre studiare una formula ideale per portare le piccole imprese locali a dimensioni capaci di concorrere con le necessità espresse dal mercato europeo». Per Cipolletta il localismo può partire «se si sviluppa la strada dell'amministrazione pubblica locale che gestisce il territorio come fosse un'azienda, in termini di imprenditoria pubblica». A fronte di una incertezza per il futuro e rispetto a una sostanziale stabilità e tenuta nelle realizzazioni del localismo, lo studio del Censis individua una riconcentrazione del ciclo produttivo e un rafforzamento delle posizioni di leadership aziendale: emerge tuttavia una divaricazione fra i distretti economici che hanno una forte propensione al cambiamento e quelli sostanzialmente contenuti.

Innocenzo Cipolletta

Imprenditori di Istria e Fiume consociati all'Api goriziana

L'Associazione degli imprenditori privati italiani dell'Istria e di Fiume (Aipi) si è consociata all'Associazione Piccole e Medie Industrie (Api) di Gorizia. Lo ha comunicato il presidente dell'Api di Gorizia dr. Dario Mulitsch che di seguito spiega il significato e l'operatività di questa adesione. «Ha sollecitato la Camera dell'Economia di Nova Gorizia a promuovere l'associazionismo fra le nascenti piccole e medie imprese private della Slovenia. L'Api sarebbe lieta di offrire la sua collaborazione ed esperienza. Gli imprenditori dell'Istria hanno bruciato i tempi e l'Aipi ha già iscritto oltre duecento imprenditori, guidati da uno staff dirigenziale molto dinamico guidato dal presidente Mario Carboni. Il mondo industriale non ha confini né zone di privilegio. I triestini, come i goriziani e come gli altri regionali, appartengono alla stessa Unione Regionale delle Piccole e medie industrie e quindi sono la stessa cosa. Ci siamo mossi noi perché sentivamo di farlo anche per conto di tutti i nostri associati regionali. Penso che qualsiasi nostra azione volta a incentivare lo sviluppo industriale privato di oltre confine, possa portare ricchezza, che si rifletterà positivamente soprattutto sul commercio delle nostre zone che ora sta languendo».

INVARIATO IL DIVIDENDO

Montedison: l'utile scende

MILANO — L'utile netto della capogruppo e del gruppo Montedison accusano una forte caduta nel 1991 ma nel confronto con l'esercizio precedente pesano soprattutto le plusvalenze straordinarie realizzate nel '90 sulle operazioni Enimont ed Erbamont. Il margine operativo lordo è infatti salito, a livello di gruppo, del 12%, e il consiglio di amministrazione ha deciso nella riunione di proporre all'assemblea degli azionisti del 25 giugno (26 in eventuale seconda) la distribuzione di un dividendo unitario invariato di 50 lire per azione ordinaria e di 70 lire per azione di risparmio. Gli amministratori hanno inoltre deliberato, in parziale esecuzione di una delega ricevuta dai soci il 6 novembre 1990, di emettere un prestito obbligazionario non convertibile per un ammontare massimo di 500 miliardi di lire, con durata di otto anni, «indicizzato — come è precisato in una nota — a parametri finanziari di uso corrente nel mercato domestico».

Nel corso del '91 il gruppo Montedison ha realizzato un utile consolidato, al netto degli interessi degli azionisti di minoranza, pari a 168 miliardi a fronte dei 556 miliardi del '90, quando il risultato beneficiava di rilevanti plusvalenze derivanti dalla cessione del 40% di Enimont. I ricavi consolidati — afferma una nota — sono ammontati a 15.732 miliardi con un aumento del 7% rispetto ai 14.739 del '90, il margine operativo lordo, pari a 1.828 miliardi, è risultato pari all'11,6% dei ricavi ed evidenzia una crescita del 12% rispetto ai 1.631 dell'esercizio precedente.

Nei primi tre mesi del '92 i ricavi consolidati sono aumentati del 4% a 3.880 miliardi mentre il Mol è salito del 7% per effetto del buon andamento del settore farmaceutico, di alcuni settori dell'agroindustria e dell'energia. Quanto alla capogruppo, l'utile netto è stato di 220 miliardi contro i 305 del '90, quando il conto economico aveva beneficiato di rilevanti operazioni straordinarie per la holding ed in particolare dei dividendi straordinari relativi alla liquidazione della Erbamont n.v., avvenuta nell'89.

SERVE SOPRATTUTTO IL VENETO

Portorosega: scalo leader per il legno

In un convegno a Monfalcone analizzate le prospettive di un mercato che presenta tuttavia molti elementi di incertezza. Protocollo d'intesa fra l'Unioncamere regionale, Zaire e Costa d'Avorio. Cruder, assessore regionale ai trasporti: «Il porto monfalconese dovrà integrarsi con Trieste»

Servizio di
Giuseppe Palladini

MONFALCONE — Un protocollo d'intesa tra l'Unioncamere regionale e le ambasciate della Costa d'Avorio e dello Zaire, che sarà firmato tra breve, è il primo risultato del convegno sull'evoluzione dei traffici del legname svoltosi ieri nella sede dell'Azienda speciale per il porto. Il documento consentirà lo sviluppo delle relazioni commerciali con i due Paesi, offrendo alle nostre aziende facilitazioni nel rifornimento del legname esotico in cambio del trasferimento di tecnologie.

La posizione leader che lo scalo di Portorosega occupa a livello nazionale nella movimentazione del legno (oltre 400 mila tonnellate nel '92, pari a circa il 30 per cento del totale)), ha costituito la base di partenza della manifestazione che, moderata dal Magnifico rettore dell'università di Trieste Borruso, ha analizzato i molteplici aspetti del trasporto del legname alla presenza di uomini politici, consiglieri di ambasciata, autorità civili e militari, operatori portuali, imprenditori ed esperti del settore italiani e stranieri. Si sono esaminate in particolare la situazione attuale e le prospettive degli sbarchi, che registrano un progressivo passaggio dal trasporto di tronchi a quello dei segati.

Una serie di fattori fa emergere considerazioni positive sull'evoluzione dei traffici del legno attraverso lo scalo monfalconese, come ha rilevato il presidente dell'Azienda porto Bevilacqua. Fra questi, la posizione a stretto contatto con il Triveneto, area in cui c'è forse la maggiore concentrazione di aziende utilizzatrici. Industrie che, con oltre 600 mila addetti, hanno per il nostro paese una rilevanza strategica. Per contro non si possono tacere elementi di incertezza del mercato — estrema variabilità della produzione, esubero dell'offerta nei Paesi dell'Est — che influiscono negativamente sui prezzi all'origine. A ciò, com'è stato rilevato nella relazione del presidente della federazione nazionale commercianti legno Froncillo, si aggiunge un problema istituzionale-operativo: insufficiente azione di sostegno governativo nelle sedi internazionali, carenze nelle infrastrutture per lo sbarco e la movimentazione, nel trasporto ferroviario, nel numero del personale delle dogane e, non ultima, nella fase programmatoria. Non di poco conto anche i problemi che devono affrontare i vettori. «La riduzione nel traffico sia dei tronchi sia dei segati — ha affermato il presidente del Timber Club di Genova, Arlango — non consente di programmare investimenti per il rinnovo delle unità navali».

Il faro puntato su Portorosega ha consentito all'assessore regionale ai Trasporti Giancarlo Cruder, di puntualizzare il ruolo della Regione nell'ambito della portualità e le «competenze» dello scalo monfalconese. «Incontestata la posizione di Monfalcone per il legname, il caolino, la carta e la cellulosa — ha detto Cruder — è necessario un minimo di differenziazione soprattutto con Trieste che rimane pur sempre il porto del Friuli-Venezia Giulia. Il traffico containerizzato di linea — ha sottolineato — rimarrà appannaggio di Trieste e non ci saranno mai investimenti regionali diretti a un suo artificioso dirottamento».

Movimentazione legname a Monfalcone

ANNO	Sbarchi	Imbarchi
1981	304.992	3.807
1982	278.465	4.643
1983	226.837	591
1984	314.228	--
1985	265.952	7.470
1986	237.092	12.238
1987	338.466	39.095
1988	572.573	27.455
1989	434.845	511
1990	482.078	32.305
1991	403.987	27.694

Le cifre si intendono in tonnellate

A TRIESTE NEL '93

Un battesimo svedese per la conferenza ro-ro

TRIESTE — La nona edizione Transadria che si svolgerà a Trieste, nel comprensorio fieristico di Montebello, dal 29 al 31 marzo del prossimo anno, è stata presentata ufficialmente a Goeteborg, in Svezia, nell'ambito della undicesima edizione della ro-ro, la mostra-conferenza internazionale sui trasporti che utilizzano il sistema roll-on/roll-off, alla quale ha partecipato il segretario generale dell'Ente fiera di Trieste, Giorgio Tamaro.

La Transadria, con il coinvolgimento della presidenza dell'International cargo handling coordination association (Ichca) e la sponsorizzazione della compagnia di assicurazioni Sasa, comprenderà anche un congresso tecnico di alto livello internazionale, avente per tema «I trasporti e il Mercato unico europeo: un messaggio al mondo dei traffici dal range portuale Alto Adriatico». Si parlerà delle tecnologie portuali, delle strutture del trasporto marittimo, delle assicurazioni, del trasporto combinato, delle attività di servizi e dell'analisi dei costi. La manifestazione rappresenterà, in un quadro coordinato e promozionale, le realtà portuali di Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Croazia: un istradamento comprendente la rotta più breve fra l'Europa centrale e meridionale verso il Mediterraneo, il Medio e l'Estremo Oriente. A Goeteborg è stata presentata, anche, sul piano ufficiale, la candidatura di Trieste per ospitare la «ro-ro» nel 1996.

INDUSTRIA

Savio: tempi lunghi

Soluzione lontana per il meccanotessile Eni pordenonese

Passivo da capogiro (60 miliardi nel 1991) e crisi congiunturale del mercato che rischia di prolungarsi all'infinito. E come se non bastasse infuria anche la polemica sulla privatizzazione dell'azienda. Roma tace, ma la Savio figura di certo fra i gioielli in vendita del gruppo Eni.

PORDENONE — Un passivo da capogiro (60 miliardi nel 1991) e una crisi congiunturale del mercato che rischia di prolungarsi all'infinito: questi gli elementi di maggior preoccupazione per il futuro della Savio, industria pordenonese del comparto meccanotessile del gruppo Eni. E come non bastasse, ecco infuriare le polemiche sulla privatizzazione dell'azienda. Un piano per uscire dalla protezione dello Stato (l'Eni ha ripianato il deficit di 61 miliardi del 1990, ma non si sa cosa intenda fare per quello dell'anno scorso) e navigare nel libero mercato, faccia a faccia con i colossi giapponesi e americani. Da Roma però non arrivano segnali. Si sa solo che lo studio dell'Eni sui gioielli in vendita contempla un elenco nel quale compare anche la Savio, ma di modalità di vendita e di tempi non se ne parla.

«Difficile dire cosa succederà tra qualche mese — si sente dire nel palazzo dell'Eni — Noi non abbiamo mai abbandonato la Savio a se stessa, nè abbiamo trascurato 'Il Giorno' o le altre aziende. Spetta al Governo decidere cosa fare, noi siamo poi costretti ad eseguire». Tra le righe, però, si lascia intuire che il piano per la privatizzazione potrebbere slittare di qualche mese, «forse essere archiviato per chissà quanto tempo». All'orizzonte infatti c'è la possibilità di stringere un'allenza con una catena di produttori svizzeri per formare un'asse di ferro da contrapporre alla calata giapponese della multinazionale Murata.

L'idea del pool europeo, capeggiato dalla Savio, sembra trovare credibilità negli ambienti romani, tanto che potrebbe anche rispuntare l'ipotesi (congelata qualche mese fa) di far quotare la Savio in borsa tramite la Nuovo Pignone. Prima occorre, però, riportare i bilanci a livelli di credibilità. In un anno il fatturato è passato da 360 a 440 miliardi di lire, ma non è bastato a produrre utili. I 60 miliardi di deficit vanno ricercati soprattutto nelle unità di Genova e Imola, mentre la fiorentina Matec ha finalmente invertito la rotta e accantonato la penna rossa per scrivere i conti.

Anche a Pordenone la ruota sembra girare per il verso giusto, anche se a rilento. 450 cassintegrati (su un totale di 1.100) rientreranno al lavoro tra qualche giorno, con un mese di anticipo sul calendario previsto, mentre il carico di lavoro per il secondo semestre dell'anno assicureranno la produzione a pieno regime. Importanti ordini sono arrivati dalla Cina e dalla Russia, ma il merito va riconosciuto all'Eni più che alla forza contrattuale della Savio. E' l'assessore regionale Gioacchino Francescutto a sottolineare la cosa, non senza polemica, rilevando che «tali acquisizioni sono legate esclusivamente alle agevolazioni che l'Eni è riuscita a garantire. Non è la forza della Savio a risaltare, ma la potenza del partner pubblico». Non sarebbero emerse, in sostanza, le carenze della Savio e le difficoltà dell'azienda sarebbero state 'mascherate' dall'Eni. Per Francescutto si tratterebbe di operazioni «per tirare avanti ancora per un paio d'anni mistificando una realtà che porta la Savio verso il disfacimento». Dalla Uil pordenonese, invece, arriva l'invito a definire in tempi brevi tempi, modi e allenze per sanare una situazione «tanto cara ai lavoratori».

Raffaele Cadamuro

TRIESTE

Convegno industria

TRIESTE — Appuntamento di spicco, oggi, alle 17.30, al centro congressi della Fiera, per l'Assindustria triestina. Nel corso dell'assemblea annuale il presidente, Piero Toresella, traccerà un consuntivo sullo stato dell'industria triestina soffermandosi sui nodi salienti dell'economia locale: dal porto alla crisi delle imprese e del commercio. L'appuntamento — così è stato annunciato da un portavoce di Palazzo Ralli — si svolgerà a porte chiuse. I motivi sarebbero due: «Mancano interlocutori politici e inoltre è un momento delicato per il recente passaggio di consegne ai vertici della Confindustria».

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

NUOVA REALTA' PRODUTTIVA A TRIESTE

La frontiera del tessile

La Mi & Mi punta a conquistare il mercato dell'ex Jugoslavia

TRIESTE — La produzione «chiavi in mano» nel settore tessile è da ieri una realtà a Trieste. L'inaugurazione della nuova sede dello stabilimento della Mi & Mi, nella zona industriale della città, consegna infatti un qualcosa di unico al comparto aziendale locale. Ciò che caratterizza l'industria guidata da Giovanni Miccoli, fondatore e tutt'ora presidente factotum della Mi & Mi, è infatti il sistema produttivo della sua azienda, che egli stesso descrive: «Ho iniziato trent'anni fa dedicandomi all'assistenza delle macchine industriali del settore tessile. Avendo spesso contatti diretti con le aziende che vendevano i prodotti finiti, ho assunto nel tempo anche alcune rappresentanze dirette di vendita; il risultato conclusivo è stato il collegamento totale col cliente, che per noi è sempre l'industria. Oggi possiamo definirci assistenti globali delle industrie tessili, in quanto riusciamo a fornire i macchinari delle marche più importanti e ad assistere nella manutenzione e nei pezzi di ricambio.»

Naturalmente è importante anche l'inserimento nel mercato di ogni giorno, l'adattamento alle condizioni mutevoli dell'industria nazionale, e in particolare dell'industria triestina, che spesso è costretta a dipendere dal mercato internazionale. Un'azienda tessile, come la Mi & Mi, votata per sua natura a correlarsi con quella che era la Jugoslavia, ha dovuto ridisegnare i propri progetti per creare nuovi sbocchi alla produzione: «In effetti per anni il nostro bacino è stata la Jugoslavia. Poi, per puro caso, due anni fa abbiamo deciso di dedicarci all'ultimazione del nuovo stabilimento, giunto oggi all'inaugurazione, e abbiamo trascurato parzialmente la produzione diretta. Tale periodo è coinciso con la guerra e con le profonde trasformazioni che hanno caratterizzato la vita della vicina repubblica nei tempi recenti. Oggi, che siamo nuovamente in grado di produrre a pieno regime auspichiamo che, con la stessa reciprocità, finisca la guerra e si possa riprendere quanto prima ad avere come interlocutore privilegiato le repubbliche autonome nate dalla scissione jugoslava.

Il grosso della nostra produzione era destinato alla Serbia, oggi attanagliata dai problemi che tutti conosciamo, se dovesse tornare, come tutto auspicano, la regolarità dei rapporti commerciali con tale paese, tutti avremo da guadagnare.»

E in effetti è il futuro il problema più importante per la Mi & Mi, come per molte aziende triestine votate ai rapporti con l'Est. Ancora Miccoli: «Oggi puntiamo ad avere 15 dipendenti, come dato di partenza, ma contiamo di arrivare a cifre superiori, senza limitazioni se il settore sarà gratificato di una buona sorte.»

Ma Miccoli ha in riserbo anche una sorpresa: «In collaborazione con l'azienda milanese At-Cor stiamo predisponendo una struttura in grado di montare a Trieste un ferro da stiro a vapore, e più in là potremo costruirlo completamente».

Ugo Salvini

Le leggi agricole saranno riviste

UDINE — Assemblea del Consorzio agrario di Udine ieri alla presenza di numerosi operatori del settore friulano e del presidente della Regione, Vinicio Turello, di Emilio Del Gobbo, presidente dell'Ente di sviluppo (Ersa), di Oliviero Della Picca, presidente del Crsa e del consigliere regionale Franco Trangoni. Sull'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia si è soffermato il presidente Turello il quale ha detto, tra l'altro, che è stata costituita una speciale commissione di studio, composta anche da docenti universitari, incaricata di curare la revisione dell'intera impalcatura legislativa maturata in questi circa 30 anni di vita della Regione.

Tra gli obiettivi primari la trasformazione e gli adeguamenti delle strutture fondiarie e di quelle aziendali e in generale il potenziamento dei servizi alle imprese. Non da meno dovranno essere riconsiderati e valutati i ruoli dell'Ersa, del Centro di sperimentazione agraria e del Centro vitinicolo.

Come l'artigianato punta verso la Cee

TRIESTE — Sviluppo dei servizi reali adatti all'impresa artigiana, riduzione della burocrazia, equità fiscale, lotta all'abusivismo, contenimento del costo del lavoro: saranno questi i cavalli di battaglia dell'azione politico-sindacale dell'Unione artigiani del Friuli. Lo ha affermato il presidente, comm. Beppino Della Mora, illustrando la relazione del Consiglio direttivo dell'assemblea dei delegati riuniti a Magnano in Riviera. «Un'assemblea — ha sottolineato Della Mora — che assume una duplice importanza perché si tiene subito dopo il terremoto politico del 5 e 6 aprile e alla vigilia dell'integrazione europea attraverso il mercato unico. Dobbiamo di entrambi tenerne conto, perché l'appuntamento con l'Europa deve indicarci il taglio ed il livello del nostro modo di operare a favore delle aziende.

IN ITALIA CIRCOLANO ALMENO 2,5 MILIONI DI AUTO CHE DOVREBBERO ESSERE DEMOLITE.
Rosario Alessi
Presidente A.C.I. - Automobile Club d'Italia

50.000 PROPRIETARI DI AUTO TROPPO USATE HANNO GIÀ RISOLTO IL LORO PROBLEMA GRAZIE A FIAT.

PER SODDISFARE TUTTE LE RICHIESTE CONTINUIAMO SU QUESTA STRADA.

FINO AL 30 GIUGNO 2 MILIONI PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT UNO

FINO AL 30 GIUGNO 2 MILIONI PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT TIPO

FINO AL 30 GIUGNO 2 MILIONI PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT TEMPRA

50.000 vecchie auto hanno preso la via della demolizione e del recupero materie prime. È come se avesse lasciato le strade italiane un'autocolonna lunga da Milano a Bologna.

50.000 auto senza futuro (ovvero: altrettanti problemi per i loro proprietari) che hanno trovato soluzione attraverso una valutazione record ed il passaggio a 50.000 nuove Fiat. Più rispettose dell'ambiente, più economiche, più sicure e, naturalmente, anche più attuali e più belle. Si tratta di un risultato senza precedenti che sarà presto superato. Scendono in campo infatti, insieme a Uno, anche Tipo e Tempra.

Fino al 30 giugno Concessionarie e Succursali Fiat agevolano i proprietari delle vecchie auto offrendo loro, per il veicolo da demolizione, 2 milioni per passare ad una nuova Uno, o a una nuova Tipo, o a una nuova Tempra.

Vantaggi davvero record per chi vuole finalmente disfarsi di auto ormai prive di valore e partire verso un futuro automobilistico più sicuro e ricco di soddisfazioni. E se l'usato vale più di 2 milioni? Nessun problema: in questo caso Concessionarie e Succursali Fiat sono pronte a supervalutarlo. Buon viaggio, dunque, con la vostra nuova Fiat.

FIAT

Speciale offerta riservata a proprietari di auto usate immatricolate in data antecedente il 31/3/92 valida fino al 30/6/92 per l'acquisto di tutte le Uno, Tipo, Tempra disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

È UN'OFFERTA DELLE
CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT
del FRIULI-VENEZIA GIULIA e del VENETO

RAIUNO

10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CI VEDIAMO. Prima parte.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CI VEDIAMO. Seconda parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PUPI AVATI PRESENTA «E' PROIBITO BALLARE».
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI ...
14.00 BLACK BEAUTY. Telefilm.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 CRONACHE MOTORI.
15.30 QUARANTESIMO PARALLELO A SUD E A NORD.
16.00 BIG!
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 VUOI VINCERE?
18.20 BLUE JEANS. Telefilm.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Film Tv.
21.35 TG SETTE.
22.40 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
22.55 IL TEMPO DELLE SCELTE. A cura di Paolo Giaccio.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.55 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
- LASSIE. Telefilm.
9.00 ROCCO SCODELLARO, OGGI. Consulenza Leonardo Sacco.
10.00 ANNA KARENINA. Film.
11.20 SEGRETI PER VOI MATTINA.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.35 ANNIBALE. Film.
17.00 SUPERTELEVISION.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TG 2 SPORTSERA.
18.20 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
19.05 METEO 2.
19.10 SEGRETI PER VOI.
19.15 BEAUTIFUL. Serie Tv.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 DEAD BANG. Film.
22.30 SENATOR. Con Pippo Franco.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG 2 - NOTTE.
24.00 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO.

RAITRE

10.30 MONTERONE - MOUNTAIN BIKE.
11.00 GOLF - CAMPIONATO NAZIONALE.
11.30 FOOTBAL AMERICANO.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG 3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO.
14.45 PANORAMIQUE.
15.45 BASEBALL.
16.20 GINNASTICA ARTISTICA.
17.00 POMERIGGIO SUL 3.
18.45 METEO 3.
- LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOBCARTOON.
19.55 BLOB CINICO TV.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 CIRCO.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 LE PAROLE DELLA VECCHIAIA.
23.30 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
0.20 PUBBLIMANIA.
0.45 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MA) VISTE.
1.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'. Replica.
1.45 UNA CARTOLINA... Replica.
1.50 BLOB CINICO TV. Replica.
2.00 PROVE TECNICHE.

Radi uno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda, un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che strarripa dalla radio; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Sterorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Personaggi politici del '900; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: I racconti di Pangloss; 20.20: L'epigramma; 20.23: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.04: «In diretta da...»; 21.58: Paola Pitagora e Duilio Del Prete in fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: In diretta da Radiouno; 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Troppa salute; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Il signore del sonno; 9.07: A video spento; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 12.10: Gr 2 Regione Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Madame Bovary; 15.45: Troppa salute; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Troppa salute; 18.35: Appassionata, la grande musica di Radiodue; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27,

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Quando non c'era prima pagina; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: In occasione del 5.o salone del libro di Torino; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse: ministero della repubblica istruzione Rai-Dipartimento scuola educazione presentano «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (replica); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della Mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Parapapunzi; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alpe Adria (replica); 8.40: Pagine musicali: musica orchestrale; 9: Pagine musicali: Colonne sonore; 9.30: L'annotazione; 9.35: Pagine musicali: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Boris Pahor: «La città del golfo»; 11.50: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: Gli spettacoli indimenticabili; 12.30: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Cartoline dal vicinissimo oriente; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.45: Il festivale: ogni canzone vale; 14: In diretta dal traguardo di Arezzo la Tg S e Stereorai presentano il 75.o Giro d'Italia, 3.a tappa, interventi, fase finale e arrivo; 14.30: Beatles opera omnia; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 16: Gr1 notizie dal futuro; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 17.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico, tre secoli di successi, da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde;

TELE ANTENNA

15.00 Film: VIVEVA PER UCCIDERE.
16.30 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Basilio D'Agnolo.
17.30 Documentario: NATURA SELVAGGIA.
17.55 CARTONI ANIMATI.
19.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Basilio D'Agnolo.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. A cura di Gianni Marchio. «Il distacco tra i cittadini e le istituzioni».
20.45 Film: CALIBRO 38.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO. «Il distacco tra i cittadini e le istituzioni», a cura di Gianni Marchio.
23.45 Telefilm: PENELOPE.

Laura D'Angelo (Raiuno, 18.10).

5

11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- I PUFFI. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
- D'ARTACAN E I TRE MOSCHETTIERI. Cartoni.
- IL RITORNO DI D'ARTACAN. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 EDERA. Miniserie.
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.05 CANNON. Telefilm.
2.55 BARETTA. Telefilm.
3.40 DIAMONDS. Telefilm.
4.30 ATTENTI A QUEI DUE.

PRIMA TV

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 PARADISE. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO.
19.40 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.30 DOPPIO MISTO. Film.
22.20 L'APPELLO DEL MARTEDI'.
0.20 STUDIO APERTO.
0.32 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
0.57 METEO.
0.55 PARADISE. Telefilm. Replica.
1.55 MAC GYVER. Telefilm.
2.55 A-TEAM. Telefilm. Replica.
3.55 CHIPS. Telefilm. Replica.
4.55 SUPERCAR. Telefilm. Replica.
5.55 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. Replica.

4

10.55 TG 4. News.
11.05 MARCELLINA. Telenovela.
12.15 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- KISS ME LICIA. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.30 TG 4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
15.45 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
16.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
16.50 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
19.50 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 LA VEDOVA NERA. Film.
22.35 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.35 AGENZIA LUNA BLU. Telefilm.
0.40 SENTIERI. Replica.
2.10 CRISTAL. Replica.
2.30 PADRI E FIGLI. Film.
3.55 GIOVE IN DOPPIOPETTO.
6.35 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Replica.

TELEPADOVA

11.00 PROFESSIONE... CASA. Varie su casa e dintorni.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 ROTOCALCO ROSA.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.15 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL MAGNATE. Teleromanzo.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE. Linea notizie - Prima edizione.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TRANSFORMER. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LA POLIZIOTTA DELLA SQUADRA DEL BUONCOSTUME. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. (r).
15.15 Telecronaca dell'incontro di calcio CARPI-TRIESTINA.
16.55 Film: «AMBRA» (1947).
19.00 PIAZZA DELL'OPERA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 SOTTO A CHI TOCCA. A cura di Valerio Fiandra.
20.10 DISCO FLASH.
22.20 AMARE TRIESTE. Conduce Paolo Picchieri. In studio Primo Rovis. (2.a puntata).
22.40 I '60 RUGGENTI. Programma musicale.
23.45 SOTTO A CHI TOCCA. A cura di Valerio Fiandra (replica).
23.55 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
24.00 FATTI E COMMENTI (replica).
0.30 PIAZZA DELL'OPERA (replica).

TELECAPODISTRIA

12.50 PROGRAMMA PROMOZIONALE.
13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
14.10 LUNEDI' SPORT
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
16.40 PROGRAMMA PROMOZIONALE.
16.50 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
17.50 PROGRAMMA PROMOZIONALE.
18.00 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
18.10 STUDIO 2.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
20.35 ASPHYX. Film di fantascienza
22.00 TG TUTTOGGI.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «A TU PER TU», programma con ospiti in studio.
21.30 «MONTINAS», telefilm.
22.20 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS. Replica.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Rotocalco attualità femminile.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.45 LA MOGLIE ASSASSINA. Film giallo 1969. Con George Maharis, Janet Leight. Regia di George Mc Cowan.
19.15 CI SARA' UNA VOLTA...
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 LA PIU' BELLA SEI TU.
22.35 OUT - OFFICINA.
23.35 TMC NEWS.
23.55 IL GIARDINO SEGRETO DEL SIG. LOPEZ. Film 1989. Con Lorenzo Quinteros, Mirtha Busnelli. Regia di Alberto Fischerman.
1.35 CNN.

TELEFRIULI

10.45 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.15 Rubrica: ARCHIVIO DELL'ARTE: «CAMPANIA».
11.45 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Sceneggiato: DAVINIA.
14.00 Telefilm: AVVENTURA.

TELE + 2

11.30 PALLAVOLO.
13.30 SPORT TIME.
13.45 BASKET.
16.00 USA SPORT.
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO - CAMPIONATO SPAGNOLO.
18.45 SPORT D'ESTATE.
19.15 SPORT TIME.
19.30 TENNIS.
22.30 CICLISMO - GIRO D'ITALIA.
23.15 BASKET.
1.15 MOTONAUTICA.
1.45 SPORT D'ESTATE.

TELE + 3

. UN POSTO ALL'INFERNO. Film guerra 1969. Con Guy Madison, Monty Greenwood. Regia di Giuseppe Vari

TELECOMANDO

RAIUNO

Facile criticare soltanto Frizzi

Rubrica di **Giorgio Placereani**

Il vostro recensore non ha visto «Scommettiamo che?» di sabato, e così non può valutare il modo «contenuto» (dalle sue dichiarazioni uscite ieri) con cui Fabrizio Frizzi ha condotto il varietà subito dopo l'attentato al giudice Falcone. La settimana scorsa su questa colonna ironizzavano sulla facilità con cui la Rai modifica i palinsesti; sabato che — a nostro parere — sarebbe stato giusto non mandare in onda il varietà, per quanto ciò fosse oneroso, Raiuno si è riscoperta inflessibile.

Tanto più era giusto soprassedere, in quanto la decisione contraria ha imposto a Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci il peso francamente gravoso di condurre una trasmissione giocosa, e irradiare dai teleschermi allegria in un momento in cui questa parola suonava come una bestemmia; tanto più che non si dovesse andare in onda. Certo, si dirà, allora avrebbe potuto ribellarsi, e vorremmo vedere il dirigente Rai che ha il coraggio di punirlo; ma in realtà sarebbe molto velleitario e anche ipocrita pretendere di vedere il solo Frizzi che si erge contro la corazzata «Scommettiamo che?» per fermarne la marcia. Qui la colpa ricade tutta sull'insensibilità dell'ignoto dirigente che ha imposto la prosecuzione.

Siccome ci è capitato spesso (e ci capiterà ancora) di criticare Bruno Vespa, direttore del Tg1, è doveroso dargli atto di avere insistito per mantenere aperta l'informazione al posto del varietà, com'era giusto fare anche in una logica strettamente televisiva. In generale i nostri telegiornali si sono comportati bene; naturalmente, sarebbe fuori del mondo criticarli per non aver rinunciato a spiattellare sul video, dopo le notizie da Palermo, i grugni disgustosi dei politicanti, l'occhietto doloroso e il labbro colmo di parole di circostanza, il cervello intento soltanto a calcolare come sfruttare questa strage per le loro pagliacciate di candidature e di quorum.

Come sempre quando succedono questi orrori la realtà d'un tratto ricaccia in secondo piano tutto quello che non è il «qui e ora» della cronaca. Così, ci sentiamo come imbarazzati a menzionare alcuni «altri» momenti televisivi di questo cupo fine settimana. Una magnifica scenetta, venerdì, su «Striscia la notizia», che è proprio tornata pimpante come ai vecchi tempi, in cui Lech Walesa incontrava Boris Eltsin: non solo perché assai divertente in sé (la trovata della catena di fast food San Pietrohamburger era fenomenale) ma naturalmente perché Sergio Vastano/Walesa incontrava Sergio Vastano/Eltsin, sono due cavalli di battaglia dello stesso attore, e l'effetto dell'incrocio era veramente spiazzante.

Debutto, sempre venerdì su Telemontecarlo, del varietà vagamente demenziale «Out officina»: non tutte battute fulminanti, a dire il vero, ma qualcuna è carina; Giobbe Covatta bravo e graffiante come sempre; Umberto Smaila esce finalmente, in tv, dall'involucro del gattone ammiccante stile «Colpo grosso» vecchia maniera, e si ricicla come attore/intrattenitore, con un linguaggio un po' forbito alla Patrizio Roversi e una sotterranea malinconia, deliziandoci e quasi commuovendoci con il delirante racconto dell'amore infantile del suo personaggio per la bambina Kim, concludendo bene la puntata con una graziosa tirata sui «confini della realtà» in cui viviamo. Altre cose (come la telenovela Motòr y amòr, narrata in spagnolo maccheronico e tirata troppo in lungo) ci sembrano un po' fiacche, in questo nuovo programma, ma bisogna seguirlo: ha l'aria di voler crescere, e siamo convinti che crescerà.

Pochi rimpianti per «Lucky Luke», che si congeda con un brutto episodio confuso (Canale 5); sempre assai bello «Avvocati a Los Angeles», replicato su Retequattro: che domenica ci ha dato il piacere supplementare di rivedere Paul Bartel (attore e regista già «maledetto») nella parte di un giudice deciso a lavorare anche la notte di Natale.

TELEVISIONE

MONTECARLO

Regina tra le note

Finale, questa sera, a «La più bella sei tu»

La canzone più apprezzata degli ultimi trent'anni, la più votata dal pubblico, dopo tredici settimane di gara tra i titoli vincitori dei vari Festival di Sanremo e quelli invece di maggior successo nei medesimi anni, sarà proclamata vincitrice all'ultima puntata di «La più bella sei tu», la trasmissione in onda su Tmc alle 20.30, presentata da Luciano Rispoli e Laura Lattuada.

Tra le canzoni di Sanremo una sola è stata salvata dalle schede dei telespettatori, «Non pensare a me» di Claudio Villa, mentre le preferenze hanno in genere salvato titoli dei cantautori degli anni '70, a cominciare da Battisti e Dalla, che conducono finora la gara.

Tra gli ospiti di quest'ultima puntata saranno Gigliola Cinquetti, Gigi Proietti, Amii Stewart, Alain Elkan, Sabrina Salerno, Anna Marchesini, Gian Franco D'Angelo e tanti altri.

Reti Rai

«Dead bang» in prima visione

Ecco i film da seguire nella serata sulle reti della Rai: **«Dead bang»** (Raidue, ore 20.30) di John Frankenheimer (1989) in «prima tv». Dopo il successo televisivo di «Miami Vice», il super-bello Don Johnson provò a trasferire anche al cinema il suo cliché, trasformandosi nel poliziotto californiano Jerry Beck che, sulle tracce dell'assassino di un collega, finisce per sgominare una banda di neonazisti. Nonostante il professionismo collaudato del regista del «Braccio violento della legge», il film non ebbe i consensi sperati.

«Saratoga» (Raidue, ore 0.15) di Jack Conway (1937). Una delle più celebri commedie interpretate da Clark Gable, qui al fianco di Jean Harlow.

«Un treno per l'inferno» (Raiuno, ore 1.55) di e con Roger Hanin (1983). Una isolata prova all'interno del genere del cinema di suspense per Roger Hanin, più conosciuto come attore («Le grand pardon») che come autore.

Reti private

«La vedova nera» di Bob Rafelson

Ecco i film più interessanti da seguire nella serata sulle maggiori reti private: **«La vedova nera»** (Retequattro, ore 20.30) di Bob Rafelson (1987). Non è certamente una novità per gli schermi televisivi, questo elegante «noir» degli anni '80 che contrappone una terribile e umanissima Theresa Russell a una intrepida Debra Winger, preda la prima, cacciatrice la seconda. Chi non abbia mai visto «La vedova nera», sarà interessato a sapere che in molti referendum di specialisti, il film è considerato tra i massimi capolavori del thriller. Alexandra (Debra Winger) è un'agente del dipartimento della giustizia che ha a cuore solo il lavoro e sfugge i sentimenti. Quando le sue indagini sulle morti misteriose di tre ricchi finanzieri, appena sposati, la portano ad imbattersi nella misteriosa Catherine (Theresa Russell) e nel suo fidanzato (Samy Frey), Alexandra scopre l'amore, la delusione, la passione...

«Doppio misto» (Italia 1, ore 20.30) di Sergio Martino (1985). Commedia a episodi intrecciati per attori televisivi come Gigi e Andrea, Tinì Cansino e Gianni Ciardo.

Raidue, ore 17

«Supertelevision» e le muse

Su Raidue (replica su Raiuno alle 0.50) va in onda «Supertelevision», il viaggio nei palinsesti delle principali Tv nel mondo alla ricerca della Tv di qualità, realizzato dal Dipartimento scuola educazione e condotto da Carlo Sartori, con la regia di Luca Verdone.

In questa puntata, «Omaggio alle muse», programmi e rubriche che si occupano istituzionalmente di arte, musica, teatro. Tra gli altri: una rubrica musicale russa e una francese, la lettura di Victor Hugo da parte di Michel Piccoli prima del telegiornale francese di maggiore ascolto, un documentario messicano su Buñuel.

Raitre, ore 23.30

«C'era una volta Fluff»

Gigi Marzullo è l'ospite della puntata conclusiva di «C'era una volta Fluff», in onda su Raitre. Tutti i protagonisti del salotto di Ippoliti saranno sottoposti alle famose domande del conduttore di «Mezzanotte e dintorni», il tutto intervallato dai consueti momenti di spettacolo.

Raiuno, ore 6.55

«Unomattina» e le acconciature

Alle acconciature femminili per l'estate è dedicato il servizio di apertura della puntata di «Unomattina» in onda su Raiuno. Salvatore Filetti e Roberto Gervasi, «hair stilist», in pochissimi minuti realizzeranno delle acconciature per donne che si adattano ai colori dell'estate. Nel corso della trasmissione, con i dati forniti dal ministero della Difesa, a «Unomattina» sarà reso un nuovo elenco con i nominativi degli italiani dispersi in Russia nella tragedia dell'Armir.

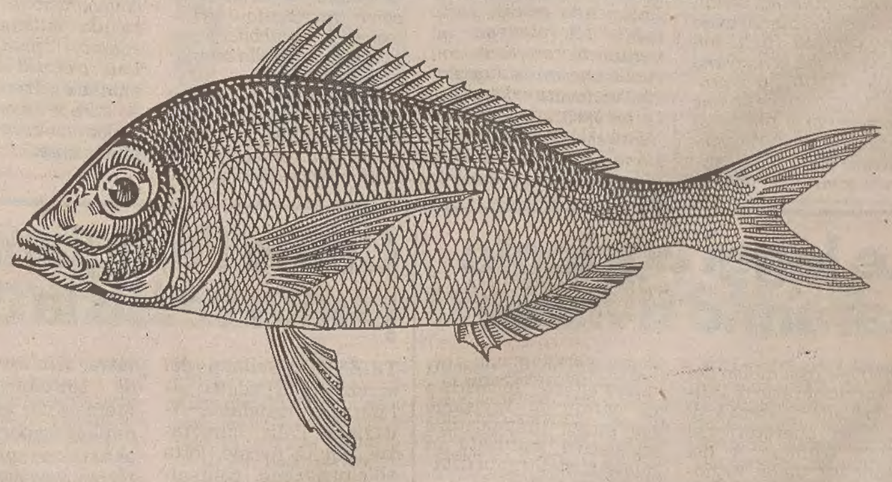
Canale 5, ore 20.40

tentato omicidio a «Edera»

Doppio appuntamento, oggi e domani su Canale 5, con «Edera», il teleromanzo di Fabrizio Costa che sta riscuotendo notevole successo d'ascolto. Il 13.o e 14.o episodio sono densi di circostanze drammatiche: Leona (Maria Rosaria Omaggio) cerca di uccidere la nuora Edera (Agnese Nano) ma ferisce gravemente il figlio Andrea (Nicola Farron).

BSB

UN PAGELLO DA PRIMI DELLA CLASSE.



* IN QUESTO ANNUNCIO SI SERVE SOLO PESCE FRESCO DEL MEDITERRANEO.

Pulite per bene un pagello, detto anche fragolino e mettetelo ad aromatizzare con foglioline di prezzemolo, lauro, pepe in grani, e un po' d'olio di oliva. Dopo due ore circa, levatelo dagli aromi, salatelo, pepatelo e spolverizzatelo di farina. Mettete sul fuoco una teglia con dell'olio, e quando questo sarà caldo adagiatevi il pagello, voltandolo dopo pochi minuti. Ora mettetelo nel forno, per venti minuti circa, innaffiandolo di tanto in tanto con il suo stesso olio. Una ricetta d'alta scuola, per primi della classe.

IL PESCE* AGUZZA L'INGEGNO.

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

CONCERTO: UDINE

Tanti buoni sentimenti

Luca Carboni al «Carnera» per la gioia delle sue giovanissime «fan»

Servizio di
Daniele Benvenuti

UDINE — Qualche anno fa, a Trieste, si era esibito davanti a neppure una trentina di persone. Domenica sera, al «Carnera», sono accorsi in alcune migliaia. Tra i due concerti, milioni di dischi venduti e l'appoggio incondizionato dei giovanissimi, che nei suoi testi riscoprono sé stessi e i problemi di tutti i giorni. Ne ha fatta di strada, Luca Carboni, da quando cercava di ritagliarsi disperatamente un posto alla luce del sole in un mondo di cantautori pronto a esplodere in una nuova primavera.

L'esibizionein terra udinese, quasi un'ora e tre quarti senza cali di tensione, è giunta nel momento migliore, alla vigilia della chiusura di una tournée trionfale e con il gruppo rodato e amalgamato al punto giusto. Un vincolo quasi indissolubile lega Carboni ai suoi fan. Uomo di poche parole, schivo fino al punto di non muoversi praticamente mai dal centro del palco, avvolto da fumi crepuscolari e dalla penombra, Luca ha lasciato che a parlare fosse esclusivamente la musica.

Un «messaggio» comunicato con accademica precisione. E, dietro quelle ballate «soft», un coro incessante di ragazzine

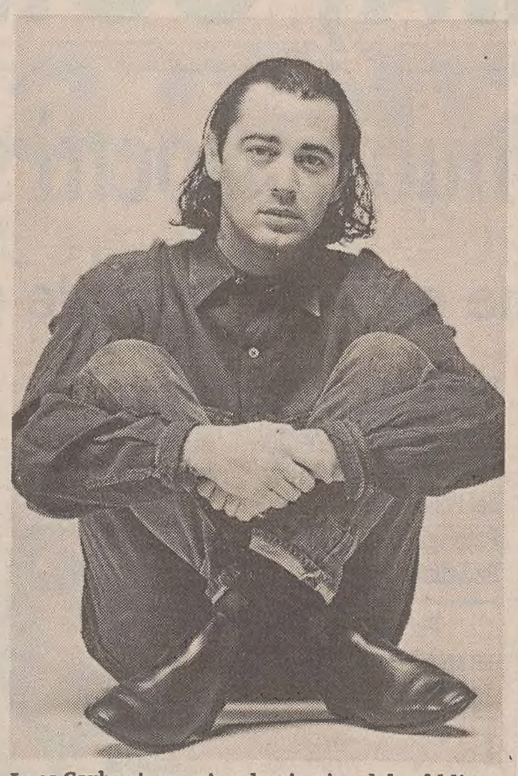
Solo le esplosioni luminose di un occhio di bue puntato verticalmente sul musicista bolognese hanno esaltato i momenti di maggior pathos emotivo.

Introdotto dal funky-pop dei «Tiro mancino», il gruppo di supporto, davanti a una platea che non aveva bisogno di essere riscaldata, Carboni ha esordito con un trittico di brani («La mia città», «Baila sad Jack» e «Quante verità») strettamente legati alla città natale. «Città belle e città brutte — ha sussurrato —, ma bisogna lottare affinché diventino meno violente e più umane».

Tenuta da rocker metropolitano, selvaggio ma non troppo, Luca va bene per i gusti di tutte le ragazzine: dalle più romantiche, quelle che ancora credono alle favole, a quelle smaliziate. Non sarà un bravo ragazzo fino al limite dell'irritazione di stampo Vallesi, o il patetico convinto stile Masini, o un virtuoso accattivante come Ligabue. Con i capelli imbevuti di gel, davanti a un fondale dove la luna e il cielo notturno la facevano da padroni, Carboni ha comunicato il suo messaggio con precisione accademica. E, sempre, le sue doti vocali (per la verità non eccelse e penalizzate da un'amplificazione a tratti deficitaria) sono state accompagnate da un coro incessante.

E' questa la sua stagione, quella dei cuori di panna, delle cotte passeggere e degli accendini che infrangono l'oscurità dei palasport. Sembrava di veder brillare gli occhi delle ragazzine, durante le sue «storie d'amore», mentre un mare di braccia protese entrava in burrasca davanti a lui. Con «Vieni a vivere con me», «I ragazzi che si amano» e «L'amore che cos'è» il cerchio dell'affetto si chiudeva per un attimo.

Certo, non si tratta di un virtuoso del gorgheggio, né di un fine intrattenitore, ma sembra attirare gli applausi come il miele gli orsi. Gli assoli di chitarra della coppia Petelli-Gardella, sempre sfoderati al momento più opportuno, allungavano e accorciavano il ritmo battuto come una fisarmonica da una batteria troppo artificiale. Poi, in mezzo a giochi di luce stroboscopici, arrivavano tutti i classici, da «Silvia lo sai» (drammatica storia di cuore e di siringhe) a «Farfallina», dal boogie swingato di «Ci vuole un fisico bestiale» all'ironia di «Ci stiamo sbagliando ragazzi». E infine i bis programmati con «Fragole buone buone» e «Sarà un uomo». Tante ballate soft e altrettanti buoni sentimenti. Di quelli che non guastano mai. Ora, la febbre dell'estate può scoppiare.



Luca Carboni, ormai un beniamino del pubblico «under 18»: a Udine quasi un'ora e tre quarti di musica, senza cali di tensione.

PRIME VISIONI

SETTE CRIMINALI PER UN BASSOTTO
Regia: Eugene Levy. Interpreti: James Belushi, John Candy, Ornella Muti, Cybill Sheperd, Sean Young. Italia/Usa, 1992.

CINEMA / RECENSIONE

Giallo-rosa (ma sempreverde)

Funziona ancora il canovaccio del vecchio «Crimen»: lo prova il «remake»

Recensione di
Paolo Lughi

Nella sua disperata necessità di remake, Hollywood ha scoperto l'Italia. In un prossimo futuro, Jim Belushi sarà Carlo Verdone nei rifacimenti di «Io e mia sorella» e «Il bambino e il poliziotto», ma, intanto, ecco Belushi riproporre il ruolo di Gassman in «Sette criminali per un bassotto», nuova versione del mitico «Crimen» di Mario Camerini, che risale a trent'anni fa.

Era, quello, un film davvero straordinario, con un cast di lusso da anni ruggenti (Gassman, Sordi, Manfredi, Mangano), e con l'inimitabile «tocco» cameriniano, che ricomponeva nelle geometrie del giallo il vitalismo disordinato della commedia all'italiana (un tentativo in questo senso rimasto unico).

«Sette criminali per un bassotto» è ovviamente un'altra cosa, ma il cast internazionale (raccolto da Dino De Laurentiis, produttore anche del primo «Crimen») risulta vivacemente assemblato, mescolando attori emergenti statunitensi (James Belushi, il ciccione John Candy, il comico tv Richard Lewis) con lo charme sicuro di tre dive pur non giovanissime (Cybill Sheperd, Ornella Muti, Sean Young).

Ma, soprattutto, funziona ancora il vecchio canovaccio dello sceneggiatore Rodolfo Sonego, irresistibile nei suoi incastri giallo-rosa, impreziosito dai vezzi mondani della nobile cornice monegasca, e con la roulette come metafora della fortuna nella vita. La vicenda ruota intorno a un delitto che si compie a Montecarlo, la vittima è un'anziana e ricchissima signora assassinata in una grande villa (è una villa romana, la stessa di «Crimen»), e i sette personaggi principali, tutti convenuti nel Principato attratti dal Casinò e dalla possibilità di far soldi, sono accusati dell'omicidio.

L'intrigo si snoda con tono grottesco, e se nell'originale l'intento era quello di svelare la consueta, misera mostruosità dei protagonisti del boom, qui invece la matrice yankee dei personaggi vuole piuttosto far scontrare due diverse «interpretazioni» della ricchezza, quella esibizionista e chiassosa made in Usa (il vestito kitsch con cui la Sheperd entra al Casinò), e quella discreta, perfidamente chiusa dietro siepi altissime, tipica del bunker dorato e poliziesco della Costa Azzurra.

Storia d'equivoci e d'impianto teatrale (e quindi basata molto sugli attori), «Sette criminali per un bassotto» mette in evidenza un'ottima Cybill Sheperd (forse perché abituata al piglio giallo-rosa del serial «Moonlightning»), e un inedito Giancarlo Giannini nel ruolo del commissario, in cui sentiamo vibrare, con alcuni cenni di comicità surreale, l'imbranatissima eredità dell'Ispettore Clouseau.

CINEMA / RASSEGNA

Nuovo cinema italiano sugli schermi cinesi

PECHINO — Come ambasciatrici, il nuovo cinema italiano ha mandato la bellissima Francesca Neri e Adriana Russo. Le due attrici, intepreti rispettivamente del «Grande Blek» e di «Donne armate», assieme al produttore Domenico Procacci e a una delegazione di rappresentanti della Sacis, hanno iniziato un piccolo giro promozionale della Cina. Sembra che, l'anno prossimo, la visita verrà ricambiata: una rassegna dedicata alla cinematografia cinese sarà organizzata a Roma.

L'asse Italia-Cina al cinema, insomma, si sta rafforzando. Tanto più che il pubblico italiano è rimasto letteralmente affascinato da film come «Lanterne rosse» e «Yu Dou» di Zhang Yimou. Così la Sacis ha deciso di acquistare altri 15 film, oltre a 40 cartoni animati e 25 documentari. Inoltre, Enzo Biagi potrà ricostruire la «lunga marcia» di Mao verso il potere in una trasmissione dedicata alla tivù. Tra i progetti spicca, senz'altro, la «Turandot» a disegni animati.

MUSICA

I vincitori di Mosca

TRIESTE — Il concerto sinfonico che Maxim Sciostakovic dirigerà venerdì al Teatro Verdi sarà preceduto mercoledì, alle 20.30, da un concerto straordinario fuori abbonamento dei pianisti vincitori del Concorso internazionale Chopin di Mosca: Maria Kopylova, Rem Urasin, Katherine Mechetina e Ksenia Yurist.

I quattro giovanissimi pianisti russi (dai 14 ai 16 anni d'età), in tournée in italia, eseguiranno un programma che ripercorre l'esperienza creativa di Chopin, dagli Studi alle Mazurche, dalle Polacche ai Notturni, dai Valzer ai Preludi.

MUSICA / MONFALCONE

Beethoven, dall'Uno alla Otto

Oggi e venerdì le prime Sonate, col pianista Lortie

MONFALCONE — Vedranno nuovamente Ludwig van Beethoven come protagonista, i prossimi concerti al Comunale di Monfalcone, oggi e venerdì. Gran parte dell'universo musicale del compositore fu esplorato sei anni or sono, allorché in venti concerti venne esposto il tema «Il pianoforte di Beethoven». Allora non c'era un corso d'acqua, magari il Reno lungo le cui rive egli nacque, a caratterizzare la rassegna; ma stavolta, nel percorso danubiano vengono fatte rientrare otto Sonate, equamente distribuite nelle due serate. Sono le prime otto delle trentadue, ma il progetto prevede il completamento dell'opera nelle prossime rassegne primaverili.

Le trentadue Sonate sono diventate patrimonio di tutti i pianisti e vengono presentate nei concerti, a ogni latitudine, in una misura che supera di gran lunga qualsiasi analogo gruppo del repertorio classico. Per dar vita a una simile impresa bisogna trovare anche l'interprete adatto, e la direzione artistica monfalconese l'ha individuato in Louis Lortie, già più volte applaudito al Comunale. Nonostante la sua giovane età, Lortie è stato definito in patria «uno dei più grandi eventi per la musica canadese negli ultimi decenni»; ha vinto due prestigiosi concorsi internazionali, a Leeds e a Bolzano (il «Busoni»), ambedue nel 1984, e da allora si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica per autorevolezza e comunicativa.

Stasera, nel primo recital, Lortie eseguirà le Sonate n. 1, 2, 4 e 8, venerdì nell'ordine la 3, la 6, la 5 e la 7. Fra quelle che si sono fatte largo nella popolarità con un titolo, escogitato dagli editori e non certo dall'autore (Chiaro di luna, Appassionata, Aurora, ecc.), ne ascolteremo una sola, l'Ottava, nota come «Patetica». Ma anche quelle che la precedono, nonostante gli evidenti legami con la tradizione, appaiono come opere completamente nuove. E' come se in esse il maestro prendesse a poco a poco coscienza della propria potenza e grandezza, e si esprimesse con forza, lasciandosi alle spalle i leggiadri giochi rococò e attingendo a regioni che poco hanno a che fare con quel mondo.

MUSICA / PESARO

Giovin Barbiere

Il capolavoro di Rossini inaugurerà il festival

ROMA — Nell'anno del bicentenario rossiniano il programma del «Rossini Opera Festival» di Pesaro non vuol esser solo l'occasione di un omaggio straordinario, ma anche la tappa di un'operazione che ha dimostrato in 13 anni di avere obiettivi istituzionali che vanno ben oltre l'occasione della ricorrenza. Così Gianfranco Mariotti e Alberto Zedda, rispettivamente sovrintendente e consulente artistico della manifestazione, hanno presentato alla stampa gli appuntamenti del festival, che andranno dal 31 luglio al 18 agosto, con ben cinque allestimenti, di cui tre nuovi: un «Barbiere di Siviglia», opera simbolo di Rossini, in una messinscena musicalmente nuova e ineccepibile, per l'inaugurazione; la «Semiramide», opera testamento, compendio dell'ideologia rossiniana, summa di ogni istanza belcantistica, il 1.o agosto; e le «Cantate per i Borboni» nell'edizione critica completa, il 6 agosto.

Tornaneranno, poi, lo storico «Viaggio a Reims», che lo scorso inverno ha trovato a Ferrara nuova vita, e la «Scala di seta» con la regia di Scaparro. Per il resto varie mostre (su Rossini, su Savinio per Rossini, su Piero della Francesca), incontri critici sulle opere nuove in programma, l'integrale pianistica di Rossini con Swann, Zanni e Campanella (11-13 agosto), concerti vari e un nuovo balletto: «Un petit train de plasir», creato da Amodeo Amodio e musicato da Azio Corghi sulla base dei «Peches de Vieillesse».

I problemi di reinterpretazione della prassi esecutiva secondo il nostro gusto, ma senza snaturare le opere, e quello del belcanto rossiniano, che non richiede solo bella voce e tecnica perfetta, ma anche gusto e uno speciale mix di spavalderia e senso della misura (come ha fatto rilevare Mariotti) sono alla base delle proposte del festival. Il «Barbiere» sarà diretto da un giovane che a Spoleto, con Mozart, ha avuto solo elogi, Paolo Carignani, e avrà la regia di Luigi Squarzina (che ha detto di voler dimostrare come quest'opera si possa mettere in scena come un testo teatrale), mentre le voci, presentate con molti elogi da Zedda, saranno quelle dei giovani Roberto Frontali, Lola Casariego, Giovanni Furlanetto, Maurizio Picconi e Bruce Ford.

Lo stesso Zedda dirigerà la «Semiramide» messa in scena da Hugo de Ana e interpretata da Iano Tamar, Gloria Scalchi, Michele Pertusi e Gregory Kunde. Sempre de Ana firma anche le ultime Cantate («La riconoscenza» e «Le nozze di Teti e di Peleo») dirette da Riccardo Chailly con Mariella Devia e William Matteuzzi.

Il balletto, appositamente commissionato e trasmesso in diretta da Raiuno il 23 agosto, allineerà tre danzatori d'eccezione: Julio Bocca, Alessandra Ferri e Vladimir Derevianko, mentre i due pianoforti e le percussioni previsti dalla partitura di Corghi avranno quali esecutori due solisti come Bruno Canino e Antonio Ballista e il gruppo delle «Percussions de Strasbourg».

MUSICA

La «figlia» francese

ROMA — Dopo 24 anni, ritorna questa sera al Teatro dell'Opera di Roma «La figlia del reggimento» di Gaetano Donizetti, nella versione originale francese, con la direzione di Evelino Pidò, la regia di Filippo Crivelli, il soprano Giusy Devinu nel ruolo principale e le famose scene e costumi di Franco Zeffirelli ispirati all'immaginario storico delle figurine di Epinal dedicate alle guerre napoleoniche. L'ultimo allestimento a Roma, nel '68, fu con la regia dello stesso Crivelli e l'interpretazione di Anna Moffo.

«La versione francese — dice Pidò — rende meglio il senso brillante della vicenda, il suo carattere buffo e nel contempo patetico». Piena di brio e di contrasti, l'opera è (come «La favorita» e «Don Pasquale») tra quelle che Donizetti compose per Parigi, dove andò il scena, all'Opéra-Comique, l'11 febbraio 1840; la prima della versione italiana fu invece allestita alla Scala nell'autunno successivo.

MUSICA / CORI

Dal «Gallus» gli squilli vincenti

VITTORIO VENETO — Il coro triestino «Jacobus Gallus», della Glasbena Matica, ha vinto il 27.o Concorso corale nazionale di Vittorio Veneto, aggiudicandosi un cospicuo numero di premi. Il complesso a voci miste diretto da Stojan Kuret (che recentemente ha assunto il nome del grande polifonista della Carniola) si è classificato secondo nella Polifonia, primo nella «Composizione originale d'autore su temi popolari» e, come coro meglio classificato, gli è stato assegnato il premio «Efrem Casagrande» (in ricordo del benemerito maestro di Vittorio Veneto, scomparso di recente, che fu, fra l'altro, il fondatore del concorso).

Il coro «Jacobus Gallus», dotato di fresche voci solidamente sorrette da tecnica vocale, ha presentato un programma di polifonia contemporanea, basato su intense composizioni liriche del triestino Mario Kogoj (di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita); il repertorio d'impronta popolare spaziava fra brani dei maggiori compositori di etnia slovena come Kumar, Vrabec, Merkù, ecc.

A questa edizione del concorso hanno partecipato una ventina di complessi a voci miste e pari; parecchi cori virili, tradizionalmente di stampo alpino; pochi femminili, tra i quali si è fatto apprezzare il «S. Pio X» di Trieste. Pur restando la suddivisione in categorie, la valutazione avveniva per gruppi singoli, senza distinzioni di organico, e questo sistema ha ostacolato le voci pari favorendo invece i cori misti che, essendo più numerosi e agguerriti, sono stati nettamente i trionfatori. Il livello del concorso è stato giudicato alto, e ciò è dimostrato anche dai numerosi premi «ex aequo» attribuiti nella Polifonia, che ha visto l'affermazione di due corali: «Sommariva Bosco» (Cuneo) e «Turba concinens» di Pinerolo (Torino); nel campo della composizione moderna su base popolare si sono messi in luce, ancora una volta, la «Brigata alpina Cadore» di Belluno e il coro «La baita» di Vicenza.

Liliana Bamboschek

AGENDA

«Macaki»: una serata di Witz e musica

Questa sera alle 22, ai «Macaki» di viale XX Settembre, una serata all'insegna dell'allegria e della musica con la Witz Orchestra.

Al «Don Sturzo»
Furtiva lacrima

Oggi, alle 20.30 nella sala «Don Sturzo», nell'ambito della rassegna «Note di primavera», il Gruppo cameristico triestino replica «Una furtiva lacrima», divertimento musicale liberamente tratto da «L'Elisir d'amore» di Donizetti.
Lo spettacolo sarà replicato anche sabato 30 maggio alle 20.30 e domenica 31 maggio alle 16.30.

Al «Princeps Vip»
Festival

Oggi, dopo le 22 al «Princeps Vip» di Grignano, terza e conclusiva serata di selezione per autori, cantanti, cantautori e complessi in vista del V Festival europeo della canzone.

Al «Revoltella»
Rai Sera Jazz

Giovedì, alle 20.30 all'Auditorium del Revoltella, il Circolo Triestino del Jazz ospita «in diretta» la più famosa trasmissione televisiva dedicata al jazz, «Rai Sera Jazz», condotta da Adriano Mazzoletti, nel corso della quale si esibirà il gruppo diretto dal clarinettista Hengel Gualdi.

Al «Rossetti»
Cosi-Stefanescu

Giovedì, alle 21 al Politeama Rossetti, nell'ambito del VII Convegno internazionale dell'Andos, la compagnia di balletto di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu proporrà l'ormai noto balletto «Risveglio dell'umanità».

Al «Rossetti»
Albertazzi

Venerdì, alle 21 al Politeama Rossetti, unica rappresentazione di «Le memorie di Adriano — Frammenti di una voce», un recital di Giorgio Albertazzi, tratto dallo spettacolo ispirato all'omonimo romanzo di Marguerite Yourcenar.

La proposta è riservata prioritariamente agli abbonati (al prezzo speciale di 10 mila lire). Solo in caso ci fossero ancora posti disponibili, giovedì anche i non abbonati potranno acquistare il biglietto a prezzo normale (platea: 32 mila intero, 25 ridotto; galleria: 24 mila intero, 19 ridotto).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Maggio sinfonico 1992. Venerdì alle **20.30** Turno A concerto diretto da Maxim Sostakovic, soprano Sumi Jo. In programma musiche di R. Glière, D. Sostakovic. Sabato alle **18** Turno S. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Domani alle **20.30** Concerto straordinario con i pianisti russi vincitori del concorso «Chopin» di Mosca 1992. In programma musiche di Chopin. Solisti: Maria Kopylova, Katherine Mechetina, Ksenia Yurist, Rem Urasin. Biglietteria del Teatro. Ingresso: posto unico L. 10.000. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Maggio sinfonico 1992. Domenica alle **20.30** concerto straordinario di «arrivederci» al Teatro Verdi alla vigilia della chiusura per i lavori di ristrutturazione con il pianista Krystian Zimerman. In programma musiche di Brahms, Szymanowski, Chopin. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi e domani ore **20.30**, «Up With People - Viva la gente». Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti e cassa del teatro (dalle 19.30).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 29 maggio ore **21**, Giorgio Albertazzi in «Memorie di Adriano - Ritratto di una voce» frammenti dal romanzo di M. Yourcenar. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Prevendita riservata agli abbonati: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Domani mercoledì 27 maggio avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci della Società dei Concerti, nella Sala Baroncini, via Trento 8, gentilmente concessa, alle ore **17** in prima convocazione e alle ore **17.30** in seconda. Ordine del giorno: relazione del presidente, relazione economica della stagione passata e di quella prossima, cartellone della stagione 1992-1993, elezione del consiglio direttivo, varie ed eventuali.

ARISTON. FestFest. Ore **18.30, 20.20, 22.15:** «Le amiche del cuore», di e con Michele Placido, Asia Argento, Carlotta Natoli, Claudia Pandolfi, Enrico Lo Verso. Storie di problemi di ragazze d'oggi nel film-scandalo che parì a d'incesto. V.m. 14. Ancora solo oggi e domani.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Il lungo giorno finisce» di Terence Davies, con Leigh McCormack e Majorie Yates. Uno dei più bei film del Festival di Cannes '92.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Bolle di sapone» con Whoopi Goldberg, Sally Field, Kevin Kline e Robert Downey jr. Una spassosissima satira sul mondo delle soap opera televisive.

GRATTACIELO. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Lion heart: scommessa vincente». Il film tanto atteso con Van Damme, Harrison Page, Deborah Rennard.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Giochi di coppia» con Jessica & Marco, gli sposini-scandalo di Fabriano nel loro primo film da protagonisti, girato negli Usa e diretto dal grande Gerard Damiano. Il porno-evento del '92 da non perdere assolutamente!

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Il padre della sposa», il più comico film della stagione, con Steve Martin e Diane Keaton. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. Gran Premio speciale della Giuria al Festival di Cannes: «Il ladro di bambini» il nuovo capolavoro di Gianni Amelio. Orario: **16.30, 18.20, 20.15, 22.15.**

NAZIONALE 2. Palma d'oro al Festival di Cannes per: miglior film, miglior attrice. «Con le migliori intenzioni» di Ingmar Bergman diretto da Billy August. Con Max von Sydow e Pernilla August. Durata 3 ore. Orario: **16, 19, 22 (precise).**

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Manto nero» di Bruce Beresford (4 Oscar). Lo scorso anno «Balla coi lupi», quest'anno «Manto nero». Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «7 criminali e un bassotto». Scoprirete chi è l'assassino solo dopo aver fatto 252 sonore risate! Il film più comico dell'anno con John Candy, James Belushi, Cybill Shepherd e Ornella Muti. D. stereo.

CAPITOL. Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Premio Oscar 1992 per il miglior film straniero.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17.45, 20, 22.10:** Susan Sarandon e Geena Davis sono «Thelma & Louise» nella straordinaria avventura diretta da Ridley Scott.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15.** «Analisi finale» di Phil Joanou con Richard Gere, Kim Basinger, Uma Thurman. Uno psichiatra e due splendide sorelle giocarono la loro ultima carta... Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «S.A.S. stati di alterazione sessuale». Incredibile ma vero! Unico nel genere degli hard a rated xxxx. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte. Oggi ore **20.30** concerto del pianista Louis Lortie. In programma di Ludwig van Beethoven le Sonate n. 1, 2, 4 e 8. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte. Venerdì 29 maggio ore **20.30**, concerto del pianista Louis Lortie. In programma di Ludwig van Beethoven le Sonate n. 3, 6, 5 e 7. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte. Martedì 2 giugno concerto del Clemencic Consort, Wien. In programma musiche medievali e turchesche. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani, **18, 20, 22:** «Barton Fink - E' successo a Hollywood».

CORSO. 18, 20, 22: «Mato Grosso» con Sean Connery e Lorraine Bracco.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani, **21.30:** «Il silenzio degli innocenti».

CABARET YIDDISH
MONI OVADIA
TEATRO MIELA
SABATO 30 MAGGIO ORE 21
PREVENDITA UTAT

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

A cura del servizio
Promozione e Sviluppo
di Quotidiano Italia

ITALIA, COME STAI?

IL PICCOLO

7

La stipsi: nuovi aspetti sotto esame.

Il successo di questa indagine sociale dipende dalla partecipazione attiva di tutti voi.

La stipsi psicologia e "nutrimento" di una malattia.

La stipsi è un argomento che abbiamo già trattato sulle pagine di "ITALIA COME STAI?" Tuttavia ci è sembrato opportuno **completare l'analisi** di questo spinoso problema cercando di **chiarire gli aspetti psicologici** che spesso sono **alla base della stipsi.**

Quando una persona soffre di stitichezza **si rivolge al medico il quale a volte non riesce,** attraverso gli esami strumentali, **a trovare una causa organica** che possa giustificare una stipsi ostinata. **In questo caso** nei centri specializzati che si occupano di stipsi, **si inizia ad indagare se vi sia un problema di ordine psicologico** che condiziona il soggetto e lo rende stitico.

Probabilmente vi possono essere meccanismi che si instaurano fin dalla tenera età specialmente quando vi è **da parte dei genitori una insistenza eccessiva** affinchè il proprio figlio evacui, a tal punto che questo gesto, peraltro estremamente naturale, viene vissuto come un **momento stressante e quindi da evitare** in tutti i modi. **Anche nell'età adulta** si possono riscontrare risvolti psicologici che possono condizionare una **stipsi ostinata.** Vi sono persone che, per la **vita lavorativa intensa** che conducono, **rimandano l'evacuazione** o addirittura soffocano lo stimolo ad evacuare diventando, giocoforza, delle **persone che soffriranno prima o poi di stitichezza.**

Un altro aspetto che vogliamo prendere in considerazione è **l'importanza delle abitudini alimentari** nella prevenzione e nella cura della stipsi. Noi tutti sappiamo quanto sia **difficile** nel mondo occidentale **seguire una alimentazione ricca di fibre** perchè il **cibo** che consumiamo abitualmente è **eccessivamente raffinato** ed estremamente povero di scorie. Non a caso oggigiorno esiste una notevole attenzione da parte dei medici verso l'alimentazione, al di là delle mode dietetiche, perchè una **dieta ricca di scorie** non significa solo **far funzionare meglio l'intestino,** ma significa soprattutto prevenzione dei tumori dell'apparato gastrointestinale.

Cerchiamo pertanto di chiudere il cerchio sulla stipsi esaminando gli aspetti che non abbiamo affrontato negli appuntamenti precedenti. Allo studioso che ci aiuta in questo abbiamo chiesto di darci, oltre alle consuete e utili delucidazioni sull'argomento, anche delle precise indicazioni sulle norme igienico-alimentari più corrette che, a volte, permettono di risolvere una stipsi apparentemente ostinata. Parliamo infine dei **lassativi** e del loro uso spesso poco utile se non controllato dal medico,anche se, in alcuni casi, **sono l'unico presidio terapeutico efficace contro la stitichezza.**

Glossario

Stipsi: ridotta frequenza delle evacuazioni e/o difficoltà a svuotare l'intestino.

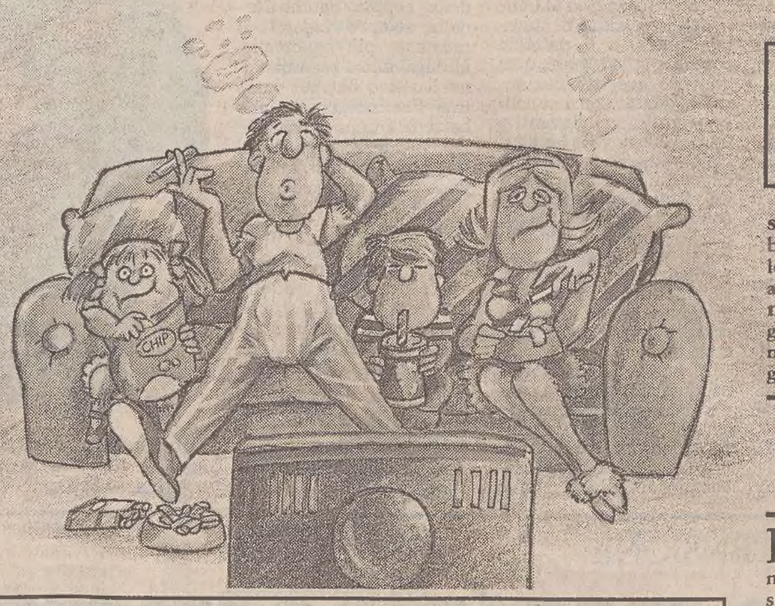
Megaretto: porzione dell'intestino crasso abnormemente dilatata.

Intestino crasso: ultima porzione dell'intestino.

Evacuazione intestinale: atto preposto allo svuotamento.

Lassativi: composti che stimolano lo svuotamento dell'intestino.

INTERVISTA AL DOTTOR PIETRO VELIO
Ricercatore Universitario del Policlinico di Milano Patologia Medica III Padiglione Granelli



Stipsi e abitudini di vita

Può esistere un problema psicologico alla base della stipsi?

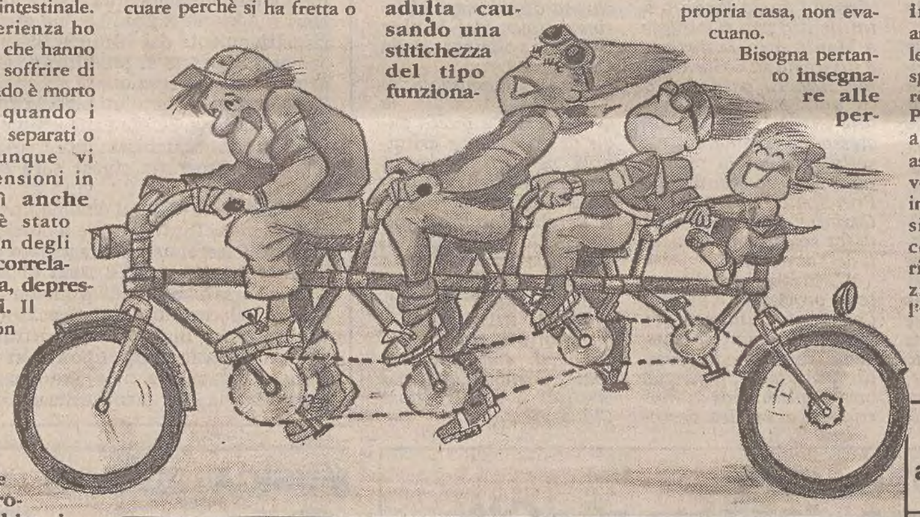
La risposta è affermativa. Specialmente nel **bambino,** quando non si riesce a dimostrare una causa organica, spesso si scopre che alla base della stitichezza esiste, per esempio, un **cattivo rapporto con i genitori.** Accade a volte che l'evento dell'evacuazione venga chiesto dai genitori come un dono, un regalo.

Se esiste un **conflitto** tra il **bambino e i genitori** ecco che il **ricatto scatta automatico** ed il bambino si **rifiuta di evacuare,** creando nel tempo una situazione di stipsi. Ciò può portare ad **alterazioni organiche** come: il megaretto, lesioni di fasce muscolari e il rallentamento del transito intestinale. Nella mia esperienza ho curato bambini che hanno incominciato a soffrire di stitichezza quando è morto un genitore, quando i genitori si sono separati o quando comunque vi erano delle tensioni in famiglia. Così **anche nell'adulto** è stato dimostrato con degli **studi** che vi è **correlazione tra ansia, depressione e stipsi.** Il meccanismo non è chiaro, nel senso che l'ansia e la depressione di per sè non causano stipsi, ma si è visto che **curando la problematica psichica si risolve anche la stipsi.**

È utile quindi un'educazione all'evacuazione fin dalla tenera età?

Innanzitutto l'atto dell'evacuazione **non deve essere enfatizzato dai genitori** ma deve risultare un fatto naturale e non deve avere un valore di regalo o di favore verso i genitori. D'altro canto lo **stimolo non deve essere mai soffocato.** Molto spesso infatti non si permette al bambino di evacuare perchè si ha fretta o addirittura gli si insegna a non evacuare fuori di casa per motivi igienici abituando il bambino a reprimere lo stimolo. **Queste problematiche** si possono **protrarre nell'età adulta causando una stitichezza del tipo funzionale.** Io ho in cura pazienti che si scaricano solo il sabato e la domenica perchè durante la settimana lavorativa, per fretta o per incapacità ad utilizzare i servizi igienici esterni alla propria casa, non evacuano.

Bisogna pertanto **insegnare alle persone,** e soprattutto ai bambini, a non soffocare lo stimolo e a **dedicare** all'evacuazione **il tempo necessario.** Infine bisogna ricordare che non è necessario evacuare tutti i giorni.



Esponi il tuo problema telefonando al numero verde dalle ore 10.00 alle ore 18.00, in breve tempo riceverai un'esauriente risposta scritta.

NUMEROVERDE 1678-22070

Il problema della stitichezza è in aumento?

Bisogna fare una premessa. Esiste il problema delle mode ed in questo periodo sono di moda le fibre. Si parla spesso di dieta ricca di fibre, si usano prodotti ad alto contenuto di fibre: si dà insomma molta importanza a questo aspetto dell'alimentazione. Pertanto si parla molto di stipsi e spesso il problema è mal posto o mal interpretato.

É vero per esempio che nelle **civiltà rurali,** nel mondo meno industrializzato, vi è una **minore incidenza** di stipsi e anche di tumori in generale ma è anche vero che la spettanza di vita é inferiore alla nostra.

Pertanto bisogna valutare attentamente tutti gli aspetti del problema. Se é vero che vi é una minore incidenza di stipsi questo é sicuramente correlabile con l'alimentazione più ricca di fibre. L'alimentazione peraltro non è l'unica responsabile della stipsi perchè vi sono anche componenti fisiologiche come gli ormoni che rendono, per esempio, più soggette a stipsi le donne rispetto agli uomini. Un'altra componente rilevante è costituita da cattive abitudini di vita come: sedentarietà, insufficiente assunzione di liquidi, "disordine alimentare".

Il problema della stipsi, insomma, è complesso e coinvolge diversi aspetti sia di ordine fisiologico che alimentare e psicologico.

I lassativi sono utilizzati in modo corretto?

Molto spesso i lassativi sono autoprescritti senza il parere del medico e ciò é sicuramente errato. Spesso si assiste ad un utilizzo di erbe lassative acquistate in erboristeria nella convinzione che abbiano una minore efficacia dei comuni lassativi e quindi vengono utilizzate con estrema superficialità. I lassativi acquistati in erboristeria hanno lo stesso effetto dei lassativi farmaceutici e quindi vanno usati, come gli altri, **quando se ne ha effettivamente bisogno e comunque con attenzione.** L'intervento del medico é importante innanzitutto per valutare l'entità della stipsi e in secondo luogo **per consigliare il più corretto rimedio terapeutico.**

COSE DA FARE:

- Insegnare ai bambini a non soffocare lo stimolo;
- Dedicare il tempo necessario all'evacuazione;
- Utilizzare una dieta ricca di frutta e verdura;
- Bere in quantità sufficiente;
- Attività motoria adeguata;
- Utilizzare i lassativi, se necessario, sotto controllo medico;
- Non considerarsi stitici se non si evacua tutti i giorni;
- In caso di stipsi ostinata consultare il medico.

La medicina in diretta
a TV DONNA alle ore 15,30 su TMC

Gli appuntamenti settimanali con gli esperti a TV DONNA:

Lunedì	Medicina della salute (Milvia Mostardi)
	Medico Pronto Soccorso (Claudio Rosco)
Martedì	Pediatra (Eva Lewin)
	Oncologo (Giuliano Quintarelli)
Mercoledì	Dietologo (Pietro Migliaccio)
	Cardiologo (Franco Fontanini)
Giovedì	Ginecologa (Maria Nicotra)
	Sessuologa (Jole Baldaro Verde)
Venerdì	Ortopedico (Luigi Romanini)
	Neuropsichiatra (Gioacchino Mennuni)

Tutti coloro che parteciperanno all'operazione inviando anche una sola scheda compilata, avranno in regalo il "Volume guida" che conterrà le pagine pubblicate e il glossario medico.

ITALIA, COME STAI?

Contribuisci con noi a uniformare i termini della comunicazione farmaceutica.

I lettori che avranno cura di spedire all'indirizzo indicato uno o più fogli allegati ai medicinali che illustrano la proprietà del prodotto sottolineando o, comunque, evidenziando le parole o le frasi ritenute di difficile comprensione, apporteranno un prezioso contributo all'apposita Commissione di Studio della Comunità Europea, che intende uniformare a livello europeo i termini della comunicazione medico-farmaceutica.

Spedisci i fogli allegati ai medicinali a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano,
unitamente alla scheda pubblicata a lato.

SCHEDA NUMERO 7:
LA STIPSI.

FORZARE UN BAMBINO ALL'EVACUAZIONE
- ❑ É giusto
- ❑ É dannoso
- ❑ Non crea particolari problemi

SOFFOCARE LO STIMOLO ALL'EVACUAZIONE
- ❑ É, a volte, necessario
- ❑ Non crea problemi
- ❑ Può, a lungo, creare stipsi

SOMMINISTRARE LASSATIVI AI BAMBINI
- ❑ É utile
- ❑ Non dà problemi
- ❑ É sbagliato se non si consulta un medico preventivamente

I PRODOTTI LASSATIVI D'ERBORISTERIA
- ❑ Sono migliori
- ❑ Sono inefficaci
- ❑ Hanno la stessa efficacia degli altri lassativi

LA STIPSI SI DEVE CURARE
- ❑ Da soli
- ❑ Con l'aiuto del medico
- ❑ Solo con i lassativi

L'ATTIVITÀ SEDENTARIA PUO' CAUSARE STITICHEZZA
- ❑ Sì
- ❑ No
- ❑ Non so

Nome _____
Cognome _____
Età _____ sesso F ❑ M ❑
Località _____
Via _____
Prov. _____ c.a.p. _____
Tel. _____

Rispondi a tutte le domande crocettando l'alternativa che ritieni più giusta.
Compila il coupon in stampatello, ritaglia lungo il tratteggio e spedisci in busta chiusa a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano.

IL PICCOLO

È un medicinale, usare con cautela. Leggere attentamente le avvertenze.
Aut. Min. San. N. 10098 Cod. N. 020949018.

IMPARA A CONTARE SU GUTTALAX
se necessario